



OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2025

Dodicesima indagine sulle entrate fiscali

Le dichiarazioni dei redditi 2023: l'analisi IRPEF e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 16 anni

**Chi paga per mantenere il welfare state? La spesa per sanità
e assistenza è sostenibile?**

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Le dichiarazioni dei redditi 2023: l'analisi IRPEF e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 16 anni

Chi paga per mantenere il welfare state?
La spesa per sanità e assistenza è sostenibile?

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo

Prof. Javier Fiz Perez

Avv. Maurizio Hazan

Dott. ssa Antonietta Mundo

Prof. Avv. Ranieri Razzante

Prof.ssa Agar Brugiavini

Dott. Natale Forlani

Prof. Marco Leonardi

Prof. Paolo Onofri

Prof. Federico Spandonaro

Prof. Paolo De Angelis

Prof. Gianni Geroldi

Prof. Enzo Moavero Milanesi

Dott. Antonio Prauscello

Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott. Bruno Bernasconi

Avv. Francesca Colombo

Dott. Antonio De Luca

Dott. Giovanni Gaboardi

Dott. Claudio Negro

Dott. Alessandro Pulcini

Avv. Alessandro Bugli

Dott. Edgardo Da Re

Dott. Pietro De Rossi

Dott. Salvatore Giovannuzzi

Dott.ssa Laura Neroni

Dott.ssa Tiziana Tafaro

Dott.ssa Michaela Camilleri

Dott.ssa Giulia De Angelis

Dott. Gianmaria Fragassi

Dott.ssa Mara Guarino

Dott. Paolo Novati

L'Osservatorio è stato redatto da

Alberto Brambilla, Paolo Novati e Nicola Quirino

La redazione del presente rapporto è stata possibile grazie al sostegno di:

CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

Indice

Introduzione: perché questo Osservatorio e i motivi del sempre più difficile finanziamento del welfare	7
1. L’analisi delle dichiarazioni dei redditi 2023 ai fini IRPEF per importi e scaglioni di reddito delle persone fisiche totali: quanti versano	9
1.1 Il totale dei redditi dichiarati, il gettito IRPEF e il numero di contribuenti e versanti	10
1.2 Aliquote medie per classi di reddito e prime considerazioni.....	17
2. La distribuzione del gettito IRPEF tra i contribuenti: lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, altri contribuenti autonomi	20
2.1 L’individuazione della tipologia dei contribuenti per “reddito prevalente”	20
2.2 I versamenti IRPEF dei lavoratori dipendenti, autonomi, dei pensionati e altre categorie..	23
2.3 I redditi dichiarati dalle varie categorie professionali	30
2.4 Gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)	33
3. La ripartizione territoriale dell’IRPEF ordinaria e le addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione	38
3.1 Le addizionali regionali e comunali e la ripartizione territoriale.....	43
4. L’analisi delle imposte dirette IRAP, IRES e ISOST, le imposte indirette (IVA) e la loro ripartizione territoriale	50
5. Gli andamenti delle variabili economiche, dei contribuenti, dei versanti, dei redditi per scaglioni e delle entrate fiscali dal 2008 al 2023: 16 anni a confronto	58
5.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008-2023	65
5.2 Gli andamenti nel periodo 2008-2023 della ripartizione dell’IRPEF per regioni e contribuenti	69
6. Il difficile finanziamento del welfare e le anomalie del sistema fiscale italiano	72
6.1 Come si finanzia il welfare italiano: le entrate fiscali e contributive	72
6.2 I motivi del sempre più difficile finanziamento del welfare.....	75
6.3 Anomalie e incentivi statali impliciti del sistema fiscale italiano	77
6.4 La grande redistribuzione delle entrate fiscali per finanziare sanità, assistenza e scuola....	80
6.5 Più aumenta la spesa assistenziale e più aumentano i poveri: il caso dell’Italia e le proposte	82
6.6 Le distorsioni e complessità del sistema fiscale italiano: l’evasione ed elusione fiscale	83
6.6.1 L’economia non osservata	84
6.6.2 Una sanatoria ogni due anni.....	88

6.6.3 Le principali caratteristiche dei crediti AdER	89
6.6.4 Alcune misure utili per contrastare l'evasione e la formazione di nuovi crediti fiscali	91
6.7 Le distorsioni e complessità del sistema fiscale italiano: la moltiplicazione da 3 a 7 delle aliquote IRPEF per i lavoratori dipendenti e anche più con ISEE e numero componenti famiglia	92
<i>Appendice – Riferimenti normativi per alcune imposte</i>	<i>96</i>
<i>Allegato 1 – Serie storica distribuzione IRPEF dal 2008 al 2023 per fasce di reddito e regione disponibile sul web</i>	

Introduzione

Perché questo Osservatorio e i motivi del sempre più difficile finanziamento del welfare

Il *Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali* ha da oltre 15 anni istituito **gli Osservatori sulla spesa pubblica e sulle entrate**¹, collana che si pone l'obiettivo di monitorare la spesa pubblica relativa al sistema di protezione sociale e le entrate contributive e fiscali necessarie per il suo finanziamento, a ideale completamento dell'analisi sul sistema pensionistico e delle principali funzioni di welfare condotta **dal Rapporto annuale sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano**.

Le entrate fiscali sono analizzate dal presente Report sulla base dei dati MEF e Agenzia delle Entrate. In questa dodicesima edizione vengono esaminate le dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF relativi al **2023**, presentate all'amministrazione nel 2024 ed elaborate tra aprile e maggio 2025; inoltre vengono analizzate le altre **imposte dirette e indirette** per importi, tipologia dei contribuenti e territori, sulla base dei dati resi noti dall'amministrazione finanziaria e relativi al 2022 per una parte dei tributi. Nel **capitolo 5**, grazie **alla serie storica 2008-2023**, le imposte vengono comparate alle variabili economiche degli ultimi 16 anni al fine di evidenziarne gli andamenti dei redditi e le compatibilità finanziarie; segue infine un'analisi sulle **“distorsioni del sistema fiscale”** che confermano le proposte inserite nei vari capitoli dell'Osservatorio.

L'obiettivo principale è verificare **la sostenibilità finanziaria del welfare italiano** e cioè se le entrate da **fiscaltà generale** sono sufficienti a finanziare il nostro welfare relativo alla spesa per **la sanità e per l'assistenza sociale** a carico dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Infatti, se è vero che le imposte in esame sono un tributo coattivo svincolato da una prestazione o da servizi specifici da parte della pubblica amministrazione ma legato alla capacità reddituale dei soggetti, è altresì vero che, a parte le **pensioni previdenziali** coperte da sufficienti contributi di scopo, tutta l'assistenza sociale, erogata per una parte tramite prestazioni caricate impropriamente sul capitolo pensioni ma che sono pura assistenza a famiglia, anziani e indigenti e un'altra parte distribuita direttamente in denaro (vedasi ad esempio l'AUUF), la sanità, nonché il welfare degli enti locali e le forme di sostegno al reddito, **in assenza di “contributi di scopo”, sono finanziate da questi “tributi”**. Ma la sostenibilità dipende anche da chi e da quanti pagano, come chiede il sottotitolo della pubblicazione, nonché dalle **“distorsioni”** provocate dalle regole fiscali e dai troppo frequenti condoni o **“paci fiscali”**, che sono veri e propri incentivi impliciti a non pagare le imposte. Gli elevatissimi livelli di **“redistribuzione”** indagati dall'Osservatorio evidenziano una bassa **“fedeltà fiscale”** sia tra soggetti sia tra territori (la regionalizzazione delle entrate) e mettono in discussione la metodica del calcolo della povertà.

Dall'analisi emergono **“scomode verità”**. Non è vero che siamo un Paese oppresso dalle tasse perché i veri oppressi sono pochi: meno del 20% della popolazione mentre una parte consistente non solo ne paga assai poche ma, grazie a un'eccessiva redistribuzione, a partire dalla spesa sanitaria, assistenziale e per la scuola, risulta totalmente a carico della collettività, e soprattutto dei redditi sopra i 35mila euro lordi l'anno che non beneficiano peraltro - se non marginalmente - di bonus, sgravi e agevolazioni e che hanno pochi vantaggi anche dall'AUUF, mentre latitano le proposte vere per

¹ Le precedenti edizioni dell'indagine sulle entrate fiscali e gli altri titoli della collana sono disponibili per la libera consultazione sul sito Itinerari Previdenziali: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/ricerche/osservatori-sulla-spesa-pubblica-e-sulle-entrate.html>. Oltre al già citato Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, completano la fotografia su adeguatezza e sostenibilità del nostro sistema di welfare, la **“Regionalizzazione del bilancio previdenziale italiano”**, gli **“Osservatori sul mercato del lavoro”** e gli **“Osservatori sulla spesa pubblica e sulle entrate”**

ridurre la povertà. I risultati di questi ultimi 16 anni evidenziano i problemi del Paese causati da un eccessivo assistenzialismo che genera bassa produttività, bassissima occupazione e un altissimo debito pubblico che sarà difficile mantenere nei prossimi anni per non scaricare gli oneri su quei giovani che, a parole, tutti i partiti vogliono difendere ma che, di fatto, dovranno sopportare un costo di finanziamento del debito pubblico enorme sottraendo grandi risorse a sviluppo e investimenti.

1. L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2023 ai fini IRPEF per importi e scaglioni di reddito delle persone fisiche totali: quanti versano

L'IRPEF è, in termini di gettito, *la maggiore imposta nazionale* che finanzia la spesa pubblica e, in particolare, alcune funzioni di welfare, come assistenza sociale, welfare degli enti locali e in parte, assieme all'IVA, la sanità, che non hanno contributi di scopo come per le pensioni e quindi gravano sulla fiscalità generale; tuttavia, negli ultimi 16 anni, come vedremo, queste spese sono aumentate molto di più rispetto al gettito IRPEF creando non pochi problemi al bilancio pubblico. In realtà, come per le altre imposte e per una parte dei contributi previdenziali, non c'è una corrispondenza diretta tra servizi di welfare offerti e finanziamento; anzi, IRPEF e contributi sociali, come apparirà chiaro dai dati, costituiscono un'enorme "redistribuzione dei redditi" solo in piccola parte giustificata da effettivi bisogni. Di seguito analizzeremo le dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF relative all'anno d'imposta 2023 e presentate nel 2024, sulla base dei dati forniti nei mesi di aprile e maggio del 2025 dal MEF, rapportandole alla popolazione residente. Il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, elaborando questi dati, evidenzia una serie di indicatori relativi alla distribuzione dei redditi dichiarati sia per classi di importo che per imposta pro capite effettivamente versata dai contribuenti e dai cittadini a loro riferibili. Sulla base dei medesimi dati si ricava anche la distribuzione territoriale delle entrate da IRPEF. Per una corretta analisi dei flussi fiscali occorre tener conto della situazione delle regioni a statuto speciale e autonomo e delle province autonome di Bolzano e Trento¹.

¹ In generale, nelle regioni a statuto ordinario, la riscossione dei tributi è gestita principalmente dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione (ADER), che si occupa della riscossione dei tributi erariali per conto dello Stato (IRPEF, IVA, IRES, ecc.). L'ADER può svolgere attività di riscossione anche per conto degli enti locali, previa delibera da parte di questi ultimi. Tuttavia, gli enti locali hanno la possibilità di gestire autonomamente la riscossione delle proprie entrate. Le regioni a statuto speciale godono di un'autonomia maggiore, che si riflette anche nella gestione dei tributi. In queste regioni, esistono competenze specifiche riguardo la riscossione dei tributi, che possono essere svolte direttamente dalle regioni stesse. Nella **regione Sicilia** tutti i tributi erariali – le quote di compartecipazione ai tributi erariali - sono riscossi direttamente dalla regione stessa; in questo caso la riscossione è disciplinata anche da norme della regione. A decorrere dal 2008 in regione **Friuli-Venezia Giulia** (D.Lgs. 137/2007) la riscossione dei tributi è gestita dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione per i tributi erariali, mentre per i tributi locali i Comuni hanno autonomia gestionale. A decorrere dal 1° gennaio 2011 la regione **Trentino-Alto Adige** e le **Province autonome di Trento e di Bolzano** (L. 191/2009, art. 2, comma 108) provvedono anch'esse alla riscossione diretta, vale a dire che le entrate corrispondenti alle quote di compartecipazione ai tributi erariali a esse spettanti, sono versate direttamente sui conti infruttiferi ordinari intestati alla regione o alla provincia autonoma, istituiti presso le tesorerie dello Stato. In **Sardegna**, la riscossione dei tributi è gestita da diversi enti, a seconda del tipo di tributo e della sua competenza. Per i tributi erariali, la riscossione è affidata all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (AdER). La Regione Autonoma della Sardegna ha istituito l'Agenzia Sarda delle Entrate (ASE) con Legge Regionale n. 25 del 2016. L'ASE è responsabile della gestione accentrata delle attività di vigilanza, controllo e riscossione dei tributi regionali propri, come il bollo auto, le tasse di concessione regionali e altre entrate non tributarie. La Regione **Valle d'Aosta** ha deliberato nel 2018 e successivamente nel 2023 di affidare all'AdER la gestione della riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali regionali, delle sanzioni al Codice della strada e delle entrate derivanti da leggi e regolamenti che provvede poi a 'devolvere' alla regione la quota spettante. I singoli comuni gestiscono direttamente i propri tributi locali. Tutte le regioni a statuto speciale e le province autonome collaborano - secondo le specificazioni dei propri Statuti - all'accertamento delle imposte erariali riscosse o prodotte sul proprio territorio. **Sicilia**: spettano alla regione 5,61 decimi per il 2016, 6,74 decimi per il 2017 e 7,10 decimi a decorrere dal 2018 del gettito IRPEF (calcolato secondo il criterio del 'maturato' in luogo del 'riscosso') a seguito dell'accordo del 2016 (e della conseguente norma di attuazione adottata con il D.Lgs. n. 251 del 2016) e i 3,64 decimi del gettito dell'IVA, calcolato anch'esso sulla base del maturato, a decorrere dal 2017 (a seguito dell'accordo del luglio 2017 e della conseguente norma di attuazione adottata con il D.Lgs. n. 16 del 2018). Per i restanti tributi, rimane invariata la norma che attribuisce alla regione l'intero gettito di tutte le altre entrate tributarie, ad eccezione delle imposte di produzione (ora, accise) e dei proventi del monopolio dei tabacchi e del lotto esplicitamente attribuite allo Stato. In sintesi, spettano alla regione le seguenti quote di gettito prodotto nel proprio territorio: 71% di IRPEF, 36,4% di IVA, 90% di imposta di

1.1 Il totale dei redditi dichiarati, il gettito IRPEF e il numero di contribuenti e versanti

Il totale dei redditi prodotti nel 2023 e dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730, considerando anche i 21,60 miliardi dei redditi relativi agli affitti immobiliari soggetti a cedolare secca, ammonta a **1.028 miliardi di euro** (970 per i redditi 2022), con una crescita annuale di circa il 6% (6,3% tra i redditi 2022 e 2021), in linea con il PIL nominale cresciuto nel 2023 del 6,2% (+3,7% nel 2022); la cedolare secca sugli affitti con tassazione al 21% o agevolata al 10% è in continuo aumento e praticamente raddoppiata rispetto ai circa 11,2 miliardi del 2015 (+92,9%).

Al netto della cedolare secca, il totale dei redditi dichiarati ammonta a **1.006,063 miliardi di euro**, 55,719 in più rispetto ai 950,345 del 2022, agli 894,162 del 2021 e agli 865,074 del 2020 con una crescita del 5,86% che conferma il recupero dell'economia dopo la crisi legata alla pandemia da COVID-19; confrontando, poi, la crescita dei redditi dichiarati con quella dell'inflazione a partire dal 2008 si evidenzia un aumento dei redditi pari al 31,32% in linea con il +31,48% dell'inflazione (lievemente inferiore considerando il FOI – reddito impiegati ed operai), il che, tuttavia, evidenzia una situazione di scarsa crescita dei redditi e della produttività.

registro, 90% di imposta di bollo e ipotecaria. Attualmente, la Sicilia non riceve una quota del gettito delle accise sui carburanti e sull'energia elettrica. Le modifiche normative e le disposizioni di attuazione dello Statuto regionale hanno ridotto o eliminato tali compartecipazioni. **Sardegna:** sono attribuite alla regione le seguenti quote di tributi erariali: il 59,1% dell'IRPEF, il 90% dell'IVA, il 45% dell'IRES, il 90% delle accise su energia elettrica, il 29,75% delle accise su benzine, il 90% delle imposte ipotecarie, bollo, registro, concessioni, il 50% delle imposte sulle successioni e donazioni, il 70% di tutte le altre entrate erariali. La norma di attuazione dello statuto adottata con D. Lgs. n. 114 del 2016, definisce ora le modalità di determinazione e di attribuzione delle quote spettanti alla Regione; in via generale le entrate spettanti alla Regione sono determinate sulla base dell'ammontare riscosso dallo Stato nel territorio regionale e dalle entrate di pertinenza regionale affluite al di fuori del territorio regionale. **Valle d'Aosta:** a decorrere dal 2011, è attribuito l'intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio (IRPEF, imposta sul reddito delle società, imposta sulle successioni), dell'IVA (compresa quella all'esportazione), dell'accisa sulla benzina e sugli altri prodotti energetici, sui tabacchi, sull'energia elettrica; i 9 decimi delle imposte erariali sugli affari (registro, bollo, ipotecarie, concessioni), nonché dei proventi del lotto; con il D.lgs. 184/2017 sono state adottate norme di attuazione dello statuto in materia di coordinamento e di raccordo tra la finanza statale e regionale e in materia di autonomia impositiva (100% del gettito IRPEF, IVA, IRES, accise sui carburanti e di tutti i tributi erariali riscossi nel proprio territorio). **Friuli-Venezia Giulia:** con la Legge di Bilancio 2018, a seguito di intesa con la regione, viene completamente ridisegnato il quadro delle compartecipazioni spettanti alla regione; a seguito della modifica delle modalità di calcolo del gettito spettante, basato ora sul maturato, viene infatti stabilita un'unica aliquota (inferiore a quelle precedenti, ad eccezione dell'IRES) ed estesa la compartecipazione a quasi tutti i tributi erariali. A decorrere dal 2018 spettano alla regione i 5,91 decimi dell'IRPEF (fissata precedentemente a 6/10), dell'IRES (fissata precedentemente a 4,5/10), dell'IVA (fissata precedentemente a 9,1/10), delle accise sull'energia elettrica e sui tabacchi (fissati precedentemente a 9/10) e su tutti gli altri tributi erariali a eccezione di alcune accise, dell'imposta sugli oli lubrificanti, delle entrate derivanti dai giochi, della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e ossidi di azoto e della tassa automobilistica; rimane invece invariata la misura delle compartecipazioni al gettito dell'accisa sulle benzine (2,975/10) e dell'accisa sul gasolio (3,034/10) consumati nella regione, già stabilite dalla legge finanziaria 2008 (Friuli Venezia Giulia trattiene il 59,1% del gettito IRPEF, IVA e accise sull'energia elettrica e il 29,8% dell'accise sulla benzina). **Trentino-Alto Adige e Province autonome di Trento e di Bolzano:** le entrate tributarie spettanti ai tre enti sono state riviste, da ultimo, a seguito dell'accordo con il Governo dell'ottobre 2014. Con la legge di stabilità 2015, che ha dato attuazione all'accordo, è stata rimodulata l'aliquota di compartecipazione al gettito dell'IVA tra la Regione e le Province, è stata attribuita alle Province la facoltà di disciplinare interventi di credito d'imposta e sono state quantificate le quote delle accise sugli 'altri prodotti energetici'. In sintesi, alla Regione Trentino-Alto Adige spetta l'intero gettito delle imposte ipotecarie, i 9 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e dei proventi del lotto e un decimo dell'IVA generale. Alle **Province autonome di Trento e di Bolzano** spettano gli 8 decimi dell'IVA generale e i 9 decimi di tutte le altre imposte erariali (compresa l'IVA all'importazione), a eccezione delle imposte devolute alla Regione Trentino-Alto Adige. La Legge di Bilancio 2018 ha infine riscritto la disciplina delle concessioni delle grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico (art. 13 dello statuto); in particolare la norma statutaria attribuisce alle province autonome la potestà legislativa in merito alle modalità e alle procedure di assegnazione delle concessioni e stabilisce il trasferimento in proprietà alle province stesse delle opere in stato di regolare funzionamento. Fonte e testo Camera dei Deputati.

Infine, al netto delle deduzioni per l'abitazione (9,64 miliardi) e degli oneri deducibili (circa 29,5 miliardi), **il reddito imponibile effettivo scende a 967,42 miliardi** che si riduce ulteriormente considerando le detrazioni pari a 79,252 miliardi che riducono l'imposta netta.

Il gettito IRPEF - *L'imposta lorda complessiva per il 2023 ammonta a 263,985 miliardi* (16,04 miliardi in più del 2022). Nell'analisi che segue, sarà considerata solo l'IRPEF effettivamente versata, al netto: **a)** del **TIR (Trattamento Integrativo dei Redditi)** che ha riguardato nell'anno in esame ben 5.037.043 contribuenti per uno "sconto" totale di imposta pari a 4,4 miliardi di euro contro i 4,6 miliardi del 2022. La riduzione dell'importo rispetto agli anni precedenti è dovuta alla Legge di Bilancio del 2022 che ha limitato il TIR ai soli redditi fino a 15.000 euro². *Da segnalare anche che la riduzione della spesa per il TIR di circa 9 miliardi rispetto al 2021, è stata più che compensata dall'aumento delle detrazioni varie dell'imposta lorda di circa 10 miliardi (da 44,750 a 55,559 miliardi nel 2022 e 54,543 nel 2023) e dalle detrazioni per spese edilizie aumentate di altri 9,2 miliardi, dagli 8,9 miliardi del 2022; lo stesso vale per le detrazioni per carichi di famiglia ampiamente compensati dall'AUUF. Insomma, tanti cambiamenti di "etichetta" ma in realtà le entrate nette dello Stato aumentano meno di inflazione e PIL, mentre la spesa galoppa.* **b)** delle **detrazioni per carichi di famiglia** pari a 3,9 miliardi ridottisi rispetto ai circa 12 miliardi del 2022 per l'introduzione dell'AUUF, l'Assegno Unico Universale per i figli, con però un esborso aggiuntivo per lo Stato di oltre **18 miliardi** trasferiti in Legge di Bilancio all'INPS che è il pagatore dell'AUUF; **c)** **detrazioni varie** dell'imposta lorda (54,5 miliardi: 1 miliardo in meno del 2022 dopo l'aumento di circa 10 miliardi rispetto al 2021 e di oltre 11 rispetto agli anni precedenti); **d)** **le detrazioni per spese** (19,19 miliardi). Pertanto, il gettito effettivo, l'imposta netta³ è pari a **185,575 miliardi**, circa 6 miliardi in più dell'anno precedente.

Ricomprendendo le addizionali regionali e comunali, sempre al netto del TIR (4,4 miliardi), il gettito complessivo ammonta a **207,153 miliardi** di euro rispetto ai 189,31 del 2022 e 175,17 miliardi del 2021 con un incremento notevole di **17,843 miliardi** registrando così un **+9,43%**. Il gettito totale è così ripartito **185,575 miliardi** pari **all'89,58% del totale** per **IRPEF ordinaria**, **15,231 miliardi** per **l'addizionale regionale** pari al **7,35%** del totale e **6,35 miliardi**, pari al **3,06%** per **l'addizionale**

² Dall'1 gennaio 2022 la Legge di Bilancio per il 2022 ha modificato la norma del 2020 riconoscendo il TIR solo per i redditi fino a 15mila euro; il TIR è riconosciuto anche se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma pari o inferiore a 28.000 euro, se le detrazioni di cui agli articoli 12 e 13, comma 1, articolo 15, comma 1, lettere a) e b), e comma 1-ter, del citato TIR, limitatamente agli oneri sostenuti per prestiti o mutui contratti fino al 31 dicembre 2021 e delle rate relative sostenute fino al 31 dicembre 2021, sia di ammontare superiore all'imposta lorda; in questo caso il TIR è riconosciuto per un massimo di 1.200 euro e pari alla differenza tra la somma delle detrazioni ivi elencate e l'imposta lorda". Il TIR per l'anno 2022 spetta ai contribuenti che posseggono redditi di cui all'articolo 49, del TUIR, o direttamente in busta paga su specifica richiesta del lavoratore o in dichiarazione dei redditi. Il TIR sostituisce l'ex bonus Renzi da 80 euro e lo porta a 100 euro mensili e consiste in una detrazione dall'imposta lorda calcolata sui redditi ed è riconosciuto anche per i disoccupati in beneficiari della NASpI.

³ L'andamento del gettito, considerando che le addizionali regionali e comunali sono sostanzialmente stabili, è spesso legato ai continui interventi sulle **detrazioni fiscali**. Quest'ultime sono passate da 73,932 miliardi del 2021 ai 79,991 miliardi del 2022 stabilizzandosi ai 79,252 del 2023. Nel dettaglio si evidenzia come la differenza sia scaturita a partire dal 2022 per 2 tipologie: detrazioni per carichi di famiglia -7,475 miliardi (da 11,419 miliardi del 2021 a 5,241 miliardi del 2022 e a 3,944 miliardi del 2023 a seguito dell'introduzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico erogato direttamente dall'INPS) e detrazioni per redditi di lavoro dipendente, pensione e redditi assimilati +9,879 miliardi, da 44,754 miliardi nel 2021 a 55,560 miliardi nel 2022 e a 54,543 miliardi del 2023 per effetto del DL 3/2020 e della Legge di Bilancio 2022 che ha abolito il "bonus Renzi" per accorparlo nelle nuove e più corpose detrazioni fiscali per redditi di lavoro dipendente estendendola anche ai redditi da 28mila a 50mila euro (Circolare 4 AGE 18 febbraio 2022).

comunale. L'incremento percentuale cumulato dal 2008 pari al 31,57% è in linea all'inflazione relativa allo stesso periodo (31,48%).

Contribuenti/dichiaranti e contribuenti versanti - Su una popolazione di **58.997.201** cittadini residenti (32.932 in meno rispetto al 2022, 206.080 in meno del 2021 e 380mila in meno del 2020), quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, cioè quelli che definiamo **i contribuenti/dichiaranti**, sono stati **42.570.078**, 543.118 in più rispetto all'anno prima, dopo i 529.642 del 2022, raggiungendo così il numero più elevato dall'inizio della nostra rilevazione e a fronte di una diminuzione della popolazione.

I **contribuenti/versanti**, cioè quelli che **versano almeno 1 euro di IRPEF**, sono **33.540.428** rispetto ai 32.373.363 del 2022 e ai 31.365.535 del 2021 con un aumento di 1.167.065 unità superando così il livello precrisi e registrando, anche qui, il valore più alto dal 2008.

Importi medi IRPEF versati per contribuente e per cittadino - L'analisi che segue riporta gli importi medi di IRPEF pagata pro capite dai contribuenti e anche dai singoli cittadini (**tabella 1.1**). Il dato relativo a ogni singolo cittadino che, se non è un dichiarante nella maggior parte dei casi è una persona "a carico", è utile perché consente di confrontare le entrate fiscali con i costi a carico della collettività per le spese sostenute dallo Stato, *in primis* il *welfare state* con spesa sanitaria e assistenziale. L'IRPEF "versata" pro capite da ogni abitante si calcola considerando il rapporto tra il numero dei dichiaranti pari, per il 2023 a 42.570.078, e il numero degli abitanti sulla base dei dati ISTAT pari a 58.997.201. Quindi a ogni **contribuente corrispondono 1,386 abitanti** (erano 1,405 nel 2022), ovvero, per approssimazione, la quota di persone a carico del singolo contribuente nella media nazionale.

Nella **tabella 1.1 parte 1** sono riportati i dati relativi ai contribuenti suddivisi per fasce di reddito, per ammontare, per numero e percentuale sul totale e per imposta media **al lordo del TIR**; nella **tabella 1.1 parte 2**, sono indicati i beneficiari del TIR mentre nella **tabella 1.1 terza parte** è riportata la riproposizione della **tabella 1.1 prima parte** ma **al netto del TIR**.

Tabella 1.1 – IRPEF 2023, ordinaria + addizionali di tutti i contribuenti persone fisiche, per scaglioni di reddito

Parte 1: al lordo del TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024 relative a TUTTI I CONTRIBUENTI, anno di imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo trattamento spettante						Imposta media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	1.184.272	0	0	0,00%	0	1.641.264	2,78%	0
da 0 a 7.500	7.288.399	2.120.966	659.088	0,31%	90	10.100.877	17,12%	65
Fino a 7.500 compresi negativi	8.472.671	2.120.966	659.088	0,31%	78	11.742.141	19,90%	56
da 7.500 a 15.000	7.696.479	5.670.608	6.008.415	2,84%	781	10.666.429	18,08%	563
da 15.000 a 20.000	5.072.285	4.697.482	9.347.628	4,42%	1.843	7.029.600	11,92%	1.330
da 20.000 a 29.000	9.658.273	9.475.629	36.255.408	17,14%	3.754	13.385.249	22,69%	2.709
da 29.000 a 35.000	4.359.429	4.317.428	27.263.138	12,89%	6.254	6.041.664	10,24%	4.513
da 35.000 a 55.000	4.832.187	4.797.293	48.478.894	22,92%	10.032	6.696.852	11,35%	7.239
da 55.000 a 100.000	1.776.374	1.762.889	37.031.913	17,51%	20.847	2.461.849	4,17%	15.042
da 100.000 a 200.000	556.548	552.921	24.521.584	11,59%	44.060	771.311	1,31%	31.792
da 200.000 a 300.000	86.279	85.870	7.583.065	3,59%	87.890	119.573	0,20%	63.418
sopra i 300.000	59.553	59.342	14.368.644	6,79%	241.275	82.534	0,14%	174.095
TOTALE	42.570.078	33.540.428	211.517.777	100%		58.997.201	100%	

Le percentuali sull'ammontare dell'IRPEF versata riportate nelle tabelle sono relative sia ai contribuenti sia ai cittadini essendo fisso il rapporto tra i due gruppi; cambiano ovviamente gli importi pro capite, maggiori per i contribuenti e minori per il totale dei cittadini. Nel 2023 si evidenzia una diminuzione del numero di contribuenti per tutte le fasce di reddito fino a 20mila euro che passano dal

53,19% al 49,90% mentre aumenta la percentuale di contribuenti di tutte le fasce da 20mila euro in su che passa dal 46,81% al 50,10%. Tuttavia, il gettito proveniente dai redditi fino a 20mila euro l'anno si riduce passando dal 6,31% del 2022 al **5,64%** (era il 7,38 nel 2021 e l' 8,19% nel 2020); pertanto i contribuenti versanti che sopportano il 94,36% di tutta l'IRPEF (era il 93,7% nel 2022) sono solo il 50,10% cioè 21,051 milioni mentre il restante 49,90% ne paga solo il 5,64% (**tabella 1.1 parte terza**); dati che dovrebbero indurre la politica a più di qualche riflessione quando tratta di riforma fiscale, di ulteriori agevolazioni o di *flat tax* varie considerando che diventa impossibile mantenere i servizi a partire da sanità e assistenza sociale se oltre la metà della popolazione non contribuisce.

Parte 2: incidenza del TIR

Classi di reddito complessivo in euro	Trattamento spettante			Ammontare al netto trattamento			media in € per cittadino
	Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	
zero o inferiore	31	25	0,00	-25	0,00%	0	0
da 0 a 7.500	1.175.387	466.015	0,40	193.073	0,09%	26	19
Fino a 7.500 compresi negativi	1.175.418	466.040	0,40	193.048	0,09%	23	16
da 7.500 a 15.000	3.607.859	3.726.741	1,03	2.281.674	1,10%	296	214
da 15.000 a 20.000	197.446	131.602	0,67	9.216.026	4,45%	1.817	1.311
da 20.000 a 29.000	56.125	40.684	0,72	36.214.724	17,48%	3.750	2.706
da 29.000 a 35.000	195	158	0,81	27.262.980	13,16%	6.254	4.512
da 35.000 a 55.000	0	0	0,00	48.478.894	23,40%	10.032	7.239
da 55.000 a 100.000	0	0	0,00	37.031.913	17,88%	20.847	15.042
da 100.000 a 200.000	0	0	0,00	24.521.584	11,84%	44.060	31.792
da 200.000 a 300.000	0	0	0,00	7.583.065	3,66%	87.890	63.418
sopra i 300.000	0	0	0,00	14.368.644	6,94%	241.275	174.095
TOTALE	5.037.043	4.365.225	0,87	207.152.552	100,00%		
IL 37,98% DEI CITTADINI PAGA L' 1,19% DELLE IMPOSTE IL 19,90% DEI CITTADINI PAGA 16 € DI IRPEF ED IL 18,08% PAGA 214 €							
L' 11,92% DEI CITTADINI PAGA IL 4,45% DELLE IMPOSTE 1.311 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI							
IL 22,69% DEI CITTADINI PAGA IL 17,48% DELLE IMPOSTE				L' 1,65% DEI CITTADINI PAGA IL 22,43% DELLE IMPOSTE			
IL 10,24% DEI CITTADINI PAGA IL 13,16% DELLE IMPOSTE				LO 0,34% DEI CITTADINI PAGA IL 10,60% DELLE IMPOSTE			
IL 17,17% DEI CITTADINI PAGA IL 63,71% DELLE IMPOSTE				LO 0,14% DEI CITTADINI PAGA IL 6,94% DELLE IMPOSTE			
IL 5,82% DEI CITTADINI PAGA IL 40,31% DELLE IMPOSTE							

Tabella 1.1 - Parte 3: riepilogativa delle due precedenti al netto del TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024 relative a TUTTI I CONTRIBUENTI, anno di imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	dettagli						media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	1.184.272	0	-25	0,00%	0	1.641.264	2,78%	0
da 0 a 7.500	7.288.399	2.120.966	193.073	0,09%	26	10.100.877	17,12%	19
Fino a 7.500 compresi negativi	8.472.671	2.120.966	193.048	0,09%	23	11.742.141	19,90%	16
da 7.500 a 15.000	7.696.479	5.670.608	2.281.674	1,10%	296	10.666.429	18,08%	214
da 15.000 a 20.000	5.072.285	4.697.482	9.216.026	4,45%	1.817	7.029.600	11,92%	1.311
da 20.000 a 29.000	9.658.273	9.475.629	36.214.724	17,48%	3.750	13.385.249	22,69%	2.706
da 29.000 a 35.000	4.359.429	4.317.428	27.262.980	13,16%	6.254	6.041.664	10,24%	4.512
da 35.000 a 55.000	4.832.187	4.797.293	48.478.894	23,40%	10.032	6.696.852	11,35%	7.239
da 55.000 a 100.000	1.776.374	1.762.889	37.031.913	17,88%	20.847	2.461.849	4,17%	15.042
da 100.000 a 200.000	556.548	552.921	24.521.584	11,84%	44.060	771.311	1,31%	31.792
da 200.000 a 300.000	86.279	85.870	7.583.065	3,66%	87.890	119.573	0,20%	63.418
sopra i 300.000	59.553	59.342	14.368.644	6,94%	241.275	82.534	0,14%	174.095
TOTALE	42.570.078	33.540.428	207.152.552	100%		58.997.201	100%	
IL 37,98% DEI CITTADINI PAGA L' 1,19% DELLE IMPOSTE IL 19,90% DEI CITTADINI PAGA 16 € DI IRPEF ED IL 18,08% PAGA 214 €								
L' 11,92% DEI CITTADINI PAGA IL 4,45% DELLE IMPOSTE 1.311 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 22,69% DEI CITTADINI PAGA IL 17,48% DELLE IMPOSTE				L' 1,65% DEI CITTADINI PAGA IL 22,43% DELLE IMPOSTE				
IL 10,24% DEI CITTADINI PAGA IL 13,16% DELLE IMPOSTE				LO 0,34% DEI CITTADINI PAGA IL 10,60% DELLE IMPOSTE				
IL 17,17% DEI CITTADINI PAGA IL 63,71% DELLE IMPOSTE				LO 0,14% DEI CITTADINI PAGA IL 6,94% DELLE IMPOSTE				
IL 5,82% DEI CITTADINI PAGA IL 40,31% DELLE IMPOSTE								

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF e Agenzia delle Entrate, aggiornamento al 16 aprile 2025
I dati in % indicati in tabella sono arrotondati per eccesso

Da quanto sopra e dalla tabella 1.1 parte 3, possiamo trarre le seguenti considerazioni:

1. ***Siamo un Paese di poveri:*** se solo ***33,540 milioni di cittadini*** su 58,997 milioni di abitanti presentano per il 2023 una dichiarazione dei redditi positiva, significa ***che il 43,15% degli italiani non ha redditi e di conseguenza vive a carico di qualcuno***; si tratta di una percentuale rilevante anche se in diminuzione rispetto sia al 2022 (45,16%) sia al 2021 quando era il ***47%*** e, pur considerando il calo della popolazione, è atipica per un Paese del G7. Esaminando più in dettaglio la platea dei dichiaranti per fasce di reddito, risulta che:
 - a) i dichiaranti che denunciano un reddito nullo o negativo nel 2023 sono cresciuti di 177.932 unità per un totale di 1.184.272, rispetto ai ***1.006.340*** del 2022, al ***1.022.416*** del 2021 e ai 1.073.205 del 2020; una crescita poco comprensibile se si considera il buon andamento di PIL e occupazione;
 - b) nel 2023 diminuiscono di ***1.036.161 unità*** (meno 508.232 unità nel 2022 e 376.800 unità tra il 2021 e il 2020) quelli che dichiarano redditi da zero a 7.500 euro lordi l'anno (una media di 312 euro lordi al mese considerando un reddito medio di 3.750 euro) che si sono ridotti da ***8.324.560*** (il ***19,81%*** del totale) a ***7.288.399*** (17,12% del totale); **b1)** questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro pagano in media ***26 euro*** di IRPEF l'anno (erano 23 nel 2022), e quindi sono totalmente a carico della collettività; **b2)** considerando poi che a ogni contribuente corrispondono 1,386 abitanti (in generale persone a carico) a questi contribuenti corrispondono a ***10.100.877 abitanti*** (erano 11.692.492) che pagano un'IRPEF ***media pro capite di 19 euro l'anno*** (erano 16 nel 2022).
2. I contribuenti che dichiarano redditi ***tra i 7.500 e i 15.000 euro*** lordi l'anno (ovvero una media di 12.500 euro lordi l'anno) sono ***7.696.479*** (60.900 in più dei ***7.626.579*** del 2022 e 192.914 in meno del 2021 e 426mila in meno rispetto al 2020), ***cui corrispondono 10,666 milioni di cittadini (il 18,08%)***; l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di ***296 euro*** mentre per abitante l'importo si riduce a ***214 euro*** sempre al netto del TIR (nel 2022 erano rispettivamente 294 e 209 euro) e quindi anch'essi totalmente a carico di altri cittadini.
3. Riassumendo, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15mila euro) sono ***16.169.150 (pari al 37,98% del totale)*** rispetto ai ***16.957.479*** del 2022 di cui circa ***9 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato*** e pagano solo ***l'1,19% di tutta l'IRPEF*** (1,29% nel 2022), pari cioè a ***2,475 miliardi***. A questi contribuenti corrispondono ***22,409 milioni di abitanti*** (1,409 milioni in meno rispetto all'anno precedente e 1,412 milioni rispetto al 2021) che, al netto delle detrazioni, ***pagano in media circa 110 euro l'anno*** (erano 102 nel 2022) e, di conseguenza, relativamente ai lavoratori ancora attivi, anche pochissimi contributi sociali, anche a causa degli sconsiderati sgravi contributivi, con gravi ripercussioni sul finanziamento del sistema pensionistico e, quindi, sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno le pensioni a questa enorme platea?
4. Tra ***15.000 e 20.000 euro*** di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo anche qui 326.976 unità in meno rispetto al 2022 pari a ***5.072.285*** contribuenti (contro i 5.398.261), cui corrispondono ***7,030 milioni di abitanti*** (erano 7.582 nel 2022). Questi contribuenti pagano un totale di ***9,216 miliardi*** di IRPEF e un'imposta media annua leggermente superiore a quella dello scorso anno, pari a ***1.817 euro (era 1,761)*** che si riduce a ***1.311 euro*** (1.254 euro nel 2022) per singolo abitante; anche questa fascia di reddito paga un'IRPEF non ancora sufficiente per coprire il costo pro capite della spesa sanitaria.

5. Tra **20.001 a 29.000 euro** di reddito dichiarato troviamo **9.658.273** contribuenti, pari a **13.385.249** abitanti (erano **9.501.722** e **13.345.907** l'anno precedente). Questi contribuenti versanti pari al **22,69%** del totale contribuenti, pagano un'imposta media annua di **3.750 euro**, (3.612 nel 2022) che si riduce a **2.706** euro (2.571 nel 2022) per singolo abitante e versano in totale **36.214.724 miliardi** pari al **17,48% delle imposte** (era il 18,13% e 34,316 miliardi, nel 2022).
6. Nella successiva fascia di reddito da **29.001 a 35.000 euro** troviamo **4.359.429** contribuenti, pari a **6.041.664 abitanti** (erano **3.754.371** e **5.273.306** l'anno precedente). Questi contribuenti versanti, pari al **10,24%** del totale, pagano un'imposta media annua di **6.254 euro** (erano 6.138 l'anno precedente) che si riduce a 4.512 euro per singolo abitante e versano complessivamente 27,26 miliardi pari al **13,16% delle imposte** (era 12,17% nel 2022).
7. Dai dati sin qui esaminati risulta che i titolari di redditi fino a 29mila euro sono il 72,59% degli italiani (erano il 77,84% nel 2021 e 75,80% nel 2022) e pagano il 23,13% di tutta l'IRPEF (il 25,74% nel 2021 e il 24,43% nel 2022), insufficiente a pagarsi le prime tre funzioni welfare (sanità, assistenza sociale e istruzione).

Vediamo di seguito, oltre allo scaglione da 29 a 35mila euro, chi sono i finanziatori del nostro stato sociale:

- a) **sopra i 300.000 euro** di reddito dichiarato, troviamo solo lo 0,14% dei contribuenti, pari a 59.553 soggetti (1.933 in più rispetto al 2022 e 11.341 in più rispetto al 2021) che pagano però il **6,94%** dell'IRPEF complessiva (era il 6,98% nel 2021 e il 7,69% nel 2022);
- b) tra **200 e 300mila euro** di reddito troviamo lo **0,20%** dei contribuenti pari a 86.279 persone (18.871 in più rispetto al 2021 mentre nel 2022 rispettivamente lo 0,19% e 79.987 persone) che pagano il **3,66%** dell'IRPEF, contro il 3,76% del 2022 il 3,45% del 2021 e il 3,03% del 2020;
- c) tra **100 e 200mila euro** lordi di reddito ci sono 556.548 contribuenti (40.396 in più del 2022) che pagano circa **24,5 miliardi** di IRPEF con un'imposta media di 44.060 euro cui corrispondono 771.311 abitanti con un'imposta media di 31.792 euro. Giusto per fare un confronto utile, questi 556.548 contribuenti pagano il doppio dell'IRPEF versata da 21,24 milioni di contribuenti che hanno redditi da zero a 20mila euro.

Riassumendo, sopra **i 100mila euro** (in Italia si parla sempre di lordo mentre il netto di 100mila euro è pari a circa 52mila euro) troviamo solo **l'1,65%**, pari a 702.380 contribuenti (48.621 in più del 2022) che tuttavia pagano il **22,43%** (23,59 nel 2022).

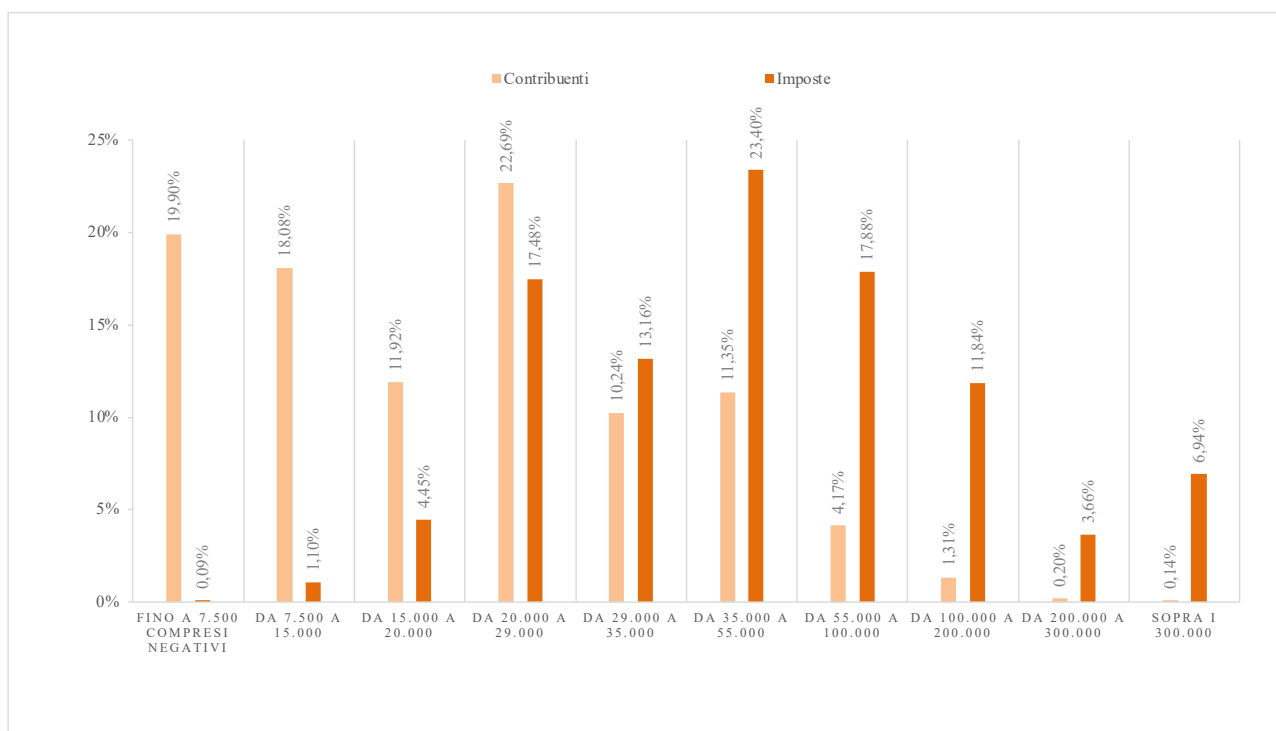
- d) sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da **55.000 a 100mila euro**, che sono 1.776.374 (140.646 in più del 2022) e pagano il 17,88% dell'IRPEF, otteniamo che il 5,82% paga il 40,31% dell'IRPEF (5,45% e 41,69% nel 2022) e, includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta che il 17,17% (15,26% nel 2022) paga il 63,71% (63,39% nel 2022) di tutta l'IRPEF.

In sintesi, dai dati sin qui analizzati relativi ai redditi prodotti nel 2023, emerge che **i contribuenti che dichiarano fino a 20.000 euro** sono **diminuiti** rispetto al 2022 **da 22,356 a 21,241 milioni (-1,115 milioni)** passando dal 53,19% a 49,90% mentre i **versanti** sono passati da **13,008 a 12,489 milioni (-519mila)**; l'IRPEF versata da questi cittadini si riduce da 11,94 a 11,69 miliardi (-0,25 miliardi) e la percentuale sul totale dell'imposta versata scende dal 6,31% al **5,64%**. Aumentano lievemente i contribuenti e i versanti della fascia intermedia dei redditi, quella da 20 a 29mila euro

che, tuttavia, pur versando quasi 2 miliardi in più, riducono la percentuale di versamento sul totale dal 18,13% al **17,48%**. **Aumentano** invece tutti gli scaglioni di reddito da 29mila euro in su, sia come numero di contribuenti (dal 24,2% al 27,4%) sia per il **carico fiscale** che passa **dal 75,57% al 76,87%**. Si verifica quindi per il secondo anno consecutivo una riduzione dei dichiaranti per ciascuna classe di reddito fino a 20mila euro che slittano progressivamente nella classe superiore, il che indica una riduzione del numero di cittadini con redditi bassi e un aumento dei redditi medi. Resta comunque molto alta la percentuale di cittadini che sono totalmente o parzialmente a carico della collettività pari al 72,59%, una quota ormai insostenibile per il restante 27,41% di quelli che si fanno carico del 76,87% dell'IRPEF e di quasi il 100% delle altre imposte dirette e che mette a rischio sia il welfare sia la tenuta del debito pubblico.

La **figura 1.1.a** evidenzia in grafica i dati delle tabelle precedenti sulla distribuzione percentuale del numero di contribuenti raffrontata alla percentuale di imposte pagate per tutti gli scaglioni di reddito presi in esame.

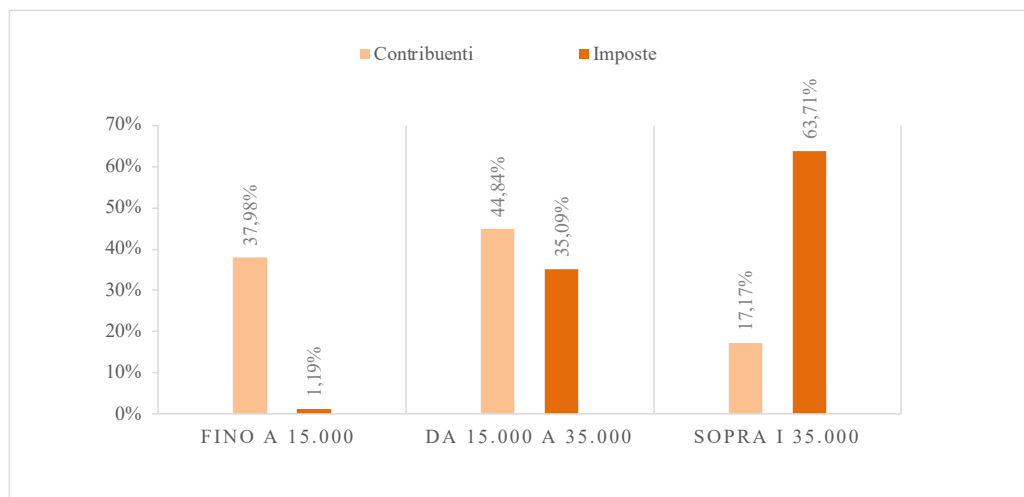
Figura 1.1.a - Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati



Risulta più che evidente come il grosso dei contribuenti versi poco e una minoranza versi molto. Infatti, grazie anche al TIR, l'imposta media pagata da un titolare di redditi da 100 a 200mila euro è pari a 1.916 volte quella di chi dichiara fino a 7.500 e 149 volte quella dei redditi da 7.500 a 15.000 euro; 24 volte quella dei redditi da 15 a 20mila e 12 volte quella da 20 a 29mila. Differenze molto più elevate di quelle tra redditi lordi: *tra 20 e 100mila il rapporto è di 5 volte, che si riduce a 3,5 sul netto se non ci sono rette universitarie da pagare o bonus e altre agevolazioni legate all'ISEE, altrimenti la riduzione aumenta ancora e spesso il percettore del reddito superiore ha un netto spendibile minore rispetto a un reddito lordo inferiore, il che evidenzia come l'indice di Gini, spesso usato impropriamente, debba essere usato correttamente considerando tutti i valori in gioco al netto e non al lordo.*

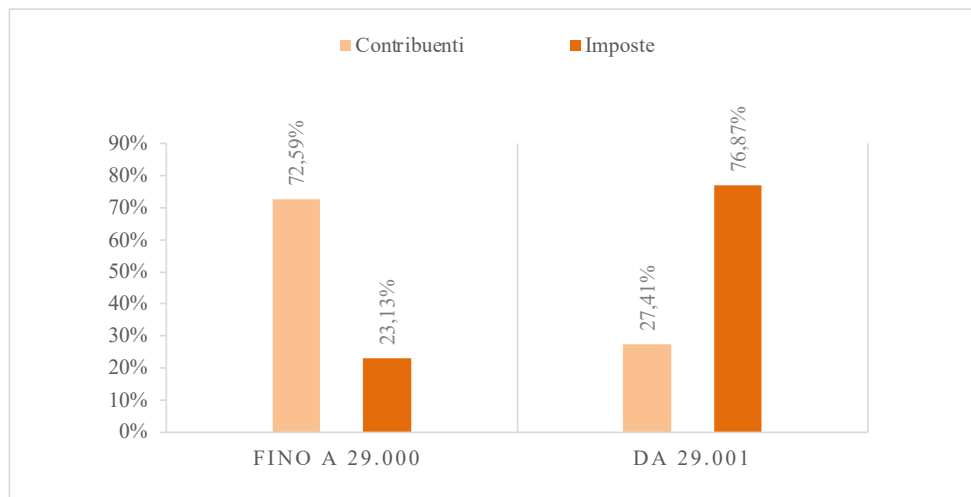
Nella **figura 1.1.b**, per semplificare, i contribuenti sono raggruppati in tre scaglioni di reddito: il 37,98% (redditi più bassi) versa solo l'1,19%, il 44,84% (redditi intermedi) versa il 35,09% e il rimanente 17,17% versa il 63,71% del totale dell'IRPEF.

Figura 1.1.b – Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per i 3 raggruppamenti di reddito



La **figura 1.1.c** illustra l'ulteriore raggruppamento in due scaglioni e mostra come il 72,59% dei contribuenti versi il 23,13% di tutta l'IRPEF e solo il 27,41% con redditi da 29.001 euro in su paghi il 76,87%; appare chiaramente la situazione di grande squilibrio fiscale italiana.

Figura 1.1.c – Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per i 2 raggruppamenti di reddito



1.2 Aliquote medie per classi di reddito e prime considerazioni

Poiché ogni anno nel Paese si parla di riforma fiscale e spesso vengono introdotti “aggiustamenti” sulla tassazione con bonus o detrazioni varie e forme sempre più spinte di *flat tax* che falsano il profilo fiscale fino ad annullarlo per redditi entro i 25mila euro, è opportuno considerare tutte le fasce di reddito riportate nei dati diffusi dal MEF e così valutare la percentuale dell'aliquota media fiscale cui sono attualmente assoggettati i vari redditi (**tabella 1.2**).

Tabella 1.2 - Aliquota media per classi di reddito

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Aliquota media con trattamento	totale contribuenti	% su totale contrib.	Aliquota media senza Trattamento
minore di -1000	2.331	0			0
da -1000 a 0	1.061	0			0
zero	1.180.880	0	1.184.272	2,782	0
da 0 a 1000	2.285.670	-0,11%			3,66%
da 1000 a 1500	553.881	1,73%			3,94%
da 1500 a 2000	459.874	1,79%			3,87%
da 2000 a 2500	409.777	1,75%			3,69%
da 2500 a 3000	385.479	1,58%			3,31%
da 3000 a 3500	345.911	1,41%			3,12%
da 3500 a 4000	337.638	1,45%			3,00%
da 4000 a 5000	660.485	1,42%			2,79%
da 5000 a 6000	637.242	1,23%			2,53%
da 6000 a 7500	1.212.442	-0,70%			2,12%
da 7500 a 10000	2.844.962	-1,63%			2,44%
da 10000 a 12000	1.922.896	0,36%	12.056.257	28,321	5,40%
da 12000 a 15000	2.928.621	3,64%			7,85%
da 15000 a 20000	5.072.285	8,52%	8.000.906	18,795	8,67%
da 20000 a 26000	6.833.756	12,65%	6.833.756	16,053	12,67%
da 26000 a 29000	2.824.517	14,80%			14,82%
da 29000 a 35000	4.359.429	17,50%	7.183.946	16,876	17,50%
da 35000 a 40000	2.197.058	20,18%			20,18%
da 40000 a 50000	2.089.714	22,23%	4.286.772	10,070	22,23%
da 50000 a 55000	545.415	23,90%			23,90%
da 55000 a 60000	394.426	24,69%			24,69%
da 60000 a 70000	543.444	25,82%			25,82%
da 70000 a 75000	203.983	26,94%			26,94%
da 75000 a 80000	172.753	27,54%			27,54%
da 80000 a 90000	269.856	28,28%			28,28%
da 90000 a 100000	191.912	28,98%			28,98%
da 100000 a 120000	239.355	29,68%			29,68%
da 120000 a 150000	183.358	30,87%			30,87%
da 150000 a 200000	133.835	32,51%			32,51%
da 200000 a 300000	86.279	34,32%			34,32%
oltre 300000	59.553	38,40%	3.024.169	7,104	38,40%
TOTALE	42.570.078	19,92%		100%	20,40%

Come si evidenzia in tabella, i redditi fino a 12.000 euro hanno una imposta media, applicando il TIR, inferiore al 2%, ma, come si vede, tra i vari scaglioni il carico fiscale è addirittura superiore per i redditi inferiori a causa delle troppe agevolazioni che falsano la progressività fiscale; per i redditi tra 10 e 12mila euro, senza il TIR, l'aliquota media salirebbe al 5,40%; tra 12 e 15mila euro l'aliquota si situa rispettivamente al 3,64% e al 7,85%; tra i 15 e i 20mila euro l'aliquota è tra 8,52% e 8,67%; tra 20 e 26mila euro le aliquote salgono al 12,65% e 12,67%. Valori questi ultimi molto vicini al 15% della *flat tax* più volte proposta che oltretutto è peggiorativa per il 65,95% dei contribuenti.

Considerando l'approccio di tutti i Governi fin qui succedutisi che hanno sempre posto a **35.000 euro** il limite oltre il quale non si beneficia quasi di nulla, resta il 17,17% di contribuenti che potrebbe trarre vantaggi dalla *flat tax* o da qualche riduzione fiscale o dall'utilizzo del welfare aziendale (fino a 3.000 euro) ma ai quali nessun partito politico la vorrà mai applicare per evitare una enorme perdita di gettito. Il vero problema per il Paese, che con la Grecia primeggia nelle classifiche internazionali per evasione ed elusione fiscale e contributiva, non è una riduzione delle imposte, che andrebbe benissimo nei Paesi del Nord Europa, ma una maggiore possibilità di deduzioni e detrazioni come il contrasto di interessi.

2. La distribuzione del gettito IRPEF tra i contribuenti: lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, altri contribuenti autonomi

Dopo l'analisi delle dichiarazioni dei redditi ai fini fiscali e contributivi relativa a tutti i contribuenti e ripartiti per fasce di reddito, vediamo ora la distribuzione del carico IRPEF tra le diverse tipologie di contribuenti: *lavoratore dipendente, pensionato, lavoratore autonomo e altri contribuenti*, il cui reddito viene rilevato dalla dichiarazione dei redditi o, in sua assenza, dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta quali certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU¹.

2.1 L'individuazione della tipologia dei contribuenti per “reddito prevalente”

Dato che l'individuazione delle tipologie di contribuenti sulla base della sola dichiarazione dei redditi non è univoca in quanto spesso il singolo contribuente ha ricavi da diverse tipologie di reddito, per l'attribuzione a una delle citate categorie di dichiaranti viene considerato il cosiddetto “*reddito prevalente*” ricavato dai dati resi pubblici dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che permette di individuare, con un elevato livello di attendibilità, l'attività che produce la maggior parte del reddito del contribuente stesso, consentendo così l'attribuzione del contribuente ad una delle categorie sopra indicate. La **tabella 2.1** riporta le percentuali del reddito prevalente per ogni singola categoria di contribuente sul reddito totale dichiarato.

Tabella 2.1 – IRPEF 2023, tipologia di contribuenti persone fisiche in base alla percentuale di reddito prevalente

Tipologia di soggetto	Numero contribuenti per reddito prevalente		Numero contribuenti per reddito posseduto	Incidenza percentuale contribuenti per reddito prevalente / contribuenti per reddito posseduto
	Frequenza	Percentuale		
Lavoratore dipendente	22.700.901	53,33	23.947.943	94,79
Pensionato	13.526.466	31,77	14.507.098	93,24
Proprietario di Fabbricati	1.541.621	3,62	20.256.733	7,61
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	117.893	0,28	6.990.034	1,69
Imprenditore	890.472	2,09	974.489	91,38
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	354.964	0,83	518.650	68,44
Allevatore/Agricoltore	21.495	0,05	37.842	56,80
Soggetto con redditi da capitale	10.398	0,02	46.511	22,36
Soggetto con redditi diversi	215.966	0,51	1.193.902	18,09
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	15.650	0,04	119.532	13,09
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	933.380	2,19	1.386.800	67,30
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	182	0,00	1.042	17,47
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	7.697	0,02	302.080	2,55
Soggetto che aderisce ad un regime fiscale agevolato	1.520.315	3,57	1.810.796	83,96
Autonomo/Prov/Diversi da Mod.CU	351.308	0,83	534.221	65,76
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	361.370	0,85	0	0,00
TOTALE	42.570.078	100,00	0	0,00

Redditi 2023 dichiarati ai fini IRPEF nel 2024 relativi a tutti i contribuenti persone fisiche (non si tiene conto dei redditi nulli); ultimo aggiornamento 27 maggio 2025. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF

Per i ***lavoratori dipendenti*** il reddito proprio da lavoro dipendente costituisce il 94,79% del reddito complessivo annuale, quindi la quasi totalità; identica situazione per i ***pensionati*** con il 93,24% del reddito derivante da pensione; per gli ***autonomi*** oscilla fra il 91,38% degli ***imprenditori***, il 68,44% dei ***lavoratori autonomi abituali con Partita IVA*** e il 67,30% dei ***partecipanti in società di persone e assimilate***; infine per la categoria “altri redditi” spicca l'83,96% dei soggetti che aderiscono a regimi fiscali agevolati tra i quali la “*flat tax*”. Tra i lavoratori autonomi per correttezza andrebbero inclusi

¹ CU, ovvero “Certificato Unico”, cioè il documento di certificazione dei redditi rilasciato a Lavoratori Dipendenti e Pensionati rispettivamente dai datori di lavori e dagli Enti che erogano le pensioni.

anche gli *autonomi diversi dal Mod. CU* e gli *allevatori-agricoltori*, i cui dettagli per classe di reddito non sono però disponibili sui *database* pubblici: il loro numero è però esiguo essendo in tutto 372.803 e in calo (erano 419.325 nei redditi 2022), pari allo 0,88% del totale contribuenti. Le rimanenti tipologie di reddito prevalente, comprese le due categorie sopra citate, pur con un numero di contribuenti non trascurabile (4,264 milioni pari al 9,8%)² sono relative a una parte ridotta del reddito complessivo e forniscono solo il 2,50% delle imposte versate.

La **tabella 2.2** evidenzia la provenienza del reddito per ogni singola tipologia di dichiarante. Ad esempio, la gran parte (94,79%) dei lavoratori dipendenti (22.700.901 milioni su 23.947.943) ha solo reddito da lavoratore dipendente, mentre **713.211** hanno anche redditi da pensione che, ovviamente, si cumulano con quelli da dipendente; altri 42.125 hanno redditi da imprenditore e 41.839 da lavoratore autonomo.

Tabella 2.2 – IRPEF 2023, provenienza del reddito delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente						
		Lavoratore dipendente	Pensionato	Proprietario di fabbricati	Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	Imprenditore	Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	Allevatore / Agricoltore
Lavoratore dipendente	23.947.943	22.700.901	713.211	124.133	1.361	42.125	41.839	1.333
Pensionato	14.507.098	513.197	13.526.466	219.534	868	64.865	41.102	1.138
Proprietario di Fabbricati	20.256.733	8.762.158	7.944.090	1.541.621	25.804	479.129	261.301	9.091
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.990.034	2.318.218	3.356.258	512.830	117.890	185.797	88.469	6.066
Imprenditore	974.489	31.434	63.389	22.078	395	840.331	2.196	430
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	518.650	61.449	70.175	10.194	97	2.385	353.789	59
Allevatore/Agricoltore	37.839	3.639	5.663	2.918	743	1.291	195	21.495
Soggetto con redditi da capitale	46.511	18.973	7.140	3.339	36	1.117	1.695	26
Soggetto con redditi diversi	1.193.902	629.691	165.279	65.553	853	18.131	12.966	1.686
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	119.522	59.943	15.466	4.555	23	1.276	5.733	***
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	1.386.800	176.618	177.399	64.282	1.806	24.783	30.034	702
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	1.038	356	241	67	***	28	32	***
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	302.080	70.195	32.349	9.677	90	81.181	4.599	27
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.810.796	192.086	66.530	49.471	771	447	528	41
Autonomo/Prov/Diversi da Mod.CU	534.221	168.064	14.849	0	0	0	0	0

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente							
		Soggetto con redditi da capitale	Soggetto con redditi diversi	Altri redditi da lavoro autonomo o redditi da recupero start up	Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	Soggetto con redditi a tassazione separata con opzione ordinaria	Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	Autonomo / Prov / Diversi da Mod.CU
Lavoratore dipendente	23.947.943	3.902	48.241	3.367	77.959	33	530	153.413	35.595
Pensionato	14.507.098	2.451	7.440	831	85.161	27	680	40.785	2.553
Proprietario di Fabbricati	20.256.733	7.033	71.755	7.295	532.149	87	3.997	611.223	0
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.990.034	3.796	28.186	1.929	204.922	43	1.776	163.854	0
Imprenditore	974.489	188	2.040	154	10.643	6	796	409	0
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	518.650	240	900	890	17.986	4	133	349	0
Allevatore/Agricoltore	37.839	10	938	***	737	***	10	200	0
Soggetto con redditi da capitale	46.511	10.392	386	65	1.928	18	86	1.310	0
Soggetto con redditi diversi	1.193.902	619	211.901	3.291	28.593	14	313	55.012	0
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	119.522	57	4.224	15.146	2.500	***	28	10.571	0
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	1.386.800	1.206	5.012	641	898.455	11	542	5.309	0
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	1.038	14	11	0	53	182	0	54	0
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	302.080	341	1.173	282	73.590	5	7.697	20.874	0
Soggetto che aderisce ad un regime fiscale agevolato	1.810.796	238	11.447	1.258	2.143	8	545	1.485.283	0
Autonomo/Prov/Diversi da Mod.CU	534.221	0	0	0	0	0	0	0	351.308

*IRPEF 2023 dichiarazioni 2024; tutti i contribuenti persone fisiche.
Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF*

² I 4,264 milioni sono la somma di tutte le tipologie eccetto Dipendenti, Pensionati e Autonomi.

Ne consegue quindi che nei redditi da lavoro dipendente sono ricompresi quelli da pensione dei 713.211 pensionati attivi, in aumento rispetto agli anni precedenti e i 165.290 soggetti che esercitano attività autonome sia come secondo lavoro sia nei periodi in cui non sono alle dipendenze di qualche società³. Analoga situazione si presenta per i 513.197 pensionati che sono ancora lavoratori dipendenti, i 191.959 che hanno anche redditi da lavoro autonomo di cui 64.865 pensionati anche imprenditori. Infine, anche gli autonomi hanno redditi da lavoro dipendente (501.147) e da pensione (346.941). Ci sono poi alcune voci presenti nelle dichiarazioni che sono di importo estremamente ridotto: ad esempio, il reddito da fabbricati indicato da 20 milioni di dichiaranti, di cui 8,8 milioni di lavoratori dipendenti e 7,9 milioni di pensionati, rappresenta un modestissimo reddito pari all'1,5% del totale; ciò dipende dal fatto che la gran parte dei cittadini è proprietario dell'abitazione in cui abita che essendo classificata come "prima casa" gode dell'esenzione fiscale.

La **tabella 2.3** riporta l'ammontare IRPEF versato dalle diverse tipologie di contribuenti suddivisi per "**reddito prevalente**" e la media relativa ai singoli versanti; ovviamente nell'imposta media sono ricompresi sia i redditi prevalenti che gli altri redditi come sopra evidenziato. Nella ripartizione dei dichiaranti in base alla tipologia di reddito prevalente, oltre ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai lavoratori autonomi (categoria che ricomprende gli imprenditori, i liberi professionisti con partita IVA e gli autonomi artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) è stata considerata un'ulteriore categoria residua, "**altri**", che comprende i contribuenti dichiaranti il cui reddito prevalente è relativo alle residue tipologie riportate nelle tabelle precedenti e per le quali non è disponibile il dettaglio per classi di reddito. Per tutte le categorie, infine, la ripartizione si limita alla sola IRPEF ordinaria poiché, per le addizionali regionali e comunali, non sono ancora disponibili dati in base al reddito prevalente.

Tabella 2.3 - IRPEF 2023, numero e imposta media netta delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di soggetto in base al reddito prevalente	Numero contribuenti	Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Media
Lavoratore dipendente	22.700.901	19.323.880	101.195.375	5,24
Pensionato	13.526.466	11.105.523	57.365.472	5,17
Proprietario di Fabbricati	1.541.621	702.326	2.783.185	3,96
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	117.893	22.292	9.052	0,41
Imprenditore	890.472	673.380	7.011.675	10,41
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	354.964	328.530	10.302.504	31,36
Allevatore/Agricoltore	21.495	6.884	41.512	6,03
Soggetto con redditi da capitale	10.398	9.348	581.698	62,23
Soggetto con redditi diversi	215.966	73.457	383.053	5,21
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	15.650	9.664	202.860	20,99
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	933.380	740.249	9.394.722	12,69
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	182	141	6.070	43,05
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	7.697	3.301	30.589	9,27
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.520.315	198.500	273.130	1,38
Autonomo/Provv/Diversi da ModCU	351.308	342.944	359.036	1,05
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	361.370	11	1	0,07
TOTALE	42.570.078	33.540.430	189.939.934	5,38

Nota: redditi IRPEF 2023 dichiarati nel 2024; ultimo aggiornamento 27 maggio 2024; tutti i contribuenti persone fisiche; (ammontare e media in migliaia di euro) elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF

³ Si tratta della somma dei numeri relativi a: imprenditori, autonomi abituali con partita iva, altri redditi da lavoro autonomo o redditi da recupero start up e soggetti partecipanti in società di persone e assimilate.

2.2 I versamenti IRPEF dei lavoratori dipendenti, autonomi, dei pensionati e altre categorie

Lavoratori dipendenti: su un totale di IRPEF versata netta di **186 miliardi** (190 miliardi al lordo del TIR), i lavoratori dipendenti che sono il 53,3% del totale contribuenti (nei 22,70 milioni di contribuenti censiti nell'anagrafe fiscale ci sono evidentemente posizioni temporanee poiché i lavoratori dipendenti privati e pubblici nel dicembre 2023 erano 18.709.000 di cui 15,723 milioni permanenti – tempo indeterminato e 2,986 milioni a termine) pagano **101,195 miliardi**, che divengono però **96,830** al netto dell'effetto TIR, di cui sono i maggiori beneficiari. Il gettito cresce rispetto all'anno precedente quando era di 91,192 miliardi e sul totale IRPEF ordinaria pesa per il 53,335% (52,35% nell'anno fiscale precedente) e rappresenta il **57,61%** di quanti dichiarano redditi positivi (19,324 milioni su 33,540 milioni); parametri, quindi, tutti in crescita, indicatore quindi di un miglioramento dell'occupazione anche in termini reddituali oltre che numerici. Si può quindi affermare che i dipendenti (forse loro malgrado) sono **“fedeli contribuenti”** (tabella 2.4).

Considerando i dipendenti per classi di reddito, i **lavoratori con redditi negativi** o da 0 a 15.000 euro sono 7,6 milioni, in riduzione rispetto ai 7,9 del 2022, pari al 33,32% del totale e non versano alcuna imposta e grazie all'effetto TIR hanno addirittura un'imposta negativa.

Tabella 2.4 - IRPEF 2023, lavoratori dipendenti per scaglioni di reddito al lordo e al netto del TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024 relative ai LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo trattamento spettante						
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	765.584	241.098	12.843	0,01%	0	1.061.011	3,37%	0
da 0 a 7.500	2.851.450	948.365	302.744	0,30%	106	3.951.780	12,56%	77
Fino a 7.500 compresi negativi	3.617.034	1.189.463	315.587	0,31%	87	5.012.790	15,93%	63
da 7.500 a 15.000	3.947.265	3.379.724	2.900.371	2,87%	735	5.470.452	17,39%	530
da 15.000 a 20.000	2.764.246	2.516.830	3.200.505	3,16%	1.158	3.830.925	12,18%	835
da 20.000 a 29.000	6.209.448	6.105.348	19.383.011	19,15%	3.122	8.605.576	27,35%	2.252
da 29.000 a 35.000	2.673.357	2.654.500	15.178.972	15,00%	5.678	3.704.963	11,78%	4.097
da 35.000 a 55.000	2.428.232	2.419.272	23.980.377	23,70%	9.876	3.365.249	10,70%	7.126
da 55.000 a 100.000	805.443	803.299	17.726.588	17,52%	22.008	1.116.251	3,55%	15.880
da 100.000 a 200.000	204.116	203.726	9.762.746	9,65%	47.829	282.881	0,90%	34.512
da 200.000 a 300.000	30.193	30.162	2.842.975	2,81%	94.160	41.844	0,13%	67.942
sopra i 300.000	21.567	21.556	5.904.241	5,83%	273.763	29.889	0,10%	197.537
TOTALE	22.700.901	19.323.880	101.195.373	100%		31.460.821	100%	

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024 relative a LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Trattamento spettante			Ammontare al netto trattamento			media in € per cittadino
		Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare Irpef in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	
zero o inferiore	765.584	31	25	0,00	12.818	0,01%	0	0
da 0 a 7.500	2.851.450	1.175.387	466.015	0,40	-163.271	-0,17%	-57	-41
Fino a 7.500 compresi negativi	3.617.034	1.175.418	466.040	0,40	-150.453	-0,16%	-42	-30
da 7.500 a 15.000	3.947.265	3.607.859	3.726.741	1,03	-826.370	-0,85%	-209	-151
da 15.000 a 20.000	2.764.246	197.446	131.602	0,67	3.068.903	3,17%	1.110	801
da 20.000 a 29.000	6.209.448	56.125	40.684	0,72	19.342.327	19,98%	3.115	2.248
da 29.000 a 35.000	2.673.357	195	158	0,81	15.178.814	15,68%	6.251	4.510
da 35.000 a 55.000	2.428.232	0	0	0,00	23.980.377	24,77%	9.876	7.126
da 55.000 a 100.000	805.443	0	0	0,00	17.726.588	18,31%	22.008	15.880
da 100.000 a 200.000	204.116	0	0	0,00	9.762.746	10,08%	47.829	34.512
da 200.000 a 300.000	30.193	0	0	0,00	2.842.975	2,94%	94.160	67.942
sopra i 300.000	21.567	0	0	0,00	5.904.241	6,10%	273.763	197.537
TOTALE	22.700.901	5.037.043	4.365.225	0,87	96.830.148	100,00%		
IL 33,32% DEI CITTADINI NON PAGA IMPOSTE								
IL 12,18% DEI CITTADINI PAGA IL 3,17% DELLE IMPOSTE 801 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 54,50% DEI CITTADINI PAGA IL 97,84% DELLE IMPOSTE			LO 1,13% DEI CITTADINI PAGA IL 19,12% DELLE IMPOSTE					
IL 27,15% DEI CITTADINI PAGA IL 77,86% DELLE IMPOSTE			LO 0,23% DEI CITTADINI PAGA IL 9,03% DELLE IMPOSTE					
IL 15,37% DEI CITTADINI PAGA IL 62,19% DELLE IMPOSTE			LO 0,10% DEI CITTADINI PAGA IL 6,10% DELLE IMPOSTE					
IL 4,68% DEI CITTADINI PAGA IL 37,42% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 27 maggio 2025

Quelli che dichiarano **redditi da 15 a 20mila euro** sono 2,764 milioni, 186 mila in meno rispetto ai 2,950 milioni dello scorso anno e pagano un'imposta di **1.110 euro**, rispetto ai 1.044 del 2022 e quindi molto lontani dal costo pro capite della sola spesa sanitaria. Tra l'altro versano un ammontare complessivo d'imposta pari a circa il 52,98% di quanto versano i 21.567 lavoratori con redditi oltre 300mila euro che pagano pro capite un'imposta di 273.763 euro l'anno (247 volte maggiore) mentre è impossibile il confronto con i redditi da 7.500 a 15.000 euro che mostrano addirittura imposte negative. In definitiva, i dipendenti con redditi fino a 20mila euro lordi l'anno rappresentano il **45,5%** del totale dichiaranti e versano un totale di IRPEF pari al **2,16%** cioè, quasi nulla a causa delle agevolazioni fiscali, tra cui la riduzione del cosiddetto cuneo fiscale, il TIR e altre riduzioni. Poiché, comprese le persone a carico, sono 14,3 milioni di cittadini, per la sola spesa sanitaria costano alla collettività circa 30 miliardi quale differenza tra le imposte nette pagate e il costo totale sanitario pari a 2.222 euro l'anno; poi c'è l'assistenza (AUUF e altre prestazioni esenti fiscalmente), la scuola e tutto il resto.

I dipendenti con redditi tra 20 e 29mila euro lordi l'anno sono il 27,35% del totale e versano il 19,98% del totale e quindi, comprendendo le persone a carico, con una imposta media per cittadino di 2.248 euro, coprono tutta la spesa sanitaria ma non le altre funzioni; quelli tra 29 e 35mila euro sono l'11,78% del totale, pagano il 15,68% del totale IRPEF e con una imposta media per cittadino di 4.510 euro sono quasi autosufficienti per le funzioni sanità e assistenza sociale ma non per la scuola e per le altre prestazioni pubbliche. Resta quindi un **15,37%** di lavoratori dipendenti con redditi da 35mila in su, che si sobbarcano il grosso dell'IRPEF pari al **62,19%** mentre, come detto, il 33,32%, non paga nulla. Tra 100 e 200mila euro di reddito troviamo lo 0,90% dei lavoratori (circa 200mila) che versano il 10,08% dell'IRPEF; quelli che dichiarano redditi maggiori di 300mila euro sono solo lo **0,095% del totale**, ma versano imposte pari al **6,10%** dell'IRPEF totale da lavoro dipendente. I dati esposti e i relativi confronti dovrebbero indurre a profonde riflessioni sia i decisori politici sia alcune parti sociali che propongono di ridurre ulteriormente le imposte e i contributi sociali alle fasce di reddito più basse che già oggi pagano poco o nulla e con le loro famiglie, sono totalmente a carico degli altri italiani mentre la maggior parte di quelli che pagano le tasse non sono affatto rappresentati né dalla politica di destra,

centro e sinistra (che li sprema come per la mancata indicizzazione delle pensioni) né dai sindacati che a questo 15,37% di lavoratori non iscritti che già paga quasi il 60%, le imposte le vorrebbe aumentare.

Lavoratori autonomi - Come sopra ricordato, in questa categoria sono stati inclusi solo *imprenditori, lavoratori autonomi abituali con partita IVA e partecipanti in società di persone e assimilate*, ovvero le persone fisiche il cui reddito deriva in gran parte da attività indipendenti (*tabella 2.5*). Nel nostro Paese si stima che i lavoratori autonomi regolari siano circa 5,684 milioni⁴; i dichiaranti sono però 2.178.816 in leggera diminuzione di circa 54.000 unità rispetto ai 2.232.942 dell'anno fiscale 2022; di questi, tuttavia, solo **1.738.227** (6.000 in meno rispetto ai 1.743.807 del 2022), presentano redditi positivi. A questi andrebbero aggiunti i 351.308 (erano 398.307) autonomi diversi dal modello CU⁵, i 15.650 lavoratori autonomi occasionali e i 21.495 allevatori-agricoltori i cui dati sono inclusi nella tabella relativa ad *“altri contribuenti”*.

Anche per questa tipologia di contribuenti la percentuale di chi dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno è elevata e pari al **30,52%** del totale (era il 33,34% l'anno prima), e pagano un'IRPEF media di **457 euro**, in lieve recupero rispetto ai 445 dello scorso anno che si riduce però a **330 euro a testa per ogni cittadino** (317 lo scorso anno), del tutto insufficiente per pagarsi anche la sola spesa sanitaria.

Tabella 2.5 – IRPEF 2023, lavoratori autonomi per scaglioni di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024, relative ai LAVORATORI AUTONOMI, anno d'imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	88.470	0	0	0,00%	0	122.609	4,06%	0
da 0 a 7.500	238.207	44.030	19.705	0,07%	83	330.127	10,93%	60
Fino a 7.500 compresi negativi	326.677	44.030	19.705	0,07%	60	452.737	14,99%	44
da 7.500 a 15.000	338.344	236.634	284.039	1,06%	839	468.906	15,53%	606
da 15.000 a 20.000	241.891	218.762	508.976	1,91%	2.104	335.233	11,10%	1.518
da 20.000 a 29.000	317.224	299.248	1.194.720	4,47%	3.766	439.636	14,56%	2.718
da 29.000 a 35.000	149.149	143.634	859.512	3,22%	5.763	206.703	6,85%	4.158
da 35.000 a 55.000	297.602	291.128	2.789.672	10,45%	9.374	412.442	13,66%	6.764
da 55.000 a 100.000	280.815	278.392	5.483.556	20,54%	19.527	389.177	12,89%	14.090
da 100.000 a 200.000	168.323	167.703	7.082.144	26,52%	42.075	233.276	7,73%	30.359
da 200.000 a 300.000	33.436	33.375	2.870.149	10,75%	85.840	46.338	1,53%	61.939
sopra i 300.000	25.355	25.321	5.609.945	21,01%	221.256	35.139	1,16%	159.650
TOTALE	2.178.816	1.738.227	26.702.418	100%		3.019.587	100%	
IL 30,52% DEI CITTADINI PAGA IL 1,14% DELLE IMPOSTE IL 14,99% DEI CITTADINI PAGA 44 € DI IRPEF ED IL 15,53% NE PAGA 606 €								
IL 11,10% DEI CITTADINI PAGA IL 1,91% DELLE IMPOSTE 1.518 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 58,38% DEI CITTADINI PAGA IL 96,96% DELLE IMPOSTE IL 10,42% DEI CITTADINI PAGA IL 58,28% DELLE IMPOSTE								
IL 43,82% DEI CITTADINI PAGA IL 92,48% DELLE IMPOSTE L' 2,70% DEI CITTADINI PAGA IL 31,76% DELLE IMPOSTE								
IL 36,97% DEI CITTADINI PAGA L' 89,26% DELLE IMPOSTE LO 1,16% DEI CITTADINI PAGA IL 21,01% DELLE IMPOSTE								
IL 23,31% DEI CITTADINI PAGA IL 78,82% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 27 maggio 2025

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 27 maggio 2025

Il confronto con i dati del 2022 evidenzia un continuo lieve calo dei contribuenti sia con redditi fino a 7.500 euro pari a -49.419 (-38.048 l'anno precedente) che fra 7.500 e 15.000 -32.432 (-17.400 nel 2022) che slittano progressivamente nella classe superiore: indice di una riduzione del numero di autonomi con redditi bassi e un aumento di quelli con redditi medi. Il successivo **11,10%** di autonomi

⁴ Nel dettaglio dai dati dell'osservatorio INPS i lavoratori autonomi, per il 2023 sono: 1.415.200 artigiani, 1.963.000 commercianti, 421.700 imprenditori agricoli; 929.320 *liberi professionisti non dipendenti*, pari al 30% di 1.327.600 professionisti iscritti alle Casse professionali privatizzate iscritti agli albi professionali e con partita IVA e circa 955.200 (stima pari al 60% dei 1.592.000 parasubordinati iscritti alla gestione separata INPS) che esercitano con o senza partita IVA una libera professione e non sono iscritti agli albi professionali tradizionali.

⁵ Autonomo/Provvis/Diversi da CU = contribuente che non presenta dichiarazione (Redditi o mod. 730), il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta (certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU).

con redditi tra 15.000 e 20.000 euro paga un'IRPEF media di 2.104 (1.518 euro a cittadino), ancora insufficiente per coprire i costi della sanità per sé stessi e per la quota di persone a carico. Anche per questa tipologia di contribuente il 41,62% paga soltanto il 3,04% del totale Irpef (per i dipendenti erano rispettivamente il 45,5% e il 2,16%) e quindi è totalmente a carico della collettività; solo per la sanità occorrono circa 1,2 miliardi. Anche il 14,56% di autonomi che dichiarano tra 20 e 29mila euro lordi l'anno e pagano una imposta media di 3.766 euro, sono autosufficienti per la spesa sanitaria che con la persona a carico costa 3.080 ma restano a totale carico della collettività per tutte le altre funzioni offerte dalla pubblica amministrazione. Quelli tra 29 e 35mila euro lordi l'anno sono solo il 6,85%, pagano il 3,22% del totale IRPEF e con una aliquota media per contribuente di 5.762 euro si pagano sanità, assistenza e un po' più della metà della spesa per istruzione restando a carico della collettività per gli altri servizi pubblici.

Sopra i fatidici 35.000 euro di reddito troviamo il 36,97% dei contribuenti (contro il 15,37% dei dipendenti) che pagano quasi tutta l'IRPEF, ben **l'89,26%**, (contro il 62,19% dei dipendenti); anche qui si tratta di uno squilibrio difficilmente sostenibile nel tempo. Il totale dell'IRPEF pagata dai lavoratori autonomi è pari a **26,70 miliardi** di euro, cioè il **12,89%** del totale del gettito IRPEF del 2023, pur rappresentando solo il 5,12% dei contribuenti dichiaranti.

Dalla scomposizione del dato complessivo dei lavoratori autonomi nelle varie categorie (*tabella 2.3*) emerge che **dei 354.964 autonomi abituali con partita IVA**, solo 328.530 (93,55%) versano l'IRPEF, per un totale di 10,303 miliardi (9,920 nel 2022) con un'imposta media, considerando il numero totale e quello dei soli versanti, rispettivamente di 29.024 euro e 31.359 euro, in aumento rispetto al 2022 e nonostante il numero dei dichiaranti in lieve diminuzione (-11.316). Gli **imprenditori** sono 890.472 (in lieve riduzione dai 909.804 del 2022) mentre quelli che hanno una dichiarazione positiva e versano l'IRPEF sono passati dai 670.669 del 2022 a 673.380 per un ammontare complessivo di 7,01 miliardi (erano 7,24) e con un'imposta media in crescita, considerando tutti gli imprenditori, pari a 7.874 euro (7.196 nel 2022) ma in lieve riduzione per i "versanti" 10.413 euro (10.793 nel 2022).

Gli **autonomi partecipanti in società di persone** sono 933.380 in calo rispetto ai 956.858 del 2022; quelli che versano, invece, crescono a 740.249 dai 736.440, e rappresentano il 79,31% dei dichiaranti, per un ammontare di 9,39 miliardi di IRPEF (8,9 nel 2022) e un'imposta media rispettivamente di 10.065 euro e 12.691 euro e, nonostante la riduzione dei dichiaranti, gli altri valori sono aumentati (+5,56% l'IRPEF versata). A questi si dovrebbero aggiungere: **a)** gli **allevatori-agricoltori** che sono 21.495, di cui solo 6.884 versano almeno 1 euro di IRPEF per un ammontare di 41,512 milioni di euro (imposta media dei dichiaranti positivi di 6.030 euro); **b)** gli **autonomi diversi da CU** che sono 351.308 di cui 342.944 versano l'IRPEF, per un ammontare di 359,036 milioni e un'imposta media riferita ai versanti pari a 1.047 euro (1.022 euro se rapportata alla totalità della categoria). Considerando anche questi lavoratori si passerebbe quindi a circa **2,55 milioni di autonomi** (dai 2,65 dello scorso anno) per un'imposta media di **10.622 euro l'anno**.

In totale quindi gli autonomi (2.178.816), ricomprendendo gli allevatori-agricoltori e gli autonomi diversi da CU, sono 2.551.619 (meno della metà degli autonomi censiti nelle anagrafi INPS) e considerando quelli che non presentano dichiarazioni positive, si ricava che quasi la metà non pagano né tasse né contributi e saranno quindi i futuri assistiti; in maggioranza sono soggetti che hanno un rapporto diretto con il consumatore finale, la "famiglia", e che in assenza del "**contrasto di interessi**" non fatturano e sono totalmente sommersi e sconosciuti al fisco. A questi, negli anni scorsi si sono

aggiunti circa 600.000 autonomi che godono di regimi fiscali agevolati con imposte minori (tra i quali la *flat tax*) ma che beneficiano degli stessi servizi e sussidi, gravando così ulteriormente sugli altri contribuenti.

I pensionati - I soggetti in pensione nel 2023 sono **16.230.157**, di cui circa **6,557 milioni** con prestazioni parzialmente (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima mensilità, PdC, ecc.) o totalmente a carico della fiscalità (pensioni e assegni sociali, di guerra, invalidità, indennità di accompagnamento); una parte dei pensionati parzialmente o totalmente assistiti non soggetti a imposizione IRPEF, possiede altri redditi e quindi deve presentare il modello 730 o l'Unico mentre quelli che non hanno altri redditi dichiarano solo il CU INPS (**tabella 2.6**). I pensionati che hanno presentato la dichiarazione dei redditi per l'anno 2022 sono stati **13,53 milioni** (sostanzialmente uguali al 2022) quindi circa 2,7 milioni non hanno fatto alcuna dichiarazione; quelli che pagano almeno 1 euro di imposte sono soltanto 11,106 milioni (erano 10,764 l'anno precedente), buona parte dei quali perché possiede altri redditi. Nel 2023 i pensionati hanno pagato **57,37** miliardi di euro di IRPEF⁶, pari al **30,91%** del totale, rappresentando il 31,77% dei dichiaranti.

Tabella 2.6 – IRPEF 2023, pensionati per fasce di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024, relative ai PENSIONATI, anno d'imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	235.826	49.267	2.896	0,01%	0	326.828	1,74%	0
da 0 a 7.500	1.251.252	212.717	101.754	0,18%	81	1.734.090	9,25%	59
Fino a 7.500 compresi negativi	1.487.078	261.984	104.650	0,18%	70	2.060.918	10,99%	51
da 7.500 a 15.000	3.449.813	2.328.509	2.349.834	4,10%	681	4.781.042	25,50%	491
da 15.000 a 20.000	2.154.503	2.112.779	5.278.571	9,20%	2.450	2.985.892	15,93%	1.768
da 20.000 a 29.000	3.172.145	3.149.318	13.690.805	23,87%	4.316	4.396.226	23,45%	3.114
da 29.000 a 35.000	1.376.849	1.371.910	9.361.397	16,32%	6.799	1.908.153	10,18%	4.906
da 35.000 a 55.000	1.445.187	1.441.223	15.069.278	26,27%	10.427	2.002.862	10,68%	7.524
da 55.000 a 100.000	389.108	388.130	8.942.910	15,59%	22.983	539.259	2,88%	16.584
da 100.000 a 200.000	49.378	49.266	2.290.353	3,99%	46.384	68.432	0,37%	33.469
da 200.000 a 300.000	1.797	1.797	171.610	0,30%	95.498	2.490	0,01%	68.908
sopra i 300.000	608	607	106.065	0,18%	174.449	843	0,00%	125.876
TOTALE	13.526.466	11.105.523	57.365.473	100%		18.746.116	100%	
IL 36,50% DEI CITTADINI PAGA IL 4,28% DELLE IMPOSTE IL 10,99% DEI CITTADINI PAGA MENO DI 51 € DI IRPEF ED IL 25,50% PAGA 491 €								
IL 15,93% DEI CITTADINI PAGA IL 9,20% DELL'IRPEF 1.768 € PRO CAPITE, ED E' AUTOSUFFICIENTE PER LA SPESA SANITARIA								
IL 47,57% DEI CITTADINI PAGA L' 86,52% DELLE IMPOSTE IL 0,38% DEI CITTADINI PAGA IL 4,48% DELLE IMPOSTE								
IL 24,12% DEI CITTADINI PAGA IL 62,65% DELLE IMPOSTE IL 0,02% DEI CITTADINI PAGA IL 0,48% DELLE IMPOSTE								
IL 13,94% DEI CITTADINI PAGA IL 46,33% DELLE IMPOSTE IL 0,00% DEI CITTADINI PAGA IL 0,18% DELLE IMPOSTE								
IL 3,26% DEI CITTADINI PAGA IL 20,07% DELLE IMPOSTE								

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 27 maggio 2025

I pensionati con redditi fino a 7.500 euro sono **1.487.078** pagano un'imposta media di soli **70 euro** l'anno in conseguenza della "no tax area" che dal 2023 è di 8.145 euro rispetto ai precedenti 7.500 euro, che diventano **51 euro** considerando le persone a carico; tra 7.500 e 15mila troviamo il 25,5% che versano il 4,10% dell'intera IRPEF con una imposta media per contribuente di 681 euro (**491 euro** pro capite per cittadino). Il **36,50%** dei pensionati dichiaranti (contro il 37,98% della media nazionale relativa a tutte le persone fisiche), pari a 4.936.891, con redditi da pensione e da altre entrate fino a 15.000 euro e quindi per gran parte beneficiari della *no tax area*,⁷ pagano il 4,28% dell'IRPEF; questi

⁶ Le trattenute IRPEF ordinarie e addizionali regionali e comunali, effettuate direttamente dall'INPS nel 2023 sono pari nel complesso a 62,202 miliardi e tengono conto, per i pensionati che continuano a lavorare, di conguagli o di altri redditi ricompresi in altre tipologie di contribuenti (dipendenti, autonomi, imprenditori, agricoli ecc.) e anche di redditi diversi da quelli da pensione; c'è quindi uno sfasamento quantitativo e temporale nelle rilevazioni INPS e Mef e probabilmente una diversa attribuzione di categoria.

⁷ Come più sopra indicato, occorre considerare che su 3.845.483 prestazioni totalmente assistenziali (pensioni di invalidità, assegno di accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con

pensionati, cui corrispondono con le persone a carico 6,842 milioni di cittadini, sono a carico della collettività per quasi tutte le funzioni e per la sola sanità, la differenza tra l'IRPEF pagata (2,453 miliardi) e il costo sanitario, costa alla collettività ben 12,76 miliardi ogni anno, poi c'è tutto il resto.

Il successivo 15,93% dichiara redditi tra 15 e 20mila euro l'anno e versa il 9,20% del totale IRPEF con una aliquota media per contribuente di 2.450 euro, insufficiente per pagarsi la sanità (che costa 3.080 euro compresa la persona a carico). In sintesi, il 52,42% dei pensionati, dichiara fino a 20 mila euro di reddito complessivo e paga il 13,48% dell'IRPEF (contro il 41,62% degli autonomi che paga il 3,04% del totale IRPEF e i dipendenti rispettivamente il 45,5% e il 2,16%) e si trova quasi totalmente a carico della collettività. Il successivo 23,45% di pensionati che dichiarano tra 20 e 29 mila euro l'anno, pagano il 23,87% dell'IRPEF totale e con una imposta media per contribuente di 4.316 euro sono autosufficienti per la sanità e quasi per l'istruzione mentre per le altre funzioni sono a carico di altri. Quelli tra 29 e 35mila euro versano un'IRPEF media di 6.799 e quindi sono quasi autosufficienti per sanità e assistenza (costo totale delle 2 funzioni 6.942 euro compresa la persona a carico), restando a carico della collettività per il resto. I pensionati con redditi da 35mila euro in su sono solo il **13,94%** e versano il **46,33%** (contro il 36,97% degli autonomi che pagano l'89,27% e i dipendenti rispettivamente 15,37% e 62,19%). Versano un'imposta media che va dai 10.427 euro per i redditi da 35 a 55mila euro; 22.983 per i redditi da 55 a 100mila euro; 46.384 euro per redditi da 100 a 200mila euro, 95.498 euro (redditi tra 200 e 300mila euro). I 608 pensionati con redditi superiori a 300mila euro lordi pagano una imposta media di 174.449 euro pro capite, importo che corrisponde a quanto pagato da 2.492 pensionati con redditi fino a 7.500 euro, oppure a 256 pensionati con redditi fino a 15.000 euro.

I percettori di altri redditi - Nella **tabella 2.7** sono analizzati i redditi non imputabili in base al criterio della prevalenza alle categorie finora esaminate. In questa sezione sono ricompresi quindi tutti gli altri redditi, tra i quali quelli da fabbricati, domenicali, diversi, da tassazione separata o sostitutiva e da rendite e plusvalenze finanziarie che, pur riguardando un discreto numero di dichiaranti (4.163.895, il 9,78% del totale), contribuiscono in maniera marginale al versamento delle imposte, per un totale di **4,648** miliardi di euro, pari al 2,5% del totale. Questi contribuenti sono aumentati rispetto al 2022 di 161.964 unità ma a fronte di una robusta riduzione delle imposte versate ridottesi rispetto ai **5,988** miliardi del 2022 (-1,430 miliardi). Significativa la ripartizione per classe di reddito, dove l'88,75% dei contribuenti dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi e versa un'imposta media di 147 euro. Per altro è da notare come i contribuenti con un reddito superiore ai 300.000 euro paghino un'imposta media di 222.572 euro, simile ad altre tipologie di dichiaranti.

integrazione al minimo, importo aggiuntivo e maggiorazioni sociali (3,414 milioni di prestazioni) non si paga l'IRPEF a meno che il pensionato possieda due o più prestazioni (ad esempio, la pensione diretta e la reversibilità oppure altre rendite oltre la prima casa).

Tabella 2.7 – IRPEF 2023, altri dichiaranti

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2024, relative ai REDDITI DIVERSI (ALTRI), anno d'imposta 2023								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	1.097.823	0	0	0,00%	0	1.521.456	26,37%	0
da 0 a 7.500	2.252.431	738.222	213.550	4,59%	95	3.121.609	54,09%	68
Fino a 7.500 compresi negativi	3.350.254	738.222	213.550	4,59%	64	4.643.064	80,46%	46
da 7.500 a 15.000	345.124	227.448	329.006	7,08%	953	478.302	8,29%	688
da 15.000 a 20.000	120.482	96.828	274.000	5,90%	2.274	166.974	2,89%	1.641
da 20.000 a 29.000	131.265	112.181	495.009	10,65%	3.771	181.918	3,15%	2.721
da 29.000 a 35.000	51.410	45.116	281.883	6,07%	5.483	71.248	1,23%	3.956
da 35.000 a 55.000	83.710	74.437	673.429	14,49%	8.045	116.012	2,01%	5.805
da 55.000 a 100.000	52.960	46.605	753.124	16,20%	14.221	73.396	1,27%	10.261
da 100.000 a 200.000	21.233	19.655	633.534	13,63%	29.837	29.426	0,51%	21.529
da 200.000 a 300.000	4.098	3.875	246.417	5,30%	60.131	5.679	0,10%	43.388
sopra i 300.000	3.359	3.245	747.619	16,09%	222.572	4.655	0,08%	160.599
TOTALE	4.163.895	1.367.612	4.647.571	100%		5.770.677	100%	
IL 88,75% DEI CITTADINI PAGA L'11,67% DELLE IMPOSTE IL 80,46% DEI CITTADINI PAGA 46 € DI IRPEF E IL 8,29% NE PAGA 688 €								
IL 2,89% DEI CITTADINI PAGA IL 5,90% DELLE IMPOSTE 1.641 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 8,36% DEI CITTADINI PAGA L'82,43% DELLE IMPOSTE IL 0,69% DEI CITTADINI PAGA IL 35,02% DELLE IMPOSTE								
IL 5,21% DEI CITTADINI PAGA IL 71,78% DELLE IMPOSTE LO 0,18% DEI CITTADINI PAGA IL 21,39% DELLE IMPOSTE								
IL 3,97% DEI CITTADINI PAGA IL 65,71% DELLE IMPOSTE LO 0,08% DEI CITTADINI PAGA IL 16,09% DELLE IMPOSTE								
IL 1,96% DEI CITTADINI PAGA IL 51,22% DELLE IMPOSTE								

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 27 maggio 2025

In sintesi

Riassumendo quanto fin qui esaminato possiamo evidenziare quanto segue: **a) l'imposta media pagata** è pari a **4.265 euro annui** per i **lavoratori dipendenti**; **4.241** per i **pensionati** e **12.255 euro** per i **lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti**. Aggiungendo agli autonomi anche quelli con certificazione di lavoro autonomi, provvigioni e redditi diversi da CU (**vedasi tabella 2.3**) l'imposta media scende a **10.624 euro** l'anno **b)** ovviamente, l'imposta media non può rappresentare la distribuzione del carico fiscale nell'ambito di ciascuna categoria; infatti, le percentuali di coloro che pagano di meno e di più sono:

DIPENDENTI: il 33,32% dei dipendenti (ovvero quelli che dichiarano redditi fino a 15mila euro) pagano il **3,18%** dell'IRPEF che viene però azzerata dal TIR e dalle altre deduzioni/agevolazioni; per contro il grosso del carico IRPEF grava sul 15,37%, di cittadini che dichiarano redditi da 35mila euro in su e pagano il 62,19%.

Imposta media minima e massima: la minima è addirittura negativa per i redditi fino a 15.000 euro mentre **l'imposta massima** è di 273.763 euro. Inoltre, il **rapporto tra redditi della fascia mediana**, cioè quelli tra 15 e 20mila euro (17,5mila euro in media) e quelli tra 200 e 300mila euro (250mila euro di media) è pari a **14,28 volte**, mentre il **rapporto tra l'imposta media dei primi e quella dei secondi** è pari a circa **81,33 volte**, che diventano **84,81 volte** considerando il TIR e anche più se si considerano le indeducibilità previste per i dichiaranti redditi oltre i 35mila € e superiori. Questa osservazione serve a sottolineare come nel Paese si parli sempre di redditi lordi ma a causa di un sistema con norme stratificate nel tempo e non armonizzate che prevedono **deduzioni, riduzioni di imposte, indetraibilità e indeducibilità**, è fuorviante e spesso porta a errati (a volte demagogici) confronti sbagliati nella sostanza perché la tassazione non è solo progressiva e basata su 3 aliquote ma diviene una doppia, tripla e quadrupla tassazione con oltre 7 aliquote fiscali differenti.

PENSIONATI - Quelli con redditi fino a 15mila euro sono il 36,50% e versano il 4,28% del totale delle imposte; i pensionati con redditi da 35mila euro in su sono solo il **13,94%** e versano il **46,33%**. **Imposta media minima e massima:** la minima è di 70 euro pro capite, mentre **l'imposta massima** è di **174.449 euro**.

AUTONOMI - I dichiaranti fino a 15mila euro lordi l'anno sono il 30,52% del totale e versano solo l'1,14% del totale di comparto; i dichiaranti redditi sopra i 35mila euro sono il 36,97% e versano l'89,26% del totale IRPEF di comparto. **Imposta minima e massima:** la minima è di 60 euro pro capite mentre **l'imposta massima** è pari a **221.256 euro**.

2.3 I redditi dichiarati dalle varie categorie professionali

Le tabelle 2.8.a - 2.8.b, 2.8.c e 2.8.d evidenziano chiaramente sia l'enorme differenza dell'imposta media sia l'esiguo numero di coloro che pagano imposte rilevanti. In pratica il 49,9% degli italiani riceve tutti i servizi dallo Stato intendendo tutta la PA, pagando il solo 5,64%, quasi nulla di IRPEF e quindi anche di contributi pensionistici per cui questi cittadini, sono a carico della collettività e lo rimarranno anche da pensionati; in carico a vita! Addirittura, il 72,59% paga di IRPEF il 23,12% pari a 47,73 miliardi; si tratta di 42.824.000 italiani che per la sola sanità costano 95,15 miliardi. Ebbene, con il nostro contorto ed iniquo sistema fiscale, una minoranza sparuta (soli 10.132.000 italiani) pari al 17,17% dell'intera popolazione (contribuenti e persona a carico), si deve sobbarcare il peso dell'intera collettività versando il 63,72% del totale IRPEF: c'è molto da riflettere.

È difficile far funzionare un Paese dove i contribuenti con redditi da 100mila euro in su pur passando dai 498.173 del 2020, sono solo nel 2023, 702,38mila, per la stragrande maggioranza lavoratori dipendenti e autonomi; mentre quelli sopra tra 55mila e 100mila euro sono solo 2,461 milioni di cittadini.

Tabelle 2.8.a, 2.8.b, 2.8.c, 2.8.d - I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	556.548	204.116	168.323	49.378	21.233
da 200.000 a 300.000	86.279	30.193	33.436	1.797	4.098
> di 300.000	59.553	21.567	25.355	608	3.359
Totale	702.380	255.876	227.114	51.783	28.690
I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno: redditi 2022					
Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	516.152	184.995	152.074	40.656	22.838
da 200.000 a 300.000	79.987	26.836	28.995	1.525	5.303
> di 300.000	57.620	19.572	22.406	549	5.884
Totale	653.759	231.403	203.475	42.730	34.025
I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno: redditi 2021					
Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	460.832	168.046	131.411	36.177	19.641
da 200.000 a 300.000	67.408	23.441	23.834	985	4.334
> di 300.000	48.212	17.303	18.556	206	4.313
Totale	576.452	208.790	173.801	37.368	28.288
I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno: redditi 2020					
Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	404.432	151.510	105.755	34.094	17.783
da 200.000 a 300.000	55.187	20.926	17.479	923	3.661
> di 300.000	38.554	14.938	13.127	199	3.540
Totale	498.173	187.374	136.361	35.216	24.984

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali

Vista fin qui la stratificazione per fasce di reddito dichiarato, vediamo nelle successive tabelle i **redditi medi lordi** dichiarati per il 2023 rispettivamente dei **lavoratori iscritti all'INPS**, dai **professionisti iscritti alle Casse professionali**, che a volte sono professionisti con contratto di lavoro subordinato, e una selezione di lavoratori autonomi soggetti a ISA ricompresi nelle gestioni INPS. Per quanto riguarda gli iscritti all'INPS (**tabella 2.9**), i maggiori redditi (270.070 € lordi l'anno) sono dichiarati dagli **sportivi professionisti** nelle varie discipline (calcio, ciclismo e altri sport) che tuttavia sono in numero esiguo, 164.760; seguono i circa 90.000 **sanitari** iscritti alla Cassa Pensioni Sanitari con 87.010 € annui; al terzo posto ci sono i 14.500 **giornalisti dipendenti** iscritti alla ex INPGI, passata nel luglio 2022 in INPS con 68.280 €. Seguono poi gli 11.540 lavoratori del settore volo, piloti e personale di bordo (ITA e altre compagnie minori) con 39.790 €, gli **statali dipendenti di Stato e Enti locali** (circa 3,353 milioni) che presentano redditi di gran lunga superiori a quelli del settore privato, tutti intorno ai 34/37mila euro. Buoni redditi anche nel **settore trasporti** 33.290 €. Tuttavia, il grosso degli iscritti che dichiarano redditi fino a 25/26mila euro, riguarda i **lavoratori dipendenti del settore privato** che sono circa 15,35 milioni e i **lavoratori autonomi**, commercianti, artigiani, imprenditori e coltivatori diretti (circa 4,5 milioni) che, su un totale occupati 2023 calcolato da Istat in 23,754 milioni di unità, rappresentano il 95% del totale occupati. I redditi lordi medi indicati in tabella sono relativi **solo a quelli che fanno la dichiarazione** mentre restano esclusi coloro che non fanno dichiarazioni o dichiarano redditi pari a zero. Chiudono la classifica i **coltivatori diretti, coloni e mezzadri** (12.110 €) che in termini fiscali e contributivi sono praticamente a carico della collettività.

Tabella 2.9 - Redditi medi lordi per gli iscritti all'INPS (dati in migliaia di euro)

Anno di dichiarazione/ categoria professionale	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Sportivi professionisti	234,34	265,54	260,08	282,59	261,17	270,07
Sanitari**	82,57	81,20	82,20	87,55	84,75	87,01
Ufficiali giudiziari**	37,00	30,00	31,10	31,72	38,00	36,86
Statali**	36,67	35,74	35,90	37,20	37,97	37,68
Lavoratori settore Volo	35,24	35,68	24,39	23,76	36,62	39,79
Dipendenti Enti Locali**	31,49	31,59	32,00	32,69	33,11	34,70
Giornalisti dipendenti*	-	-	-	-	32,77	68,28
Lavoratori settore Trasporti	33,20	33,23	31,12	32,42	32,49	33,29
Dipendenti Poste	30,56	29,45	30,20	31,74	30,47	32,76
Dipendenti privati	24,12	24,19	22,67	24,25	25,19	25,85
Lavoratori dello spettacolo	21,22	22,22	23,45	24,33	25,03	25,91
Insegnanti**	24,08	24,20	25,70	25,51	24,80	26,86
Artigiani	21,51	22,41	21,96	21,94	24,03	25,01
Parasubordinati	20,41	21,73	21,42	22,09	23,09	23,87
Commercianti	20,65	21,67	21,19	21,56	22,41	23,18
Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri	11,27	11,53	11,68	11,69	11,98	12,11
* La gestione INPGI sostitutiva dell'AGO è confluita in INPS a partire dall'1/07/2022 - legge 30 dicembre 2021 n. 234, articolo 1. comma da 103 a 118.						
** I dipendenti pubblici (salvo eccezioni) sono iscritti ai fini del trattamento pensionistico a una delle seguenti casse: CTPS, CPDEL, CPUG, CPI e CPS. Sono iscritti alla CTPS - Cassa Trattamenti Pensionistici Statali i dipendenti delle amministrazioni statali, compresi, a titolo esemplificativo, i dipendenti civili e militari dello Stato, i dipendenti delle agenzie nazionali (ex decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300), delle autorità indipendenti e delle università statali; sono iscritti alla CPDEL - Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali i dipendenti degli enti di diritto pubblico e degli enti locali come, ad esempio, regioni, province, comuni, ecc.; sono iscritti alla CPUG - Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari gli ufficiali giudiziari, i coadiutori ufficiali giudiziari e gli operai UNEP (Ufficio Notificazioni Esecuzione e Protesti); sono iscritti alla CPI - Cassa Pensioni Insegnanti gli insegnanti delle scuole primarie paritarie (pubbliche e private), gli insegnanti degli asili eretti in enti morali e delle scuole dell'infanzia comunali; sono iscritti alla CPS - Cassa Pensioni Sanitari, a titolo esemplificativo, i medici delle aziende sanitarie, delle aziende ospedaliere del Servizio sanitario nazionale e delle IPAB (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza).						

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali

Per quanto riguarda i **liberi professionisti**, la **tabella 2.9.1** riporta i redditi medi dichiarati negli anni dal 2017 al 2023.

Tabella 2.9.1 - Redditi medi lordi per gli iscritti alle Casse Professionali

Anno di produzione del reddito/ Categoria professionale	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Iscritti 2023
Notai**	151.971	150.993	148.197	134.646	172.130	166.773	160.546	5.005
Farmacisti*	117.700	102.932	100.112	93.750	104.436	105.918	107.098	24.400
Attuari	80.837	75.555	81.553	86.549	96.306	98.000	100.000	243
Commercialisti	64.300	66.300	67.300	68.000	74.330	80.318	88.366	73.307
Chirurghi****		58.357	58.705	53.160	63.436	70.413	74.000	25.415
Giornalisti dipendenti***	67.938	67.264	65.541	68.277	-	67.000	-	-
Odontoiatri****		56.418	58.544	51.161	61.663	64.262	67.000	36.100
Ragionieri	50.251	51.357	51.298	51.423	55.470	58.362	61.192	22.900
Ingegneri	32.215	34.115	35.315	34.776	44.459	54.052	62.529	82.071
Periti industriali	32.547	34.481	35.225	33.177	42.408	53.078	58.954	13.174
Consulenti del Lavoro	39.007	43.904	43.373	54.855	49.202	51.033	55.808	25.265
Avvocati	38.620	39.473	40.180	37.785	42.386	44.654	47.678	236.946
Chimici e Fisici	34.815	37.467	38.840	37.820	42.727	43.000	45.000	3.321
Geometri	26.713	25.499	23.509	22.367	32.005	37.635	40.605	76.916
Architetti	20.050	21.398	22.028	20.692	28.279	33.636	37.398	92.154
Agrotecnici		29.182	30.511			31.000		2.491
Geologi	19.929	22.128	23.633	24.577	30.749	34.000	38.000	12.476
Agronomi e Forestali	20.089	21.673	22.623	23.132	26.276	27.000	29.000	15.137
Infermieri	18.958	19.297	19.234	19.735	24.817	26.782	27.912	39.611
Veterinari	17.888	18.809	20.848	22.595	25.912	26.611	28.945	27.341
Psicologi	17.559	18.137	18.884	17.693	22.303	23.717	25.657	81.761
Periti Agrari				17.988	20.275	22.499	23.101	3.440
Biologi	16.873	17.497	18.358	17.554	21.593	20.694	20.922	18.138
Giornalisti liberi professionisti	14.949	15.754	15.617	15.641	17.240	16.611	17.342	20.420
Giornalisti co.co.co	8.822	8.604	8.895	9.509	9.371	11.325	11.095	5.698

Fonte: Bilanci d'esercizio delle Casse di Previdenza della categoria professionale di riferimento. Il numero di iscritti è indicativo, non sempre corrisponde al numero delle dichiarazioni rese su cui viene calcolato il reddito medio.

* **Fonte dati: Federfarma** "La farmacia italiana". Il reddito medio è stato calcolato come rapporto tra il 10% del fatturato complessivo delle farmacie e il numero di titolari, soci, associati in partecipazione e collaboratori familiari, con esclusione dei circa 57 mila farmacisti dipendenti iscritti all'INPS. ** Il reddito medio indicato si riferisce al rapporto tra il totale repertori e il numero di notai iscritti. *** La gestione INPGI sostitutiva dell'AGO è confluita in INPS dall'1/07/2022 - legge 30 dicembre 2021 n. 234, articolo 1, comma da 103 a 118; il dato in tabella è una stima del totale redditi medi, di cui circa la metà è dichiarato ai fini INPS (si veda l'altra tabella) **** Dati stimati su bilanci ENPAM, riferiti ai redditi dei contribuenti attivi con aliquota intera - Quota B

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali

Accanto alla colonna dei redditi prodotti nel 2023 e dichiarati nel 2024 è inserito il numero degli iscritti attivi al fine di offrire la dimensione della categoria. I 5.005 **notai**, che sono tra i maggiori e più fedeli contribuenti italiani (pagano anche la percentuale maggiore di contributi sociali per garantire pensioni uguali per tutti evidenziando la maggiore solidarietà di categoria), guidano la classifica con un reddito medio annuo di 160.546 € in calo negli ultimi due anni; tutti fanno la dichiarazione dei redditi e non ci sono evasioni ed elusioni che invece possono riguardare molte altre categorie. Al secondo posto si classificano i 24.400 **Farmacisti** titolari di farmacie con circa 107mila € (dato rilevato dalle pubblicazioni Federfarma), seguiti dai 243 Attuari con 100mila € di redditi dichiarati. Occorre anche qui precisare che non tutti i professionisti iscritti agli albi ordinistici e quindi anche alle Casse privatizzate, fanno le dichiarazioni dei redditi; conseguentemente i redditi esposti in tabella sono delle medie che tengono conto anche degli iscritti che dichiarano redditi zero o negativi o addirittura non presentano nell'anno alcuna dichiarazione. La tabella 2.9.2 evidenzia i redditi medi di alcune categorie di lavoratori autonomi iscritti all'INPS e soggetti alla valutazione ISA che vedremo nel paragrafo successivo.

Tabella 2.9.2 - Reddito medio dichiarato dai lavoratori autonomi soggetti a ISA (valori in migliaia di euro)

Lavoratori indipendenti	Reddito medio (migliaia di euro)	Lavoratori indipendenti	Reddito medio (migliaia di euro)
Intermediari del commercio	67,8	Panettieri	25,4
Informatici	56,5	Gestori di stabilimenti balneari	24,9
Amministratori di condomini	50,3	Orologiai e gioiellieri	24,3
Revisori contabili	49,4	Ristoranti, pizzerie, trattorie	24,1
Tabaccaia	48,4	Guide turistiche	24,0
Esperti in ricerca e sviluppo	46,2	Benzinai	20,8
Ricercatori di mercato e sondaggisti	46,0	Bar, gelaterie, pasticcerie	18,6
Agenti di mediazione immobiliare	43,8	Gestori di erboristerie	18,1
Gestori sale da gioco	41,8	Macellai	18,0
Commercianti all'ingrosso di medicinali e articoli medicali	41,7	Acconciatori	17,1
Servizi di pompe funebri	41,5	Commercianti al dettaglio di generi alimentari	16,9
Servizi di catering	38,1	Agriturismi	16,8
Autoscuole	35,7	Fiorai	16,7
Ferramenta	32,6	Gestori di impianti sportivi	16,4
Strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere	31,5	Giornalai	16,3
Paramedici indipendenti	30,1	Negozi di abbigliamento e calzature	16,1
Agenti di viaggio e tour operator	27,9	Estetisti	15,4
Meccanici	26,6	Tintorie e lavanderie	14,0
		Gestori di discoteche, sale da ballo e scuole di danza	12,1

2.4 Gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)

La **tabella 2.10.1** riporta un estratto delle categorie di dichiaranti (persone fisiche, società di persone e società di capitali che sono in totale 175) e la riga con il totale dei contribuenti, il totale dei ricavi dichiarati e il reddito medio di impresa o di lavoro autonomo; la tabella suddivide poi i 2.741.892 contribuenti in due classi: quelli con redditi superiori a 30.000 € lordi l'anno che sono 2.452.392 e quelli con redditi inferiori ai 30mila € che sono 289.500. A loro volta, queste due classi sono suddivise ciascuna in coloro che hanno un “punteggio ISA” inferiore a 8 e quelli che hanno un punteggio superiore⁸.

Per agevolare la comprensione delle complesse tabelle, facciamo l'esempio relativo ai soggetti gestori degli **stabilimenti balneari (tabella 2.10.1)** che sono in totale 5.845; di questi 5.689 (il 97,33%)

⁸ Gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA), secondo la definizione dell'Agenzia delle Entrate, rappresentano la sintesi di una serie di indicatori costruiti con una metodologia statistico-economica basata su dati e informazioni contabili e strutturali dichiarati dai contribuenti in più periodi d'imposta e consentono agli operatori economici di valutare autonomamente la propria posizione e di verificare il grado di affidabilità su una scala di valori che va da 1 a 10. Per i lavoratori autonomi e le imprese che risultano “affidabili” sono previsti significativi benefici premiali (per esempio, possono essere esclusi da alcuni tipi di controlli o beneficiare della riduzione dei termini per gli accertamenti da parte dell'Agenzia delle entrate o essere esonerati dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti d'imposta).

dichiarano ricavi superiori a 30mila euro ma ben 3.287 (più della metà) hanno un punteggio ISA inferiore a 8 e dichiarano un reddito medio di **18.700 euro l'anno** mentre la rimanente parte (2.402) ha un punteggio ISA superiore a 8 e dichiara un reddito medio di **54.900 euro l'anno**; solo 109 (il 2,67% del totale) dichiara ricavi inferiori a 30mila euro e quindi indica poco o nulli ricavi e redditi. Questo stesso ragionamento lo si può applicare a tutte le altre categorie come, ad esempio, “**tintorie e lavanderie**” che sono in totale Italia 7.513 di cui 5.837 dichiarano redditi oltre i 30.000 € ma di queste, 4.309 (il 73,82%) hanno indice ISA inferiore a 8 punti; tintorie e lavanderie dichiaranti fino a 30.000 € sono 1.676 di cui 1.384 pari all’82,57%, hanno punteggio ISA inferiore a 8. Si possono vedere quindi nelle tre tabelle, tutte le altre attività di cui sono evidenziate le attività che dichiarano redditi fino e oltre 30mila € e superiori a 30mila euro, e per ciascuna delle due classi le percentuali di ISA inferiori e superiori a 8. **Le tabelle 2.10.2 e 2.10.3** indicano rispettivamente i **soggetti persone fisiche** esercenti attività commerciali, produttive e di servizi, che dichiarano oltre 30.000 € e quelli che dichiarano fino a 30.000; per questi soggetti viene calcolata la percentuale di quelli che hanno indice ISA inferiore a 8 punti e superiori a 8.

Esaminando i dati complessivi relativi ai **2.741.892 contribuenti (tabella 2.10.1)**, si evidenzia come 289.500 (10,56%) dichiarano redditi fino a 30.000 euro mentre 2.452.392 (89,44%) dichiarano redditi superiori ai 30.000. Considerando però i punteggi ISA inferiori a 8 che sono in totale 1.515.399, 207.310 (13,68%) sono relativi ai redditi fino a 30.000 euro mentre 1.308.089 (86,319%) sono riconducibili a redditi superiori a 30.000. Complessivamente i punteggi ISA inferiori ad 8 sono ben 1.515.399, cioè il 55,27% degli esercenti attività commerciali, produttive e di servizi il che ovviamente suscita qualche perplessità in merito alle loro dichiarazioni dei redditi!

Esaminando, poi, più in dettaglio i singoli contribuenti (**tabella 2.10.2**), si evidenziano alcune attività in cui la percentuale con ISA inferiore a 8 è decisamente elevata. Per i dichiaranti redditi oltre i 30.000 euro risaltano “Servizi di ristorazione commerciale” (74,1%), “Tintorie e lavanderie” (73,8%) e “Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi” (66,5%), servizi di pompe funebri (62,5). La tabella evidenzia le attività partendo dalle percentuali più elevati di ISA inferiori a 8.

Per i dichiaranti sempre persone fisiche (escludendo quindi le società di persone e di capitali) con ISA inferiori a 8 ma con redditi fino a 30.000 euro (**tabella 2.10.3**) si evidenziano “Attività degli studi legali” (93,2%), “Servizi di ristorazione” (92,2%) e “Studi notarili” (90,3%). Va sottolineato tuttavia come questi dichiaranti siano una piccola parte degli esercenti l’attività indicata; infatti, per “Attività degli studi legali” si tratta solo del 22,9%, cioè di 14.947 soggetti su un totale di 65.162; lo stesso per i “Servizi di ristorazione” (2%) e “Studi notarili” (2,7%, cioè 121 su 4.565). Psicologi e consulenza agraria presentano invece elevati livelli percentuali sul totale della categoria.

Tabella 2.10.1 - Analisi dell'indice sintetico di affidabilità (ISA)

ISA				PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI OLTRE 30.000 EURO, SOCIETÀ ED ENTI						PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI FINO A 30.000 EURO							
	TOTALE POSIZIONI			Numero	Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8			Numero	Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8		
	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo		Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo		Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo			
CG33U - Servizi estetici e per il benessere fisico	20.968	94,3	14,4	18.143	9.916	99,0	7,7	8.227	114,4	25,8	2.825	1.872	17,8	2,5	953	21,3	9,8
CG57U - Laboratori di analisi cliniche e ambulatori	7.909	646,2	64,9	7.872	4.821	581,7	26,9	3.051	755,8	125,7	37	23	8,6	0,8	14	14,4	11,9
CG66U - Software house, riparazione di macchine per ufficio ed altri servizi connessi all'Information Technology	52.834	352,8	39,5	50.375	31.842	320,4	12,3	18.533	453,4	90,2	2.459	1.810	13,4	7,0	649	19,1	14,6
CG67U - Tintorie e lavanderie	7.513	164,8	19,2	5.837	4.309	189,8	17,9	1.528	254,7	40,4	1.676	1.384	17,8	2,3	292	21,5	6,7
CG70U - Servizi di pulizia e di cura e manutenzione delle aree verdi	23.547	304,5	39,6	21.789	12.379	295,0	26,9	9.410	370,8	61,9	1.758	1.310	16,2	8,4	448	21,3	15,2
CG87U - Consulenza finanziaria, amministrativo-gestionale e agenzie di informazioni commerciali	42.858	209,6	63,8	37.137	20.041	214,5	33,2	17.096	269,6	117,8	5.721	4.443	11,3	7,7	1.278	19,0	16,8
CK10U - Studi medici e laboratori di analisi cliniche	113.625	102,5	82,5	87.103	13.419	114,3	74,9	73.684	132,6	110,2	26.522	15.550	10,4	6,4	10.972	16,3	13,9
CM03U - Commercio al dettaglio ambulante	28.426	120,7	16,2	22.371	10.841	144,5	13,5	11.530	153,7	25,0	6.055	4.069	14,1	2,3	1.986	17,5	8,0
CM04U - Farmacie	15.728	1.235,0	133,3	15.721	5.871	1.154,8	79,9	9.850	1.283,7	165,2	7	---	---	---	---	---	---
DG31U - Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	49.135	319,2	38,0	46.185	28.757	260,7	24,8	17.428	467,0	65,7	2.950	2.304	16,3	2,2	646	19,0	9,9
DG34U - Servizi di assicurazione	39.569	86,2	18,1	33.882	16.875	87,4	12,6	17.007	107,5	27,3	5.687	3.467	18,6	4,6	2.220	21,0	11,0
DG36U - Servizi di ristorazione commerciale	100.566	343,3	27,4	98.339	72.903	305,4	15,5	25.436	480,6	63,9	2.227	2.053	16,9	-0,4	174	20,2	9,3
DG37U - Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.892	198,5	20,4	87.816	48.269	182,7	10,6	39.547	240,7	34,9	5.076	3.588	18,3	-0,8	1.488	20,9	7,6
DG39U - Agenzie di mediazione immobiliare	22.936	144,0	41,8	20.430	11.450	142,0	28,6	8.980	182,3	68,0	2.506	1.776	14,5	6,4	730	19,6	14,4
DG40U - Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	177.891	159,3	40,1	175.494	91.483	136,0	15,0	84.011	188,7	68,4	2.397	1.530	9,6	1,9	867	16,4	11,4
DG50U - Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento e finitura degli edifici	94.737	219,9	48,4	83.808	44.542	233,5	37,9	39.266	260,2	70,3	10.929	7.454	18,2	10,3	3.475	22,1	17,6
DG54U - Sale giochi e biliardi, gestione di apparecchi automatici da intrattenimento	2.856	320,1	70,9	2.678	1.448	304,8	43,7	1.230	382,2	112,1	178	125	13,8	3,6	53	20,3	16,3
DG55U - Servizi di pompe funebri e attività connesse	5.522	367,9	56,2	5.347	3.344	332,5	39,0	2.003	457,5	89,2	175	135	16,9	5,3	40	18,8	12,2
DG58U - Strutture ricettive all'aperto	1.789	695,8	95,2	1.736	1.099	640,3	53,6	637	848,2	174,6	53	39	12,6	1,3	14	19,3	10,2
DG60U - Stabilimenti balneari	5.845	246,3	33,2	5.689	3.287	220,0	18,7	2.402	297,3	54,9	156	109	14,6	0,3	47	19,2	9,3
DG68U - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	43.850	531,3	30,6	42.735	25.757	556,3	16,1	16.978	527,3	54,3	1.115	933	14,9	4,0	182	21,2	11,0
DG69U - Costruzioni	129.396	510,5	62,6	123.519	77.003	446,4	34,4	46.516	679,2	116,0	5.877	4.031	13,2	6,1	1.846	19,7	15,0
DG75U - Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	113.609	391,4	64,9	107.861	63.356	373,2	49,3	44.505	465,5	94,2	5.748	4.497	17,9	7,8	1.251	21,7	14,9
DG88U - Autoscuole, scuole nautiche e agenzie di distretto pratiche	7.807	189,0	42,1	7.290	4.511	168,6	28,6	2.779	254,2	70,4	517	379	15,6	5,8	138	18,2	12,9
DK02U - Studi notarili	4.565	684,7	317,6	4.431	1.555	608,5	233,3	2.876	757,5	378,1	134	121	7,4	-2,5	13	9,7	7,1
DK02U - Attività degli studi di ingegneria	40.386	122,4	92,4	30.224	9.266	130,8	83,1	20.958	171,9	136,8	10.162	8.689	11,4	7,7	1.473	21,5	18,6
DK03U - Attività tecniche svolte da geometri	23.229	92,3	65,2	17.596	7.132	98,5	60,8	10.464	129,5	97,2	5.633	4.909	14,3	10,4	724	21,7	18,9
DK04U - Attività degli studi legali	65.162	136,5	92,5	49.124	18.219	127,9	70,9	30.905	205,1	148,5	16.038	14.947	13,4	8,4	1.091	22,6	19,5
DK05U - Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	71.371	172,3	97,4	59.367	20.210	166,9	71,0	39.157	223,4	137,8	12.004	8.790	12,6	7,3	3.214	20,0	16,6
DK17U - Periti industriali	5.493	123,3	92,1	4.135	1.285	143,4	89,8	2.850	166,6	131,9	1.358	1.052	12,1	8,9	306	18,6	16,3
DK18U - Attività degli studi di architettura	29.596	99,1	68,1	20.531	7.832	118,0	67,6	12.699	148,6	110,5	9.065	7.665	11,9	7,7	1.400	21,2	18,1
DK19U - Attività professionali paramediche indipendenti	14.187	106,2	34,6	8.742	3.570	194,9	33,4	5.172	140,4	59,9	5.445	3.482	13,8	9,0	1.963	18,8	15,5
DK20U - Attività professionale svolta da psicologi	10.157	39,9	30,7	4.674	2.246	64,8	45,7	2.428	74,8	61,2	5.483	4.388	12,8	9,4	1.095	20,0	17,2
DK21U - Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	39.130	234,0	72,3	35.979	16.269	226,6	47,3	19.710	275,0	103,0	3.151	2.398	14,9	7,5	753	18,9	16,0
DK22U - Servizi veterinari	6.730	109,1	46,6	5.074	2.456	140,5	46,2	2.618	140,0	71,0	1.656	1.098	12,3	6,2	558	16,9	13,0
DK24U - Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	1.449	56,0	44,1	782	288	90,1	56,3	494	94,6	82,5	667	499	10,5	8,2	168	19,1	17,4
DK25U - Consulenza agraria fornita da agronomi	2.923	66,8	49,6	1.664	585	101,9	63,0	1.079	111,2	88,9	1.259	990	10,2	7,6	269	20,4	17,9
DK29U - Studi di geologia	2.888	87,8	64,5	1.988	593	111,2	68,9	1.395	126,3	98,0	900	713	10,8	7,6	187	19,9	17,3
DM05U - Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori	46.213	297,1	17,6	42.490	26.194	284,3	6,5	16.296	381,6	39,2	3.723	2.982	16,2	0,2	741	18,6	6,8
DM06A - Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	15.991	303,4	22,5	14.520	8.445	298,3	12,1	6.075	380,0	41,9	1.471	1.141	15,6	-0,1	330	18,1	7,4
DM08U - Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	8.098	311,7	20,0	7.515	4.998	303,5	12,5	2.517	395,2	39,5	583	485	16,8	0,0	98	18,9	6,3
TOTALE	2.741.892	333,3	51,7	2.452.392	1.308.089	344,2	27,9	1.144.303	401,3	89,9	289.500	207.310	13,5	5,7	82.190	18,6	13,3

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF

Tabella 2.10.2 Analisi dell'indice sintetico di affidabilità (ISA); % redditi oltre 30.000 € con ISA inferiore a 8 punti

ISA				PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI OLTRE 30.000 EURO, SOCIETÀ ED ENTI								
	TOTALE POSIZIONI			Numero			Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8		
	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero totale	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	% ISA inferiore a 8 sul reddito oltre 30.000	% ISA inferiore a 8 sul totale della categoria
DG36U - Servizi di ristorazione commerciale	100.566	343,3	27,4	98.339	72.903	305,4	15,5	25.436	480,6	63,9	74,1%	72,5%
CG67U - Tintorie e lavanderie	7.513	164,8	19,2	5.837	4.309	189,8	17,9	1.528	254,7	40,4	73,8%	57,4%
DM08U - Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	8.098	311,7	20,0	7.515	4.998	303,5	12,5	2.517	396,2	39,5	66,5%	61,7%
DG58U - Strutture ricettive all'aperto	1.789	695,8	95,2	1.736	1.099	640,3	53,6	637	848,2	174,6	63,3%	61,4%
CG66U - Software house, riparazione di macchine per ufficio ed altri servizi connessi all'information Technology	52.834	352,8	39,5	50.375	31.842	320,4	12,3	18.533	453,4	90,2	63,2%	60,3%
DG55U - Servizi di pompe funebri e attività connesse	5.522	367,9	56,2	5.347	3.344	332,5	39,0	2.003	457,5	89,2	62,5%	60,6%
DG69U - Costruzioni	129.396	510,5	62,6	123.519	77.003	446,4	34,4	46.516	679,2	116,0	62,3%	59,5%
DG31U - Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	49.135	319,2	38,0	46.185	28.757	260,7	24,8	17.428	467,0	65,7	62,3%	58,5%
DG88U - Autoscuole, scuole nautiche e agenzie di disbrigo pratiche	7.807	189,0	42,1	7.290	4.511	168,6	28,6	2.779	254,2	70,4	61,9%	57,8%
DM05U - Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori	46.213	297,1	17,6	42.490	26.194	284,3	6,5	16.296	381,6	39,2	61,6%	56,7%
CG57U - Laboratori di analisi cliniche e ambulatori	7.909	646,2	64,9	7.872	4.821	581,7	26,9	3.051	755,8	125,7	61,2%	61,0%
DG68U - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	43.850	531,3	30,6	42.735	25.757	556,3	16,1	16.978	527,3	54,3	60,3%	58,7%
DG75U - Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	113.609	391,4	64,9	107.861	63.356	373,2	49,3	44.505	465,5	94,2	58,7%	55,8%
DM06A - Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	15.991	303,4	22,5	14.520	8.445	298,3	12,1	6.075	380,0	41,9	58,2%	52,8%
DG60U - Stabilimenti balneari	5.845	246,3	33,2	5.689	3.287	220,0	18,7	2.402	297,3	54,9	57,8%	56,2%
CG70U - Servizi di pulizia e di cura e manutenzione delle aree verdi	23.547	304,5	39,6	21.789	12.379	295,0	26,9	9.410	370,8	61,9	56,8%	52,6%
DG39U - Agenzie di mediazione immobiliare	22.936	144,0	41,8	20.430	11.450	142,0	28,6	8.980	182,3	68,0	56,0%	49,9%
DG37U - Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.892	198,5	20,4	87.816	48.269	182,7	10,6	39.547	240,7	34,9	55,0%	52,0%
CG33U - Servizi estetici e per il benessere fisico	20.968	94,3	14,4	18.143	9.916	99,0	7,7	8.227	114,4	25,8	54,7%	47,3%
DG54U - Sale giochi e biliardi, gestione di apparecchi automatici da intrattenimento	2.856	320,1	70,9	2.678	1.448	304,8	43,7	1.230	382,2	112,1	54,1%	50,7%
CG87U - Consulenza finanziaria, amministrativa gestionale e agenzie di informazioni commerciali	42.858	209,6	63,8	37.137	20.041	214,5	33,2	17.096	269,6	117,8	54,0%	46,8%
DG50U - Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento e finitura degli edifici	94.737	219,9	48,4	83.808	44.542	233,5	37,9	39.266	260,2	70,3	53,1%	47,0%
DG40U - Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	177.891	159,3	40,1	175.494	91.483	136,0	15,0	84.011	188,7	68,4	52,1%	51,4%
DG34U - Servizi di acconciatura	39.569	86,2	18,1	33.882	16.875	87,4	12,6	17.007	107,5	27,3	49,8%	42,6%
CM03U - Commercio al dettaglio ambulante	28.426	120,7	16,2	22.371	10.841	144,5	13,5	11.530	153,7	25,0	48,5%	38,1%
DK22U - Servizi veterinari	6.730	109,1	46,6	5.074	2.456	140,5	46,2	2.618	140,0	71,0	48,4%	36,5%
DK20U - Attività professionale a volte da psicologi	10.157	39,9	30,7	4.674	2.246	64,8	45,7	2.428	74,8	61,2	48,1%	22,1%
DK21U - Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	39.130	234,0	72,3	35.979	16.269	226,6	47,3	19.710	275,0	103,0	45,2%	41,6%
DK19U - Attività professionali paramediche indipendenti	14.187	106,2	34,6	8.742	3.570	194,9	33,4	5.172	140,4	59,9	40,8%	25,2%
DK03U - Attività tecniche a volte da geometri	23.229	92,3	65,2	17.596	7.132	98,5	60,8	10.464	129,5	97,2	40,5%	30,7%
DK18U - Attività degli studi di architettura	29.596	99,1	68,1	20.531	7.832	118,0	67,6	12.699	148,6	110,5	38,1%	26,5%
CM04U - Farmacie	15.728	1.235,0	133,3	15.721	5.871	1.154,8	79,9	9.850	1.283,7	165,2	37,3%	37,3%
DK04U - Attività degli studi legali	65.162	136,5	92,5	49.124	18.219	127,9	70,9	30.905	205,1	148,5	37,1%	28,0%
DK24U - Consulenza agraria fornita da agronomi e periti agrari	1.449	56,0	44,1	782	288	90,1	56,3	494	94,6	82,5	36,8%	19,9%
DK25U - Consulenza agraria fornita da agronomi	2.923	66,8	49,6	1.664	585	101,9	63,0	1.079	111,2	88,9	35,2%	20,0%
DK01U - Studi notarili	4.565	684,7	317,6	4.431	1.555	608,5	233,3	2.876	757,5	378,1	35,1%	34,1%
DK05U - Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	71.371	172,3	97,4	59.367	20.210	166,9	71,0	39.157	223,4	137,8	34,0%	28,3%
DK17U - Periti industriali	5.493	123,3	92,1	4.135	1.285	143,4	89,8	2.850	166,6	131,9	31,1%	23,4%
DK02U - Attività degli studi di ingegneria	40.386	122,4	92,4	30.224	9.266	130,8	83,1	20.958	171,9	136,8	30,7%	22,9%
DK29U - Studi di geologia	2.888	87,8	64,5	1.988	593	111,2	68,9	1.395	126,3	98,0	29,8%	20,5%
CK10U - Studi medici e laboratori di analisi cliniche	113.625	102,5	82,5	87.103	13.419	114,3	74,9	73.684	132,6	110,2	15,4%	11,8%
TOTALE	2.741.892	333,3	51,7	2.452.392	1.308.089	344,2	27,9	1.144.303	401,3	89,9	53,3%	47,7%

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF

Tabella 2.10.3 Analisi dell'indice sintetico di affidabilità (ISA); % redditi fino a 30.000 € con ISA inferiore a 8 punti

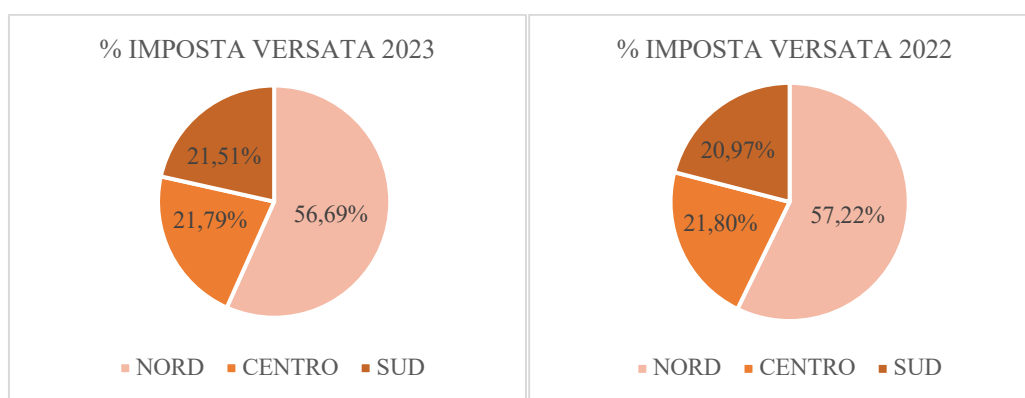
ISA				PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI FINO A 30.000 EURO								
	TOTALE POSIZIONI			Numero totale	Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8			% isa inferiore 8	% isa inferiore 8 totali
	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo		Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro		
CM04U - Farmacie	15.728	1.235,0	133,3	7	***	***	***	***	***	***	***	***
DK04U - Attività degli studi legali	65.162	136,5	92,5	16.038	14.947	13,4	8,4	1.091	22,6	19,5	93,2%	22,9%
DG36U - Servizi di ristorazione commerciale	100.566	343,3	27,4	2.227	2.053	16,9	-0,4	174	20,2	9,3	92,2%	2,0%
DK01U - Studi notarili	4.565	684,7	317,6	134	121	7,4	-2,5	13	9,7	7,1	90,3%	2,7%
DK03U - Attività tecniche svolte da geometri	23.229	92,3	65,2	5.633	4.909	14,3	10,4	724	21,7	18,9	87,1%	21,1%
DK02U - Attività degli studi di ingegneria	40.386	122,4	92,4	10.162	8.689	11,4	7,7	1.473	21,5	18,6	85,5%	21,5%
DK18U - Attività degli studi di architettura	29.596	99,1	68,1	9.065	7.665	11,9	7,7	1.400	21,2	18,1	84,6%	25,9%
DG68U - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	43.850	531,3	30,6	1.115	933	14,9	4,0	182	21,2	11,0	83,7%	2,1%
DM08U - Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	8.098	311,7	20,0	583	485	16,8	0,0	98	18,9	6,3	83,2%	6,0%
CG67U - Tintorie e lavanderie	7.513	164,8	19,2	1.676	1.384	17,8	2,3	292	21,5	6,7	82,6%	18,4%
DM05U - Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori	46.213	297,1	17,6	3.723	2.982	16,2	0,2	741	18,6	6,8	80,1%	6,5%
DK20U - Attività professionale svolta da psicologi	10.157	39,9	30,7	5.483	4.388	12,8	9,4	1.095	20,0	17,2	80,0%	43,2%
DK29U - Studi di geologia	2.888	87,8	64,5	900	713	10,8	7,6	187	19,9	17,3	79,2%	24,7%
DK25U - Consulenza agraria fornita da agronomi	2.923	66,8	49,6	1.259	990	10,2	7,6	269	20,4	17,9	78,6%	33,9%
DG75U - Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	113.609	391,4	64,9	5.748	4.497	17,9	7,8	1.251	21,7	14,9	78,2%	4,0%
DG31U - Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	49.135	319,2	38,0	2.950	2.304	16,3	2,2	646	19,0	9,9	78,1%	4,7%
CG87U - Consulenza finanziaria, amministrativo-gestionale e agenzie di informazioni commerciali	42.858	209,6	63,8	5.721	4.443	11,3	7,7	1.278	19,0	16,8	77,7%	10,4%
DM06A - Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	15.991	303,4	22,5	1.471	1.141	15,6	-0,1	330	18,1	7,4	77,6%	7,1%
DK17U - Periti industriali	5.493	123,3	92,1	1.358	1.052	12,1	8,9	306	18,6	16,3	77,5%	19,2%
DG55U - Servizi di pompe funebri e attività connesse	5.522	367,9	56,2	175	135	16,9	5,3	40	18,8	12,2	77,1%	2,4%
DK21U - Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	39.130	234,0	72,3	3.151	2.398	14,9	7,5	753	18,9	16,0	76,1%	6,1%
DK24U - Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	1.449	56,0	44,1	667	499	10,5	8,2	168	19,1	17,4	74,8%	34,4%
CG70U - Servizi di pulizia e di cura e manutenzione delle aree verdi	23.547	304,5	39,6	1.758	1.310	16,2	8,4	448	21,3	15,2	74,5%	5,6%
CG66U - Software house, riparazione di macchine per ufficio ed altri servizi connessi all'Information Technology	52.834	352,8	39,5	2.459	1.810	13,4	7,0	649	19,1	14,6	73,6%	3,4%
DG58U - Strutture ricettive all'aperto	1.789	695,8	95,2	53	39	12,6	1,3	14	19,3	10,2	73,6%	2,2%
DG88U - Autoscuole, scuole nautiche e agenzie di diablro pratiche	7.807	189,0	42,1	517	379	15,6	5,8	138	18,2	12,9	73,3%	4,9%
DK05U - Servizi forniti da dottori commerciali, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	71.371	172,3	97,4	12.004	8.790	12,6	7,3	3.214	20,0	16,6	73,2%	12,3%
DG39U - Agenzie di mediazione immobiliare	22.936	144,0	41,8	2.506	1.776	14,5	6,4	730	19,6	14,4	70,9%	7,7%
DG37U - Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.892	198,5	20,4	5.076	3.588	18,3	-0,8	1.488	20,9	7,6	70,7%	3,9%
DG54U - Sale giochi e biliardi, gestione di apparecchi automatici da intrattenimento	2.856	320,1	70,9	178	125	13,8	3,6	53	20,3	16,3	70,2%	4,4%
DG60U - Stabilimenti balneari	5.845	246,3	33,2	156	109	14,6	0,3	47	19,2	9,3	69,9%	1,9%
DG69U - Costruzioni	129.396	510,5	62,6	5.877	4.031	13,2	6,1	1.846	19,7	15,0	68,6%	3,1%
DG59U - Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento e finitura degli edifici	94.737	219,9	48,4	10.929	7.454	18,2	10,3	3.475	22,1	17,6	68,2%	7,9%
CM03U - Commercio al dettaglio ambulante	28.426	120,7	16,2	6.055	4.069	14,1	2,3	1.986	17,5	8,0	67,2%	14,3%
DK22U - Servizi veterinari	6.730	109,1	46,6	1.656	1.098	12,3	6,2	558	16,9	13,0	66,3%	16,3%
CG33U - Servizi estetici e per il benessere fisico	20.968	94,3	14,4	2.825	1.872	17,8	2,5	953	21,3	9,8	66,3%	8,9%
DK19U - Attività professionali paramediche indipendenti	14.187	106,2	34,6	5.445	3.482	13,8	9,0	1.963	18,8	15,5	63,9%	24,5%
DG40U - Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	177.891	159,3	40,1	2.397	1.530	9,6	1,9	867	16,4	11,4	63,8%	0,9%
CG57U - Laboratori di analisi cliniche e ambulatori	7.909	646,2	64,9	37	23	8,6	0,8	14	14,4	11,9	62,2%	0,3%
DG34U - Servizi di acconciatura	39.569	86,2	18,1	5.687	3.467	18,6	4,6	2.220	21,0	11,0	61,0%	8,8%
CK10U - Studi medici e laboratori di analisi cliniche	113.625	102,5	82,5	26.522	15.550	10,4	6,4	10.972	16,3	13,9	58,6%	13,7%
TOTALE	2.741.892	333,3	51,7	289.500	207.310	13,5	5,7	82.190	18,6	13,3	71,6%	7,6%

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF

3. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e le addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione

Dopo aver analizzato l'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) per entrate complessive, fasce di reddito e per tipologia di contribuenti, vediamo ora la ripartizione territoriale del gettito *IRPEF ordinaria al netto del TIR* e delle *addizionali regionali e comunali per singola Regione e Comune*, al fine di verificare ulteriormente la sostenibilità finanziaria del nostro welfare anche sotto il profilo territoriale, considerando che la spesa sanitaria, quella assistenziale e parte delle pensioni assistenziali, (particolarmente alta al Sud) sono finanziate dalla fiscalità generale e presentano profili di entrate e di spesa molto differenti da regione a regione con importi e tipologia di prestazioni pro capite spesso diversi; il rapporto tra queste uscite e le entrate fiscali sopracitate, unitamente a quelle contributive, verifica la sostenibilità e il livello di finanziamento del *welfare* regionale. **La distribuzione geografica del versamento IRPEF** relativo ai redditi 2023, per ognuna delle tre macroaree, evidenzia che il Nord contribuisce per **117,4 miliardi** (108,3 nel 2022), pari al **56,69%** dell'IRPEF totale (57,22% nel 2022); il Centro con **45,1 miliardi** (41,3 nel 2022), contribuisce per il **21,79%** (21,80% nel 2022), e il Sud con **39,7 miliardi** (39,7 nel 2022), per il **21,51%** (20,97% nel 2022) (*figura 3.1*).

Figura 3.1- Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2023 e 2022



Questi dati confermano come il divario tra Nord e Sud, e in parte anche con il Centro (nonostante il Lazio benefici di tutte le attività accentrate dello Stato), permanga nonostante oltre 50 anni di politiche di sostegno e assistenziali che in questo lungo periodo, evidenziano solo lievi scostamenti. Restano così, tutte le criticità e le insufficienze nella capacità di finanziamento del welfare e, più in generale, della spesa pubblica, come abbiamo sempre evidenziato sia nel Rapporto sulla Regionalizzazione¹ delle entrate e delle spese sia nei precedenti Osservatori sulle entrate fiscali. Nel 2023 è proseguito il recupero dell'economia dopo la crisi pandemica del 2020 con un incremento complessivo del gettito fiscale di 17,8 miliardi (+9,43%) recuperando, con l'aggiunta dell'incremento di 10,6 miliardi del 2021, abbondantemente la perdita di 8,2 miliardi del 2020, con il Nord che registra un aumento dell'8,42%, il Centro del 9,40% e il Sud del 12,22%.

Considerando le singole regioni, la **Lombardia (tabella 3.1)**, con poco meno di 10 milioni di abitanti, versa **46,8 miliardi** (43,4 nel 2022), un importo maggiore rispetto ai 44,6 miliardi (39,7 del 2022) versati

¹ Si veda il Settimo Rapporto sulla Regionalizzazione realizzato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali sul sito www.itinerariprevidenziali.it

dell'intero Sud che ha il doppio degli abitanti (19,9 milioni) ma anche dei 45,1 miliardi (41,3 del 2022) del Centro che conta 11,7 milioni di abitanti e ha l'accentramento del Lazio.

Esaminando le singole Regioni, al Nord spiccano per crescita la Valle d'Aosta con il +12,87%, la provincia autonoma di Bolzano +10,52%, la provincia autonoma di Trento +11,77% e il Friuli +8,83%. Al Centro, si distinguono le Marche con il +11,03% e l'Umbria con il +11,54%, mentre al Sud, la Basilicata (+14,02%) e la Calabria (+13,37%).

Tabella 3.1- Ripartizione regionale IRPEF, comprese le addizionali regionali e comunali, relative a tutte le persone fisiche al netto TIR; redditi 2023 dichiarati nel 2024 (ammontare e media in migliaia di euro)

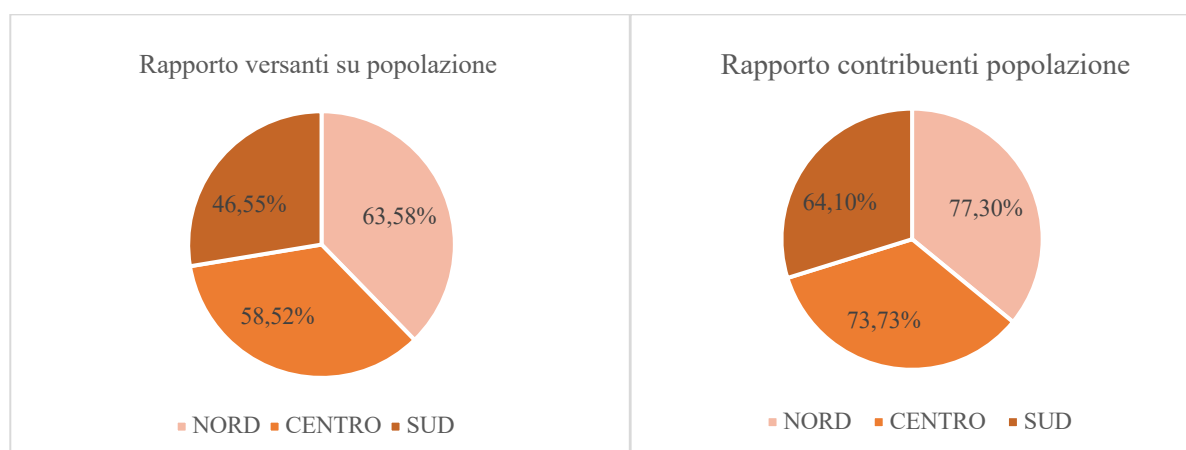
Regione	Numero contribuenti		IMPOSTE					
		Numero versanti	Ammontare	PRO CAPITE per contribuente	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante	Percentuale abitanti	Percentuale imposte
Piemonte	3.239.693	2.660.892	17.200.721	6.464	4.251.351	4.046	7,21%	8,30%
Valle d'Aosta	99.231	81.972	500.243	6.103	123.130	4.063	0,21%	0,24%
Lombardia	7.542.193	6.231.351	46.805.423	7.511	9.976.509	4.692	16,91%	22,59%
Liguria	1.199.819	962.469	6.102.201	6.340	1.507.636	4.048	2,56%	2,95%
Trentino A. A. (PA Trento)	443.328	359.064	2.048.753	5.706	534.147	3.836	0,91%	0,99%
Trentino A. A. (PA Bolzano)	447.058	364.200	2.507.133	6.884	542.996	4.617	0,92%	1,21%
Veneto	3.766.133	3.083.824	18.676.410	6.056	4.849.553	3.851	8,22%	9,02%
Friuli Venezia Giulia	955.028	788.010	4.664.907	5.920	1.194.248	3.906	2,02%	2,25%
Emilia Romagna	3.499.851	2.900.987	18.925.791	6.524	4.437.578	4.265	7,52%	9,14%
NORD	21.192.334	17.432.769	117.431.582	6.736	27.417.148	4.283	46,47%	56,69%
Toscana	2.808.946	2.295.299	13.615.590	5.932	3.661.981	3.718	6,21%	6,57%
Umbria	668.603	517.259	2.863.109	5.535	856.407	3.343	1,45%	1,38%
Marche	1.146.439	915.711	4.957.158	5.413	1.484.298	3.340	2,52%	2,39%
Lazio	4.019.025	3.131.922	23.707.912	7.570	5.720.536	4.144	9,70%	11,44%
CENTRO	8.643.013	6.860.191	45.143.769	6.581	11.723.222	3.851	19,87%	21,79%
Abruzzo	936.411	709.801	3.713.443	5.232	1.272.627	2.918	2,16%	1,79%
Molise	211.095	151.324	740.730	4.895	290.636	2.549	0,49%	0,36%
Campania	3.323.765	2.408.369	12.544.946	5.209	5.609.536	2.236	9,51%	6,06%
Puglia	2.657.032	1.916.630	8.756.136	4.569	3.907.683	2.241	6,62%	4,23%
Basilicata	377.535	278.509	1.256.705	4.512	537.577	2.338	0,91%	0,61%
Calabria	1.182.307	830.683	3.657.241	4.403	1.846.610	1.981	3,13%	1,77%
Sicilia	2.936.360	2.103.467	9.883.622	4.699	4.814.016	2.053	8,16%	4,77%
Sardegna	1.104.504	843.730	4.005.032	4.747	1.578.146	2.538	2,67%	1,93%
SUD	12.729.009	9.242.513	44.557.855	4.821	19.856.831	2.244	33,66%	21,51%
Non indicata	5.722	4.955	19.337	3.903			0,00%	0,01%
TOTALE	42.570.078	33.540.428	207.152.543	6.176	58.997.201	3.511	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2023

La **figura 3.2** evidenzia il **rapporto tra numero di contribuenti e numero di versanti sulla popolazione**, un ulteriore indicatore di sostenibilità della spesa considerando che tutti gli abitanti beneficiano della sanità e buona parte anche dell'assistenza a carico della fiscalità generale. Al Nord i contribuenti sono il **77,30%** della popolazione (76,47% nel 2022) mentre quelli che versano almeno 1 euro sono il **63,58%** (61,78% nel 2022); al Centro i contribuenti sono il **73,73%** (72,79 nel 2022) della popolazione, ma solo il **58,52%** (56,64 nel 2022) versa l'IRPEF; al Sud la quota di contribuenti è pari al **64,10%** (63% nel 2022), ma solo il **46,55%** (44,23 nel 2022) della popolazione dichiara un reddito positivo.

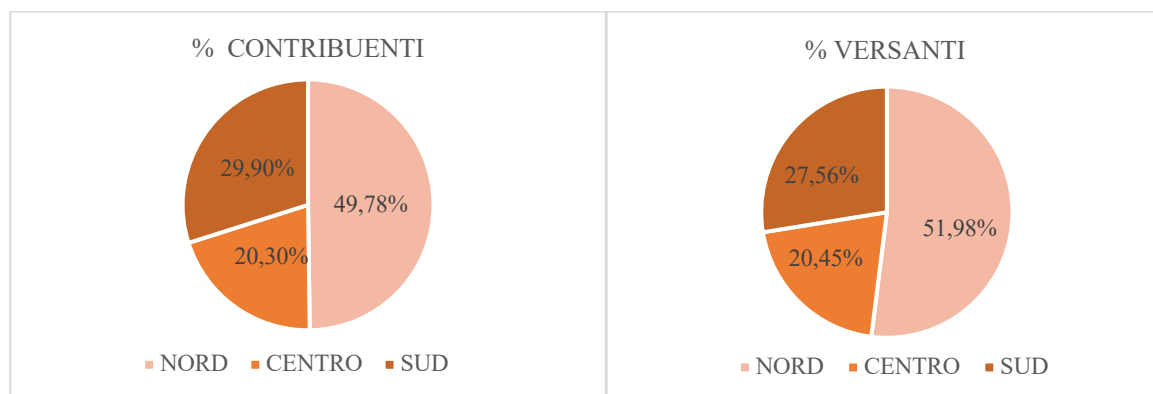
Confrontando il numero dei contribuenti con quello degli abitanti, che nella media nazionale è pari a 1,385, risulta che al Sud ad ogni singolo contribuente corrispondono **1,560 abitanti**, al Centro 1,356 e al Nord 1,294, il che indica un maggior numero di persone a carico per ogni contribuente probabilmente anche per un più diffuso lavoro sommerso, irregolare o fuori dalla legge e quindi un bilancio tra entrate e uscite sfavorevole nelle regioni del Centro Sud.

Figura 3.2 - Rapporto percentuale tra contribuenti e versanti (quelli che versano imposte) IRPEF su redditi 2023, sulla popolazione residente per macroarea



A livello nazionale la percentuale di **contribuenti** (figura 3.3) del Nord, con una popolazione pari al **46,47%** del totale Italia (46,4% nel 2022), è del **49,78%** che sale al **51,98%**, considerando coloro che versano almeno 1 euro d'imposta. Per il Centro, con il 19,86% della popolazione, questi valori sono pari rispettivamente al 20,30% e 20,45% mentre al Sud, con il 33,66% di popolazione, si rilevano rispettivamente il 29,90% e il 27,56%.

Figura 3.3 - Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2023, per contribuenti e versanti



Statisticamente ed economicamente, il dato più significativo da considerare è l'ammontare del **versamento IRPEF pro capite**: l'ammontare medio per ciascun contribuente del **Nord** è di **6.736 euro** (6.405 nel 2022); **6.581 euro al Centro** (6.214 nel 2022) e **4.821 euro al Sud** (4.503 l'anno precedente). Le differenze aumentano passando dal pro capite per contribuente a quello **per abitante**.

Tale valore è probabilmente il più significativo in quanto si fa sempre riferimento alla spesa media pro capite per abitante sia per la sanità sia, in generale, per tutte le spese statali; in questo caso, un cittadino del Nord in media versa **4.283 euro** di IRPEF l'anno (3.957 nel 2022) contro i **3.851 euro** (3.250 nel 2022) del Centro e i **2.244 euro** (1.992 nel 2022) del Sud.

A livello di singola regione, il versamento **pro capite per contribuente** vede in testa il Lazio con 7.570 euro (regione che tuttavia ospita la maggior parte delle Istituzioni italiane e straniere ed il Vaticano) e la Lombardia con 7.511 euro; seguono, la provincia autonoma di Bolzano con 6.844 euro e le altre regioni del Nord e del Centro con più di 5.000 euro circa. Il **pro capite per abitante** vede in testa la Lombardia con 4.692, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano con 4.617 euro e

dall'Emilia-Romagna con 4.265 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con 1.981 euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 2.053 euro.

Ne consegue che l'IRPEF media pro capite versata nel Mezzogiorno (2.244 euro) è appena sufficiente per pagare la spesa media pro capite per la sola sanità, pari a 2.222 euro annui, il che significa che l'intero Sud è a carico delle altre regioni per tutte le altre spese, scuola e assistenza in primis.

La **tabella 3.2** riporta ulteriori dati quali **l'ammontare del reddito imponibile per ciascuna regione e macroarea e la relativa aliquota fiscale media** calcolata sul gettito di ciascuna entità territoriale; dati che confermano la situazione qui evidenziata non solo in termini di divario nella produzione dei redditi ma anche nella percentuale di imposta media pagata. Come si vede, il Sud pur dichiarando un valore totale dei redditi prodotti lievemente superiore a quello della Lombardia evidenzia un gettito fiscale inferiore e di conseguenza un'aliquota fiscale media inferiore dovuta a un minore tasso di occupazione, a una distribuzione dei redditi nelle fasce più basse e in parte al fatto che tutte le prestazioni assistenziali anche previdenziali di cui beneficia sono al netto della fiscalità.

Tabella 3.2- Ammontare del reddito imponibile e aliquota fiscale media

Regione	Imposte: IRPEF + addizionali - bonus	
	Ammontare	Aliquota
Piemonte	17.200.721	22,09%
Valle d'Aosta	500.243	20,85%
Lombardia	46.805.423	23,22%
Liguria	6.102.201	21,82%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	2.048.753	19,31%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	2.507.133	21,28%
Veneto	18.676.410	20,83%
Friuli Venezia Giulia	4.664.907	20,52%
Emilia Romagna	18.925.791	21,86%
NORD	117.431.582	22,11%
Toscana	13.615.590	20,97%
Umbria	2.863.109	20,38%
Marche	4.957.158	19,90%
Lazio	23.707.912	24,24%
CENTRO	45.143.769	22,38%
Abruzzo	3.713.443	19,85%
Molise	740.730	19,36%
Campania	12.544.946	20,05%
Puglia	8.756.136	18,22%
Basilicata	1.256.705	18,09%
Calabria	3.657.241	18,13%
Sicilia	9.883.622	18,47%
Sardegna	4.005.032	18,66%
SUD	44.557.855	18,94%
Non indicata	19.337	28,88%
TOTALE	207.152.543	21,40%

Le **tabelle 3.3.a e 3.3.b** mostrano la ripartizione regionale dei contribuenti per fasce di reddito sia in termini assoluti sia in percentuale; in particolare: **a)** i dichiaranti redditi fino a 15.000 euro che spesso beneficiano di prestazioni assistenziali fiscalmente esenti e di detrazioni fiscali consistenti che portano quasi all’azzeramento dell’aliquota del 23%, sono così distribuiti: al Nord il 31,74% del totale pari al 24,54% degli abitanti; al Centro rispettivamente il 37,22% e il 27,44% degli abitanti e al Sud il 48,86% e il 31,32%; **b)** i contribuenti con redditi da 15.000 a 29.000 euro, ovvero la fascia medio-bassa che sconta un’aliquota del 28% fino a 28.000 euro e al 35% fino a 50.000 euro, sono per il 37,12% del totale e il 28,69% degli abitanti residenti al Nord; il 34,25% e 25,25% rispettivamente per il Centro con il Sud fermo al 30,67% e 19,66%; **c)** per la fascia con redditi tra 29.000 e 55.000 euro, la fascia medio alta (la borghesia), troviamo il Nord con il 24,22% di contribuenti e 18,72% di cittadini, il Centro con il 22,02% e il 16,23% e il Sud che si stacca ancor più con il 16,93% e il 10,85%; **d)** per la fascia benestante con redditi fra 55.000 e 100.000 euro, che pagano un’aliquota del 43% oltre ad un 3% e più di addizionali IRPEF, troviamo al Nord il 4,89% di contribuenti, pari al 3,78% della popolazione, al Centro il 4,66% e 3,43% mentre al Sud il 2,64% e 1,70%; **e)** infine si registrano per i redditi oltre i 100.000 euro il 2,02% e l’1,56% al Nord, l’1,86% e l’1,37% al Centro mentre il Sud segna lo 0,89% e lo 0,57%.

I dati confermano quindi, un Paese spaccato con il Nord che contribuisce ampiamente, il Centro che tende ad avvicinarsi trainato da un Lazio che sfrutta la presenza delle istituzioni politiche e internazionali e il Sud, che in base ai dati e alle classificazioni Istat è raffigurato come povero ma che, considerando i consumi, il tasso di gioco d’azzardo ed altri indicatori regionali raffrontati al PIL sono disallineati rispetto ai redditi dichiarati. Parametri che inducono a ritenere come questi livelli di povertà coprano, molto spesso, vaste aree di grigio e di sommerso quando non addirittura di “economia criminale non osservata” evidentemente molto diffusa per poter funzionare così bene e che non fa certo buste paga regolari.

Tabella 3.3.a - Ripartizione Regionale IRPEF per numero di contribuenti totali suddivisi per fasce di reddito (redditi 2023 dichiarati nel 2024)

	Negativo e fino 1.000 €	Da 1.001 a 7.500 €	Da 7.501 a 10.000 €	Da 10.001 a 15.000 €	Da 15.001 a 20.000 €	Da 20.001 a 29.000 €	Da 29.001 a 40.000 €	Da 40.001 a 55.000 €	Da 55.001 a 75.000 €	Da 75.001 a 100.000 €	Da 100.001 a 200.000 €	Da 200.001 a 300.000 €	Oltre 300.000 €	TOTALE
Piemonte	227.301	314.800	171.650	328.470	393.964	830.711	557.196	217.609	92.406	50.163	44.150	6.778	4.495	3.239.693
Valle d'Aosta	6.692	10.382	4.902	9.580	12.112	23.999	17.737	7.567	2.905	1.534	1.467	209	140	99.226
Lombardia	515.342	707.993	382.489	717.266	868.094	1.870.173	1.309.673	563.898	274.088	148.019	139.170	25.638	20.350	7.542.193
Liguria	89.360	142.889	74.091	131.662	142.383	262.385	195.893	83.998	36.053	19.831	17.105	2.489	1.680	1.199.819
Trentino A.A. (PA Trento)	28.580	47.650	22.889	44.322	52.929	110.709	79.724	29.045	12.277	6.891	6.764	977	571	443.328
Trentino A.A. (PA Bolzano)	26.235	55.183	23.042	40.722	46.488	93.480	85.450	41.296	16.136	8.185	8.290	1.547	1.004	447.058
Veneto	252.183	364.534	209.671	397.377	464.852	998.546	620.054	232.630	104.327	55.702	52.229	8.425	5.603	3.766.133
Friuli Venezia Giulia	62.825	94.313	49.289	97.322	116.594	246.974	170.898	62.646	25.611	14.093	11.746	1.665	1.052	955.028
Emilia-Romagna	220.010	333.971	173.113	349.379	432.758	898.521	613.435	244.621	110.228	58.843	51.070	8.280	5.622	3.499.851
NORD	1.428.528	2.071.715	1.111.136	2.116.100	2.530.174	5.335.498	3.650.060	1.483.310	674.031	363.261	331.991	56.008	40.517	21.192.329
Toscana	193.603	290.537	173.327	310.857	366.110	695.737	438.125	173.982	77.510	42.914	37.161	5.465	3.618	2.808.946
Umbria	74.693	69.322	40.437	75.298	86.196	160.607	97.417	33.818	14.139	8.485	6.659	934	598	668.603
Marche	82.634	122.560	73.338	138.611	159.591	293.786	161.848	59.357	25.414	14.156	12.188	1.819	1.137	1.146.439
Lazio	363.835	500.214	263.218	444.370	424.470	773.786	625.270	313.292	139.787	80.001	73.026	10.634	7.122	4.019.025
CENTRO	714.765	982.633	550.320	969.136	1.036.367	1.923.916	1.322.660	580.449	256.850	145.556	129.034	18.852	12.475	8.643.013
Abruzzo	91.124	120.572	70.720	118.396	114.225	210.349	129.313	45.121	17.435	9.923	7.534	1.032	667	936.411
Molise	24.131	30.230	19.343	28.858	24.782	41.326	27.184	8.726	3.021	1.888	1.353	151	88	211.081
Campania	327.151	549.478	302.690	439.028	374.575	614.939	431.013	157.827	58.274	34.997	28.185	3.464	2.144	3.323.765
Puglia	298.656	390.536	238.750	379.648	323.144	504.038	319.375	116.122	40.322	23.877	19.052	2.254	1.258	2.657.032
Basilicata	39.384	51.615	34.394	53.868	47.187	76.455	48.381	15.056	5.446	2.908	2.397	263	181	377.535
Calabria	119.863	209.032	136.777	174.013	132.513	201.234	132.940	43.162	15.280	9.753	6.631	726	383	1.182.307
Sicilia	322.361	446.293	287.333	426.063	348.818	513.938	350.261	134.322	50.587	30.531	21.979	2.572	1.302	2.936.360
Sardegna	101.176	148.562	93.328	146.232	140.401	236.433	145.226	50.985	20.562	11.801	8.351	943	504	1.104.504
SUD	1.323.846	1.946.318	1.183.335	1.766.106	1.505.645	2.398.712	1.583.693	571.321	210.927	125.678	95.482	11.405	6.527	12.728.995
Non indicata	2.784	2.063	171	175	99	147	74	49	45	26	41	14	34	5.722
TOTALE	3.469.923	5.002.729	2.844.962	4.851.517	5.072.285	9.658.273	6.556.487	2.635.129	1.141.853	634.521	556.548	86.279	59.553	42.570.059

Tabella 3.3.b - Ripartizione regionale IRPEF in percentuale di tutti i contribuenti suddivisi per fasce di reddito (redditi 2023 dichiarati nel 2024)

	Negativo e fino 1.000 €	Da 1.001 a 7.500 €	Da 7.501 a 10.000 €	Da 10.001 a 15.000 €	Da 15.001 a 20.000 €	Da 20.001 a 29.000 €	Da 29.001 a 40.000 €	Da 40.001 a 55.000 €	Da 55.001 a 75.000 €	Da 75.001 a 100.000 €	Da 100.001 a 200.000 €	Da 200.001 a 300.000 €	Oltre 300.000 €	TOTALE
Piemonte	7,02%	9,72%	5,30%	10,14%	12,16%	25,64%	17,20%	6,72%	2,85%	1,55%	1,36%	0,21%	0,14%	100%
Valle d'Aosta	6,74%	10,46%	4,94%	9,65%	12,21%	24,19%	17,88%	7,63%	2,93%	1,55%	1,48%	0,21%	0,14%	100%
Lombardia	6,83%	9,39%	5,07%	9,51%	11,51%	24,80%	17,36%	7,48%	3,63%	1,96%	1,85%	0,34%	0,27%	100%
Liguria	7,45%	11,91%	6,18%	10,97%	11,87%	21,87%	16,33%	7,00%	3,00%	1,65%	1,43%	0,21%	0,14%	100%
Trentino A.A. (PA Trento)	6,45%	10,75%	5,16%	10,00%	11,94%	24,97%	17,98%	6,55%	2,77%	1,55%	1,53%	0,22%	0,13%	100%
Trentino A.A. (PA Bolzano)	5,87%	12,34%	5,15%	9,11%	10,40%	20,91%	19,11%	9,24%	3,61%	1,83%	1,85%	0,35%	0,22%	100%
Veneto	6,70%	9,68%	5,57%	10,55%	12,34%	26,51%	16,46%	6,18%	2,77%	1,48%	1,39%	0,22%	0,15%	100%
Friuli Venezia Giulia	6,58%	9,88%	5,16%	10,19%	12,21%	25,86%	17,89%	6,56%	2,68%	1,48%	1,23%	0,17%	0,11%	100%
Emilia-Romagna	6,29%	9,54%	4,95%	9,98%	12,37%	25,67%	17,53%	6,99%	3,15%	1,68%	1,46%	0,24%	0,16%	100%
NORD	6,74%	9,78%	5,24%	9,99%	11,94%	25,18%	17,22%	7,00%	3,18%	1,71%	1,57%	0,26%	0,19%	100%
Toscana	6,89%	10,34%	6,17%	11,07%	13,03%	24,77%	15,60%	6,19%	2,76%	1,53%	1,32%	0,19%	0,13%	100%
Umbria	11,17%	10,37%	6,05%	11,26%	12,89%	24,02%	14,57%	5,06%	2,11%	1,27%	1,00%	0,14%	0,09%	100%
Marche	7,21%	10,69%	6,40%	12,09%	13,92%	25,63%	14,12%	5,18%	2,22%	1,23%	1,06%	0,16%	0,10%	100%
Lazio	9,05%	12,45%	6,55%	11,06%	10,56%	19,25%	15,56%	7,80%	3,48%	1,99%	1,82%	0,26%	0,18%	100%
CENTRO	8,27%	11,37%	6,37%	11,21%	11,99%	22,26%	15,30%	6,72%	2,97%	1,68%	1,49%	0,22%	0,14%	100%
Abruzzo	9,73%	12,88%	7,55%	12,64%	12,20%	22,46%	13,81%	4,82%	1,86%	1,06%	0,80%	0,11%	0,07%	100%
Molise	11,43%	14,32%	9,16%	13,67%	11,74%	19,58%	12,88%	4,13%	1,43%	0,89%	0,64%	0,07%	0,04%	100%
Campania	9,84%	16,53%	9,11%	13,21%	11,27%	18,50%	12,97%	4,75%	1,75%	1,05%	0,85%	0,10%	0,06%	100%
Puglia	11,24%	14,70%	8,99%	14,29%	12,16%	18,97%	12,02%	4,37%	1,52%	0,90%	0,72%	0,08%	0,05%	100%
Basilicata	10,43%	13,67%	9,11%	14,27%	12,50%	20,25%	12,81%	3,99%	1,44%	0,77%	0,63%	0,07%	0,05%	100%
Calabria	10,14%	17,68%	11,57%	14,72%	11,21%	17,02%	11,24%	3,65%	1,29%	0,82%	0,56%	0,06%	0,03%	100%
Sicilia	10,98%	15,20%	9,79%	14,51%	11,88%	17,50%	11,93%	4,57%	1,72%	1,04%	0,75%	0,09%	0,04%	100%
Sardegna	9,16%	13,45%	8,45%	13,24%	12,71%	21,41%	13,15%	4,62%	1,86%	1,07%	0,76%	0,09%	0,05%	100%
SUD	10,40%	15,29%	9,30%	13,87%	11,83%	18,84%	12,44%	4,49%	1,66%	0,99%	0,75%	0,09%	0,05%	100%
Non indicata	48,65%	36,05%	2,99%	3,06%	1,73%	2,57%	1,29%	0,86%	0,79%	0,45%	0,72%	0,24%	0,59%	100%
TOTALE	8,15%	11,75%	6,68%	11,40%	11,92%	22,69%	15,40%	6,19%	2,68%	1,49%	1,31%	0,20%	0,14%	100%

3.1 Le addizionali regionali e comunali e la ripartizione territoriale

Come già ricordato, il gettito dell'IRPEF considerato comprende anche le **addizionali IRPEF regionali e comunali** deliberate a livello locale, per cui è opportuno analizzarne il “peso” sui contribuenti ricordando come per alcune regioni parte dell'imposta regionale è destinata al ripianamento dei deficit sanitari. La **tabella 3.4** evidenzia come l'insieme del gettito delle addizionali (21,6 miliardi) costituisca solo il **10,42%** (10,40 nel 2022) dell'IRPEF totale versata; in particolare le regionali sono pari al **7,35%** (7,34% nel 2022) e le comunali valgono il **3,06%** (3,07% nel 2022), percentuali sostanzialmente stabili negli ultimi anni. È interessante notare che il numero di contribuenti delle addizionali è inferiore a quello di coloro che versano l'IRPEF ordinaria e pari al 95,40% per la regionale e all'85,28% per la comunale, in riduzione di circa 2,3 punti rispetto al 2022. Inoltre, le **aliquote, intorno all'1,65% del reddito imponibile per le regionali e 0,69% per le comunali** sono decisamente basse e, di conseguenza, i relativi importi medi sono molto modesti, pari a poche centinaia di euro. Infine, non si può evitare di sottolineare l'onerosità dello strano metodo della riscossione che avviene in 11 rate mensili nell'anno successivo.

*Constatata dopo 14 anni, la sostanziale stabilità ed esiguità del gettito oltre alla bizantinità della riscossione che favorisce l'evasione e rende difficoltoso il recupero, sarebbe ormai opportuno fare qualche riflessione sulla validità di queste imposte che, almeno per quanto riguarda quella comunale, potrebbe essere sostituita accorpandola all'IMU e/o alla TASI, quest'ultima ormai scomparsa, e ad altri balzelli formando così **un unico “contributo comunale”** (occorre sostituire imposta con contribuzione quale in effetti è per consentire il funzionamento delle comunità comunali) di scopo sui servizi che sarebbe sicuramente più facilmente comprensibile da parte dei cittadini, se ben spiegato e al netto della demagogia elettorale, e di importo maggiore poiché basata non solo sui redditi ma sull'utilizzo effettivo dei servizi anche in base ai componenti della famiglia. Di seguito l'analisi di dettaglio delle due addizionali.*

Addizionale regionale - L'importo complessivamente versato è pari a **15,2** miliardi di euro² (13,9 nel 2022) e i versanti sono complessivamente **31.996.181** (30.774.880 nel 2022) ovvero il **95,40% dei versanti l'IRPEF** ordinaria (33.540.428) sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (95,06%); circa 1.544.247 contribuenti (1.598.483 nel 2022) non sono quindi soggetti a tale imposta. A livello generale l'aliquota media applicata risulta pari all'**1,65%**, lievemente superiore all'1,61 del 2022; il versamento medio è di **476,03** euro annui (451,65 nel 2022), cui corrispondono **258,17** euro per abitante (235,47 nel 2022). In particolare, la **tabella 3.4** indica il numero di contribuenti suddivisi per fasce di reddito, il reddito totale imponibile, le aliquote medie **applicate** per le due addizionali.

Tabella 3.4 - Addizionali regionali e comunali: aliquota media e importo totale versato per classi di reddito
(ammontare e media espressi in migliaia di euro)

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale			Addizionale regionale dovuta				Addizionale comunale dovuta			
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media
minore di -1.000	2.331	0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
da -1.000 a 0	1.061	0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
zero	1.180.880	0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
da 0 a 1.000	2.285.670	326.041	141.315	0,43	238.284	1.452	0,01	1,03%	95.436	301	0,00	0,21%
da 1.000 a 1.500	553.881	138.273	148.402	1,07	107.757	1.554	0,01	1,05%	44.404	320	0,01	0,22%
da 1.500 a 2.000	459.874	118.972	189.378	1,59	91.458	1.992	0,02	1,05%	38.757	427	0,01	0,23%
da 2.000 a 2.500	409.777	103.757	215.418	2,08	79.984	2.282	0,03	1,06%	35.244	492	0,01	0,23%
da 2.500 a 3.000	385.479	92.836	236.656	2,55	71.208	2.503	0,04	1,06%	33.368	545	0,02	0,23%
da 3.000 a 3.500	345.911	83.892	256.490	3,06	64.697	2.716	0,04	1,06%	30.554	594	0,02	0,23%
da 3.500 a 4.000	337.638	81.992	288.913	3,52	63.149	3.047	0,05	1,05%	31.842	682	0,02	0,24%
da 4.000 a 5.000	660.485	150.047	630.860	4,20	116.569	6.710	0,06	1,06%	59.853	1.518	0,03	0,24%
da 5.000 a 6.000	637.242	145.585	747.041	5,13	114.929	8.078	0,07	1,08%	60.089	1.832	0,03	0,25%
da 6.000 a 7.500	1.212.442	394.616	2.582.404	6,54	341.937	30.074	0,09	1,16%	168.396	6.866	0,04	0,27%
da 7.500 a 10.000	2.844.962	1.306.809	11.432.685	8,75	1.223.846	148.129	0,12	1,30%	661.061	39.508	0,06	0,35%
da 10.000 a 12.000	1.922.896	1.607.966	17.264.551	10,74	1.547.944	230.966	0,15	1,34%	1.017.083	76.591	0,08	0,44%
da 12.000 a 15.000	2.928.621	2.701.573	35.267.303	13,05	2.617.887	472.856	0,18	1,34%	2.085.042	196.458	0,09	0,56%
da 15.000 a 20.000	5.072.285	4.688.061	79.681.766	17,00	4.564.966	1.117.869	0,24	1,40%	4.216.254	514.609	0,12	0,65%
da 20.000 a 26.000	6.833.756	6.691.299	149.060.002	22,28	6.544.188	2.215.388	0,34	1,49%	6.270.641	1.005.980	0,16	0,67%
da 26.000 a 29.000	2.824.517	2.783.159	73.735.428	26,49	2.744.105	1.137.907	0,41	1,54%	2.657.674	507.347	0,19	0,69%
da 29.000 a 35.000	4.359.429	4.316.797	131.796.407	30,53	4.253.684	2.113.823	0,50	1,60%	4.132.494	917.835	0,22	0,70%
da 35.000 a 40.000	2.197.058	2.180.378	77.332.742	35,47	2.163.706	1.293.716	0,60	1,67%	2.091.436	546.817	0,26	0,71%
da 40.000 a 50.000	2.089.714	2.072.845	85.874.158	41,43	2.058.535	1.483.477	0,72	1,73%	1.989.617	613.471	0,31	0,71%
da 50.000 a 55.000	545.415	540.506	26.131.298	48,35	537.419	462.921	0,86	1,77%	519.784	188.402	0,36	0,72%
da 55.000 a 60.000	394.426	390.711	20.569.461	52,65	389.105	369.317	0,95	1,80%	376.031	149.028	0,40	0,72%
da 60.000 a 70.000	543.444	538.066	31.774.888	59,05	536.284	581.264	1,08	1,83%	518.378	232.046	0,45	0,73%
da 70.000 a 75.000	203.983	202.053	13.341.089	66,03	201.706	248.502	1,23	1,86%	194.949	98.153	0,50	0,74%
da 75.000 a 80.000	172.753	171.118	12.066.304	70,51	170.924	227.204	1,33	1,88%	165.241	89.122	0,54	0,74%
da 80.000 a 90.000	269.856	267.340	20.579.413	76,98	267.061	392.461	1,47	1,91%	258.328	152.886	0,59	0,74%
da 90.000 a 100.000	191.912	190.048	16.275.048	85,64	189.913	315.052	1,66	1,94%	183.231	121.082	0,66	0,74%
da 100.000 a 120.000	239.355	236.868	23.160.327	97,78	236.745	454.266	1,92	1,96%	228.353	172.714	0,76	0,75%
da 120.000 a 150.000	183.358	181.326	21.646.714	119,38	181.264	430.603	2,38	1,99%	174.570	161.988	0,93	0,75%
da 150.000 a 200.000	133.835	132.472	20.513.476	154,85	132.432	412.994	3,12	2,01%	127.300	154.169	1,21	0,75%
da 200.000 a 300.000	86.279	85.484	18.676.554	218,48	85.470	378.562	4,43	2,03%	82.200	140.703	1,71	0,75%
oltre 300.000	59.553	59.041	33.089.010	560,44	59.025	683.571	11,58	2,07%	56.925	254.101	4,46	0,77%
TOTALE	42.570.078	32.979.931	924.705.501	28,04	31.996.181	15.231.256	0,476	1,65%	28.604.535	6.346.587	0,22	0,69%

La **tabella 3.5** indica l'aliquota media dell'addizionale regionale e l'importo totale versato per ogni singola regione. La **tabella 3.6** evidenzia l'importo medio versato e importo medio per abitante della addizionale regionale. Solo 7 regioni (Lazio, Campania, Molise, Piemonte, Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna) applicano un'aliquota media superiore a quella nazionale. Sono 10 le regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Trentino Alto Adige (P.A. Trento), Molise, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano), Abruzzo) che hanno un versamento medio per contribuente superiore a quello nazionale che è pari a **416,54** euro mentre **solo 9 regioni (Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Toscana, Campania, Abruzzo)** hanno il versamento medio **per abitante** superiore a quello nazionale di **235,47 euro** (come nel 2022). Le regioni

² I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi e possono differire da quelli diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF. La differenza è presumibilmente attribuibile alle diverse fonti: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva, mentre quelli dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa.

con le aliquote più alte rispetto alla media nazionale si riducono a 7 e versano 7,5 miliardi di euro (10,6 con 10 regioni nel 2022), pari al 48,91% del totale (76,23% nel 2022 con 10 regioni) del totale (*tabelle 3.5 e 3.6*).

Tabella 3.5 – Addizionale regionale: aliquota media e importo totale versato per regione
(importi in migliaia di euro)

Regione	Aliquota media	Importo totale versato
Lazio	2,59%	2.429.404
Campania	2,32%	1.351.984
Molise	2,15%	76.960
Piemonte	2,08%	1.557.099
Abruzzo	1,72%	305.674
Calabria	1,71%	317.125
Emilia Romagna	1,69%	1.411.114
Liguria	1,64%	439.583
Toscana	1,49%	926.850
Lombardia	1,47%	2.863.307
Umbria	1,44%	193.885
Puglia	1,42%	636.299
Marche	1,41%	334.699
Basilicata	1,23%	79.944
Sicilia	1,23%	607.474
Veneto	1,23%	1.055.564
Friuli Venezia Giulia	1,19%	260.918
Valle d'Aosta	1,16%	26.708
Sardegna	1,12%	227.443
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	0,92%	93.456
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	0,31%	35.630
Non indicata	1,86%	133
TOTALE	1,65%	15.231.253

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni sui redditi 2023

Tabella 3.6 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante (importi in euro)

Regione	Importo medio versato	Regione	Importo medio per abitante
Lazio	805,90	Lazio	425,11
Piemonte	601,76	Piemonte	366,24
Campania	589,62	Emilia Romagna	316,97
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	542,09	Liguria	291,28
Molise	525,78	Lombardia	285,99
Emilia Romagna	497,12	Molise	266,09
Lombardia	471,32	Toscana	253,20
Liguria	470,06	Campania	241,69
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	445,41	Abruzzo	240,77
Abruzzo	444,17	Umbria	227,28
Valle d'Aosta	415,77	Marche	225,73
Toscana	415,02	Friuli Venezia Giulia	218,41
Calabria	402,77	Veneto	217,54
Umbria	385,68	Valle d'Aosta	217,36
Marche	374,04	Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	173,86
Veneto	349,95	Calabria	172,48
Puglia	345,21	Puglia	163,55
Friuli Venezia Giulia	339,45	Basilicata	149,92
Sicilia	302,42	Sardegna	144,83
Basilicata	298,00	Sicilia	126,63
Sardegna	292,49	Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	65,36
Non indicata	1.621,95	Non indicata	
TOTALE	416,64	TOTALE	235,47

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2024

Addizionale comunale - Nel 2023, l'importo complessivamente versato dai 7.896 comuni (4 in meno del 2022) è stato di **6,347 miliardi di euro** (5,815 nel 2022) e i versanti sono complessivamente **28.604.535** (27.321.488 nel 2022), ovvero **l'85,28%** (83,99% nel 2022) dei versanti dell'IRPEF ordinaria; in pratica, 4,936 milioni di contribuenti (5,052 milioni nel 2022) non versano l'addizionale. Globalmente l'aliquota media applicata risulta sostanzialmente invariata: 0,69% (0,67% l'anno scorso), mentre cresce lievemente il versamento medio per contribuente pari a **222 euro annui** (213 nel 2022); aumenta anche il versamento medio pro capite per abitante, ottenuto dividendo l'ammontare complessivo versato (6,346 miliardi) per il numero di abitanti, pari a **108 euro** contro i 99 del 2022. La **tabella 3.7** indica alcune fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che le applicano.

Tabella 3.7 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate e numero di Comuni

Fasce Aliquota media	N° Comuni	% Comuni	N° Abitanti	% Abitanti	Importo versato	% versato
Zero	154	1,95%	161.594	0,27%	82.024	0,00%
da 0 a 0,15	913	11,56%	2.052.865	3,48%	9.235.118	0,15%
da 0,15 a 0,30	282	3,57%	1.149.923	1,95%	44.271.357	0,70%
da 0,30 a 0,45	639	8,09%	1.914.760	3,25%	111.166.672	1,75%
da 0,45 a 0,60	1.487	18,83%	7.111.917	12,06%	599.969.123	9,45%
da 0,60 a 0,75	1.589	20,12%	14.707.380	24,94%	1.767.431.582	27,85%
da 0,75 a 0,80	2.813	35,63%	25.599.462	43,41%	2.856.569.755	45,01%
oltre 0,80	19	0,24%	6.268.092	10,63%	957.770.561	15,09%

Si noti come i 1.349 comuni delle prime 3 fasce, pari al 17,08% del totale, non applicano o richiedono **aliquote molto basse** e, di conseguenza, un contributo minimo, che determina un versamento complessivo modesto di circa 53,6 milioni (48,6 nel 2022). Il grosso dei comuni, 5.889, in aumento rispetto ai 5.811 del 2022, con l'80,42% degli abitanti e un'aliquota tra lo 0,45% e lo 0,80%, raccoglie un gettito di 5.223.970.460 euro (4.956.352.866 nel 2022), pari all'82,31% (85,24% nel 2022) del totale dell'imposta. Si evidenzia come Roma (con una aliquota dello 0,87%) non sia più l'unico comune che supera l'aliquota dello 0,80% perché altri 18 comuni hanno superato tale aliquota: Vibo Valenzia (1,16%), Brindisi (1,15%), Genova (0,97%), Palermo e Salerno (0,92%), Lecce e Torino (0,88%), Roma ed Alessandria (0,87%), Avellino (0,86%), Napoli (0,85%), Mombaruzzo (0,84%), Garlenda e Fraconalto (0,82%) e Sori, Jonadi, Potenza, Cassaro, e Bogliasco con lo 0,81%.

Passando al versamento medio, sono 1.116 i comuni che superano la media nazionale per contribuente di 222 euro. È da evidenziare come gli importi più elevati sono imposti da noti comuni di villeggiatura nonostante le ridotte aliquote applicate e i pochi versanti quali: Fontainemore (1.684 0,23% 12), Chamois (1.190 0,19% 4), Courmayeur (1.174 0,14% 93), Cortina d'Ampezzo (1.000 0,10% 155), Portofino (790 0,04% 12). In questi comuni si trovano anche un numero elevato di seconde case che permettono maggiori introiti da imposte quali l'IMU e la nettezza urbana, consentendo la furbizia per molti sindaci di regalare molte forme di esenzione per i residenti a scapito dei titolari di seconde case magari di pensionati che le hanno acquistate con notevoli sacrifici pagando pure alte imposte; spesso queste seconde case sono usate per uno o pochi mesi l'anno ma l'imposta è pagata sull'intero anno evidenziando la stortura nei due tributi citati mentre i residenti che consumano i servizi tutto l'anno e non pagano nulla. I comuni con l'importo medio più basso invece sono quelli che sommano un'aliquota ridotta con un numero di versanti non trascurabile, che spesso supera anche il

50% degli abitanti e sono caratterizzati da servizi efficienti e minori costi che consentono una bassa imposizione. La **tabella 3.8** evidenzia i 20 comuni con il versamento medio più alto.

Passando a considerare il versamento medio pro capite per abitante, troviamo 2.431 comuni (erano 2.328 nel 2022) che superano la media nazionale di **107,6 euro**, con le punte di Lajatico (PI) 315,3 euro e Solonghella (AL) 293,8 euro; importo pro capite elevato dovuto ad aliquote elevate; in queste realtà comunali la numerosità dei versanti supera il 50% della popolazione; di questi comuni, 9 su 20 sono in Lombardia (con Milano e Monza capoluoghi di provincia), altri 10 al Nord, solo Lajatico al Centro e nessuno al Sud, il che pone molti problemi sull'efficienza di questi comuni. Per i comuni con importi più bassi le aliquote medie sono vicine allo zero e i versanti non raggiungono l'1% della popolazione, condizioni in cui, in genere si trovano i comuni in località di villeggiatura o nelle regioni a statuto speciale, dove tra l'altro sono in vigore particolari forme di imposizione. La **tabella 3.9** riporta i 20 comuni con il **versamento pro capite** più alto.

Tabella 3.8 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo medio versato più alto

I 20 comuni per importo medio versato più alto				
Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/abitanti
FONTAINEMORE	AO	1.684,2	0,23%	2,78%
CHAMOIS	AO	1.190,3	0,19%	3,70%
COURMAYEUR	AO	1.174,4	0,14%	3,57%
CORTINA D'AMPEZZO	BL	1.000,2	0,10%	2,80%
PORTOFINO	GE	789,5	0,04%	3,35%
BRUNICO.BRUNECK.	BZ	720,6	0,29%	10,11%
BELLINO	CN	653,3	0,18%	4,17%
ZOAGLI	GE	649,8	0,09%	3,15%
TORGNON	AO	633,7	0,10%	3,41%
CARREGA LIGURE	AL	575,3	0,19%	4,88%
LAJATICO	PI	566,5	0,69%	55,66%
VALPRATO SOANA	TO	550,1	0,18%	8,33%
VALTOURNENCHE	AO	542,1	0,09%	3,99%
CAMOGLI	GE	489,0	0,08%	3,71%
MILANO	MI	488,1	0,71%	39,28%
FALZES .PFALZEN.	BZ	488,1	0,20%	9,86%
ALONTE	VI	487,9	0,28%	11,19%
SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	458,3	0,33%	14,19%
MONTEFERRANTE	CH	442,0	0,14%	3,74%
ALA DI STURA	TO	441,3	0,07%	2,75%

Tabella 3.9 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo pro capite per abitante più alto

I 20 comuni per importo pro capite più alto				
Comune	Provincia	Importo pro capite versato	Aliquota media	Versanti/abitanti
LAJATICO	PI	315,3	0,69%	55,66%
SOLONGHELLO	AL	293,8	0,80%	68,72%
TORRE D'ISOLA	PV	221,7	0,79%	61,90%
VEZZI PORTIO	SV	219,1	0,79%	60,66%
CUSAGO	MI	217,0	0,74%	58,01%
VEDANO AL LAMBRO	MB	215,9	0,79%	59,19%
SETTEVILLE	BL	215,8	0,73%	115,98%
SEGRATE	MI	207,2	0,77%	52,12%
OLIVOLA	AL	207,0	0,80%	59,63%
PIETRA MARAZZI	AL	197,7	0,80%	67,88%
CELLA MONTE	AL	194,3	0,80%	69,08%
GENOVA	GE	192,1	0,97%	53,48%
MILANO	MI	191,7	0,71%	39,28%
ARGENTERA	CN	190,1	0,78%	58,75%
MONTEVECCHIA	LC	188,2	0,76%	53,45%
MONZA	MB	187,2	0,78%	55,84%
BARBARESCO	CN	186,0	0,79%	61,78%
BOGLIASCO	GE	184,8	0,81%	60,36%
IMBERSAGO	LC	184,1	0,79%	63,86%
VIZZOLA TICINO	VA	183,8	0,77%	59,32%

Restringendo l'analisi ai 30 comuni con più abitanti, la **tabella 3.10** riporta i valori dell'aliquota media, l'importo medio versato per singolo contribuente e l'importo pro capite in rapporto alla popolazione residente. Nel 2023 23 città (24 nel 2022) applicano un'aliquota superiore alla media nazionale e solo 2 hanno un pro capite oltre la media nazionale. Si evidenzia come le città del Centro-Sud, a partire da Palermo con lo 0,97%, applichino aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma contemporaneamente incassano un importo pro capite inferiore alla media nazionale, il che suggerisce la presenza di diffuse esenzioni a cui si aggiunge molto probabilmente la scarsa efficienza nel contrasto all'evasione. In generale, tuttavia, stante l'impopolarità dell'addizionale comunale e il non rilevante introito, molti comuni tendono a non applicare imposte o prevedono addizionali minime con ripercussioni negative sulla propria finanza locale. La sostanziale stabilità del gettito, il suo scarso ammontare e l'eccessiva oltre che incomprensibile complessità della riscossione che genera costi non irrilevanti e a volte superiori all'introito, **dovrebbero indurre a ripensare il finanziamento degli Enti**

locali con forme alternative all’addizionale IRPEF comunale e all’IMU, ricomprendendo ove possibile la Tasi e la tariffa per la raccolta differenziata dei rifiuti, con modelli di calcolo semplici e omnicomprenditive e tariffe chiare. E così pure le esenzioni e le erogazioni assistenziali, dovrebbero basarsi su dati certi ed essere concesse solo dopo la provata mancanza di mezzi da parte del richiedente, verificabile attraverso l’accesso alla mai nata Anagrafe Generale dell’Assistenza. Questa imposta i Comuni la dovrebbero impiegare con l’obiettivo di mantenerla il più bassa possibile come nella vicina Svizzera, dove i Comuni mettono a disposizione dei cittadini il bilancio comunale dimostrando, non in campagna elettorale ma con i fatti, la propria efficienza.

Tabella 3.10 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro capite dei 30 comuni più popolosi

Denominazione Comune	Importo versato	Aliquota media	Denominazione Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
GENOVA	108.040.543	0,97%	MILANO	488	192
PALERMO	69.666.248	0,92%	GENOVA	359	192
TORINO	142.012.521	0,88%	ROMA	354	170
ROMA	468.862.073	0,87%	TORINO	317	167
NAPOLI	89.080.711	0,85%	BOLOGNA	309	166
MESSINA	22.140.747	0,79%	NAPOLI	300	97
REGGIO DI CALABRIA	17.064.763	0,79%	PARMA	293	165
LIVORNO	21.254.311	0,79%	BRESCIA	289	147
TARANTO	19.040.332	0,79%	PADOVA	286	142
FOGGIA	14.137.324	0,79%	BARI	282	114
LATINA	15.289.453	0,79%	VERONA	277	153
CATANIA	25.440.093	0,78%	PALERMO	268	111
VENEZIA	36.784.066	0,78%	TRIESTE	265	150
PARMA	32.677.412	0,77%	PERUGIA	257	136
VERONA	39.067.773	0,77%	VENEZIA	253	147
PERUGIA	22.024.092	0,77%	CAGLIARI	253	129
TRIESTE	29.740.919	0,76%	REGGIO NELL'EMILIA	252	130
BOLOGNA	64.626.216	0,76%	RAVENNA	245	140
RAVENNA	21.871.145	0,76%	LATINA	236	120
BRESCIA	29.108.526	0,76%	LIVORNO	234	139
BARI	35.907.694	0,74%	CATANIA	231	85
MILANO	262.979.083	0,71%	MESSINA	225	102
CAGLIARI	19.037.690	0,70%	TARANTO	218	102
REGGIO NELL'EMILIA	22.178.134	0,68%	REGGIO DI CALABRIA	217	101
FERRARA	17.133.111	0,67%	MODENA	214	135
PADOVA	29.537.608	0,66%	FOGGIA	209	97
MODENA	24.935.006	0,63%	FERRARA	204	132
RIMINI	12.839.152	0,53%	RIMINI	198	86
PRATO	16.228.091	0,50%	PRATO	130	82
FIRENZE	13.602.852	0,18%	FIRENZE	109	38

Esaminando i dati del Servizio Studi di Banca d’Italia sulla ricchezza degli Italiani relativi al 2022 e quelli del Dipartimento delle Finanze sui redditi dichiarati regionalizzati relativi al 2023, troviamo che a livello nazionale la ricchezza pro capite è pari a circa **179.598 euro** (era 171.282 l’anno prima euro), pari a 10,93 volte il reddito dichiarato (**tabella 3.11**). Nel calcolo della ricchezza un peso rilevante è costituito dal VSM (Valore Stimato di Mercato) degli immobili: 55,15% dovuto al fatto che una gran parte degli italiani possiede la propria casa di abitazione e una non trascurabile quota di cittadini anche seconde case di villeggiatura.

Fenomeno evidenziato dalla percentuale degli immobili nelle regioni a forte vocazione turistica: Valle d’Aosta 88,50 %, Sardegna 71,52%, Campania 70,90%, Sicilia 69,75%, Trentino-Alto Adige 65,44%,

Toscana 65,43%, Puglia 66,08% e Liguria 66%. Il rapporto tra ricchezza al netto degli immobili e il reddito dichiarato è più alto nelle regioni più sviluppate: Lombardia 7,08, Emilia-Romagna 6,36, Piemonte 5,33 e Veneto 5,16. Marcata è la differenza della ricchezza pro capite al netto degli immobili fra Nord, 115.970 euro, pari al 51,58% del totale, Centro, 72.977 euro, pari al 38,24% e il Sud 35.927 euro, pari al 32,51%.

Significativo poi, è il rapporto tra ricchezza (al netto degli immobili) e reddito dichiarato: Nord (6,06), Centro (4,32) e Sud (3,14) il che conferma che i livelli di evasione fiscale e di economia “non osservata” sono più diffusi in alcune regioni del Centro e più evidenti in quelle del Sud anche a causa di un elevato tasso di abusivismo che, assieme alle disponibilità delle organizzazioni criminali, non rientra nella ricchezza “emersa”.

Tabella 3.11 – La ricchezza regionalizzata delle famiglie

	Attività reali (a)	Di cui VSM Immobili (b) (3)	Attività finanziarie nette (c)	Ricchezza netta delle famiglie (a) + (c) (1)	Percentuale Immobili	Reddito dichiarato (2)	Ricchezza /reddito dichiarato	Ricchezza al netto immobili/reddito dichiarato	Numero abitanti	Ricchezza netta pro capite	Ricchezza netta pro capite al netto immobili	Percentuale ricchezza netta pro capite al netto immobili
Piemonte	398,0	379,2	391,7	789,75	48,02%	76,99	10,26	5,33	4.251.351	185.764	96.569	51,98%
Valle d'Aosta	21,3	28,3	10,7	31,98	88,50%	2,34	13,65	1,57	123.130	259.696	29.858	11,50%
Lombardia	1.259,2	1.033,3	1.183,1	2.442,30	42,31%	198,91	12,28	7,08	1.507.636	1.619.953	934.575	57,69%
Liguria	256,1	254,3	129,2	385,30	66,00%	27,59	13,97	4,75	9.976.509	38.621	13.131	34,00%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	119,2	208,7	59,2	178,38	65,44%	10,40	17,15	5,04	534.147	333.948	102.335	30,64%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	93,7	0,0	46,9	140,55		11,49	12,23		542.996	258.845		0,00%
Veneto	559,3	510,9	410,7	969,92	52,67%	88,97	10,90	5,16	4.849.553	200.002	94.652	47,33%
Friuli Venezia Giulia	119,6	108,4	98,7	218,38	49,64%	22,47	9,72	4,89	1.194.248	182.861	92.092	50,36%
Emilia Romagna	550,8	461,9	457,2	1.008,00	45,82%	85,84	11,74	6,36	4.437.578	227.152	123.064	54,18%
NORD	3.377,20	2.985,00	2.787,36	6.164,55	48,42%	525,00	11,74	6,06	27.417.148	224.843	115.970	51,58%
Toscana	452,88	466,10	259,52	712,40	65,43%	64,30	11,08	3,83	3.661.981	194.540	67.259	34,57%
Umbria	69,68	70,80	50,43	120,11	58,95%	13,72	8,76	3,60	856.407	140.247	57.576	41,05%
Marche	143,82	135,60	100,82	244,64	55,43%	24,51	9,98	4,45	1.484.298	164.821	73.464	44,57%
Lazio	814,16	709,10	345,81	1.159,97	61,13%	95,66	12,13	4,71	5.720.536	202.773	78.816	38,87%
CENTRO	1.480,54	1.381,60	756,58	2.237,12	61,76%	198,18	11,29	4,32	11.723.222	190.828	72.977	38,24%
Abruzzo	99,80	102,10	64,43	164,23	62,17%	18,07	9,09	3,44	1.272.627	129.051	48.823	37,83%
Molise	21,33	19,30	14,07	35,40	54,52%	3,72	9,51	4,33	290.636	121.793	55.387	45,48%
Campania	412,40	457,20	232,45	644,85	70,90%	60,14	10,72	3,12	5.609.536	114.956	33.452	29,10%
Puglia	278,87	278,30	142,31	421,18	66,08%	46,66	9,03	3,06	3.907.683	107.781	36.563	33,92%
Basilicata	35,35	30,70	25,31	60,65	50,61%	6,70	9,05	4,47	537.577	112.829	55.721	49,39%
Calabria	117,99	107,50	59,38	177,37	60,61%	19,34	9,17	3,61	1.846.610	96.050	37.835	39,39%
Sicilia	316,68	322,60	145,84	462,51	69,75%	51,66	8,95	2,71	4.814.016	96.076	29.064	30,25%
Sardegna	177,15	163,00	50,75	227,91	71,52%	20,78	10,97	3,12	1.578.146	144.413	41.128	28,48%
SUD	1.459,57	1.480,70	734,53	2.194,10	67,49%	227,07	9,66	3,14	19.856.831	110.496	35.927	32,51%
Non indicata						0,08	0,00	0,00				
TOTALE	6.317,30	5.847,30	4.278,47	10.595,77	55,19%	950,34	11,15	5,00	58.997.201	179.598	80.486	44,81%

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; si veda la nota metodologica al la voce "Ricchezza delle famiglie"

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni sociali private, Isp) residenti nelle aree. I dati sulle attività reali, sulle attività e passività finanziarie e sulla ricchezza netta sono espressi in miliardi di euro; i valori pro capite sono espressi in migliaia di euro e relativi all'anno 2022. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione.

(2) Il reddito dichiarato è tratto dalle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2023

(3) Bankit: Immobili in Italia 2020

4. L'analisi delle imposte dirette IRAP, IRES e ISOST, le imposte indirette (IVA) e la loro ripartizione territoriale

Per il finanziamento della spesa sanitaria e della spesa per l'assistenza sociale a carico dello Stato e degli altri enti territoriali occorre utilizzare, oltre all'IRPEF e alle addizionali, altre imposte dirette, (IRES, e ISOST), buona parte o tutta l'IRAP e una parte dell'altra maggiore imposta indiretta, l'IVA, che analizzeremo assieme ad alcune imposte indirette minori, considerando sia il gettito annuo complessivo sia per regione. Occorre tuttavia considerare che rispetto all'IRPEF, le comunicazioni di MEF ed Agenzia delle Entrate relative ai dati analitici di queste imposte hanno generalmente uno sfasamento temporale di un anno, quindi, sono relative al 2022 e rese pubbliche nel primo quadrimestre del 2025¹.

L'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), che ha inglobato dopo la riforma Visco del 2000 il contributo sanitario del 5% a carico delle imprese², è finalizzata a finanziare la spesa sanitaria gestita dalle regioni. Nel 2023, secondo i dati della RGS, la quota di IRAP destinata al Servizio Sanitario Nazionale ammonta a 22,1 miliardi di euro (corrispondenti al 17,8% delle risorse totali stanziare per i livelli essenziali di assistenza). I dati relativi alle entrate riguardano tutte le attività produttive, comprese quelle della Pubblica Amministrazione (P.A.) che svolgono attività istituzionali, e sono rilevati *dalle dichiarazioni 2023 sui redditi imponibili del 2022 (tabella 4.1)*.

Tabella 4.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2022, dichiarazione 2023), attività private e P.A.

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta settore privato			Totale imposta attività istituzionali esercitate dalle P.A			Totale imposta		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	137.374	86.689	1.067.685	12,32	2.052	355.941	173,46	88.741	1.423.626	16,04
Valle d'Aosta	5.182	3.145	39.743	12,64	131	30.920	236,03	131	70.663	539,41
Lombardia	403.134	256.781	5.376.089	20,94	3.016	642.669	213,09	259.797	6.018.758	23,17
Liguria	51.747	32.089	296.747	9,25	530	145.943	275,36	32.619	442.690	13,57
Trentino A. A (P.A. Trento)	22.286	13.450	154.985	11,52	371	108.249	291,78	13.821	263.234	19,05
Trentino A.A (P.A. Bolzano)	23.648	15.707	285.852	18,20	358	138.241	386,15	16.065	424.093	26,40
Veneto	193.234	126.152	1.557.883	12,35	1.522	375.092	246,45	127.674	1.932.975	15,14
Friuli Venezia Giulia	37.857	22.851	298.186	13,05	509	128.864	253,17	23.360	427.050	18,28
Emilia Romagna	175.881	112.699	1.467.423	13,02	1.195	417.493	349,37	113.894	1.884.916	16,55
NORD	1.050.343	669.563	10.544.593	15,75	9.684	2.343.412	241,99	676.102	12.888.005	19,06
Toscana	155.748	95.116	1.066.252	11,21	1.044	339.938	325,61	96.160	1.406.190	14,62
Umbria	34.890	19.208	148.414	7,73	309	79.722	258,00	19.517	228.136	11,69
Marche	63.294	36.850	345.007	9,36	603	130.760	216,85	37.453	475.767	12,70
Lazio	234.176	124.513	2.744.609	22,04	1.451	6.126.099	4.221,98	125.964	8.870.708	70,42
CENTRO	488.108	275.687	4.304.282	15,61	3.407	6.676.519	1.959,65	279.094	10.980.801	39,34
Abruzzo	48.381	25.158	218.871	8,70	606	99.988	165,00	25.764	318.859	12,38
Molise	9.391	4.633	31.431	6,78	232	23.374	100,75	4.865	54.805	11,27
Campania	174.590	97.215	805.233	8,28	1.679	387.114	230,56	98.894	1.192.347	12,06
Puglia	106.862	57.434	456.615	7,95	1.086	255.909	235,64	58.520	712.524	12,18
Basilicata	15.853	8.155	52.811	6,48	299	45.927	153,60	8.454	98.738	11,68
Calabria	43.797	21.960	132.980	6,06	824	137.182	166,48	22.784	270.162	11,86
Sicilia	117.326	60.249	429.817	7,13	1.426	425.318	298,26	61.675	855.135	13,87
Sardegna	46.916	25.865	152.129	5,88	810	176.419	217,80	26.675	328.548	12,32
SUD	563.116	300.669	2.279.887	7,58	6.962	1.551.231	222,81	307.631	3.831.118	12,45
TOTALE	2.101.567	1.245.919	17.128.762	13,75	20.053	10.571.162	527,16	1.262.827	27.699.924	21,93

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF febbraio 2025. Ammontare e media in migliaia di euro

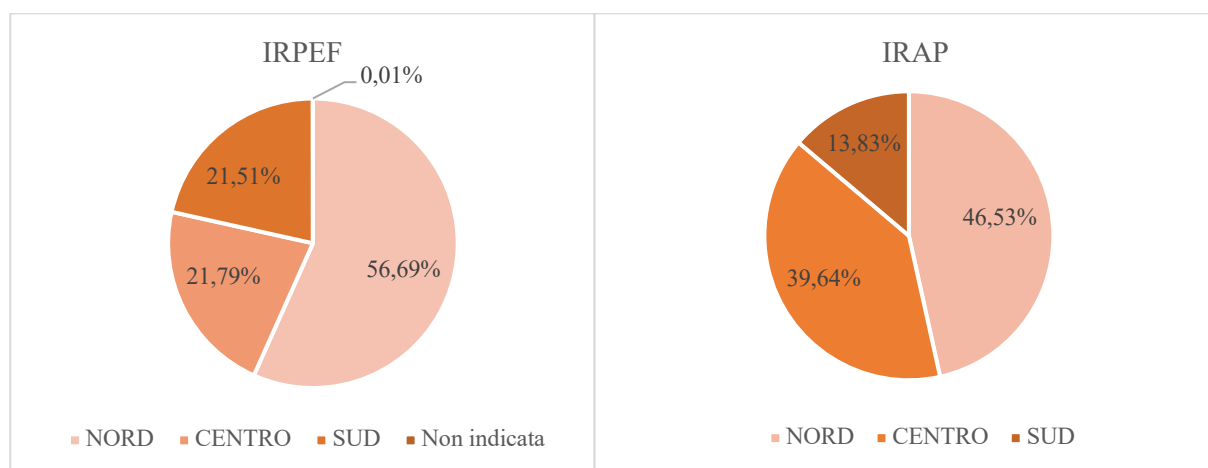
¹ Gli importi relativi alle imposte dirette differiscono da quelli riportati nella tabella del capitolo 6 in quanto queste ultime sono relative alle entrate fiscali annuali (di competenza) mentre quelle indicate in tabella sono rilevate dai "bollettini mensili" del dipartimento delle politiche fiscali del MEF e sono relative ai flussi su recuperi, anticipi e conguagli versati per periodi diversi a seguito di una normativa mutevole e complessa, il che li rende non confrontabili.

² Entrata in vigore nel 1998, ha inglobato le seguenti imposte: ILOR (imposta locale sui redditi), ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni), l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e altre tra cui il finanziamento al servizio sanitario nazionale.

Il gettito totale dell'imposta sui redditi prodotti nel 2022 è stato di **27,70 miliardi di euro** (26,23 nel 2021), di cui il 61,84% pari a 17,129 miliardi (16,388 nel 2021) versati dalle imprese del **settore privato** mentre la restante parte è pagata dalla pubblica amministrazione (PA). Nel 2012 il gettito era attorno ai 34 miliardi e si è ridotto nel tempo a seguito delle revisioni e riduzioni delle aliquote.

La distribuzione regionale è fortemente influenzata dalle attività esercitate dalla P.A. dislocata in gran parte nel Lazio dove il gettito è stato pari a circa 8,9 miliardi, di cui ben 6,1 miliardi versati dalla P.A. e solo 2,7 dal settore privato. Quanto alla distribuzione territoriale, le percentuali relative al 2022 non cambiano significativamente rispetto agli anni precedenti: il Nord, con il 46,47% della popolazione italiana, ha versato il **46,53%** dell'IRAP, percentuale che sale al 61,56 considerando solo la quota versata dal settore privato (61,36 nel 2021, 60,89 nel 2020 e 61,55% nel 2018); il Centro (19,87% della popolazione italiana, pari a poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud) versa il **39,64%** dell'imposta complessiva (39,47 nel 2021 e 41,97% nel 2020) considerando la PA presente nel Lazio, ma che si riduce al 25,13% contabilizzando il solo settore privato (25,45 nel 2021 e 26,65 nel 2020); il Sud, con il 33,66% di abitanti, versa il 13,83% dell'IRAP totale come nel 2021 (13,38% sia nel 2020 che nel 2018) (**figura 4.1**). Considerando che il costo pro capite per la spesa sanitaria è abbastanza omogeneo nelle varie regioni italiane, anche per l'IRAP si pone il tema del difficile finanziamento del *welfare* a livello regionale soprattutto per quanto concerne il Sud.

Figura 4.1 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud



L'IRES³, l'Imposta sul reddito delle società, è applicata ai soggetti con personalità giuridica, quali SpA, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione ed enti. Anche per questa imposta i dati sono relativi alle dichiarazioni 2023 sui redditi imponibili del 2022. Il gettito IRES complessivamente ammonta a **46,56 miliardi**, (41,22 nel 2021 e 31,51 nel 2020), di cui **33,47** (27,58 nel 2021 e 21,07 nel 2020) dovuta dalle singole società, **15,39** (12,33 nel 2021 e 9,79 nel 2020) dai gruppi e **0,71** (come nel 2021 e 0,65 nel 2020) dagli enti non commerciali (**tabelle 4.2 a e 4.2 b**). Prosegue quindi la crescita del gettito (+12,95% sul 2021) legata alla ripresa economica post COVID.

³ Il decreto legislativo n. 344/2003 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) con l'IRES dal 1° gennaio 2004 con un'aliquota del 27,50%. L'IRES si applica al reddito delle società di capitali (SRL, SRLS, SPA, SAPA); agli enti commerciali e non commerciali, compresi i trust e i consorzi; le società e gli enti non residenti in Italia (per i redditi realizzati in Italia); ogni altra organizzazione collettiva che non rientri nelle tipologie precedenti (es. comitati e fondazioni). La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al **24%**. Nel 2000 tale aliquota era pari al 37%, ridotta al 36% nel 2001, al 34% nel 2003, al 33% nel 2004 e al 27,5% nel 2008.

La distribuzione territoriale dell'imposta conferma i differenziali economico-produttivi del Paese con il Nord che versa **32,22 miliardi** pari al **66,22%** del totale (27,26 miliardi del 2021 pari al 66,15%), seguito dal Centro con **11,05 miliardi pari al 22,29%** (9,54 miliardi del 2021 pari al 23,25%) e dal Sud con **5,70 miliardi pari all'11,49%** (4,37 mld del 2021 pari al 10,6%). Questi dati evidenziano la maggiore crescita del Nord (+5,3 miliardi) trainato dalla Lombardia con oltre 1 miliardo in più seguita dal Veneto; migliorano il Centro (+1,5 miliardi) e il Sud (+1,3 miliardi) anche se restano enormi differenze (la Lombardia versa il doppio del Sud intero) nonostante le pluriennali agevolazioni volte a migliorare il tessuto produttivo del Centro-Sud che permane insufficiente (**figura 4.2**).

Tabella 4.2 a - Regionalizzazione dell'IRES (anno d'imposta 2022, dichiarazione 2023) per singole società

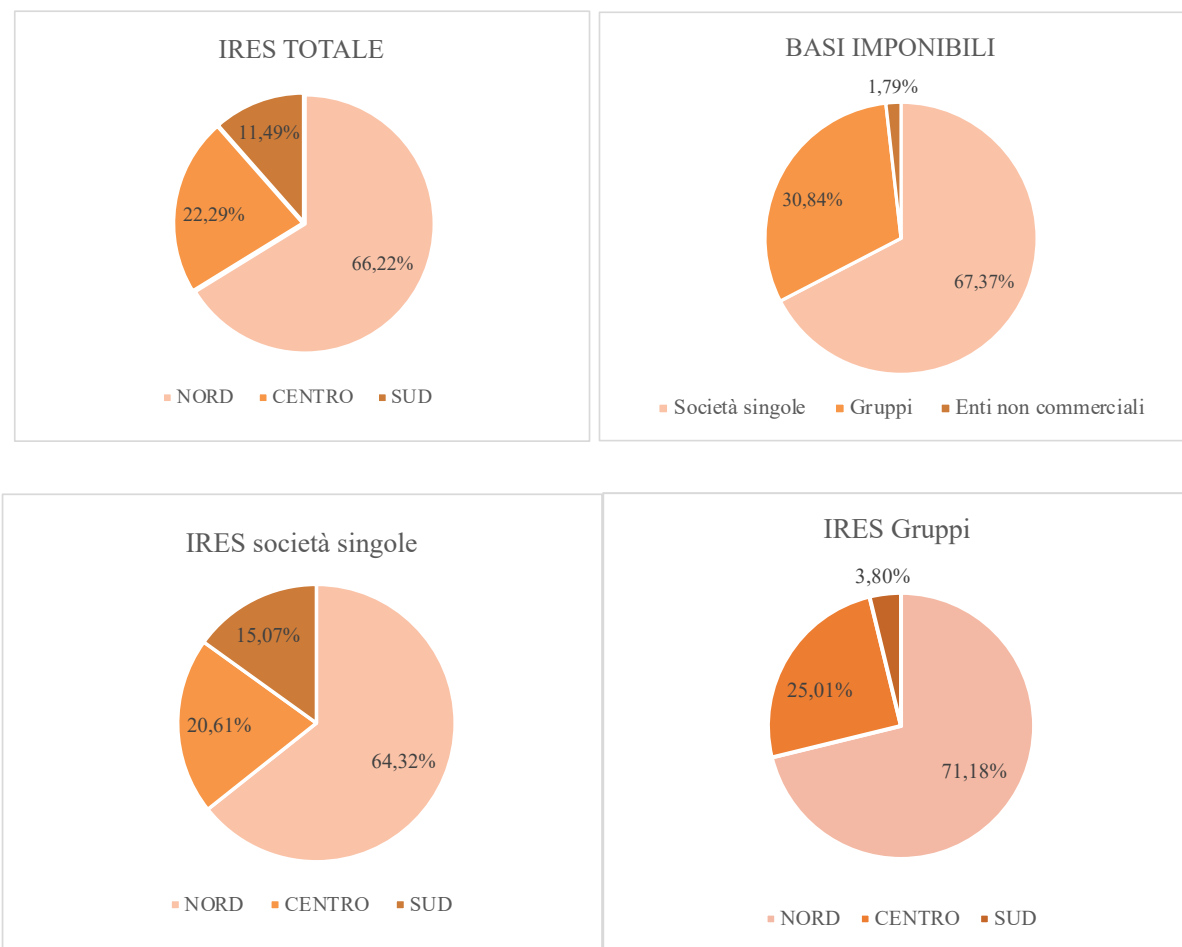
Regione	Singole Società									
	Numero dichiarazioni	Aliquota agevolata			Aliquota ordinaria al 24%			Imposta netta		
		Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	68.421	35	14.411	1.639	41.822	8.385.373	2.012.492	41.509	2.002.869	48,25
Valle d'Aosta	2.088	***	***	***	1.220	161.935	38.864	1.216	38.780	31,89
Lombardia	267.821	169	205.499	24.616	158.306	45.732.368	10.975.768	157.056	10.953.325	69,74
Liguria	26.341	19	8.449	1.008	15.399	2.295.600	550.944	15.285	549.714	35,96
Trentino A. A (PA Trento)	10.319	***	***	***	5.598	1.419.678	340.723	5.553	339.817	61,20
Trentino A. A (PA Bolzano)	12.665	6	23.908	2.884	6.482	2.372.157	569.318	6.427	569.242	88,57
Veneto	109.483	42	42.362	5.063	66.199	14.717.342	3.532.160	65.647	3.516.385	53,57
Friuli Venezia Giulia	19.962	13	23.064	2.768	11.867	2.572.293	617.350	11.764	616.565	52,41
Emilia Romagna	101.141	65	9.193	1.104	59.957	12.338.078	2.961.139	59.346	2.940.444	49,55
NORD	618.241	349	326.886	39.082	366.850	89.994.824	21.598.758	363.803	21.527.141	59,17
Toscana	89.227	28	5.358	634	53.101	8.307.745	1.993.859	52.693	1.984.815	37,67
Umbria	18.921	5	9.037	1.085	10.726	1.313.191	315.166	10.653	314.181	29,49
Marche	35.180	7	9.849	1.180	20.517	2.847.706	683.449	20.311	681.450	33,55
Lazio	187.809	40	84.394	10.119	108.540	16.316.255	3.915.901	107.626	3.918.336	36,41
CENTRO	331.137	80	108.638	13.018	192.884	28.784.897	6.908.375	191.283	6.898.782	36,07
Abruzzo	30.817	8	2.490	302	17.855	2.087.645	501.035	17.720	499.730	28,20
Molise	6.252	5	11.306	1.357	3.571	246.177	59.083	3.547	60.107	16,95
Campania	133.773	67	16.781	1.920	83.858	7.589.379	1.821.451	83.296	1.817.609	21,82
Puglia	78.419	28	8.837	1.087	45.620	4.226.513	1.014.363	45.253	1.012.897	22,38
Basilicata	11.192	5	1.092	125	6.279	595.575	142.938	6.226	142.717	22,92
Calabria	30.506	23	772	143	17.615	1.247.067	299.296	17.455	298.353	17,09
Sicilia	86.309	31	2.633	331	49.144	3.756.541	901.570	48.762	899.704	18,45
Sardegna	29.596	35	16.588	1.989	17.225	1.296.872	311.249	17.103	312.539	18,27
SUD	406.864	202	60.499	7.254	241.167	21.045.769	5.050.985	239.362	5.043.656	21,07
TOTALE	1.356.242	631	496.023	59.354	800.901	139.825.490	33.558.118	794.448	33.469.579	42,13

Tabella 4.2 b – IRES: gruppi ed enti non commerciali e totale, compreso singole società

Regione	Gruppi						Enti non commerciali						TOTALE		
	Numero dichiarazioni	Imponibile		Imposta netta			Numero Enti non commerciali	Imponibile		Imposta netta			Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	496	323	3.746.253	318	896.081	2.818	12.972	8.703	351.242	8.435	71.651	8,49	50.530	2.970.601	58,79
Valle d'Aosta	10	8	387.264	8	92.910	11.614	587	432	4.287	425	668	1,57	1.656	132.358	79,93
Lombardia	2.479	1.650	28.570.293	1.637	6.846.765	4.183	22.824	15.143	734.145	14.762	128.065	8,68	173.836	17.928.155	103,13
Liguria	123	84	586.378	83	140.356	1.691	4.320	3.072	100.032	3.019	15.445	5,12	18.440	705.515	38,26
Trentino A. A (PA Trento)	89	67	402.981	66	96.107	1.456	3.125	2.133	40.655	2.098	6.180	2,95	7.752	442.104	57,03
Trentino A. A (PA Bolzano)	194	134	1.063.213	133	254.403	1.913	1.975	1.477	42.540	1.445	7.612	5,27	8.037	831.257	103,43
Veneto	829	574	4.650.908	567	1.111.681	1.961	13.692	9.092	282.145	8.864	52.912	5,97	75.306	4.680.978	62,16
Friuli Venezia Giulia	137	90	710.105	89	170.107	1.911	3.996	2.834	58.605	2.783	10.708	3,85	14.687	797.380	54,29
Emilia Romagna	879	584	5.615.598	576	1.343.464	2.332	13.431	9.545	268.058	9.359	45.874	4,90	69.467	4.329.782	62,33
NORD	5.236	3.514	45.732.993	3.477	10.951.874	3.150	76.922	52.431	1.881.709	51.190	339.115	6,62	419.711	32.818.130	78,19
Toscana	368	272	4.470.647	265	1.071.399	4.043	12.946	8.405	242.086	8.262	45.513	5,51	61.363	3.101.727	50,55
Umbria	54	31	252.029	31	60.435	1.950	3.578	2.278	41.739	2.241	6.846	3,05	12.962	381.462	29,43
Marche	104	74	374.746	72	89.575	1.244	6.536	4.245	43.140	4.158	7.434	1,79	24.628	778.459	31,61
Lazio	573	360	10.954.848	354	2.626.574	7.420	13.301	7.323	1.145.632	7.101	239.784	33,77	115.303	6.784.694	58,84
CENTRO	1.099	737	16.052.270	722	3.847.983	5.330	36.361	22.251	1.472.597	21.762	299.577	13,77	214.256	11.046.342	51,56
Abruzzo	42	33	94.950	32	22.728	710	3.854	2.002	39.300	1.972	8.339	4,23	19.754	530.797	26,87
Molise	13	12	31.010	12	7.442	620	610	348	4.688	341	891	2,61	3.907	68.440	17,52
Campania	168	123	564.660	122	134.938	1.106	7.876	4.222	112.949	4.143	17.229	4,16	87.640	1.969.776	22,48
Puglia	74	55	294.000	55	70.492	1.282	6.031	3.523	77.664	3.490	14.345	4,11	48.831	1.097.734	22,48
Basilicata	15	12	69.105	12	16.572	1.381	909	490	6.469	477	1.203	2,52	6.728	160.492	23,85
Calabria	19	14	17.041	14	4.073	291	2.227	1.122	18.801	1.098	3.522	3,21	18.591	305.948	16,46
Sicilia	66	44	812.608	44	194.973	4.431	7.028	3.715	69.930	3.647	12.658	3,47	52.521	1.107.335	21,08
Sardegna	44	33	559.108	33	134.110	4.064	2.400	1.588	42.860	1.564	9.480	6,06	18.724	456.129	24,36
SUD	441	326	2.442.482	324	585.328	1.807	30.935	17.010	372.661	16.732	67.667	4,04	256.696	5.096.651	22,19
TOTALE	6.776	4.577	64.227.745	4.523	15.385.185	3.402	144.218	91.692	3.726.967	89.684	706.359	7,88	890.663	49.561.123	55,65

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, febbraio 2025. Ammontare e media in migliaia di euro

Figura 4.2 – Entrate IRES, ripartizione % Nord, Centro e Sud



ISOST (imposta sostitutiva) - Le Imposte Sostitutive, ISOST, ovvero i tributi pagati in sostituzione di una o più imposte diverse, sono principalmente: **1) la cedolare secca**, disciplinata dal Dlgs 23/2011 sul fisco municipale in vigore dal 7 aprile 2011 relativa ai redditi rivenienti dalle locazioni; **2) l'imposizione sui premi di risultato**; **3) i contributi per welfare complementare** (fondi pensione, assistenza sanitaria integrativa e altre coperture assicurative), per i quali l'imposta sostitutiva si applica in alternativa alla tassazione sui redditi secondo le aliquote e gli scaglioni IRPEF; **4) le imposte di registro e di bollo**. Il gettito dell'imposta nell'anno 2023, considerando le prime tre tipologie, è pari a **7,13 miliardi** (6,56 nel 2022, 5,73 nel 2021 e 5,76 nel 2020) mentre la ripartizione regionale evidenzia come il **Nord** ne versi il **59,28%** (60,33% nel 2022, 59,80% nel 2021 e 60% nel 2020) contro il **21,32%** del Centro (20,87% del 2022, 20,97% nel 2020 e 21,09% del 2020) e il **19,31%** del Sud (18,74% del 2022, 19,15% nel 2021 e 18,83 nel 2020) (**tabella 4.3 e figura 4.3**). Da segnalare la lieve riduzione per il Nord e la crescita sia per il Centro ed il Sud che rivedono i dati pre-COVID.

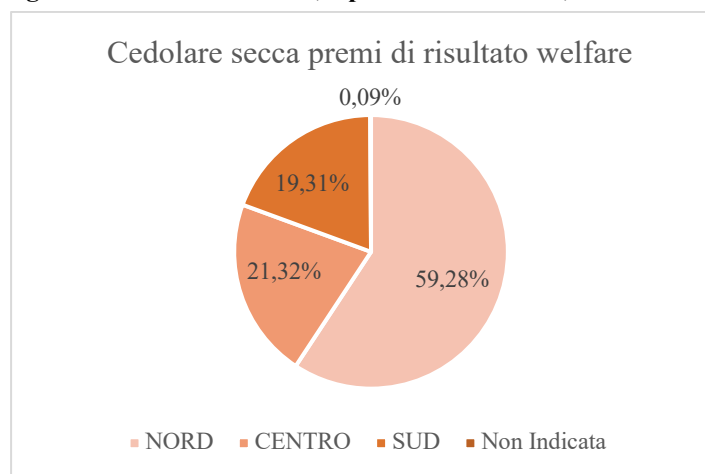
La successiva **tabella 4.4** riporta **le rimanenti imposte sostitutive** per le quali è disponibile mensilmente il dato relativo alle entrate complessive sui redditi senza, però, il dettaglio territoriale. Tali tributi, inoltre, sono versati nell'anno indicato e sono relativi ai redditi maturati nell'anno precedente; ad esempio, l'imposta sostitutiva sui fondi pensione viene versata il 16 febbraio dell'anno successivo a quello in cui si è realizzata la base imponibile. Il gettito su "interessi e altri redditi di capitale" oscilla intorno ai 9/10 miliardi mentre quello sulle "imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta" è in continua crescita e nel 2024 ha raggiunto i 6,4 miliardi.

Tabella 4.3 – Regionalizzazione cedolare secca, premi di produttività e benefit, anno 2023

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta cedolare secca			Premi di produttività (a tassazione sostitutiva)			Benefit		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	3.239.693	262.914	316.894	1,21	227.535	332.790	1,46	46.726	40.479	0,87
Valle d'Aosta	99.231	10.321	16.160	1,57	***	***	***	***	***	***
Lombardia	7.542.193	499.319	833.872	1,67	505.272	659.194	1,30	128.644	116.760	0,91
Liguria	1.199.819	116.675	145.595	1,25	55.882	83.083	1,49	10.885	9.385	0,86
Trentino A. A (P.A. Trento)	443.328	31.866	50.347	1,58	28.242	36.575	1,30	5.019	6.452	1,29
Trentino A. A (P.A. Bolzano)	447.058	27.143	50.533	1,86	24.877	37.262	1,50	3.340	4.425	1,32
Veneto	3.766.133	228.866	308.511	1,35	210.447	264.992	1,26	54.353	51.772	0,95
Friuli Venezia Giulia	955.028	53.694	60.186	1,12	57.465	73.466	1,28	12.437	11.371	0,91
Emilia Romagna	3.499.851	284.551	336.415	1,18	261.421	342.505	1,31	42.931	38.966	0,91
NORD	21.192.334	1.515.349	2.118.513	1,40	1.371.141	1.829.867	1,33	304.335	279.610	0,92
Toscana	2.808.946	226.148	323.470	1,43	142.029	182.737	1,29	39.638	23.877	0,60
Umbria	668.603	46.642	35.950	0,77	27.409	29.656	1,08	7.585	4.926	0,65
Marche	1.146.439	83.328	65.603	0,79	47.334	61.021	1,29	10.353	9.137	0,88
Lazio	4.019.025	320.065	427.952	1,34	207.845	309.105	1,49	45.196	46.913	1,04
CENTRO	8.643.013	676.183	852.975	1,26	424.617	582.519	1,37	102.772	84.853	0,83
Abruzzo	936.411	53.444	42.214	0,79	49.708	63.828	1,28	7.565	5.574	0,74
Molise	211.095	8.711	6.910	0,79	9.507	15.371	1,62	974	788	0,81
Campania	3.323.765	226.826	279.787	1,23	108.876	167.625	1,54	21.305	16.134	0,76
Puglia	2.657.032	135.926	138.292	1,02	77.251	115.534	1,50	13.111	10.749	0,82
Basilicata	377.535	14.541	11.280	0,78	18.817	29.834	1,59	2.447	1.847	0,75
Calabria	1.182.307	39.043	31.503	0,81	26.181	36.618	1,40	4.116	3.132	0,76
Sicilia	2.936.360	169.356	166.097	0,98	76.265	109.129	1,43	13.415	11.704	0,87
Sardegna	1.104.504	56.445	69.589	1,23	26.116	39.167	1,50	5.209	4.384	0,84
SUD	12.729.009	704.292	745.672	1,06	392.721	577.106	1,47	68.142	54.312	0,80
Non indicata	5.722							***	***	***
TOTALE	42.570.078	2.895.838	3.717.182	1,28	2.192.644	2.995.166	1,37	476.143	419.835	0,88

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2024.
Ammontare e media in migliaia di euro

Figura 4.3 – Cedolare secca, ripartizione % Nord, Centro e Sud



La drastica riduzione del gettito della “Sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione” (-1,9 miliardi) e della “Imposta sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni” (-1,4 miliardi) nel 2023 riflette il pessimo andamento dei mercati finanziari del 2022 e non è stata recuperata nel 2024: entrambe le voci sono simili a quelle dell’anno precedente. Sostanzialmente stabili le altre “sostitutive” con l’eccezione della “Sostitutiva delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta” crollata a 164 milioni dai 1.994. Il totale delle imposte sostitutive evidenziato nelle **tabelle 4.3 e 4.4**, relative al 2024 è pari a **39,295** miliardi contro i 32,839 dell’anno precedente (dati MEF). La differenza tra questo valore e quello riportato in tabella 6.2 dipende dalla ripartizione del DFP25 che inserire parte di questa imposta nelle **“altre entrate correnti”** che comprendono anche le due imposte territoriali basate e calcolate sul

possesso di beni immobiliari, **TASI e IMU** il cui gettito, pur essendo destinato al finanziamento dei servizi indivisibili (illuminazione, sicurezza urbana, manutenzione stradale, ecc.) viene anche indirettamente utilizzato in minima parte per coprire i costi sostenuti dagli Enti locali, Comuni in primis, per l'assistenza sociale. La **tabella 4.4** riporta la serie dei dati degli ultimi 9 anni⁴. Si rammenti che con la legge di bilancio 2020 la TASI è stata soppressa e assorbita dalla nuova IMU⁵.

Tabella 4.4 – Imposte sostitutive (dati in milioni di euro)

Descrizione	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Sost. redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capitale	9.024	8.565	8.133	8.281	8.245	10.535	8.888	9.954	17.742
Rit. su utili distribuiti dalle persone giuridiche	1.133	1.143	1.157	1.750	1.741	2.700	3.567	5.290	6.387
Rit. su contrib. di enti pubbl., premi, cap. di ass. sulla vita	526	622	597	577	592	613	524	505	524
Sostitutiva sui fondi di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sost. delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta	115	50	3	390	75	3.369	2.108	1.994	164
Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	1.308	1.652	1.737	972	2.593	3.263	3.799	1.468	3.264
Sost. per rideterminazione valori di acq. di part. non neg.	889	950	1.281	1.406	1.432	2.048	2.257	2.229	2.173
Sost. per rideterminazione valori di acq. di terreni edifice.	62	69	75	71	71	85	88	83	93
Sost. sul valore dell'attivo dei fondi pensione	676	670	930	152	1.281	1.016	2.062	130	261
Imp. sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni	2.574	2.770	2.970	2.882	3.000	2.543	2.980	1.568	1.554
Sost. IRPEF, IRES e IRAP per rivalutaz. beni d'impresa	0	0	0	0	3	2	1	0	0
Altre dirette	13.732	11.614	10.645	10.646	12.539	13.566	18.363	21.473	19.926

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF – monitoraggio entrate tributarie aprile 2025

L'IMU (Imposta Municipale propria) è un'imposta diretta di tipo patrimoniale, essendo applicata sulla componente immobiliare del patrimonio⁶. L'imposta che nel 2016 aveva un gettito di **15,9 miliardi** è rimasta abbastanza stabile dalla sua istituzione, oscillando fino al 2019 intorno ai 16 miliardi per poi crescere ai 17,8 miliardi del 2021 e 17,9 miliardi del 2022, e 18,1 miliardi sia nel 2023 che nel 2024. I dati relativi alla Regionalizzazione di TASI e IMU sono fermi al 2016⁷ (**tabella 4.5**).

Tabella 4.5 – Entrate IMU – TASI (dati in milioni di euro)

Descrizione	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
IMU	16.546	15.930	16.032	16.190	16.301	16.948	17.772	17.895	18.064	18.103
TASI	4.760	1.186	1.131	1.136	1.156	122	108	70	58	44

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF – monitoraggio entrate tributarie febbraio 2025

È evidente come nell'ipotetica riforma fiscale si potrebbe provvedere ad un'imposta unica a favore dei Comuni che consenta di sostituire Addizionale comunale, TARI, IMU e altre mini-imposte locali, attualmente basate su un mix di fattori quali i redditi dichiarati, la tipologia di abitazione ed il numero

⁴ Le imposte sostitutive diverse da quella su interessi e altri redditi da capitale nella tabella 5.2 sono comprese nelle "altre Entrate correnti e non nella ISOST.

⁵ Le imposte sostitutive diverse da quella su interessi e altri redditi da capitale nella tabella 5.2 sono comprese nelle "altre Entrate correnti e non nella ISOST.

⁶ Creata per sostituire l'imposta comunale sugli immobili (ICI), ha inglobato anche parte dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle relative addizionali per quanto riguarda i redditi fondiari su beni non locati. L'IMU ha l'obiettivo di coprire le spese dei comuni per l'insieme dei servizi erogati. Come l'addizionale comunale all'IRPEF, rientra nella fiscalità generale dei comuni che non sono tenuti a deliberare i capitoli di spesa dove le somme riscosse verranno impiegate. Dal 2014 l'IMU non è più dovuta sull'abitazione principale e sulle relative pertinenze e dal 2016 sugli immobili di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa se destinato a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga alla residenza anagrafica. Ogni comune stabilisce autonomamente le aliquote dell'IMU e può considerare abitazioni principali dei proprietari (e quindi non far pagare l'imposta) l'unità immobiliare posseduta da anziani e disabili residenti in istituti di cura o di ricovero a condizione che l'immobile non sia locato. Inoltre, dal 2016 può esentare dal pagamento o ridurre l'importo nel caso in cui l'immobile sia dato in uso a parenti entro il primo grado (genitori o figli) con contratto di comodato regolarmente registrato e i proprietari risiedano in un'abitazione di proprietà sita nello stesso comune e non possiedano altri immobili in Italia.

⁷ Per i dati relativi alla Regionalizzazione 2016, si veda l'Osservatorio n. 8 del 2021 sul sito www.itinerariprevidenziali.it, nonché il Rapporto n. 7/2023 sulla Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano

dei componenti il nucleo familiare. Imposte che però finanziano servizi di cui beneficiano indistintamente tutti i cittadini.

Infine, un accenno alla maggiore imposta indiretta, l'IVA, che all'interno della riforma fiscale si sarebbe potuta aumentare per ridurre in proporzione le attuali aliquote IRPEF. L'***IVA (Imposta sul Valore Aggiunto)*** è applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo. Le aliquote IVA per il 2023 in vigore in Italia sono 4: 22%, aliquota ordinaria applicata nella maggior parte dei casi; 4%, aliquota ridotta applicata, per esempio, su prodotti alimentari, bevande e prodotti dell'agricoltura; 10%, aliquota ridotta applicata, per esempio, su pellet, medicinali e specifici interventi di manutenzione straordinaria agli edifici di edilizia residenziale pubblica⁸.

Il gettito relativo all'anno di imposta 2023 e dichiarato nel 2024 (tabella 4.6) è di **157,015 miliardi** di euro (143,573 miliardi nel 2022, 130,995 miliardi nel 2021 e 112,658 miliardi nel 2020 e 124 miliardi nel 2019); dopo l'IRPEF è l'imposta che contribuisce maggiormente alle entrate del bilancio statale. La ulteriore crescita del 9,36% dopo il +9,60% del 2022 recupera e supera abbondantemente il drastico calo del gettito (-9,28%) del 2020 che rifletteva la crisi relativa a COVID-19. La distribuzione territoriale dell'IVA, tuttavia, conferma lo squilibrio Nord-Sud già evidenziato per le altre imposte; il Nord, il cui volume d'affari è pari al 61,93% (60% nel 2022 e 62,80% nel 2021) del totale, versa il **63,27%** dell'intera imposta; il Centro con il 23,93 di imponibile (27,68% nel 2022 e 23,37% nel 2021) versa il **25,33%**, mentre il Sud con un imponibile del 12,28% (11,20% nel 2022 e 12,04 nel 2021), versa il **10,84%** di tutta l'IVA. Il Nord aumenta la percentuale sull'imponibile ma diminuisce quella sulle imposte mentre il Centro riduce l'imponibile ma aumenta il gettito ed al Sud si rileva un incremento su entrambi gli indici. Il gettito pro-capite, tuttavia, rileva un elevato livello di sommerso: il Nord con 27.477.166 di abitanti ha un pro capite di 3.615,40 euro (3.376,57 nel 2022 e 3.034,10 nel 2021); il Centro con 11.711.089 abitanti versa, anche grazie alla massiccia presenza delle amministrazioni e aziende pubbliche o partecipate nel Lazio, 3.395,44 (2.944,23 del 2022 e 2.796,11 nel 2021) euro per cittadino mentre il Sud con 19.782.975 di abitanti versa un'IVA pro capite di appena 860,34 euro (750,87 nel 2022 e 677,56 nel 2021) pari a 4,2 volte meno del Nord. La Lombardia con 10,016 milioni di residenti ha versato nel **2023 55,479 miliardi di IVA** contro i 51,877 miliardi del 2022 pari a 5.539 euro pro capite, cioè 6,44 volte più del cittadino del Sud; l'intero mezzogiorno con circa 20 milioni di abitanti ha versato in totale 17 miliardi contro i 15 miliardi del 2022: poco meno del 31% nonostante il doppio di abitanti. Considerando che, in generale, i consumi, almeno quelli basilari, sono molto simili è più che evidente che un cittadino del Sud non vive con consumi che sono 6,44 volte più bassi di un lombardo o 4,2 volte quelli di un cittadino del Nord. Supponendo un pro capite pari al triplo di quello dichiarato (che sarebbe ancora la metà di quello di un lombardo) l'evasione stimabile intorno ai 17 miliardi; la sempre invocata e generica "caccia" agli evasori si dimostra sempre una chimera irraggiungibile. Perché non esaminare queste semplici cifre rapportandole ai consumi pro capite ampiamente disponibili? *Da sottolineare tra l'altro, come questa*

⁸ La legge aveva previsto dal 1° gennaio 2021 (nel 2020 erano esenti), una aliquota IVA al 5% per i beni anti-COVID tipo mascherine e tamponi e per gli strumenti accessori e ad alcuni prodotti di igiene femminile; l'aliquota IVA agevolata del 5% era applicata anche all'intera fornitura del gas resa all'utente finale e contabilizzata nelle fatture emesse nel periodo in cui rimase in vigore la norma temporanea prevista nei cosiddetti "decreti aiuti" (Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 47/E del 6 settembre 2022). L'Agenzia delle Entrate, con la risposta all'interpello n. 274 del 20.04.2021, aveva precisato l'applicazione dell'aliquota IVA al 5% per le prestazioni accessorie rese da cooperative sociali di tipo a) che svolge servizi educativi a bambini e ragazzi, oltre che alle relative famiglie soprattutto per la fase COVID.

situazione falsi anche gli indici di povertà assoluta e relativa stimati dall'Istat nel 25% della popolazione italiana con conseguente esborso di sussidi; è incomprensibile come l'Istat a fronte di questi dati, non corregga la metodologia di calcolo degli indici di povertà.

Tabella 4.6 – Regionalizzazione IVA 2023

Regione	Numero contribuenti IVA	Volume d'affari		Totale acquisti e importazioni		Base imponibile		Imposta dovuta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	282.795	256.554	320.463.839	271.950	248.888.408	187.009	10.010.014	187.009	10.010.014	2,79
Valle d'Aosta	10.218	9.305	9.507.541	9.878	6.724.687	6.722	519.212	6.722	519.212	2,53
Lombardia	717.565	632.605	1.461.154.843	688.940	1.132.022.449	469.432	55.478.975	469.432	55.478.975	3,82
Liguria	100.093	88.854	90.616.981	94.827	64.646.894	67.019	2.396.136	67.019	2.396.136	2,54
Trentino A. A (PA Trento)	44.522	40.979	47.706.778	43.286	37.658.492	27.013	1.520.914	27.013	1.520.914	3,10
Trentino A. A (PA Bolzano)	54.624	50.620	70.813.477	53.579	56.542.252	35.944	2.747.450	35.944	2.747.450	2,48
Veneto	378.160	340.942	422.519.758	364.663	328.437.450	245.798	13.928.612	245.798	13.928.612	2,79
Friuli Venezia Giulia	73.687	67.051	102.951.727	71.283	73.537.021	48.504	2.280.624	48.504	2.280.624	2,52
Emilia Romagna	334.239	301.393	408.178.487	322.273	319.137.715	219.264	10.459.081	219.264	10.459.081	3,12
NORD	1.995.903	1.788.303	2.933.913.431	1.920.679	2.267.595.368	1.306.705	99.341.018	1.306.705	99.341.018	76,02
Toscana	289.747	253.480	239.739.249	274.361	182.029.500	186.613	6.551.848	186.613	6.551.848	2,89
Umbria	65.259	55.949	50.035.979	61.152	39.168.160	39.762	1.571.774	39.762	1.571.774	3,04
Marche	119.901	105.106	78.722.385	114.123	58.814.738	74.421	2.411.071	74.421	2.411.071	3,14
Lazio	390.082	322.327	764.997.342	358.754	617.612.115	234.590	29.229.574	234.590	29.229.574	5,00
CENTRO	864.989	736.862	1.133.494.955	808.390	897.624.513	535.386	39.764.267	535.386	39.764.267	74,27
Abruzzo	96.158	81.799	53.889.653	88.720	39.278.299	54.621	1.699.400	54.621	1.699.400	3,89
Molise	23.155	19.797	8.531.756	21.540	6.603.986	12.079	339.577	12.079	339.577	3,21
Campania	326.147	273.585	193.087.292	297.315	153.577.729	184.812	5.582.660	184.812	5.582.660	5,47
Puglia	266.055	228.697	119.548.703	246.959	90.956.018	145.541	3.300.626	145.541	3.300.626	3,27
Basilicata	40.877	34.526	15.555.412	38.119	11.828.890	20.566	450.726	20.566	450.726	3,49
Calabria	109.690	90.902	32.427.274	98.285	24.732.637	55.070	1.018.053	55.070	1.018.053	3,79
Sicilia	271.873	229.442	119.804.438	247.796	93.250.136	147.770	3.373.247	147.770	3.373.247	3,51
Sardegna	107.038	93.551	38.932.633	100.917	28.840.673	66.888	1.255.716	66.888	1.255.716	2,50
SUD	1.240.993	1.052.299	581.777.161	1.139.651	449.068.368	687.347	17.020.005	687.347	17.020.005	24,76
Non indicata	72.897	49.930	87.987.653	13.802	108.393.367	34.863	890.062	34.863	890.062	1,29
TOTALE	4.174.782	3.627.394	4.737.173.200	3.882.522	3.722.681.616	2.564.301	157.015.352	2.564.301	157.015.352	61,23

Ammontare e media espressi in migliaia di euro; anno d'imposta 2023, dichiarazioni 2024; elaborazioni 16 aprile 2025

Fonte: Agenzia delle Entrate e MEF

La tabella 4.7 evidenzia la distribuzione della popolazione italiana per regione negli anni dal 2016 al 2023.

Tabella 4.7 – Popolazione italiana per regione e per anni dal 2016 al 2023

Regione	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016
Abruzzo	1.270	1.273	1.276	1.281	1.294	1.301	1.315	1.322
Basilicata	533	538	541	545	553	559	567	570
Calabria	1.839	1.847	1.855	1.861	1.894	1.912	1.957	1.965
Campania	5.594	5.610	5.624	5.624	5.712	5.740	5.827	5.839
Emilia-Romagna	4.452	4.438	4.425	4.439	4.464	4.459	4.453	4.449
Friuli Venezia Giulia	1.195	1.194	1.195	1.202	1.206	1.210	1.216	1.218
Lazio	5.715	5.721	5.715	5.730	5.756	5.773	5.897	5.898
Liguria	1.509	1.508	1.509	1.518	1.525	1.533	1.557	1.565
Lombardia	10.012	9.977	9.943	9.982	10.028	10.011	10.036	10.019
Marche	1.483	1.484	1.487	1.498	1.513	1.520	1.532	1.538
Molise	289	291	292	294	301	304	308	310
Piemonte	4.252	4.251	4.256	4.275	4.311	4.329	4.376	4.393
Puglia	3.891	3.908	3.923	3.934	3.953	3.976	4.048	4.064
Sardegna	1.570	1.578	1.587	1.590	1.612	1.622	1.648	1.653
Sicilia	4.797	4.814	4.833	4.834	4.875	4.909	5.027	5.057
Toscana	3.661	3.662	3.663	3.693	3.693	3.701	3.737	3.742
Trentino-Alto Adige	1.083	1.077	1.074	1.077	1.078	1.074	1.068	1.063
Umbria	853	856	859	865	870	874	885	889
Valle d'Aosta	123	123	123	124	125	126	126	127
Veneto	4.852	4.850	4.848	4.870	4.879	4.885	4.905	4.908
Totale ITALIA	58.971	58.997	59.030	59.236	59.641	59.817	60.484	60.589

Fonte: Istat, valori in migliaia

5. Gli andamenti delle variabili economiche, dei contribuenti, dei versanti, dei redditi per scaglioni e delle entrate fiscali dal 2008 al 2023: 16 anni a confronto

In questo capitolo passiamo dalla “fotografia” relativa al 2023 alla serie storica per verificare come si sono mosse in questi 16 anni di analisi una serie di variabili a partire dalla popolazione residente, ai dichiaranti, ai “versanti”, ai redditi suddivisi in scaglioni e agli importi delle principali imposte, ricavati dalle precedenti indagini annuali dal 2008 al 2023; possiamo così valutare come si sono mosse le variabili demografiche, quelle economiche (redditi, gettiti fiscali, inflazione e PIL) e la distribuzione sia per fasce di reddito sia a livello territoriale. Un lungo periodo in cui si sono susseguite, dal 2008, la maggiore crisi finanziaria dal secondo dopoguerra iniziata con il default di Lehman Brothers e dei titoli sub prime, sfociata poi nella crisi dei titoli di stato e nella crisi economica e occupazionale conclusasi nel 2014 con un discreto periodo di ripresa e sviluppo interrotta dalla pandemia COVID del 2020 (la più grave dai tempi della spagnola del 1918) e che ha pesantemente impattato sulle economie mondiali ed infine l’invasione della Russia in Ucraina nel febbraio del 2022, con l’enorme incremento dei prezzi delle materie prime soprattutto energetiche che hanno fatto letteralmente schizzare in pochi mesi l’inflazione da valori attorno all’1% a oltre il 12%. In tutto questo ci sono state importanti variazioni fiscali che hanno modificato il profilo impositivo almeno per le prime 3 – 4 fasce di reddito. Alla luce di queste variazioni e dei fatti salienti indicati, è molto utile vedere gli andamenti delle variabili per valutare il grado di sostenibilità della spesa pubblica sia nel suo complesso sia, soprattutto, per la protezione sociale.

1) La popolazione residente: la popolazione italiana è rimasta pressoché stabile tra il 1981 (56.556.911 abitanti) e il 2001 (56.995.744) registrando poi una non trascurabile crescita fino al 2011¹ raggiungendo i 60.785.753; dopo il riaggiustamento operato da Istat nel 2011, la popolazione è tornata a crescere fino al 2014 toccando il massimo con 60.795.612; entrambi i periodi di crescita sono ascrivibili per buona parte ai notevoli flussi migratori²; dal 2015 è iniziata una limitata ma costante decrescita: -0,21% nel 2015, -0,13% nel 2016, -0,17% nel 2017, -0,21% nel 2018 -0,90% nel 2019 -0,29% nel 2020 accentuandosi con il -0,68% del 2021, e il -0,35% del 2022, per poi stabilizzarsi nel 2023 -0,06%, ritornando, nella statistica Istat titolata “*popolazione da censimento con interruzione della serie storica*”, ai livelli del 2001/2. Va tuttavia osservato che spesso si verificano (come per il 2011) differenze fra i dati Istat e quelli delle anagrafi comunali dovuti ai nuovi criteri di rilevazione nel censimento, limitato annualmente a campioni di cittadini con rischi di non grande attendibilità³ per

¹ La popolazione residente in Italia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 59.433.744 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 60.785.753. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.352.009 unità (-2,22%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si è ricorsi a operazioni cosiddette di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

² Il **saldo migratorio netto con l'estero** tra il 2001 e il 2010 è di circa 3,5 milioni di persone ma gli arrivi regolari dall'estero sono stati 4,2 milioni; fonte Tuttitalia.it su dati Istat. A questi vanno aggiunti gli irregolari la cui stima è difficile per mancanza di dati da parte delle Istituzioni preposte: Ministero Interni, INPS, Istat. Nel 2023 gli stranieri residenti regolarmente in Italia sono 5,4 milioni cui occorre sommare il 1,8 milioni (dati Istat) di stranieri che nel periodo in esame hanno ottenuto la cittadinanza italiana; aggiungendo i 670mila irregolari e i richiedenti asilo, si può ragionevolmente ritenere che la popolazione straniera si attesti intorno agli 8 milioni pari al 14% circa della popolazione italiana con percentuali superiori in alcune regioni, tra cui la Lombardia.

³ Secondo quanto comunicato da Istat, nel 2022 il Censimento ha coinvolto un campione di 2 milioni e 472.400 famiglie, in 4.531 Comuni.

insufficienti dati sull'immigrazione regolare e inesistenti su quella irregolare⁴ che potrebbero portare la popolazione residente a superare abbondantemente i 60 milioni con enormi conseguenze sulle relative proiezioni demografiche e sulle spese sanitarie⁵. La **tabella 5.1** evidenzia gli andamenti della popolazione italiana nel periodo dal 2008 al 2023.

Tabella 5.1 – Andamento popolazione residente

Anno	Popolazione al 31/12	Var. %	Var. fatto 100 il 2008
2008	60.045.068		100,00
2009	60.340.328	0,49%	100,49
2010	60.626.442	0,47%	100,97
2011	59.394.207	-2,03%	98,92
2012	59.685.227	0,49%	99,40
2013	60.782.668	1,84%	101,23
2014	60.795.612	0,02%	101,25
2015	60.665.551	-0,21%	101,03
2016	60.589.445	-0,13%	100,91
2017	60.483.973	-0,17%	100,73
2018	60.359.546	-0,21%	100,52
2019	59.816.673	-0,90%	99,62
2020	59.641.488	-0,29%	99,33
2021	59.236.213	-0,68%	98,65
2022	59.030.133	-0,35%	98,31
2023	58.997.201	-0,06%	98,25

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Istat

2) I dichiaranti (tabella 5.2): nello stesso periodo il numero dei dichiaranti (cioè, persone fisiche che presentano la dichiarazione annuale dei redditi), dopo un periodo di riduzione dovuto anche agli effetti della crisi iniziata nel 2008 e protrattosi fino al 2014, ad eccezione di una lieve variazione positiva nel 2012, conferma la leggera crescita annuale iniziata dal 2015 (0,16% nel 2015, 0,25% nel 2016, 0,83% nel 2017, 0,39% nel 2018 e 0,37% nel 2019). Nel 2020, anno della pandemia, il numero di dichiaranti è sceso a 41.180.529, pari al -0,83% rispetto al 2019 e inferiore rispetto al valore registrato nel 2008 (- 622.373 unità, -1,49%). Dal 2021 è ripresa la crescita con il +0,77% del 2021, l'1,28% del 2022 ed il +1,29% del 2023 che hanno portato a superare il valore del 2008 (+ 767.176 unità).

⁴ Ciò per l'inadeguatezza dei controlli, anche semplici, adottati persino da molti Paesi in via di sviluppo (alla scadenza del visto in numerosi Paesi africani, asiatici e dell'America Latina si diventa "ricercati" e destinatari di pene severe e detentive), inesistenti in Italia; si pensi, ad esempio, ai numerosissimi ingressi con visto turistico di badanti o di familiari di residenti stranieri che poi si fermano nel Paese senza alcun controllo, neppure quando lasciano temporaneamente l'Italia per brevi ritorni nei Paesi di origine, tacendo, poi, sullo scarso controllo alle frontiere.

⁵ Data la spesa sanitaria pubblica pro capite (pari nel 2023 a 2.222 euro) e ipotizzando un numero di irregolari presenti nel Paese pari a 670mila, il costo delle sole spese sanitarie per le cure erogate agli irregolari ammonterebbe a circa 1,5 miliardi cui si dovrebbero aggiungere quelli per le altre prestazioni di welfare finanziate dalla fiscalità generale (le cure sanitarie sono obbligatorie e non prevedono alcuna segnalazione alle autorità sulla condizione di irregolare).

Tabella 5.2 – Andamento del numero dei dichiaranti

Anno	Numero dichiaranti	Var. %	Base 100
2008	41.802.902		100,00
2009	41.523.054	-0,67%	99,33
2010	41.547.228	0,06%	99,39
2011	41.320.548	-0,55%	98,85
2012	41.414.154	0,23%	99,07
2013	40.989.567	-1,03%	98,05
2014	40.716.548	-0,67%	97,40
2015	40.770.277	0,13%	97,53
2016	40.872.080	0,25%	97,77
2017	41.211.336	0,83%	98,58
2018	41.372.851	0,39%	98,97
2019	41.525.982	0,37%	99,34
2020	41.180.529	-0,83%	98,51
2021	41.497.318	0,77%	99,27
2022	42.026.960	1,28%	101,21
2023	42.570.078	1,29%	102,46

3) I contribuenti/versanti, cioè il numero di dichiaranti che fanno una dichiarazione positiva e pagano almeno 1 euro di IRPEF, anche a seguito degli effetti pandemici, è diminuito nel 2020 rispetto all'anno precedente del -2,68% attestandosi a 30,327 milioni, che rappresenta il dato più basso della nostra serie storica, molto lontano dal massimo del 2011, pari a 31,59 milioni e ancora inferiore a quello di inizio serie nel 2008 per poi riprendersi nei successivi tre anni raggiungendo il massimo nel 2023 con un più 7,89 % sul 2008 (*tabella 5.3*).

Tabella 5.3 – Andamento del numero dei “versanti”

Anno	Numero versanti	Var. %	Base 100
2008	31.087.681		100
2009	31.008.328	-0,26%	99,74
2010	30.897.194	-0,36%	99,39
2011	31.590.066	2,24%	101,62
2012	31.216.838	-1,18%	100,42
2013	31.019.713	-0,63%	99,78
2014	30.728.956	-0,94%	98,85
2015	30.878.816	0,49%	99,33
2016	30.781.688	-0,31%	99,02
2017	30.672.866	-0,35%	98,67
2018	31.155.444	1,57%	100,22
2019	31.160.957	0,02%	100,24
2020	30.327.388	-2,68%	97,55
2021	31.365.535	3,42%	100,89
2022	32.373.363	3,21%	104,14
2023	33.540.428	3,61%	107,89

Dal 2021, infatti, è iniziata la ripresa economica evidenziando una crescita costante con il +3,42% del 2021, il +3,21% del 2022 ed il +3,61% del 2023 che hanno portato a 3.213.040 versanti in più rispetto al 2020. Nel 2023 si registra il più alto numero di versanti di sempre.

4) Rapporto dichiaranti e versanti su popolazione residente: su 58.997.201 residenti, i dichiaranti (coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi) sono 42,570 milioni, pertanto, il rapporto tra dichiaranti e residenti, dopo la lieve contrazione del 2020 al 69,05% ha proseguito la crescita iniziata nel 2015, raggiungendo il 71,20%, del 2022 ed il 72,16% del 2023 superiori a quello del 2008. Quindi nel 2023 abbiamo un dichiarante ogni **1,386** abitanti, quindi poco più di due contribuenti hanno in carico un cittadino che generalmente è un familiare “a carico” (**tabella 5.4**). La tabella indica l’andamento nel tempo dei due rapporti tra dichiaranti e versanti sul totale della popolazione; nell’ultimo anno la percentuale di versanti sale al 56,85% valore più alto di sempre. Tuttavia, nonostante la crescita, ancora poco meno della metà della popolazione non ha redditi e quindi vive a carico di altri italiani mettendo in serio rischio la sostenibilità finanziaria del nostro *welfare* sempre più costoso anche per l’invecchiamento della popolazione.

Tabella 5.4 – Andamento dei rapporti versanti e dichiaranti su popolazione

Anno	Rapporto versanti/ popolazione	Rapporto dichiaranti/ popolazione	Rapporto popolazione /dichiaranti
2008	51,77%	69,62%	1,436
2009	51,39%	68,81%	1,453
2010	50,96%	68,53%	1,459
2011	53,19%	69,57%	1,437
2012	52,30%	69,39%	1,441
2013	51,03%	67,44%	1,483
2014	50,54%	66,97%	1,493
2015	50,90%	67,20%	1,488
2016	50,80%	67,46%	1,482
2017	50,71%	68,14%	1,468
2018	51,62%	68,54%	1,459
2019	52,09%	69,42%	1,440
2020	50,85%	69,05%	1,448
2021	52,95%	70,05%	1,427
2022	54,84%	71,20%	1,405
2023	56,85%	72,16%	1,386

5) Monte redditi dichiarato, inflazione e PIL: Dopo la riduzione nel 2020 dell’ammontare dei redditi dichiarati al netto della cedolare secca, conseguenti alle misure restrittive adottate per contenere la pandemia, è ripresa la crescita raggiungendo i 1.006,063 miliardi (**tabella 5.5**).

Tabella 5.5 – Andamento del monte reddito dichiarato, dell’inflazione e del PIL

Anno	Ammontare	Var. %	2008, Base 100	Inflazione	2008, base 100	PIL	2008, base 100
2008	782.593.452		100	3,30%	100	1.632,15	100
2009	783.250.652	0,08%	100,08	0,80%	100,80	1.577,26	96,64
2010	792.519.947	1,18%	101,27	1,50%	102,31	1.611,28	98,72
2011	804.525.589	1,51%	102,80	2,80%	105,18	1.648,76	101,02
2012	800.371.453	-0,52%	102,27	3,00%	108,33	1.624,36	99,52
2013	810.756.719	1,30%	103,60	1,20%	109,63	1.612,75	98,81
2014	817.263.529	0,80%	104,43	0,00%	109,63	1.627,41	99,71
2015	832.970.075	1,92%	106,44	0,09%	109,73	1.655,36	101,42
2016	842.977.946	1,20%	107,72	-0,10%	109,62	1.695,59	103,89
2017	838.226.041	-0,56%	107,11	1,20%	110,94	1.736,60	106,40
2018	879.957.440	4,98%	112,44	1,20%	112,27	1.771,39	108,53
2019	884.483.855	0,51%	113,02	0,60%	112,94	1.796,63	110,08
2020	865.074.083	-2,19%	110,54	-0,20%	112,72	1.656,96	101,52
2021	894.162.357	3,36%	114,26	1,90%	114,86	1.842,51	112,89
2022	950.344.656	6,28%	121,44	8,10%	124,16	1.998,07	122,42
2023	1.006.063.281	5,86%	128,56	5,40%	130,87	2.131,39	130,59

Nei 16 anni in esame i redditi dichiarati sono aumentati di 223.469 miliardi pari al **28,46%**, circa 2,3 punti percentuale meno dell’inflazione che nel periodo ha segnato un **+ 30,87%**, mentre il PIL è passato dai 1.632,151 miliardi a 2.131,39 miliardi (**+ 30,59%**); i redditi sono quindi cresciuti meno sia dell’inflazione sia del PIL mentre, come vedremo, la spesa per *welfare* dal 2012 al 2023 è cresciuta del 35% (Rapporto n. 12/2025) e dal 2008 di circa il 45%

6) *L’IRPEF ordinaria e le addizionali versate al lordo dell’effetto TIR*: senza considerare la riduzione di gettito dovuta al TIR, il gettito IRPEF complessivo è aumentato dal 2008 al 2023 del **34,34%**, circa 3 punti percentuali in più sia dell’inflazione sia del PIL. In dettaglio, l’IRPEF ordinaria è incrementata del **29,96%**, circa un 1% meno dell’inflazione; l’*addizionale regionale IRPEF* registra invece un notevole aumento pari all’**83,22%** mentre quella comunale segna un **+ 113,21%**. Il vistoso aumento delle addizionali, che tuttavia restano su importi complessivi modesti soprattutto per le comunali, è ascrivibile ai cosiddetti “tagli lineari” e alle riduzioni dei trasferimenti dello Stato agli Enti locali frutto delle Leggi di Bilancio che hanno ridotto gli oneri per lo Stato ma hanno costretto regioni e comuni a incrementare le imposte locali per finanziare la loro spesa corrente e in conto capitale. L’incremento complessivo del gettito fiscale IRPEF, al lordo degli effetti in riduzione del TIR, risulta lievemente superiore all’incremento dei redditi dichiarati, nonostante l’aumento dei dichiaranti e dei contribuenti (*tabella 5.6*).

Tabella 5.6 – Andamento dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali al lordo del TIR

IRPEF ORDINARIA senza Trattamento				ADDIZIONALE REGIONALE			ADIZIONALE COMUNALE			IRPEF TOTALE senza trattamento		
Anno	Importo versato	Var. %	Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	146.157.039		100	8.312.889		100	2.976.679		100	157.446.607		100
2009	146.493.242	0,23%	100,23	8.326.447	0,16%	100,16	3.009.819	1,11%	101,11	157.829.508	0,24%	100,24
2010	149.442.986	2,01%	102,25	8.633.217	3,68%	103,85	3.021.088	0,37%	101,49	161.097.291	2,07%	102,32
2011	152.219.369	1,86%	104,15	10.958.955	26,94%	131,83	3.358.983	11,18%	112,84	166.537.307	3,38%	105,77
2012	152.270.261	0,03%	104,18	11.009.521	0,46%	132,44	4.016.136	19,56%	134,92	167.295.918	0,46%	106,26
2013	152.238.194	-0,02%	104,16	11.178.998	1,54%	134,48	4.372.641	8,88%	146,90	167.789.833	0,30%	106,57
2014	151.185.237	-0,69%	103,44	11.383.548	1,83%	136,94	4.483.485	2,53%	150,62	167.052.270	-0,44%	106,10
2015	155.157.955	2,63%	106,16	11.847.263	4,07%	142,52	4.709.261	5,04%	158,21	171.714.479	2,79%	109,06
2016	156.047.262	0,57%	106,77	11.948.278	0,85%	143,73	4.749.799	0,86%	159,57	172.745.339	0,60%	109,72
2017	157.516.039	0,94%	107,77	11.944.232	-0,03%	143,68	4.789.878	0,84%	160,91	174.250.149	0,87%	110,67
2018	164.244.267	4,27%	112,38	12.314.502	3,10%	148,14	4.962.954	3,61%	166,73	181.521.717	4,17%	115,29
2019	165.116.802	0,53%	112,97	12.311.328	-0,03%	148,10	5.071.640	2,19%	170,38	182.499.759	0,54%	115,91
2020	159.281.005	-3,53%	108,98	11.988.150	-2,63%	144,21	4.992.228	-1,57%	167,71	176.261.382	-3,42%	111,95
2021	170.993.284	7,35%	116,99	12.826.191	6,99%	154,29	5.345.190	7,07%	179,57	189.164.640	7,32%	120,15
2022	174.201.435	1,88%	119,19	13.899.591	8,37%	167,21	5.814.934	8,79%	195,35	193.915.960	2,51%	123,16
2023	189.939.933	9,03%	129,96	15.231.255	9,58%	183,22	6.346.585	9,14%	213,21	211.517.773	9,08%	134,34

7) L'IRPEF versata al netto dell'effetto TIR: il calcolo del gettito IRPEF al netto dell'ex bonus Renzi da 80 euro al mese poi maggiorato a 100 euro per taluni redditi e da ultimo l'introduzione del trattamento integrativo dei redditi (TIR)⁶ ma considerando gli effetti dell'AUF (assegno unico universale per i figli erogato dall'INPS con conseguente riduzione delle detrazioni per carichi familiari), è sicuramente il valore più aderente alla realtà perché riflette l'esatto flusso di cassa in entrata e quindi quanto pagano effettivamente gli italiani (*tabella 5.7*). Considerando che il TIR non ha riflessi sulle addizionali, l'andamento del gettito dell'IRPEF ordinaria negli ultimi 16 anni al netto dello stesso non riduce di molto la crescita che passa dal 29,96% fatto segnare dal gettito al lordo del TIR a un più modesto 26,97%.

Tabella 5.7 - Andamento dell'IRPEF ordinaria e totale al netto dell'effetto TIR

IRPEF ORDINARIA al netto dell'effetto trattamento				TOTALE IRPEF ORDINARIA e ADDIZIONALI al netto effetto trattamento		
Anno	Importo versato	Var. %	2008, Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	146.157.039		100	157.446.607		100
2009	146.493.242	0,23%	100,23	157.829.508	0,24%	100,24
2010	149.442.986	2,01%	102,25	161.097.291	2,07%	102,32
2011	152.219.369	1,86%	104,15	166.537.307	3,38%	105,77
2012	152.270.261	0,03%	104,18	167.295.918	0,46%	106,26
2013	152.238.194	-0,02%	104,16	167.789.833	0,30%	106,57
2014	145.108.844	-4,68%	99,28	160.975.877	-4,06%	102,24
2015	146.193.965	0,75%	100,03	162.750.489	1,10%	103,37
2016	146.679.548	0,33%	100,36	163.377.625	0,39%	103,77
2017	147.966.807	0,88%	101,24	164.700.917	0,81%	104,61
2018	154.353.776	4,32%	105,61	171.631.226	4,21%	109,01
2019	155.179.760	0,54%	106,17	172.562.717	0,54%	109,60
2020	147.381.809	-5,03%	100,84	164.362.170	-4,75%	104,39
2021	156.995.251	6,52%	107,42	175.166.607	6,57%	111,25
2022	169.590.962	8,02%	116,03	189.305.485	8,07%	120,23
2023	185.574.708	9,42%	126,97	207.152.548	9,43%	131,57

⁶ Introdotto con la legge di bilancio 2020, il trattamento integrativo (TIR) è destinato ai lavoratori dipendenti e ai titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (co.co.co., stagisti, tirocinanti, disoccupati percettori di NASpI, lavoratori in congedo di maternità/paternità, lavoratori in CIG, ecc.). Fino a 15mila euro di reddito l'importo del TIR è di 1.200 euro annui, erogati in 12 mensilità. L'importo si riduce gradualmente nelle classi di reddito superiori, azzerandosi oltre i 28mila euro.

8) ***L'andamento del gettito IRES e IRAP:*** trattandosi di imposte sul reddito delle società, il loro andamento è strettamente legato ai risultati economici generali. La **tabella 5.8** riporta l'andamento dell'**IRES**⁷ nel periodo considerato.

Tabella 5.8 – Andamento dell'IRES

IRES			
Anno	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	35.730.866		100
2009	33.569.153	-6,05%	93,95
2010	33.261.534	-0,92%	93,09
2011	33.354.601	0,28%	93,35
2012	33.333.794	-0,06%	93,29
2013	31.107.621	-6,68%	87,06
2014	32.486.641	4,43%	90,92
2015	33.332.574	2,60%	93,29
2016	34.125.254	6,12%	99,00
2017	33.808.000	-0,93%	94,62
2018	34.351.981	1,61%	96,14
2019	36.363.930	5,86%	101,77
2020	31.509.473	-13,35%	88,19
2021	41.217.177	30,81%	115,35
2022	49.561.123	20,24%	138,71

Si evidenziano significative riduzioni nei momenti di crisi 2009 (-6,05%) e 2013 (-6,68%) seguiti da recupero negli anni successivi, 2014 (+4,43%), 2015 (2,60%), 2016 (2,38%) per poi tornare a contrarsi sia pur di poco nel 2017 (-0,93%) e ricrescere nel 2018. Nel corso del 2019 si è registrato l'incremento maggiore della serie storica al +5,86% portando il gettito a 36.363.930.000 euro. Nel 2020 si è inevitabilmente verificata una forte riduzione (-13,35%) seguita da un pronto recupero nel 2021 con un robusto +30,81% ed un importo di 41,17 miliardi; crescita confermata anche nel 2022 con un importo di 49,56 miliardi pari al +20,24%.

Il gettito dell'IRAP, oltre all'andamento dell'economia è stato influenzato dai provvedimenti legislativi che ne hanno ridotto sia le aliquote (a partire dal 2014) sia la base imponibile (dal 2011 e 2015); dal valore massimo di 34,76 miliardi del 2013 si è scesi ai 22,72 del 2016 per poi risalire fino ai 24,78 del 2019. Dopo il crollo nel 2020 si è registrato un forte incremento nel 2021 con 26,226 miliardi (+16,57%) ed una ulteriore, anche se ridotta, crescita nel 2022 (27,700 miliardi e +5,62%). Fatto 100 il 2008, l'indice sale all' 82,03 (**tabella 5.9**).

⁷ La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al 24%. Per alcune categorie di imprese, la Legge di Bilancio 2025 prevede incentivi e deduzioni che riducono l'aliquota effettiva dell'IRES dal 24% al 20%. Questa riduzione, nota come "IRES premiale", si applica alle società di capitali, enti commerciali e società estere che producono reddito d'impresa in Italia, a condizione che rispettino specifici requisiti. In particolare, per poter beneficiare dell'IRES premiale le imprese devono: avere un punteggio positivo negli ISA (Indici sintetici di affidabilità fiscale); accantonare almeno l'80% degli utili dell'esercizio 2024 in una riserva dedicata; reinvestire almeno il 30% degli utili accantonati in beni strumentali nuovi; mantenere il personale con contratto a tempo indeterminato a livello del triennio precedente; aumentare l'organico a tempo indeterminato di almeno l'1%.

Tabella 5.9 – Andamento dell'IRAP⁸

IRAP			
Anno	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	33.767.433		100
2009	31.933.706	-5,43%	94,57
2010	32.545.994	1,92%	96,38
2011	33.134.688	1,81%	98,13
2012	34.342.000	3,64%	101,70
2013	34.767.000	1,24%	102,96
2014	30.468.000	-12,37%	90,23
2015	29.370.000	-3,60%	86,98
2016	22.727.477	-22,62%	67,31
2017	23.183.246	2,01%	68,66
2018	24.121.384	4,05%	71,43
2019	24.784.385	2,75%	73,40
2020	22.497.628	-9,23%	66,63
2021	26.226.433	16,57%	77,67
2022	27.699.924	5,62%	82,03

5.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008-2023

Ma come si è **redistribuito** il carico fiscale IRPEF fra le varie fasce di reddito nel periodo in esame dal 2008 al 2023 sia per numero di contribuenti e versanti sia per classi di reddito dichiarato e imposta IRPEF media pagata?

Numero di contribuenti e di versanti: per valutare l'evoluzione della distribuzione del carico fiscale nel corso dei 16 anni di indagine, i contribuenti sono stati suddivisi per classi di reddito dichiarato al netto dell'effetto del TIR, come nei precedenti capitoli; da questa suddivisione emerge che rispetto al 2008 sono lievemente aumentati i contribuenti (+767.176) mentre sono cresciuti sensibilmente i versanti (+2.452.747) pari al +7,89%; inoltre:

a) con riferimento alla prima classe di reddito (**tabella 5.10**), sono più che raddoppiati dichiaranti con reddito zero o negativo (+639.521) mentre si sono ridotti di circa 3,3 milioni quelli tra zero e 7.500 euro; nel complesso quindi tra zero/negativo e 7.500 euro si è manifestata una riduzione di 2,67 milioni di dichiaranti, il che indicherebbe un miglioramento della situazione economica per questa parte di contribuenti.

⁸ Con la legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 226) l'aliquota del 4,25% è stata abbassata al 3,9%. Con il decreto "Salvitalia" del governo Monti sono state introdotte ulteriori agevolazioni per il personale dipendente femminile e giovane che riducono l'imposta base; le regioni possono variare l'aliquota fino a un massimo di 0,92% differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. *Dal 2022 non è dovuta per le persone fisiche che esercitano attività commerciali.* L'aliquota IRAP ordinaria per la generalità delle imprese e dei professionisti (non in regime forfettario) è del 3,90% e si applica sul valore della produzione netta; per le amministrazioni pubbliche l'aliquota è dell'8,50% e si applica sui redditi da lavoro dipendente. A differenza degli altri soggetti (imprese, banche, ecc.) per i quali le regioni possono variare l'aliquota base, per le amministrazioni pubbliche l'aliquota è bloccata a livello statale. Nelle regioni sottoposte a piano di rientro dai deficit sanitari (es. Calabria e Molise), l'aliquota IRAP ordinaria può essere maggiorata automaticamente di 0,15 punti percentuali. I medici di medicina generale e i pediatri convenzionati con il SSN sono generalmente esclusi dall'IRAP. Il comma 1-bis, art 16, D.lgs. 446/97 ha previsto che nei confronti dei soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, si applica l'aliquota del 4,20%; a banche e altri enti e società finanziarie si applica l'aliquota del 4,65%; alle imprese di assicurazione si applica l'aliquota del 5,90%.

b) Le successive 2 classi di reddito, da 7.500 a 15.000 e da 15mila a 20mila euro l'anno, si riducono rispettivamente di 1,982 milioni e 1,863 milioni indicando, anche per queste 2 fasce, un miglioramento "economico/dichiarativo".

c) La fascia di reddito tra 20 e 29mila euro segna invece un aumento di quasi 1,923 milioni di contribuenti; **d)** quella da 29 a 35mila segna anch'essa un incremento di 1.922.673 soggetti come pure quelli da 35 a 55mila con un incremento di altri 2.346.322 soggetti. Aumentano anche i dichiaranti redditi da 55mila euro in su (+949.713).

Tabella 5.10 – Confronto tra il numero di contribuenti, versanti e ammontare IRPEF versati, per scaglione di reddito tra il 2008, e il 2023 con variazione nei 16 anni di analisi

Reddito complessivo in euro	2008			2023			Differenze 2008-2023		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
zero o inferiore	544.751	0	0	1.184.272	0	-25	639.521	0	-25
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809.168	7.288.399	2.120.966	193.073	-3.301.713	-234.460	-616.095
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	8.472.671	2.120.966	193.048	-2.662.192	-234.460	-616.120
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	7.696.479	5.670.608	2.281.674	-1.981.738	-2.327.467	-7.028.592
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	5.072.285	4.697.482	9.216.026	-1.862.943	-2.052.595	-8.176.141
da 20.000 a 29.000	7.735.600	7.682.626	33.458.080	9.658.273	9.475.629	36.214.724	1.922.673	1.793.003	2.756.644
da 29.000 a 35.000	2.304.088	2.297.452	15.940.201	4.359.429	4.317.428	27.262.980	2.055.341	2.019.976	11.322.779
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	4.832.187	4.797.293	48.478.894	2.346.322	2.318.186	20.985.285
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	1.776.374	1.762.889	37.031.913	645.458	635.024	11.356.680
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	556.548	552.921	24.521.584	235.696	232.941	9.154.060
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	86.279	85.870	7.583.065	9.006	8.797	-4.417.296
sopra i 300.000	0	0	0	59.553	59.342	14.368.644	59.553	59.342	14.368.644
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	42.570.078	33.540.428	207.152.552	767.176	2.452.747	49.705.943

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

Nel periodo in esame possiamo quindi rilevare tre fenomeni: **a)** un aumento di coloro che si dichiarano senza reddito (+640.000); **b)** un lieve aumento del numero complessivo dei contribuenti (767.000); **c)** una robusta crescita dei "versanti" (+2.453 milioni). Risalta, poi, un robusto passaggio di dichiaranti dalle fasce più basse a quelle più alte a partire da quella con redditi tra 20.000 e 29.000 euro. In dettaglio le prime 3 classi di contribuenti fino a 20mila euro **si riducono di 6,507 milioni** mentre quelle successive da 20 fino a 55 mila euro aumentano di circa **6,324 milioni**. Si conferma quindi nel periodo un positivo "slittamento verso l'alto" dei redditi più bassi che vanno a incrementare le fasce di reddito oltre i 20.000 euro.

Per quanto riguarda i versanti, cioè quelli che pagano almeno 1 euro di IRPEF, si verifica lo stesso fenomeno di "slittamento verso l'alto" con una riduzione di 4,615 milioni per le classi fino a 20.000 ed un aumento 6,131 milioni per le classi successive fino a 55.000 portando così ad un incremento dei versanti con una imposta netta più alta, anche se permane un'ampia fascia di contribuenti, spesso nell'area "grigia" che dichiarano redditi molto bassi, probabilmente per continuare a beneficiare dei sussidi legati all'ISEE.

Importi versati per classi di reddito: passando all'esame del gettito fiscale per classi di reddito, emerge che i contribuenti fino a 20.000 euro riducono il gettito dai 27,5 miliardi del 2008 agli 11,69 miliardi

del 2023, con una diminuzione di 15,82 miliardi (-57,51%); i contribuenti con redditi da 20 a 29 mila euro, versano 2,757 miliardi in più del 2008 grazie sostanzialmente al robusto incremento dei versanti (+1.793.003). Per tutte le successive classi crescono sia i contribuenti sia il versato; in particolare quelli da 29 a 35 mila, versano 11,32 miliardi in più (+71,03%); quelli da 35 a 55 mila, 20,99 miliardi in più, (+76,33%) e quelli da 55 a 100 mila 11,36 miliardi in più rispetto al 2008 (44,23%). Aumentano anche i versamenti dei contribuenti tra 100 e 200 mila di 9,154 miliardi (+59,57%) e quelli oltre i 200 mila euro di 9,951 miliardi (+82,93%).

In conclusione, il gettito aumenta nel periodo in esame di **49,71 miliardi⁹** ma con una divaricazione sempre più marcata: ***fino a 29 mila euro la differenza con il 2008 è di 13,06 miliardi in meno di imposte pagate mentre da 29 mila euro in su l'incremento è di 62,77 miliardi.*** Se ne deduce che il grosso dei contribuenti fino a 29 mila euro di reddito (30,90 milioni pari a 42,827 milioni di italiani) sono beneficiari di tutte le agevolazioni e quindi pagano meno tasse mentre incassano molti più servizi; quelli tra 29 e 35 mila euro versano molta più IRPEF e beneficiano sempre meno di detrazioni di lavoro dipendente, del TIR, dell'AUF e di altro; i “*nuovi obbligati del fisco*” cioè quelli con redditi sopra i 35 mila euro pagano per tutti e non hanno alcun beneficio. Le risultanze che emergono dalle dichiarazioni sono quindi opposte rispetto a quanto affermano i media e la politica; questi dati dimostrano che ***non c'è un impoverimento delle classi meno abbienti e neppure della classe media***; quello che invece si evidenzia è una riduzione netta del carico fiscale che viene trasferito dalle classi con redditi dichiarati fino ai 20 mila euro a quelle sopra i 29 mila euro mentre sono abnormemente aumentati detrazioni, bonus, TIR, AUF, ridotti i contributi sociali, falsando così ulteriormente i profili fiscali con riflessi sull'occupazione sia regolare che aumentata ma siamo sempre ultimi in Europa e quella irregolare che cresce e sulle aliquote fiscali che non sono 3, come appare ma oltre 10.

La **tabella 5.11** riporta l'evoluzione dei valori della **tabella 5.10** facendo base 100 per il 2008¹⁰ ed evidenzia con estrema chiarezza quanto finora commentato. L'esame della serie storica dei redditi dichiarati per classi di importo ***evidenzia un trend in cui i redditi crescono e c'è una traslazione dai redditi più bassi a quelli più elevati.*** Invece, le statistiche Istat segnalano un fatto contrario, cioè l'impoverimento della popolazione italiana e l'aumento della povertà relativa e assoluta di cui tratteremo nel successivo capitolo.

⁹ La tabella con la serie storica completa è nell'allegato al presente Osservatorio sul sito web.

¹⁰ La tabella con la serie storica completa è nell'allegato al presente Osservatorio sul sito web.

Tabella 5.11 – Confronto tra il numero di contribuenti, versanti e ammontare IRPEF versati per scaglione di reddito tra il 2008, e il 2023 con variazione nei 15 anni di analisi (variazioni da base 100 - 2008)

Reddito complessivo in euro	2008			2010			2023		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
zero o inferiore	100			104,89			217,40		
da 0 a 7.500	100	100	100	97,59	93,05	91,85	68,82	90,05	23,86
Fino a 7.500 compresi negativi	100	100	100	97,94	93,05	91,85	76,09	90,05	23,86
da 7.500 a 15.000	100	100	100	96,79	96,39	97,41	79,52	70,90	24,51
da 15.000 a 20.000	100	100	100	97,26	97,15	98,07	73,14	69,59	52,99
da 20.000 a 29.000	100	100	100	101,50	101,38	101,80	124,85	123,34	108,24
da 29.000 a 35.000	100	100	100	107,45	107,36	107,04	189,20	187,92	171,03
da 35.000 a 55.000	100	100	100	105,03	104,93	105,22	194,39	193,51	176,33
da 55.000 a 100.000	100	100	100	103,96	103,83	103,74	157,07	156,30	144,23
da 100.000 a 200.000	100	100	100	105,14	104,86	103,85	173,46	172,80	159,57
da 200.000 a 300.000 (*)	100	100	100	100,00	100,00	100,00	189,19	189,48	177,60
sopra i 300.000	n.d	n.d	n.d	100,00	100,00	100,00	194,68	195,33	196,49
TOTALE	100	100	100	99,39	99,39	102,32	101,84	107,89	131,57

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

L'imposta media: esaminando i dati sotto il profilo dell'imposta media effettivamente versata (**tabella 5.12**), tra il 2008 (2010 per i redditi sopra i 200 mila euro) e il 2023, emerge che:

1) per effetto del TIR, l'imposta media versata dai percettori di redditi fino a 29.000 euro si riduce notevolmente per 30,90 milioni di contribuenti (in pratica una super *flat tax*); in particolare per i redditi fino a 7.500 euro è calata dal già ridotto importo di **73 euro annui** del 2008 agli attuali **23 euro**, segnando un -72,3%; se rapportiamo l'imposta alla popolazione equivalente (il rapporto tra contribuenti e popolazione è pari a 1,386 abitanti per contribuente), tale imposta scende a **16 euro anno** per una popolazione equivalente di 11.743.122. **2)** Tra i 7.500 e i 15.000 euro l'imposta si riduce del 69,18%, da 962 a 296 euro e rapportata alla popolazione equivalente di 10.667.320 diventa 214 euro l'anno per abitante. **3)** Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito l'imposta media scende da 2.508 euro a 1.817, che in rapporto alla popolazione si riduce a 1.311, valore inferiore al costo pro capite della sanità pubblica. **4)** Le altre fasce di reddito, nonostante l'aumento del gettito totale (**tabella 5.10**) grazie all'incremento del numero dei versanti, riducono leggermente il valore dell'imposta media tra il 13,31% dei contribuenti tra i 20 e i 29 mila euro e l'11,08% medio delle classi fino a 200 mila euro; da ultimo si rileva che anche l'imposta media dai 200 mila € in su, è inferiore ai **157.465 euro** del 2022, **fermandosi 150.127**, importo che equivale a **6.606 contribuenti con redditi fino a 7.500 euro (equivalenti a oltre 11.743 abitanti)**. Considerando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più alti troviamo che il numero di contribuenti sopra i 200 mila euro è pari allo **0,34%** del totale e versa il 10,60% dell'IRPEF. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro si passa dall'1,56% all'**1,65%** dei contribuenti (da 653.759 a 702.380), con un ammontare che sale dal **23,59%** al **22,43%** dell'IRPEF.

Sommando a questi contribuenti anche quelli titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si evidenzia come questo **5,82%** di contribuenti versa il 40,31% dell'intera IRPEF (era il 42,69% l'anno precedente). Infine, considerando tutti i redditi sopra i 35.000 euro lordi, si arriva ad un totale che passa dal **15,26%** al **17,27%** ma che versa il 63,71% di tutta l'IRPEF (era **69,23%** nel 2022). La serie storica è riportata in appendice.

Tabella 5.12 – Confronto IRPEF media 2008 – 2023

Reddito complessivo in euro	2008				2023				Differenze 2008-2023			
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	IRPEF media	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	IRPEF media	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	IRPEF media
zero o inferiore	544.751	0	0	0	1.184.272	0	-25	0	639.521	0	-25	0
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809.168	76	7.288.399	2.120.966	193.073	26	-3.301.713	-234.460	-616.095	-50
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	73	8.472.671	2.120.966	193.048	23	-2.662.192	-234.460	-616.120	-50
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	962	7.696.479	5.670.608	2.281.674	296	-1.981.738	-2.327.467	-7.028.592	-666
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	2.508	5.072.285	4.697.482	9.216.026	1.817	-1.862.943	-2.052.595	-8.176.141	-691
da 20.000 a 29.000	7.735.600	7.682.626	33.458.080	4.325	9.658.273	9.475.629	36.214.724	3.750	1.922.673	1.793.003	2.756.644	-576
da 29.000 a 35.000	2.304.088	2.297.452	15.940.201	6.918	4.359.429	4.317.428	27.262.980	6.254	2.055.341	2.019.976	11.322.779	-664
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	11.060	4.832.187	4.797.293	48.478.894	10.032	2.346.322	2.318.186	20.985.285	-1.027
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	22.703	1.776.374	1.762.889	37.031.913	20.847	645.458	635.024	11.356.680	-1.856
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	47.896	556.548	552.921	24.521.584	44.060	235.696	232.941	9.154.060	-3.836
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	155.298	86.279	85.870	7.583.065	87.890	9.006	8.797	-4.417.296	-67.408
sopra i 300.000	0	0	0		59.553	59.342	14.368.644	241.275	59.553	59.342	14.368.644	241.275
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	3.766	42.570.078	33.540.428	207.152.552	4.866	767.176	2.452.747	49.705.943	1.100

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

5.2 Gli andamenti nel periodo 2008-2023 della ripartizione dell'IRPEF per regioni e contribuenti

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale per regione (*tabella 5.13*), si rileva che il numero di contribuenti e versanti è aumentato dal 2008 nelle tre macroregioni ma con due differenti dinamiche. Per i contribuenti nel Nord e nel Centro si registra una crescita simile: +3,03% al Nord e +3,21% al Centro e minima per il Sud (+0,61%). Il numero di versanti aumenta al Sud (+13,14%) con una crescita circa doppia sia per il Nord (+5,98% che per il Centro (+6,76%).

Tabella 5.13 – Confronto tra il numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al 2023

Regione	2008			2023			Differenze 2008-2023		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
Piemonte	3.305.707	2.647.959	13.555.052	3.239.693	2.660.892	17.200.721	-66.014	12.933	3.645.669
Valle d'Aosta	100.233	81.224	404.389	99.231	81.972	500.243	-1.002	748	95.854
Lombardia	7.139.900	5.811.250	35.123.978	7.542.193	6.231.351	46.805.423	402.293	420.101	11.681.445
Liguria	1.234.855	968.565	5.110.240	1.199.819	962.469	6.102.201	-35.036	-6.096	991.961
Trentino, PA Trento	407.095	314.151	1.498.790	443.328	359.064	2.048.753	36.233	44.913	549.963
Trentino, PA Bolzano	404.226	301.268	1.648.293	447.058	364.200	2.507.133	42.832	62.932	858.840
Veneto	3.601.574	2.822.658	13.892.190	3.766.133	3.083.824	18.676.410	164.559	261.166	4.784.220
Friuli Venezia Giulia	969.903	763.147	3.685.697	955.028	788.010	4.664.907	-14.875	24.863	979.210
Emilia Romagna	3.405.852	2.738.949	14.446.197	3.499.851	2.900.987	18.925.791	93.999	162.038	4.479.594
NORD	20.569.345	16.449.171	89.364.826	21.192.334	17.432.769	117.431.582	622.989	983.598	28.066.756
Toscana	2.764.276	2.164.378	10.535.048	2.808.946	2.295.299	13.615.590	44.670	130.921	3.080.542
Umbria	650.803	497.415	2.199.478	668.603	517.259	2.863.109	17.800	19.844	663.631
Marche	1.163.522	871.498	3.778.248	1.146.439	915.711	4.957.158	-17.083	44.213	1.178.910
Lazio	3.795.223	2.892.309	18.019.000	4.019.025	3.131.922	23.707.912	223.802	239.613	5.688.912
CENTRO	8.373.824	6.425.600	34.531.774	8.643.013	6.860.191	45.143.769	269.189	434.591	10.611.995
Abruzzo	933.511	641.787	2.641.403	936.411	709.801	3.713.443	2.900	68.014	1.072.040
Molise	229.294	142.348	575.334	211.095	151.324	740.730	-18.199	8.976	165.396
Campania	3.180.055	2.071.454	9.001.662	3.323.765	2.408.369	12.544.946	143.710	336.915	3.543.284
Puglia	2.582.844	1.680.783	6.482.138	2.657.032	1.916.630	8.756.136	74.188	235.847	2.273.998
Basilicata	394.517	248.891	906.075	377.535	278.509	1.256.705	-16.982	29.618	350.630
Calabria	1.257.725	729.943	2.769.641	1.182.307	830.683	3.657.241	-75.418	100.740	887.600
Sicilia	2.988.259	1.887.576	7.977.373	2.936.360	2.103.467	9.883.622	-51.899	215.891	1.906.249
Sardegna	1.085.973	765.994	3.136.533	1.104.504	843.730	4.005.032	18.531	77.736	868.499
SUD	12.652.178	8.168.776	33.490.159	12.729.009	9.242.513	44.557.855	76.831	1.073.737	11.067.696
Non indicata	207.555	44.134	59.848	5.722	4.955	19.337	-201.833	-39.179	-40.511
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.607	42.570.078	33.540.428	207.152.543	767.176	2.452.747	49.705.936

Le imposte aumentano in tutti e tre i raggruppamenti con valori pressoché uniformi: al Nord del 31,41%, al Centro del 30,73% ed al Sud del 33,05%. In particolare, al Nord ben 5 regioni su 9 registrano un aumento delle entrate superiore al 30%: PA Bolzano (52,10%), PA Trento (36,69%),

Veneto (34,24%), Lombardia (33,26%), ed Emilia-Romagna (31,01%). Al Centro tutte le regioni evidenziano una crescita simile intorno al 29%/31%; al Sud tutte le regioni hanno avuto una crescita del gettito con Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria con valori superiori al 30% rispettivamente: del +40,50%, +39,36%, 38,70%, 35,08% e 32,05%. Altri commenti sulla ripartizione regionale si trovano nei capitoli precedenti. La **tabella 5.14** evidenzia le variazioni di periodo ponendo il 2008 a base 100. Completa l'indagine la distribuzione territoriale del TIR: il Nord che versa il 56,69% delle imposte ha beneficiato del 41,92% del TIR totale; il Centro, con il 21,79% di IRPEF versata, del 20,49%, mentre il Sud con il 21,51% di IRPEF ha beneficiato del TIR per il 37,58%. Si evidenzia come i benefici del trattamento integrativo in busta paga abbiano premiato soprattutto il Sud. Tutte indicazioni utili per chi formula le politiche nazionali, le agevolazioni, i bonus e le decontribuzioni.

Tabella 5.14 - Numero di contribuenti e ammontare versati per regione 2008 e 2022 (base 100, 2008)

Regione	2008			2023		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
Piemonte	100	100	100	98,00	100,49	126,90
Valle d'Aosta	100	100	100	99,00	100,92	123,70
Lombardia	100	100	100	105,63	107,23	133,26
Liguria	100	100	100	97,16	99,37	119,41
Trentino A.A (PA Trento)	100	100	100	108,90	114,30	136,69
Trentino A.A (PA Bolzano)	100	100	100	110,60	120,89	152,10
Veneto	100	100	100	104,57	109,25	134,44
Friuli Venezia Giulia	100	100	100	98,47	103,26	126,57
Emilia Romagna	100	100	100	102,76	105,92	131,01
NORD	100	100	100	103,03	105,98	131,41
Toscana	100	100	100	101,62	106,05	129,24
Umbria	100	100	100	102,74	103,99	130,17
Marche	100	100	100	98,53	105,07	131,20
Lazio	100	100	100	105,90	108,28	131,57
CENTRO	100	100	100	103,21	106,76	130,73
Abruzzo	100	100	100	100,31	110,60	140,59
Molise	100	100	100	92,06	106,31	128,75
Campania	100	100	100	104,52	116,26	139,36
Puglia	100	100	100	102,87	114,03	135,08
Basilicata	100	100	100	95,70	111,90	138,70
Calabria	100	100	100	94,00	113,80	132,05
Sicilia	100	100	100	98,26	111,44	123,90
Sardegna	100	100	100	101,71	110,15	127,69
SUD	100	100	100	100,61	113,14	133,05
Non indicata	100	100	100	2,76	11,23	32,31
TOTALE	100	100	100	101,84	107,89	131,57

Tabella 5.15 – Ripartizione per regione del TIR

Regione	Trattamento spettante		Percentuale	
	Numero riceventi	Ammontare	Numero riceventi	Ammontare
Piemonte	312.350	267.078	6,20%	6,12%
Valle d'Aosta	10.173	7.912	0,20%	0,18%
Lombardia	759.843	649.530	15,09%	14,88%
Liguria	147.066	120.867	2,92%	2,77%
Trentino A. A(PA Trento)	48.627	39.915	0,97%	0,91%
Trentino A. A (PA Bolzano)	48.351	34.848	0,96%	0,80%
Veneto	387.835	329.230	7,70%	7,54%
Friuli Venezia Giulia	97.021	80.658	1,93%	1,85%
Emilia Romagna	361.055	299.862	7,17%	6,87%
NORD	2.172.321	1.829.900	43,13%	41,92%
Toscana	323.707	280.132	6,43%	6,42%
Umbria	67.528	59.339	1,34%	1,36%
Marche	124.083	108.269	2,46%	2,48%
Lazio	500.582	446.831	9,94%	10,24%
CENTRO	1.015.900	894.571	20,17%	20,49%
Abruzzo	108.348	96.130	2,15%	2,20%
Molise	23.975	21.539	0,48%	0,49%
Campania	489.204	435.283	9,71%	9,97%
Puglia	382.002	344.716	7,58%	7,90%
Basilicata	49.650	44.176	0,99%	1,01%
Calabria	194.799	176.920	3,87%	4,05%
Sicilia	454.329	398.263	9,02%	9,12%
Sardegna	146.296	123.564	2,90%	2,83%
SUD	1.848.603	1.640.591	36,70%	37,58%
Non indicata	224	165	0,00%	0,00%
TOTALE	5.037.048	4.365.227	100,00%	100,00%

6. Il difficile finanziamento del welfare e le anomalie del sistema fiscale italiano

Come abbiamo affermato nell'introduzione, il principale obiettivo di questo *Osservatorio* è verificare il livello di finanziamento e quindi la sostenibilità nel tempo del nostro “generoso” *welfare state italiano* che, nel 2023, ha inciso per oltre il 50% sulla spesa statale totale e per il 31% del PIL ponendo il nostro Paese nella classifica Eurostat al secondo posto al pari dell'Austria per incidenza della spesa per welfare sul PIL il che è come dire che siamo *tra i primi 5/6 Paesi al mondo per welfare state*. Considerando poi che quasi il 60% della popolazione dichiara redditi modesti, cercheremo di verificare se i livelli “presunti” di povertà sono tali o se invece è il distorto sistema fiscale che incentiva lavoro nero, evasione fiscale e contributiva e bassa occupazione e produttività.

6.1 Come si finanzia il welfare italiano: le entrate fiscali e contributive

Iniziamo verificando in che misura le entrate fiscali, accanto a quelle contributive, riescono a *finanziare* il nostro sistema di protezione sociale e garantirne la sostenibilità nel medio lungo termine senza compromettere la tenuta dei conti pubblici. Le funzioni di welfare analizzate in questo Osservatorio sono *pensioni, prestazioni di sostegno al reddito, infortuni, assistenza sociale, sanità e welfare enti locali*. Come si vede dalla *tabella 5.1* gli oneri relativi alle pensioni, all'assicurazione contro gli infortuni Inail e al sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria sono finanziati *da contributi di scopo*, cioè dalla contribuzione sociale a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro; invece, per le funzioni assistenza sociale e welfare enti locali, in mancanza di contributi di scopo, sono finanziate dalla fiscalità generale ed in particolare dall'IRPEF ordinaria e dall'addizionale comunale mentre per quanto riguarda la sanità, dopo l'eliminazione della contribuzione di scopo (5% lavoratori e aziende) la parte preponderante del finanziamento alle regioni è costituita dalle *imposte dirette e indirette*¹. Nel 2023, l'IRPEF ordinaria, al netto dell'ex bonus Renzi da 80 euro sostituito dal “trattamento integrativo del reddito” (TIR)², vale circa 4 volte l'IRES (l'imposta sulle società),

¹ Per le regioni a statuto ordinario la parte più significativa del finanziamento è rappresentato dalla compartecipazione al gettito IVA, che per il 2023 è pari a 76 miliardi di euro, (cioè al 72% del fabbisogno sanitario indistinto delle RSO); la seconda voce più significativa è l'IRAP, pari per il 2023 a 19 miliardi di euro, seguita dall'addizionale IRPEF che nel 2023 è ammontata a 8,9 miliardi di euro. Le entrate proprie degli enti del SSN rappresentano solo lo 0,8% del fabbisogno complessivo. Nel 2000 i trasferimenti statali costituivano per le Regioni a statuto ordinario il 41% del totale; nel 2023, questa voce era aumentata fino al 72%. Per le regioni a statuto speciale e le province autonome, esclusa la Sicilia, le fonti principali di finanziamento della sanità sono “i tributi propri e le quote di tributi erariali prodotte nel proprio territorio che queste entità trattengono, secondo le percentuali previste dai rispettivi statuti (si veda in proposito la nota 1 del Capitolo 2). Invece la regione Sicilia è l'unica a ricevere trasferimenti dal Bilancio dello Stato per la propria sanità, tramite il Fondo sanitario nazionale, in misura pari al 50,89%, oltre a trattenersi la compartecipazione ai tributi erariali. Per quanto riguarda la ripartizione tra le regioni della quota indistinta del FSN (che assorbe più del 96% delle risorse del fondo), essa viene assegnata tenendo conto di tre grandezze: 1) la popolazione pesata per i consumi sanitari per fascia di età; 2) il livello di deprivazione economica e sociale; 3) il tasso di mortalità sotto i 75 anni di età. Lo Stato integra la quota indistinta spettante alle regioni con trasferimenti a destinazione vincolata (per i farmaci innovativi, per la medicina penitenziaria, per le vaccinazioni, per l'esclusività del rapporto del personale medico, ecc. Alle regioni che raggiungono determinati obiettivi di efficienza e qualità spetta anche una quota premiale.

² Il trattamento integrativo del reddito introdotto dalla legge 2 aprile 2020, n. 21 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, recante misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente, ha sostituito il bonus Renzi e consente ai lavoratori di ridurre l'imposizione IRPEF pari a 1.200 euro l'anno per redditi fino a 15mila euro (occorre però avere redditi superiori a 8.174 euro l'anno e non ricadere nella no tax area); oltre al TIR sono possibili altre detrazioni per lavoro dipendente, ristrutturazioni edilizie, spese sanitarie, di istruzione di familiari a carico ma solo fino alla capienza fiscale; per chi dichiara redditi da 15.000 euro, a 28.000, il diritto c'è solo a patto che la somma delle detrazioni spettanti per carichi familiari sia superiore all'imposta dovuta. Nulla oltre i 28mila euro. Dal 1° gennaio 2022 il limite di reddito per fruire del Trattamento Integrativo, nella misura di 1.200 euro annui, è sceso da 28.000 euro a 15.000 euro; per i contribuenti che si trovano nella fascia reddituale compresa tra 15.001 e 28.000 euro, la fruizione in Dichiarazione dei Redditi scatta solo nel momento in cui la somma di alcune detrazioni supera l'imposta lorda.

oltre 6 volte l'IRAP e poco più del gettito IVA, la maggiore imposta indiretta che ha fatto registrare 174,88 miliardi (171,6 nel 2022 e 148 nel 2021)³.

Nel 2023, sulla base dei dati di bilancio riclassificati⁴, il nostro sistema di protezione sociale, per pensioni, sanità e assistenza sociale, è costato **583,71 miliardi di euro** (559,5 nel 2022) pari al **51%** circa della spesa pubblica totale e al **58,6%** rispetto alle entrate totali. Dal 2012, la spesa pubblica totale si è particolarmente dilatata passando da 820 a 1.146 miliardi con un incremento di 326 miliardi pari al 39,75% mentre le entrate totali sono passate da 771,7 a 996,59 miliardi con un incremento del 29.14% producendo un deficit di periodo 2012/2023 di 780,675 miliardi, cioè il 26% dell'intero debito pubblico. Partendo dalla spesa pensionistica e per le prestazioni assicurative, come si vede dalla **tabella 6.1**, nel 2023 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata **292,11 miliardi** al lordo dell'IRPEF che grava sulle pensioni; i contributi sociali pagati da lavoratori e aziende sono ammontati a **263,4 miliardi**, per cui queste prestazioni sono autofinanziate dai contributi sociali per il 90% (90% nel 2022 e 86% nel 2021).

Tabella 6.1 - Il bilancio delle pensioni e delle assicurazioni sociali

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Entrate contributive (contributi sociali)													
Entrate da contributi sociali INPS + Casse privatizzate (1)	172.323	171.911	172.800	176.303	181.225	185.479	190.722	194.868	185.096	196.768	213.517	224.626	
Entrate contributive Inail (dalla produzione) fonte Inail	11.000	11.278	11.019	11.154	10.877	10.322	8.434	7.771	7.874	7.103	8.086	9.386	
Contributi prestazioni temporanee (dalla produzione) (1.1)	20.676	21.515	21.756	21.954	22.504	23.027	23.811	24.868	22.139	24.842	27.772	29.387	
TOTALE CONTRIBUTI SOCIALI (1.2)	203.999	204.704	205.575	209.411	214.606	218.828	222.967	227.507	215.109	228.713	249.375	263.399	
Uscite per prestazioni sociali													
Spese per pensioni al lordo IRPEF (tab 1.a Rapporto)	211.117	214.626	216.112	217.897	218.503	220.842	225.599	230.254	234.736	238.271	247.578	267.107	
Uscite per prestazioni Inail (4)	10.409	10.400	9.927	9.945	9.379	8.692	8.778	8.800	8.038	7.756	8.555	7.841	
Uscite per prestazioni temporanee (2)	22.534	21.803	20.883	20.178	19.966	20.081	19.982	20.377	26.839	19.017	18.664	17.168	
TOTALE USCITE PER PRESTAZIONI SOCIALI	244.060	246.829	246.922	248.020	247.848	249.615	254.359	259.431	269.613	265.044	274.797	292.116	
IRPEF sulle pensioni	44.300	45.900	47.100	49.394	49.772	50.508	51.959	54.196	56.194	62.100	58.901	62.202	
SALDO CONTABILE AL LORDO IRPEF	-40.061	-42.125	-41.347	-38.609	-33.242	-30.787	-31.392	-31.924	-54.504	-36.331	-25.422	-28.717	
SALDO CONTABILE al netto IRPEF (3)	4.239	3.775	5.753	10.785	16.530	19.721	20.567	22.272	1.690	25.769	33.479	33.485	

(1) Le Entrate contributive INPS dalla produzione sono calcolate senza i trasferimenti da Stato (GIAS e GPT) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive, e regioni (vedasi tabella 1a. nota 1, del Rapporto Itinerari Previdenziali); ciò per evitare di contare due volte l'esborso che è invece ricompreso nelle spese assistenziali a carico della fiscalità generale, (vedasi tabella spesa assistenziale); (1.1) Contribuzione per prestazioni temporanee dalla produzione (tabelle 4.1 esclusi altri ricavi + tabella 4.7) esclusi trasferimenti dalla GIAS; (1.2) Il dato differisce da quello evidenziato nel DEF (2019: 238,054 mld; 2020 224,262 mld); (2) Uscite per prestazioni (tab.4.1 B); (3) Nella spesa per pensioni al netto IRPEF è compresa l'integrazione al minimo e le maggiorazioni sociali per il settore privato e la GIAS per i dipendenti pubblici che è ovviamente una spesa assistenziale e andrebbe finanziata dalla fiscalità generale mentre questo onere (circa 19 miliardi di euro negli ultimi 4 anni) non è ricompreso nella spesa assistenziale di cui alla tabella fiscale.

(4) Per le entrate contributive vengono considerate solo entrate da premi e contributi sociali; nel 2023 le entrate totali sono ammontate a 12,440 miliardi. Le prestazioni Inail, a partire dal 2023 sono pari alle spese totali per competenza al netto della missione 5 e la missione 7 (le spese di funzionamento dell'Istituto - personale, mezzi, consumi, manutenzioni, patrimonio immobiliare ecc) per un totale 2023 di 2.697.464.485 di €. Le spese totali sono quindi ammontate a 10,538 miliardi.

Tuttavia, come si vede in **tabella 6.1**, sulle pensioni grava un'IRPEF di **62,2 miliardi**⁵ che viene trattenuta alla fonte dalle amministrazioni per cui il costo effettivo per lo Stato si riduce e il saldo contabile passa da un deficit apparente di **28,717 miliardi** a un attivo di **33,485 miliardi**. C'è inoltre da considerare che nel totale della spesa per pensioni sono ricompresi circa 23 miliardi per l'integrazione al minimo delle pensioni dei lavoratori privati e la GIAS a favore dei dipendenti pubblici, oneri che sono considerati anche dall'INPS assistenza e che, se scorporati dalla spesa per pensioni, migliorerebbero ancor più il risultato finale. Pertanto, dal lato pensioni, possiamo dire che la spesa è più che finanziata anche considerando che la quota di contributi al momento del versamento gode della deducibilità fiscale e che quelli che con i loro contributi si pagano la pensione sono poco meno della metà; la riprova fattuale è che su 16,230 milioni di pensionati il 40,4% sono totalmente o parzialmente assistiti perché nei 67 anni di vita da lavoratori potenzialmente attivi hanno versato pochi o nulli contributi sociali e quindi, essendo unica la dichiarazione dei redditi sulla quali si

³ Dati ricavati dal DFP 2025 (documento di finanza pubblica) approvato dal CdM il 9 aprile 2025.

⁴ Tutti i dati relativi a pensioni, assistenza e sanità sono ricavati dal Rapporto n. 12 sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it e presentato al Governo e alle Commissioni parlamentari il 15 gennaio 2025.

⁵ Il dato è fornito dalla Ragioneria Generale dell'INPS ed è diverso da quello ricavato dal MEF e indicato nelle dichiarazioni dei redditi per rettifiche sull'imposta lorda trattenuta e una differente rilevazione temporale.

calcolano i contributi, poche o nulle imposte dirette risultando quindi per l'intera vita totalmente o parzialmente a carico del sistema sociale e di coloro che pagano tasse e contributi; lo stesso purtroppo si ripete per il finanziamento delle restanti funzioni di welfare.

Passando ora alle funzioni di welfare *sanità, assistenza sociale e welfare enti locali*⁶ che nel 2023, sono costate **318,128 miliardi**, non essendoci come dicevamo, “*tasse di scopo*”⁷, sono a carico della fiscalità generale (*tabella 6.2*).

Tabella 6.2 - Il finanziamento delle prestazioni sociali: sanità e assistenza⁸

ENTRATE DELLO STATO e finanziamento del welfare al netto delle pensioni (dati i milioni di €)												
Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Entrate tributarie												
DIRETTE (1)												
Irpef ordinaria (al lordo ex bonus 80 € - Tir) (1.1)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	164.562	170.998	174.201	189.940
Irpef ordinaria (dal 2014 al netto ex bonus 80€/Tir) (1.1)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180	147.382	156.995	169.591	185.575
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	34.355	33.564	31.792	45.597	51.750
Imposta sostitutiva (Isost) (1.3)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245	10.536	8.888	9.954
TERRITORIALI (2)												
Addizionale regionale (2.1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047	12.223	12.973	13.929
Addizionale comunale (2.1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.992	4.781	5.142	5.621
Irapp	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939	23.959	28.299	30.053
TOTALE IMPOSTE DIRETTE	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	240.367	226.169	240.286	270.490	296.882
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI	246.110	238.675	248.207	250.202	242.016	248.384	254.428	257.568	227.154	260.189	279.848	291.446
altre Entrate correnti (3)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	85.285	78.786	91.662	105.047	114.292
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	583.220	532.109	592.137	655.385	702.620
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali e al netto di altre entrate in conto capitale		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	600.993	556.592	620.091	675.276	727.525
Spesa sanitaria	110.442	110.044	110.961	11.240	110.997	113.611	114.423	115.661	122.679	127.627	131.674	131.119
Spesa assistenziale (5)	89.000	92.700	98.440	103.674	103.374	112.285	105.666	114.270	144.758	144.215	157.004	164.432
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300	11.500	13.000	13.400
Spese totale per sanità, assistenza e welfare Enti Locali (7)	209.132	212.400	219.097	124.732	224.271	236.815	231.089	241.231	278.737	283.342	301.678	308.951
Differenza imposte dirette e spesa sociale	30.671	28.520	14.914	109.006	5.025	-5.855	7.168	-864	-52.568	-43.056	-31.188	-12.069
(1) Tutti i dati indicati in tabella sono rilevati dal DEF, ora DFP (documento di finanza pubblica) 2025 e dalla NadeF, e possono differire da quelli pubblicati negli anni precedenti in quanto tengono conto delle variazioni apportate nei DEF e NadeF (documento economia finanza e nota aggiornamento) successivi; 1.1: I valori dell'Irpef sia al lordo sia al netto dell'ex bonus Renzi trasformato successivamente in TIR (trattamento integrativo del reddito che assorbe in taluni casi la decontribuzione) indicati in tabella, rappresentano le effettive entrate dello Stato al netto delle deduzioni fatte dal contribuente nella dichiarazione e detrazioni e differiscono dalla rappresentazione nei documenti di finanza pubblica; è inoltre compresa l'Irpef a carico delle pensioni; 1.3: la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione sono ricomprese nelle "altre entrate" e non nell'imposta sostitutiva; (2) Le imposte territoriali dipendono dalle percentuali e dalle agevolazioni applicate da regioni e comuni che differiscono molto tra loro.												
(3) Somma delle imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (dati rilevati fino al 2024 dal DEF e nel 2025 dal DFP).												
(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivo TIR su Irpef ordinaria oltre alle altre deduzioni poiché sono calcolate solo le entrate effettive e non quelle al lordo delle agevolazioni fiscali; i DEF fino al 2024 indicano l'importo delle imposte dirette per il 2020 in 250 mld; per il 2021 in 267,9 mld; per il 2022 in 290,381 mld; per il 2023 in 321,787 MLD e per il 2024 in 343,185 mld. (5) sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la GLAS e i dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali; sono compresi gli interventi a sostegno della famiglia; dal 2019 sono ricompresi anche il reddito di cittadinanza e successivamente, dal 2024, l'ADI.												
(6) Stima CSR IltPrev su dati RGS e regioni; (7) E' esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat												

Come si evince dalla tabella, per finanziare queste spese è stato necessario l'utilizzo di **tutte le imposte dirette** IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST che sono ammontate a 285,3 miliardi e anche 32,8 miliardi di imposte indirette, in primis l'IVA; quindi per le altre funzioni statali, scuola, sicurezza, investimenti in capitale e così via, restano solo le residue imposte indirette, le accise e sempre più spesso, il debito; una situazione che dovrebbe scoraggiare soprattutto l'incremento della spesa assistenziale che invece aumenta sempre più; nel periodo dal 2008 al 2023 (15 anni), è passata da 73 miliardi a oltre 164,432 miliardi con un tasso di crescita annuo del 4,3% fino al 2019 e dell'8% circa annuo tra il 2019 e il 2023 quindi molto superiore al PIL nominale ed oltre il doppio del tasso di

⁶ Le *addizionali comunali e regionali* (19,55 miliardi di entrate totali per il 2023) vanno a beneficio degli enti locali che le possono utilizzare per finanziare la spesa di **13,4 miliardi** per assistenza sociale, non autosufficienza, anziani e famiglie in difficoltà oltre che sussidi per gli affitti, asili nido, materne e scuole e sostegno alla casa.

⁷ Tuttalpiù possiamo considerare quasi “tasse di scopo” le addizionali IRPEF regionale e comunale ma che, come abbiamo visto, sono già impegnate per il welfare enti locali (nota precedente) e l'IRAP.

⁸ È bene precisare che i dati fiscali in tabella, per omogeneità di confronto, sono rilevati sempre dal DEF e possono essere aggiornati in base alle variazioni apportate dai DEF degli anni successivi: ad esempio nel DEF 2020 il totale entrate tributarie era di 516,54 miliardi mentre nel DEF 2021 tale dato risultava di 517,11 miliardi.

incremento della spesa per le pensioni; rispetto all'importo del 2008, la somma degli incrementi di spesa è di 571,683 miliardi, per gran parte a debito pubblico che nello stesso periodo è aumentato di **1.226,7 miliardi**⁹. Un aumento enorme e, nonostante ciò, media e politici fino all'arrivo del Governo Draghi parlavano ancora di *austerità* imposto dalla “cattiva” Europa; e se non fossimo stati in *austerità* quanto debito avremmo lasciato alle “povere” giovani generazioni? L'inefficacia delle politiche assistenziali di questi ultimi 16 anni è attestata dai dati Istat sulla povertà che evidenziano un incremento dei poveri assoluti dai 2,1 milioni del 2008 agli attuali 5,7 milioni e dei poveri relativi da 6,5 a 8,8 milioni; insomma, più lo stato spende e più aumentano i poveri. Non solo più lo Stato prosegue nella sconsiderata politica di decontribuzioni e più l'Italia raggiunge e conserva l'ultimo posto per tassi di occupazione totale, femminile e giovanile nelle classifiche Eurostat e OCSE.

6.2 I motivi del sempre più difficile finanziamento del welfare

L'aumento della spesa assistenziale, oltre che dalla necessità dei partiti di conquistare sempre più consensi, a scapito della sostenibilità, dipende da alcuni fattori: **a)** siamo uno dei pochi Paesi che non dispongono di un'anagrafe nazionale dell'assistenza né di attività di monitoraggio e controllo nell'assegnazione di prestazioni assistenziali erogate dallo Stato centrale (INPS, Inail, bonus fiscali, esenzioni sanitarie, esenzione ticket ecc.) e degli Enti locali (Comuni, Province, Regioni, Comunità montane e altro) per cui una notevole quantità di prestazioni sono percepite indebitamente come spesso si rileva dagli atti di indagine o giudiziari; nel 2022 il Governo Draghi ha varato finalmente dopo oltre 15 anni, su proposta formulata dal nostro Centro Studi Itinerari Previdenziali, la realizzazione dell'anagrafe generale dell'assistenza che doveva essere completata nel 2023 ma di cui ancora oggi, anno 2025, non si sa nulla; **b)** nonostante questi preoccupanti numeri (più si spende e più aumentano i poveri) la politica continua ad aumentare le prestazioni assistenziali a partire dal TIR (l'ex bonus Renzi maggiorato), dalle detrazioni per i redditi fino a 25mila euro, (a volte 35mila) da svariati bonus e agevolazioni su bollette, accise, mobili, elettrodomestici, canone TV, contributi affitti e così via. Poi, dopo il REI (*Reddito di inclusione* introdotto dal PD) e dopo il *Reddito di Cittadinanza*, la *pensione di cittadinanza*¹⁰ e il reddito di emergenza del Governo gialloverde, il Governo Meloni li ha sostituiti con *l'assegno di inclusione* (AdI), che nel periodo gennaio – giugno 2024 ha riguardato 697.640 nuclei familiari su un potenziale di 737mila le famiglie che coinvolge 1,7 milioni di cittadini (482.367 Sud e Isole; 90.818, al Centro e 124.455 al Nord) per un assegno medio di 618 euro al mese e un costo intorno ai 4,7 miliardi¹¹; ha inoltre introdotto il SFL (supporto alla formazione e al lavoro) che nello stesso periodo ha coinvolto 96.161 persone (80% al Sud).

⁹ Il debito pubblico è passato dai 1.739 miliardi del 2008 a 2.414 miliardi (133,8% del PIL) del 2019, con un aumento in soli 11 anni di 675 miliardi di nuovo debito (+39% sul 2008); a fine 2017 era 2.332 miliardi di euro (2.288 nel 2016, i 2.241 del 2015 e 2.204 di fine 2014) e a fine 2018 a 2.385 miliardi. Con i governi da Conte in poi, dai 2.414 miliardi di fine 2019 ai 2.965 miliardi di dicembre 2024. Dopo il calo a 28 miliardi nel 2019, dal 2020 a fine 2023 (4 anni) si registrano oltre 160 miliardi l'anno (649 in totale per la precisione) e altri 97,7 miliardi per il 2024 con un rapporto debito/PIL che negli anni tra il 2004 e il 2008 veleggiava tra il 103 e il 106% è schizzato nel 2024 al 135% con un deficit al 3,4%. E pensare che l'Obiettivo di Medio Termine, (OMT), cioè il percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio strutturale, fissato inizialmente per il 2011, si è allontanato nel tempo con continui slittamenti e non se ne vedrà l'arrivo neppure nel 2027 nonostante l'aiuto fornito dall'Europa con la messa a disposizione dei Fondi europei SURE (per il finanziamento degli ammortizzatori sociali) e “*Next generation EU*”.

¹⁰ Il Reddito di Cittadinanza, la pensione di cittadinanza e il reddito di emergenza sono costati dal 2019 al 2023 oltre 38 miliardi.

¹¹ Osservatorio statistico INPS su ADI e SFL da gennaio a giugno 2024. L'importo dell'Assegno di Inclusione integra il reddito familiare fino a euro 6.000 annui, o 7.560 annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. A tale importo, può essere aggiunto un contributo per l'affitto dell'immobile dove risiede il

Poi è stata estesa la cosiddetta quattordicesima mensilità sulle pensioni assistenziali (**1 miliardo**) e dal 15 marzo 2022 è stato introdotto l'assegno unico universale per i figli (AUUF) che nel 2023 è costato **18 miliardi** erogati a 5,9 milioni di nuclei familiari pari a 9,4 milioni di figli; nel 2024 la spesa è stimata in oltre 20 miliardi a beneficio di circa 7 milioni di famiglie. Anche l'operazione quota 100 e le altre agevolazioni sulle pensioni, come pure la *flat tax* per le partite IVA, renderanno complesso il finanziamento del welfare. Ma non contenti i nostri politici, visto che le parti sociali non sono state in grado di rinnovare i contratti e aumentare le buste paga e i redditi, hanno introdotto una serie di decontribuzioni a favore dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 25mila euro, giovani, disoccupati, donne e Sud; in pratica una consistente quota di lavoratori è esentata dal pagare i contributi pensionistici all'INPS che tuttavia considera figurativamente questi versamenti che rivaluta ogni anno ai fini della pensione: insomma, non si pagano i contributi ma la pensione è assicurata. In tre anni il mancato gettito per l'INPS ha già raggiunto quota 68 miliardi. E per il 2024 la stima per le agevolazioni contributive (esoneri e sgravi) è di altri 25 miliardi. In totale, per il 2023 tra **TIR (4 miliardi)**, **nuove detrazioni (circa 11 miliardi)**, bonus, quattordicesima, incremento delle pensioni minime (**2,5 miliardi**), ADI, SFL, AUUF, *flat tax*, tutte le agevolazioni prodotte dall'ISEE e decontribuzioni varie, avremo mancate entrate fiscali e contributive (valutando le minori entrate da *flat tax* per circa 3 miliardi) per **circa 30 miliardi** e ulteriori uscite **per altrettanti 30 miliardi**; il costo per lo Stato tra minori entrate e maggiori uscite sarà quindi di circa **60 miliardi l'anno** e proseguirà, facendo ulteriore debito. Nel 2024, considerando gli effetti delle **decontribuzioni**, l'aumento delle domande ISEE relative a 9,3 milioni di nuclei familiari e a oltre 26 milioni di italiani (un record assoluto che supererà il 50% delle famiglie italiane nel 2025, l'incremento della spesa per l'AUUF e i bonus vari tra cui i 3 miliardi del "bonus bollette", **tra minori entrate e maggiori spese supereremo i 70 miliardi** (stima Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali) nonostante l'entrata in vigore del nuovo patto di stabilità europeo che tutti i 26 Paesi UE hanno votato tranne l'Italia e questo la dice lunga sul nostro debito.

Tutte queste agevolazioni sono legate e dipendenti dall'ISEE (l'indicatore della situazione economica equivalente) che, lungi dal far emergere i redditi e aumentare l'occupazione, "incentiva" a dichiarare il meno possibile (e quindi anche a fare lavori irregolari) per beneficiare delle numerosissime agevolazioni e benefici collegati al reddito e che dovrebbe essere rivisto in modo sostanziale; è una provocazione ma se si sospendesse l'ISEE per due anni, avremmo un milione di lavoratori regolari in più e almeno 3 milioni di "presunti" poveri in meno. Sarebbe altresì necessario abolire la *flat tax* che non prevedendo **deduzioni e detrazioni** incentiva elusioni e evasione fiscale. Due strumenti che sono **un potente "motore" per produrre sommerso**. Per questo occorre introdurre il **contrasto d'interessi**, che costerebbe assai poco allo Stato, ma garantirebbe più vantaggi per le famiglie di lavoratori dipendenti e maggiore equità. Infine, occorre sottolineare come il sistema fiscale italiano, in particolare la curva IRPEF, è totalmente falsato da una doppia serie di interventi pubblici: da un lato gli sgravi fiscali (TIR, decontribuzioni e deduzioni) e dall'altro dalle prestazioni in danaro erogate dalla pubblica amministrazione quali l'AUUF¹², alcuni bonus e prestazioni non contabilizzate erogate da enti locali. Il paradosso è che un cittadino che dichiara 36.000 euro l'anno paga per intero i

nucleo per un importo pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto in locazione (ove regolarmente registrato) fino ad un massimo di euro 3.360 annui, o 1.800 euro annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. Tale integrazione non rileva ai fini del calcolo della soglia di reddito familiare.

¹² L'AUUF che va da un massimo di 199,4 euro per ciascun figlio minore con ISEE fino a 17.090,61 euro, a un minimo di 57 euro per ciascun figlio minore per ISEE oltre 45.574,96 euro.

contributi (9,16%) e le imposte e ha un netto di circa 22.000 euro; un soggetto che dichiara 20.000 euro lordi l'anno, per effetto del TIR e delle deduzioni, paga meno di mille euro e ha un netto di 19.000. Se poi entrambi i soggetti hanno due figli minori il primo percepirà 23.560 euro (1.560 per AUUF) il secondo 23.320 euro. Se poi si considerano le altre agevolazioni il secondo nucleo familiare percepirà più netto del primo, senza contare che il primo nucleo con le tasse pagate si paga per intero la sanità mentre il secondo nucleo è totalmente a carico della collettività. Se il numero di nuclei assistiti fosse ragionevole e fisiologico (diciamo il 5% della popolazione) non ci sarebbero problemi di sostenibilità ma quando sfiora il 50% (come vedremo) il finanziamento del welfare non può essere che a debito e la redistribuzione a livelli mostruosi.

6.3 Anomalie e incentivi statali impliciti del sistema fiscale italiano

Prosegue anche con l'attuale Governo e con questa attuale opposizione il folle *“sogno tutto italiano”* di pensare di far funzionare il Paese con la maggioranza che beneficia di tutti i servizi forniti dalla PA quasi gratuitamente senza pagare né imposte né contributi; insomma vive alle spalle di altri cittadini. Se fossero una percentuale fisiologica diciamo intorno al 6/8% sarebbe più che comprensibile ma come si evince dai dati dei capitoli 1 e 2, si tratta di numeri importanti. I dichiaranti con redditi da negativi o zero e fino a 7.500 euro lordi, sono 8,4 milioni pari, con le persone a carico, a 11,7 milioni di italiani (il 20%) e non versano imposte; successivo 30% di contribuenti pari a 11,5 milioni che con le persone a carico diventano 17,7 milioni, versano imposte minime; per farla breve il 49,9% degli italiani, al netto delle agevolazioni fiscali, versano solo il 5,64% di tutta l'IRPEF e ancor meno delle altre imposte dirette (IRES, IRAP, ISOST) e territoriali (IMU, TASI, addizionali regionali e comunali); questo 50% circa è totalmente carico di altri contribuenti. Per pagare la sola sanità a questo 50% circa di italiani (quasi 30 milioni) la differenza tra l'IRPEF pagata (11,69 miliardi) e la spesa sanitaria pro capite (2.222 euro) occorre che altri cittadini paghino ogni anno 56,39 miliardi, poi ci sono tutti gli altri servizi, rigorosamente gratis. C'è poi un ulteriore 22,69% di contribuenti pari a 13,386 milioni di cittadini che versa una imposta media sufficiente per pagarsi la sanità pubblica per sé e per la persona a carico ma non gli altri servizi pubblici. Resta che il 27,41% di italiani che dichiarano redditi da 29mila euro in su pagano il 75,29% di tutta l'IRPEF e oltre il 90% delle altre imposte dirette; di questi in particolare il 17,7% di cittadini che dichiarano redditi da 35mila euro in su pagano il 62,4% dell'IRPEF e il grosso di tutte le imposte dirette e territoriali. Un *“sogno”* incentrato sul pericolo binomio *“meno dichiarare e più avrai dallo Stato”* il cui asse portante è l'ISEE e *più dichiarare meno agevolazioni, meno bonus e più tasse*. Meno si dichiara e si pagano meno tasse, meno contributi ma si hanno più agevolazioni e distribuzione di denaro pubblico tipo l'AUF, sussidi, prestazioni assistenziali, bonus e alla generosa (troppo) NASpI; il tutto sulla base dell'ISEE (il vero motore del sommerso che incentiva a dichiarare il meno possibile e a lavorare in nero), assieme al reddito di cittadinanza prima e all'ADI ora. Insomma, una grande redistribuzione di una *“torta”* sempre più piccola, per le sempre più numerose schiere definite da politici, sindacalisti, Caritas e chiesa, come *“fragili, poveri e bisognosi”* senza un minimo di indagine sui motivi di tale, a volte presunta, indigenza. Spesso, purtroppo per il nostro bel Paese, queste iniziative sono mosse dalla conquista del *consenso politico a tutti i costi*, anche a scapito della nostra sostenibilità finanziaria minata dal mostruoso debito pubblico che all'inizio del 2025 sfonderà l'astronomica cifra dei 3.000 miliardi di euro e, stando al DFP, non si fermerà lì perché aumenterà di altri 200 miliardi nel triennio 2025/27. Il grave è che presa da questo sacro furore del *“panem et circenses”* per tutti, la politica di questi ultimi 16 anni non riesce nemmeno a verificare se le enormi somme ridistribuite dai pochi che le tasse le pagano ai tanti che vivono alle spalle dei pochi, producano effetti positivi

sull'economia oppure, come sembra, siano un *metadone sociale* che blocca la crescita dell'occupazione; nonostante il record assoluto del 2024, siamo sempre ultimi in Europa per *occupazione totale* con circa 8 punti in meno rispetto alle medie UE e 15 rispetto ai nostri competitors, rispettivamente 13 e 20 per l'occupazione femminile, 15 – 30 per l'occupazione giovanile e 6,5 – 15 per gli over 55. Insomma, ci mancano 4 milioni di lavoratori ma in compenso abbiamo circa 3 milioni di NEET, 3 milioni di lavoratori in nero e oltre 4 milioni che beneficiano ogni anno di NASpI, cassa integrazione, RdC e ora ADI. Nonostante ciò, la politica promette ancora: decontribuzioni, esenzione IRPEF per gli agricoltori fino a 10mila euro di reddito) senza porsi la domanda di come può vivere il **50%** degli italiani con redditi che non arrivano in media a 12.500 euro. E poi, come è possibile che solo il **17,7%** dichiara più di 35mila euro lordi? Siamo quindi in presenza di una evasione di massa fortemente incentivata dallo Stato? La risposta è purtroppo positiva. Incentivata da strumenti come l'ISEE, i bonus, gli sconti fiscali e contributivi che falsano, fino ad annullarla la curva della pressione fiscale perché meno dichiarare al fisco e più aiuti ricevi dallo Stato; viceversa più sei onesto e dichiarare più paghi e meno agevolazioni hai. Facciamo un esempio magari un poco estremo ma non tanto: prendiamo una famiglia composta da 2 genitori + 2 figli minori + un over 60, con un ISEE basso (9.600 euro o poco più); dallo Stato centrale riceveranno 4.700 euro circa come AUUF più 6.900 come ADI + 3.600 euro per contributo affitto; in totale circa 15mila euro netti senza lavorare senza pagare né tasse né contributi e beneficiando di tutti i servizi gratis a partire da sanità (che costa 2.223 euro pro capite) e scuola che in molti Paesi sono a pagamento e poi tutto il resto; e magari una pensione sociale, lo scuolabus, la mensa scolastica e altro, tutto gratis. Basta fare un lavoretto in nero da 400/500 euro mese per ciascun coniuge e si arriva comodi a 2mila euro netti mesi. Perché lavorare? Se questa situazione riguardasse il 3 o 4% delle famiglie sarebbe sostenibile e anche comprensibile ma quando riguarda oltre il 60% degli italiani, i conti esplodono.

Ma siamo così poveri? Facciamo qualche verifica!

Tanto per cominciare il nostro Paese è al primo posto in Europa nella classifica per evasione fiscale; secondo gli ultimi dati approvati dal Parlamento europeo: “In valori assoluti l'Italia è al primo posto con 190,9 miliardi evasi ogni anno, mentre al secondo e al terzo posto seguono Germania (125,1 miliardi) e Francia (117, 9 miliardi); prima anche per evasione pro capite con una media di 3.156 euro l'anno a persona. Ciò nonostante, l'Istat calcola che quasi il 25% (un quarto degli italiani) si trova tra povertà assoluta e relativa e per fare questo calcolo si basa sulle dichiarazioni volontarie e non verificate relative alla spesa settimanale e mensile di un piccolo gruppo di individui e famiglie (circa 32 mila famiglie) selezionate dall'Istat. E sempre sulle dichiarazioni dei redditi, incuranti del tanto lavoro nero ed evasione, lo Stato, in base all'ISEE, definisce bonus, sussidi, sgravi e recentemente i contributi ai cosiddetti incapienti (coloro che dichiarano talmente poco da non poter beneficiare per intero di bonus e agevolazioni). La fotografia del Paese sta tutta in queste scarse cifre: il **15,7%** della popolazione paga il 62,4%; mentre il restante **82,3% paga il 37,6%**. È più che evidente che questa non può essere l'immagine di uno tra i 7 Paesi più sviluppati, tanto più se consideriamo una serie di spese che testimoniano che gli italiani non sono così poveri come si dichiarano.

Iniziamo con il gioco d'azzardo regolare e irregolare; nel 2023 gli italiani hanno speso circa 150 miliardi per il gioco d'azzardo (slot machine, lotto e lotterie, gioco elettronico, ecc.)¹³ rispetto ai 111,18 miliardi di euro del 2021 ai 136 del 2022¹⁴. A questa somma, secondo l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

¹³ Secondo le stime dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, (il "Libro Blu")

¹⁴ Come evidenziato dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino, rispondendo a un'interrogazione parlamentare in Commissione Bilancio, oltre alla enorme somma spesa occorre considerare “il tempo

(libro Blu) occorre aggiungere almeno altri 37 miliardi di gioco illegale (20 miliardi per la procura antimafia). Una spesa pro capite superiore a quella sanitaria pari a 3.170 euro circa compresi i neonati (2.542 euro il pro capite gioco regolare), enormemente più alta dell'imposta media pagata dal 50% degli italiani con redditi entro i 20mila euro lordi l'anno. In Italia abbiamo 85mila esercizi commerciali in cui si gioca; una slot machine ogni 143 abitanti, la Spagna una ogni 245 abitanti e la Germania una ogni 261 (dati 2019). Le quote pro capite per il gioco regolare sono maggiori nelle regioni con minori versamenti fiscali pro capite e questo dovrebbe far riflettere. Oltre alle ingenti spese per il gioco, gli italiani sono tra i maggiori possessori di prime e seconde case, detengono il parco auto più numeroso d'Europa (dopo il piccolo Lussemburgo); l'Italia è al primo posto in Europa oltre che per il possesso di abitazioni, autoveicoli e motoveicoli anche per la telefonia mobile e gli abbonamenti internet¹⁵; primeggia anche per le TV a pagamento soprattutto per sport e cinema. Siamo anche primi in Europa per consumo di acqua e tra i primi per consumo di carne. Siamo al secondo posto per possesso di animali da compagnia dopo l'Ungheria. Ci sono poi altre spese, tra le quali quelle per conoscere il futuro dai maghi e fattucchiere dove gli italiani primeggiano con oltre **9 miliardi** (dati 2019), più di quello che si accantona per i fondi pensione, cioè per il futuro ma quello vero¹⁶. Siamo anche tra i Paesi europei che consumano più droghe.

Insomma, sulla base delle spese e della ricchezza, potremmo definire gli italiani “**una società di poveri benestanti**”¹⁷. Anche perché nessuno indaga sui motivi di povertà e indigenza; certo con le organizzazioni buoniste italiane indagini di questo tipo sono molto impopolari ma sarebbero necessarie come pure le differenze territoriali considerando che l'Istat situa il 30% della povertà al Sud. Infatti, il versamento pro capite dell'IVA al Sud è di 860,34 euro l'anno contro i 3.615,40 euro del Nord, e i 5.539 euro pro capite della Lombardia; è evidente che al Sud i circa 20 milioni di individui non vivono con consumi di quasi 4,2 volte inferiori a quelli del Nord.

Quanto ai poveri, le ragioni della indigenza stanno spesso in condotte poco rispettose della propria persona e della società. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità (l'ultima indagine è del 2018) in Italia su 14 milioni di persone che hanno dichiarato di aver giocato almeno una volta nell'anno, i “giocatori problematici” (i ludopatici gravi) sono **1,5 milioni** e, se hanno famiglia, coinvolgerebbero quasi 2,2 milioni di concittadini, tra cui molti bambini. Poi ci sono le tossicodipendenze, le alcol-dipendenze, i problemi di alimentazione (bulimia e anoressia) e così via. Tutte persone che non vanno sostenute con l'ISEE a vita ma con la presa in carico per restituirle alla società e ridurre, questo è il vero obiettivo, la povertà. Per questi motivi non possiamo che confutare il numero dei cosiddetti poveri diffuso dall'Istat. E pensare che qualche politico ha pure proposto di far pagare le prestazioni sanitarie con *ticket* pesanti a quelli che dichiarano redditi da 35/40mila in su con il risultato che su 59 milioni di italiani 9 milioni pagherebbero i ticket e gli altri 50 milioni no. Analoghe riflessioni valgono per indennità di

sociale di vita (il tempo biologico) assorbito dai vari canali dove si punta denaro: dalla sala slot all'abitazione privata che per l'insieme della popolazione giocatrice corrispondeva a circa 90 milioni di giornate lavorative, quattro anni fa, e ne ha oggi toccato almeno 140 milioni. Incrementa il numero dei conti di gioco online, che in pochi anni passano da tre milioni e mezzo di persone registrate nelle anagrafi dei concessionari, a oltre 5 milioni nel 2022.

¹⁵ Secondo l'analisi di *We Are Social* il numero di connessioni da mobile è salito nel 2023 a 81,5 milioni (+1,2%), pari al 138,7% della popolazione. Il numero di smartphone è cresciuto dello 0,8%: al momento, il 98,3% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ne possiede uno. Il dato ormai coincide con quello della telefonia mobile in generale, nel senso che la stragrande maggioranza di telefoni venduta è di tipo smart. Il 50,3% della popolazione 15-64 possiede un tablet, il 35,7% una console per il gaming, il 35,5% uno *smartwatch* o dispositivo affine e il 23,8% dispositivi smart per la casa.

¹⁶ Secondo i dati 2019 dell'Osservatorio Europeo l'Italia è al 3° posto per consumo di droghe dopo la Repubblica Ceca e la Francia; al 2° posto per la Cannabis (dopo la Francia) e al 4° per la cocaina.

¹⁷ A. Brambilla, “Poveri benestanti: dichiarazioni dei redditi e stili di vita degli italiani”, *Corriere della Sera*, 26 giugno 2023. “*Il consenso a tutti i costi*”, di Alberto Brambilla, editore Guerini e associati, 2022.

accompagnamento. Purtroppo, cavalcare la “povertà” ha spesso pagato in termini di voti. Al contribuente si pongono così due domande: a) *perché pagare le tasse se poi si devono pagare anche i servizi?* b) *questo modo di operare, di pensare, di fare proposte* (che, a nostro giudizio, va ben oltre il populismo) *è conforme alla Costituzione?*

6.4 La grande redistribuzione delle entrate fiscali per finanziare sanità, assistenza e scuola

La redistribuzione dei redditi in Italia è un argomento molto presente nella “narrazione” politica assieme ai vocaboli “*diritti, ascensore sociale e disuguaglianze*” senza tuttavia mai una citazione la fondamentale importanza dei “*doveri*” che però, come enunciato dalla “*Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell'uomo*”, sono alla base di questi diritti¹⁸. Redistribuzione utilizzata anche a causa del perenne clima elettorale e della spasmodica ricerca del consenso che caratterizza tutte le formazioni politiche svuotandole di qualsiasi aggettivazione, destra, sinistra, liberali, socialisti e così via; tutti a promettere soldi e bonus, per la gran parte a debito, cioè a carico di quelle giovani generazioni che questi politici vorrebbero proteggere. **Ma a quanto ammonta la redistribuzione in Italia?**

Iniziamo con la Sanità: **la spesa sanitaria** nazionale per i **58.997.201** di residenti al 31 dicembre 2023 è stata pari a 131,119 miliardi per una spesa pro-capite di 2.222 euro. Il rapporto tra abitanti e dichiaranti è pari a **1,386 abitanti per dichiarante**. Per garantire i servizi sanitari ai dichiaranti dei primi 3 scaglioni con redditi da negativi/zero fino a 20mila euro lordi l'anno, pari al 49,9% degli italiani (quasi 30 milioni) che, al netto delle agevolazioni fiscali, versano solo il 5,64% di tutta l'IRPEF e ancor meno delle altre imposte dirette (IRES, IRAP, ISOST) e territoriali (IMU, TASI, addizionali regionali e comunali) la differenza tra l'IRPEF pagata (11,69 miliardi) e la spesa sanitaria pro capite (**2.222 euro**) occorre che altri cittadini paghino ogni anno **56,39 miliardi**, poi ci sono tutti gli altri servizi, rigorosamente gratis. C'è poi un ulteriore 22,69% di contribuenti pari a 13,386 milioni di cittadini che versa una imposta media pari a 3.750 euro sufficiente per pagarsi la sanità pubblica per sé e per la persona a carico (pari a 3.080 euro) ma non sufficiente per pagarsi gli altri servizi pubblici.

L'altra spesa che non ha contributi di scopo ed è quindi finanziata dalla fiscalità generale è quella per ***L'Assistenza*** a carico della fiscalità generale che nel 2023 è ammontata a **164,432** miliardi pari a **2,787 euro pro capite** (spesa enormemente cresciuta dai 73 miliardi del 2008 e dai 103,67 del 2015). Anche in questo caso calcoliamo il costo pro capite ma ovviamente si tratta di un pro capite teorico sottostimato in quanto oltre il 90% dei beneficiari sta nei primi 3 scaglioni che, come abbiamo visto, non pagano quasi nulla ma ricevono la maggior parte dei sussidi; si va dalle famiglie con soggetti privi di reddito, ai pensionati assistenziali (circa il **40,40%** dei 16,230 milioni di pensionati) titolari di assegni e pensioni sociali, di guerra, invalidità civile, indennità di accompagnamento, maggiorazioni sociali, 14° mensilità e altre prestazioni coperte dalla Gias) agli invalidi (circa 3,8 milioni) ed infine i disoccupati; ne godono in minima misura quelli tra 29 e 40mila euro. Per finanziare la parte di spesa non coperta dal 49,9% degli italiani delle prime tre fasce fino a 20mila euro di reddito, pari a 29.438.170 italiani, occorrono **82,044 miliardi**; poiché la spesa sanitaria più quella assistenziale assommano a 5.009 euro pro capite, il successivo 22,69% di dichiaranti con redditi da 20 a 29mila euro, autosufficiente per la sanità con una imposta media per cittadino di 2.706

¹⁸ La Dichiarazione è stata adottata dalle nazioni americane durante la 9° Conferenza internazionale degli Stati americani svoltasi a Bogotá, in Colombia, nell'aprile del 1948; il concetto base: «***Diritti e doveri sono interrelati in ogni attività umana sociale e politica. Mentre i diritti esaltano la libertà individuale, i doveri esprimono la dignità di quella libertà.***»

euro, concorrono all'assistenza per il 17,3% cioè per 484 euro su 2.787, lasciando il resto ai contribuenti di fascia più elevata; per questo 4° scaglione di redditi pari, come detto, a 13,386 milioni di cittadini, occorrono quindi altri **30,82 miliardi** quale differenza tra l'IRPEF pagata e la spesa per l'Assistenza. Infine anche il 5° scaglione di redditi da 29 a 35mila euro l'anno che coinvolge 6.041.664 italiani, con un'imposta per cittadino di 4.512 euro, non riesce a pagarsi interamente sanità e assistenza: mancano 497 euro ($5.009 - 4.512 = 497$ euro) quindi, a saldo occorrono ancora 3 miliardi, per un totale di redistribuzione pari a **115,864 miliardi**.

Potremmo proseguire ma ci fermiamo all'Istruzione che a tutti gli effetti fa parte del welfare, per una spesa pari al 3,5% del PIL (era il 4,1% nel 2000 e che vale circa 74,48 miliardi con un costo pro capite di **1.262,4 euro**; poiché la somma delle tre spese pro capite fa 6.271,4 euro, solo i redditi da 35mila euro l'anno in su pagano una imposta superiore (7.392 euro); si tratta del solo 17,7% della popolazione pari a 10.132.118 italiani. La redistribuzione per la funzione istruzione riguarda ben 48.865.083 concittadini e vale **61,68 miliardi**.

Quindi, per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere pagate dai contributi sono in equilibrio), la redistribuzione totale è pari a **233,934 miliardi** (1,13 volte l'importo della intera IRPEF) e il 34,64% di tutte i **675,276** miliardi di entrate fiscali al netto dei contributi sociali (dato relativo al DFP 2025) di cui 290,38 miliardi di imposte dirette; in pratica viene redistribuito l'80,56% di tutte le imposte dirette che va totalmente a beneficio dell'82,83 della popolazione ed in particolare al 72,59% con redditi fino a 29mila euro. Poi c'è tutto il resto: ordine pubblico, giustizia, amministrazione, viabilità ecc. tutto a carico di pochi cittadini e del debito pubblico che ogni anno aumenta spaventosamente tra la totale indifferenza. È una enorme ricchezza di cui i cittadini beneficiari, probabilmente non si rendono nemmeno conto sentendo i politici che continuano a chiedere sussidi e parlare di disuguaglianze al solo scopo di poter promettere ulteriori agevolazioni per guadagnare consensi elettorali. Facendo la riprova, sulla spesa pubblica totale pari, per il 2023, a 1.149,966 miliardi, con un saldo negativo tra spese ed entrate di 149,475 miliardi (dati DFP 2025) la spesa pro capite è di 19.491,87 euro per abitante e solo il 5,82% dei contribuenti versa un'IRPEF da 20.847 a 241.275 euro (che però scende a 15.042 fino a 174.095 se suddivisa per abitanti) e quindi sarebbe autosufficiente; se si considera che le restanti imposte dirette (Ires, Irap e ISOST) sono prevalentemente a carico di poco più del 20% dei contribuenti e che le imposte indirette sono proporzionate ai redditi dichiarati, la percentuale di redistribuzione aumenta ancora.

Ma non c'è solo una redistribuzione tra cittadini ma anche tra zone geografiche; solo a titolo di esempio la Lombardia con 10,016 milioni di residenti ha versato nel **2023, 55,479 miliardi di IVA** pari a 5.539 euro pro capite, cioè 6,44 volte più del cittadino del Sud che ha versato pro capite 860,34 euro. Quindi si assiste a una redistribuzione anche tra regioni il che evidenzia che una parte consistente va a beneficiare il Centro-Sud.

6.5 Più aumenta la spesa assistenziale e più aumentano i poveri: il caso Italia e le proposte

Alla luce di questi dati ha ancora senso parlare di riduzione del carico fiscale per i redditi fino a 15.000 e 25.000 (come sta avvenendo per la decontribuzione e il TIR in parte sostituito dalle detrazioni) che già non pagano imposte e ora neppure i contributi sociali con grave danno per l'INPS? Ha ancora senso parlare di redistribuzione per mitigare le disuguaglianze, spesso solo presunte in base a dichiarazioni dei redditi infedeli? Che senso ha mantenere l'AUF, una redistribuzione di denaro pubblico che non c'è (è in gran parte debito come le decontribuzioni), l'ISEE (il motore del nero e dell'evasione assieme alla *flat tax*) e la NASpI, un comodo rifugio per gli anni sabbatici di molti giovani? Non sarebbe meglio ridurre temporaneamente queste misure, visti anche i tassi di occupazione che ci relegano all'ultimo posto in UE e nelle classifiche OCSE e al primo posto per NEET e evasione fiscale? Sarebbe finalmente ora di aumentare i controlli (soprattutto *ex ante*), parlare di doveri e non solo di diritti e “*prendere in carico*” i cittadini che hanno problematiche o dipendenze e assisterli al fine di farli uscire dalla povertà, troppo spesso “povertà educativa e sociale” molto diffusa tra la popolazione e reinserirli in modo produttivo nella società senza chiedere sempre allo Stato.

Tabella 6.3 – Andamento della spesa sociale e della povertà assoluta e relativa dal 2008 al 2023

Andamento della spesa sociale e della povertà																	Incrementi
Povertà assoluta	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2008/2023
Famiglie povere (in migliaia)	937	969	980	1.081	1.398	1.614	1.470	1.582	1.619	1.778	1.822	1.674	2.007	1.960	2.187	2.217	136,61%
Persone (in migliaia)	2.113	2.318	2.472	2.652	3.552	4.420	4.102	4.598	4.742	5.058	5.040	4.593	5.601	5.571	5.674	5.694	169,47%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	4,0	4,0	4,0	4,3	5,6	6,3	5,7	6,1	6,3	6,9	7,0	6,4	7,7	7,5	8,3	8,4	
Povertà relativa	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
Famiglie povere (in migliaia)	2.377	2.332	2.361	2.460	2.723	2.645	2.654	2.678	2.734	3.171	3.050	2.971	2.637	2.895	2.863	2.806	18,05%
Persone (in migliaia)	6.505	6.249	6.657	6.652	7.684	7.822	7.815	8.307	8.465	9.368	8.987	8.834	8.047	8.775	8.645	8.477	30,32%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	9,9	9,6	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3	10,4	10,6	12,3	11,8	11,4	10,1	11,1	10,9	10,6	
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	144.215	157.004	164.432	115,07%
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%	26,68%	-0,38%	8,87%	4,73%	

*Gli anni dal 2008 al 2021 fanno riferimento alla serie storica interrotta a seguito dell'introduzione della nuova metodologia di stima della povertà adottata da Istat valida per il 2022.

**Numero delle famiglie censite da Istat per il 2023 pari a 25,734 milioni; composizione famiglie: con 1 componente il 34,4%; 2, 28,6%; 3, 18,3%; 4, 14,3%; 5, 3,3%; 6 e più 1,1% (Fonte: ISTAT)

***A dicembre 2023 sono 1,368 milioni i nuclei familiari beneficiari di Pensione-Rendito di Cittadinanza, con 2,895 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 563 euro. Il 64% dei nuclei percettori con il 69% delle persone coinvolte (876 mila nuclei, 1,9 milioni di persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio superiore del 5,8% sulla media nazionale (Fonte: INPS)

Invece la nostra classe politica prosegue nella “grande redistribuzione” senza alcuna verifica sull'efficacia di questa enorme spesa assistenziale; se lo facesse scoprirebbe che rispetto al 2008 quando la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale era di 73 miliardi, nel 2023 si sono spesi 164,43 miliardi; una spesa più che raddoppiata che avrebbe dovuto debellare la povertà e invece i dati di Istat ci dicono il contrario e cioè che nel 2008 i poveri assoluti erano 2,1 milioni e quelli relativi 6,5 milioni; nel 2023 i poveri assoluti sono aumentati a 5,694 milioni e i poveri relativi oltre 8,477 milioni. Insomma, più spendiamo, più redistribuiamo e più poveri “fabbrichiamo” in Italia. E infine, è credibile che il 25% dell'intera popolazione italiana (5,5 + 8,7 milioni) fatichi ad arrivare a fine mese? La **tabella 6.3** illustra bene la crescita parallela della spesa sociale e del numero di poveri. Anche qui si conferma che una revisione della spesa assistenziale (il folle sogno italiano) sarebbe quanto mai indispensabile.

Per porre un argine ad una situazione divenuta insostenibile per il bilancio statale sarebbe corretto intraprendere una serie di iniziative: **a)** anzitutto ridurre il numero di bonus ed in attesa della banca dati dell'assistenza, introdurre una “prova dei mezzi” più seria dell'ISEE; buona parte di questi bonus dovrebbero essere estesi a tutti perché chi paga le tasse ha diritto ad avere per lo meno gli stessi servizi di chi le tasse non le paga; **b)** per questa ragione tutti le agevolazioni dovrebbero essere calcolate non

sullo stipendio lordo ma sul reddito netto; infatti un reddito di 200.000 euro lordi l'anno è pari a 10 volte un reddito da 20.000 euro lordi l'anno ma al netto è all'incirca pari a meno di 7 volte a parità di nucleo familiare (marito, moglie e 2 figli); se consideriamo poi l'incidenza dei ticket sanitari, rette universitarie, mensa scolastica, trasporti, deduzioni e detrazioni per carichi di famiglia, AUUF e altro la differenza si riduce a meno di 4 - 5 volte e in questo caso la questione cambia e di molto anche per via del carico fiscale. In relazione ai redditi del 2022, considerando l'effetto TIR, le imposte pagate da un lavoratore dipendente con un reddito tra 35 e 55mila euro sono 39 volte quelle di un reddito tra 7,5 e 15mila euro mentre tra 100.000 e 200.000 euro sono pari a 115 volte e 25 volte quelle per redditi da 15 a 20mila euro; con oltre 300mila euro di reddito, l'imposta equivale a 859 lavoratori tra 7.500 e 15mila euro (143 con redditi tra 15 e 20mila). **c)** Per riequilibrare la situazione reddituale e limitare il sommerso, occorre introdurre anche sulle spese familiari il “*contrasto di interessi*” di cui abbiamo scritto più volte su questo Osservatorio; **d)** inviare a tutti i cittadini un estratto conto che indichi le tasse pagate e i benefici di cui hanno goduto (in primis scuola e sanità) così la gran parte si renderà conto che ha pagato molte meno dei servizi ricevuti. **e)** Sarebbe necessario come si fa in altri Paesi europei ed extra europei, convocare oltre a una certa età (intorno ai 35 anni) chi non ha mai fatto una dichiarazione dei redditi per sapere di cosa vive; **f)** chiedere ai neopensionati assistiti sconosciuti a INPS e fisco il motivo per cui in 67 anni di vita non hanno versato contributi e tasse; invece, da noi si paga a piè di lista la pensione sociale o le integrazioni senza fare domande: a quanti malavitosi stiamo pagando la serena vecchiaia? **g)** evitare manovre fiscali quali la *flat tax* che con l'eliminazione *delle deduzioni e detrazioni* incentiva elusioni e evasione fiscale.

6.6 Le distorsioni e complessità del sistema fiscale italiano: l'evasione ed elusione fiscale

L'evasione ed elusione fiscale rappresentano fenomeni complessi che travalicano il mero aspetto economico per abbracciare fattori di carattere sociale, culturale e politico. Mentre l'Italia si confronta con sfide particolarmente impegnative, a causa di un sistema normativo stratificato e ad elevata conflittualità istituzionale, l'esperienza internazionale offre vari modelli e strumenti che possono essere di ispirazione per il contrasto dei comportamenti opportunistici finalizzati a nascondere la reale situazione economica e patrimoniale. La recente storia del nostro sistema tributario è contrassegnata, da un lato, da un costante inasprimento della tassazione (in particolare sul ceto medio) e dalla moltiplicazione incontrollata dei balzelli; dall'altro, dalla crescente complessità delle norme e dall'ampia diffusione di regimi speciali e sostitutivi, introdotti con disposizioni derogatorie. Queste tendenze sono in parte una conseguenza degli interventi predisposti dall'amministrazione finanziaria per contrastare i fenomeni di evasione ed elusione fiscale attraverso comportamenti illegali (occultamento di redditi, falsa documentazione o omessa dichiarazione) o attraverso operazioni formalmente lecite ma prive di sostanza economica che, sfruttando le carenze dell'ordinamento, mirano solo ad arrecare vantaggi indebiti ai contribuenti¹⁹. La violazione delle norme tributarie — attraverso la mancata emissione di fatture, dichiarazioni mendaci e operazioni senza sostanza economica — sottrae risorse destinabili al finanziamento dei servizi pubblici e alla protezione sociale, alterando nel contempo la concorrenza e minando la fiducia nelle istituzioni. Senza dimenticare che la riduzione del gettito causata dall'evasione costringe lo Stato ad aumentare il carico fiscale su chi adempie correttamente ai propri obblighi tributari, generando iniquità e distorsioni. Un'efficace lotta

¹⁹ Com'è noto, l'elusione non è un reato penale, ma un illecito amministrativo-tributario sanzionabile con recupero di imposte e sanzioni pecuniarie. Un esempio classico di elusione fiscale è la cosiddetta esteroinvestizione, la quale si ha quando viene modificata fittiziamente la residenza fiscale, spostandola in un paese con tassazione più favorevole senza un effettivo trasferimento di attività o interessi economici.

all'evasione richiede non solo l'adozione di tecnologie avanzate, sanzioni severe e la cooperazione internazionale, ma anche il rafforzamento della cultura della legalità e della trasparenza, elementi indispensabili per rinsaldare la fiducia dei contribuenti e favorire una maggiore equità fiscale.

In tale contesto, particolare rilevanza assume la cosiddetta “compliance”, cioè l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari, perseguito attraverso lo sviluppo di un rapporto collaborativo, fiduciario e trasparente tra contribuenti e Fisco. Un rapporto che presuppone: **il dialogo preventivo** tra imprese e Agenzia delle entrate su questioni fiscali complesse, la condivisione delle informazioni rilevanti in modo tempestivo e completo, l'attribuzione di premialità ai contribuenti affidabili (sotto forma di minori controlli, pene ridotte, corsie preferenziali e *ruling* preventivi²⁰). Ovviamente, la compliance non esclude l'irrogazione di misure sanzionatorie a chi viola il patto fiduciario con l'Amministrazione finanziaria, fornendo informazioni false e incomplete o utilizzando la trasparenza in modo strumentale. Usare la trasparenza in modo strumentale significa simulare buona fede e collaborazione, ma con l'intento reale di aggirare regole o ottenere benefici indebiti.

6.6.1 L'economia non osservata

L'entità dell'evasione è strettamente correlata alle dimensioni dell'economia non osservata (denominata anche economia informale o *Shadow Economy*); dimensioni ottenute sommando due distinte grandezze:

- il reddito prodotto da attività legali non dichiarate al Fisco (la cosiddetta economia sommersa, di cui ne costituisce un esempio “il lavoro nero”, che consente di eludere gli oneri fiscali e previdenziali);
- il reddito prodotto da attività illegali (prostituzione, traffico di droga e contrabbando di sigarette). In Italia, i redditi prodotti da attività illegali sono soggetti a tassazione come qualsiasi altro reddito derivante da attività lecite. Il diritto tributario italiano prevede, infatti, che i proventi derivanti da fatti, atti o attività illecite siano imponibili ai fini fiscali, a meno che non siano stati sequestrati o confiscati entro lo stesso periodo d'imposta in cui sono stati prodotti²¹.

Secondo le valutazioni dell'Istat, nel 2022 l'economia non osservata sfiora i 202 miliardi di euro, corrispondenti al 10,1% del prodotto lordo. Il 90,2% della predetta somma è riconducibile al sommerso ed il rimanente 9,8% alle attività illegali. Come si rileva agevolmente dalla lettura dei dati riportati nella tabella allegata, dopo la pandemia di COVID l'economia ufficiale ha recuperato terreno, riducendo l'incidenza della *Shadow Economy*. Tuttavia, in valore assoluto l'economia non osservata si è ridotta in misura piuttosto contenuta, restando strutturalmente significativa. Si tenga presente inoltre che, secondo i risultati di uno studio realizzato per conto del Parlamento Europeo (Cfr. *Taxation of the Informal Economy in the EU*, 2022), Grecia, Italia e Belgio sono i paesi della UE che fanno registrare la più alta incidenza della *Shadow Economy* sul PIL (e sono anche i Paesi con il più alto debito pubblico).

²⁰ Un *ruling* preventivo è una risposta formale e vincolante fornita dall'Agenzia delle Entrate a un contribuente che presenta un'istanza per avere chiarimenti in merito al corretto trattamento fiscale di un'operazione. Si tratta di uno strumento utile per evitare incertezze interpretative, per prevenire contenziosi e per rafforzare la *compliance* tra contribuenti e Fisco.

²¹ In particolare, la Corte di cassazione ha stabilito che il momento di tassazione coincide con il momento in cui il contribuente acquisisce la disponibilità economica dei proventi illeciti, e non con il momento in cui tali proventi sono stati realizzati

Che in Italia le dimensioni dell'economia sommersa siano ragguardevoli è confermato fra l'altro dal fatto che, a fronte di un ristretto numero di contribuenti che si colloca nelle classi più elevate della distribuzione dei redditi, vi sono:

- 500mila famiglie con un patrimonio finanziario di oltre 500mila euro,
- 2,4 milioni di autovetture di grossa cilindrata,
- più di 80mila barche iscritte nei registri degli uffici marittimi (oltre il 60% delle quali con più di dieci metri di lunghezza),
- 7 milioni di famiglie proprietarie di seconde case,
- 1 milione di contribuenti che dichiarano meno di 10mila euro annui, ma che possiedono più di un immobile,
- 1,5 milioni di connazionali che pernottano in alberghi di lusso.

Tabella 6.4 - Le dimensioni dell'economia non osservata in Italia (anni 2019 e 2022)

	Anno 2019		Anno 2022	
	Milioni di €	In % del PIL	Milioni di €	In % del PIL
Economia non osservata	195.017	10,8	201.620	10,1
- Di cui: Economia sommersa	175.408	9,7	181.846	9,1
- Di cui: Attività illegali	19.609	1,1	19.774	1,0

Fonte ISTAT (Report, L'economia non osservata nei conti nazionali, 18 ottobre 2024)

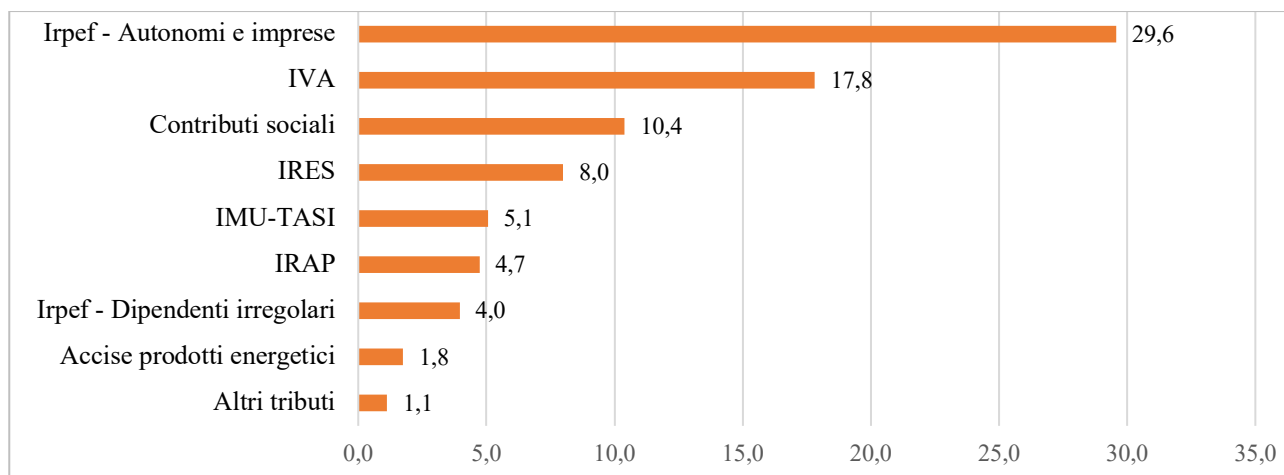
Le più recenti stime formulate dal MEF relative al Gap dei principali tributi – Gap che è calcolato facendo la differenza tra la somma teoricamente dovuta e la somma effettivamente riscossa – evidenziano come l'evasione in Italia resti un problema rilevante, nonostante gli innegabili progressi realizzati negli ultimi anni con l'introduzione di strumenti come la fatturazione elettronica, lo split payment e il *reverse charge*²². Grazie alla fatturazione elettronica, resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2019 per tutte le operazioni tra soggetti residenti, il fisco può effettuare controlli più tempestivi e automatici, incrociando i dati delle fatture con le dichiarazioni fiscali e individuando più facilmente i casi di evasione, anche quelli più complessi come le frodi tramite società cartiere. Naturalmente però, per quanto efficace, la fatturazione elettronica non è sufficiente da sola a comprimere l'evasione, perché non può intercettare direttamente l'evasione derivante dalla mancata emissione di documenti fiscali o dalla sottofatturazione. A sostegno di ciò, basti rilevare che circa 15 miliardi di euro del gap IVA derivano dall'evasione di consenso, cioè da situazioni in cui il venditore

²² Il regime di fatturazione denominato "split payment" (o scissione dei pagamenti) prevede che l'IVA gravante sulle cessioni di beni o prestazioni di servizi effettuate in favore di enti pubblici sia addebitata dai fornitori in fattura, ma versata dagli enti all'erario anziché agli stessi fornitori. Con lo split payment, quindi, il committente pubblico che riceve la fattura elettronica corrisponde al fornitore il prezzo netto dei beni e servizi acquistati, trattiene l'importo dell'IVA indicato in fattura e lo versa nelle casse erariali.

Il regime del "reverse charge" o inversione contabile si applica agli acquisti effettuati dagli enti pubblici nello svolgimento di attività commerciali generatrici di ricavi, mentre non si applica a quelli effettuati nell'ambito di attività istituzionali. Il cedente/prestatore che effettua un'operazione in regime di reverse charge deve emettere la fattura senza addebitare l'IVA e riportando nella stessa la dicitura "operazione soggetta a inversione contabile". L'ente cessionario deve integrare la fattura trasmessa dal cedente con l'indicazione dell'aliquota e dell'imposta e deve annotarla nel registro delle fatture emesse o in quello dei corrispettivi. L'imposta ricade quindi sul cessionario/committente, che deve inserirla nella liquidazione IVA mensile o trimestrale.

e l'acquirente concordano di non emettere fattura o di non dichiarare correttamente l'importo dell'operazione, fenomeno che la fatturazione elettronica non può prevenire se non vi è emissione del documento stesso. In valore assoluto, i tributi per i quali si riscontra il più alto valore del GAP sono nell'ordine: l'IRPEF su lavoratori autonomi e imprese (29,6 miliardi), l'IVA (17,8 miliardi), i contributi sociali (10,4 miliardi) e l'IRES (9 miliardi).

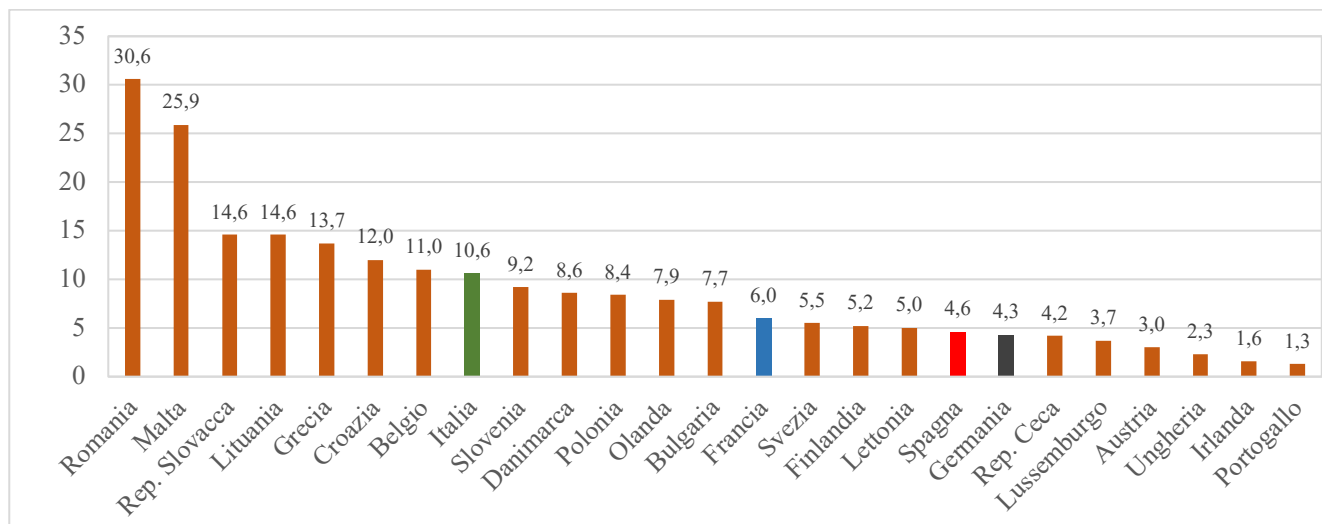
Figura 6.1 - La propensione all'evasione in Italia: il Gap delle entrate tributarie (dati in miliardi di euro; 2021)



Fonte: MEF, *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, Anno 2024*.

Per quanto riguarda più in particolare il VAT Gap, ossia la percentuale dell'IVA non riscossa, dalle stime formulate dalla Commissione europea emerge che, nel 2022, il rapporto in esame si attesta in Italia al 10,6%. Che è un valore molto inferiore a quello dei due paesi che si collocano al vertice della relativa graduatoria europea, cioè Romania e Malta (rispettivamente 30,6% e 25,9%), ma molto superiore a quello degli altri maggiori paesi della UE: Francia (6%), Spagna (4,6%) e Germania (4,3%).

Figura 6.2 - VAT Gap in 25 paesi della UE - percentuale dell'IVA non riscossa (anno 2022)



Fonte: European Commission (*VAT Gap in the EU, 2024 Report*)

BOX 1 - I driver della Shadow Economy

Nella letteratura economica diverse sono le variabili esplicative dell'economia non osservata, fra queste vale la pena citare:

- l'estrema frammentazione della base produttiva, che rende difficile il controllo e il tracciamento delle attività delle imprese minori;
- l'elevata incidenza dei servizi alle famiglie, i quali si basano su rapporti fiduciari e informali, spesso regolati in contanti;
- la maggiore diffusione del lavoro autonomo. L'Italia ha una percentuale di lavoratori autonomi (liberi professionisti, artigiani, commercianti, ecc.) significativamente più alta rispetto alla media europea. Questa caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano rende difficili le attività di accertamento. A differenza dei lavoratori dipendenti, per i quali le tasse vengono prelevate alla fonte (tramite ritenuta in busta paga), per i lavoratori autonomi il reddito deriva da una molteplicità di clienti e transazioni. Tale circostanza rende arduo per l'Agenzia delle Entrate verificare l'esattezza di quanto dichiarato;
- l'alto tasso di disoccupazione femminile e giovanile. Quando le opportunità nel mercato del lavoro formale sono scarse o inesistenti, soprattutto per i giovani che cercano la prima occupazione o per le donne che faticano a conciliare vita familiare e vita professionale, l'economia sommersa diventa spesso l'unica via per guadagnare un reddito. Si tratta di una scelta dettata dalla necessità di sopravvivenza o dal bisogno di contribuire alle spese familiari. In altre parole, la forte competizione per i pochi posti di lavoro regolari spinge i disoccupati (giovani e donne in particolare) ad accettare condizioni di lavoro irregolari, senza contratto, con retribuzioni basse e in assenza di tutele.
- il basso livello di istruzione. Un basso livello di istruzione spesso si traduce in minori qualifiche e, di conseguenza, in minori opportunità di trovare un impiego stabile e ben retribuito nel settore formale. Questo spinge le persone verso lavori precari o direttamente nell'economia sommersa, dove le barriere all'ingresso sono più basse. Si tenga presente, inoltre, che chi ha un basso livello di istruzione è più vulnerabile allo sfruttamento e ha meno potere contrattuale. Di fronte alla scelta tra non lavorare e lavorare in nero, la seconda opzione (pur senza tutele) può sembrare l'unica via praticabile per la sussistenza;
- le carenze del sistema di protezione sociale. Un welfare debole significa meno ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro o si trova in difficoltà economica. In assenza di un "cuscinetto" statale, l'unica alternativa per molti diventa il lavoro in nero o l'attività informale;
- la minore tracciabilità delle transazioni. La mancanza di obblighi o incentivi all'uso di pagamenti elettronici (carte di credito, carte di debito, bonifici, ecc.) favorisce il ricorso al contante. Le transazioni in contanti sono intrinsecamente difficili da tracciare per l'Amministrazione Finanziaria, in quanto non consentono di monitorare, verificare e ricostruire a posteriori i flussi di denaro originati dagli scambi;
- la mancanza di interoperabilità delle banche dati. Se i diversi sistemi della Pubblica Amministrazione (Agenzia delle Entrate, INPS, Camere di Commercio, enti locali) non sono completamente interconnessi e digitalizzati, è più difficile per lo Stato incrociare i dati e individuare anomalie o incongruenze che segnalino evasione;
- l'elevata incidenza della tassazione. Se l'aliquota marginale (cioè l'aliquota applicata all'ultimo euro guadagnato) è molto alta, il "costo" di quell'euro aggiuntivo (in termini di tasse) è elevato. Questo rende l'evasione di quell'euro molto più "redditizia" se il rischio di essere scoperti è basso;
- il sistematico ricorso a sanatorie. Il sistematico ricorso alle diverse forme di sanatorie fiscali (rottamazione delle cartelle, definizione agevolata, pace fiscale, condono tombale, ecc.), sebbene talvolta presentato come strumento per far emergere base imponibile e aumentare le entrate a breve termine, si rivela in realtà un potente driver dell'evasione fiscale. Questo perché crea un meccanismo perverso che mina la fiducia nello Stato e altera la percezione del rischio da parte degli evasori. Se lo Stato offre regolarmente la possibilità di mettersi in regola a condizioni agevolate (sconti su sanzioni e interessi, rateizzazioni lunghe, condoni), l'incentivo a dichiarare correttamente fin dall'inizio diminuisce drasticamente. In altre parole, le continue sanatorie trasmettono l'idea che l'evasione sia un rischio calcolabile e, in fondo, gestibile. Si abbassa così la percezione della probabilità di essere scoperti e delle relative conseguenze.

6.6.2 Una sanatoria ogni due anni

Le sanatorie fiscali dovrebbero essere misure straordinarie introdotte dal governo per agevolare i contribuenti in difficoltà a regolarizzare i propri debiti con il Fisco, permettendo di chiudere le pendenze tributarie con pagamenti ridotti di sanzioni e interessi. In Italia, dal 2000 ad oggi sono state varate 14 sanatorie fiscali generalizzate (cioè una ogni due anni), le quali hanno offerto ai contribuenti la possibilità di regolarizzare la propria posizione a condizioni molto vantaggiose. Nello stesso periodo di tempo, la Germania ha fatto solo due condoni, nel 2004 e nel 2009, la cui finalità era essenzialmente quella di favorire il rimpatrio di capitali depositati all'estero, attraverso l'applicazione di un'aliquota ridotta. La Francia ha adottato un approccio anche più restrittivo nei confronti dei condoni, preferendo implementare misure di prevenzione e contrasto dell'evasione, piuttosto che accordare regolari amnistie fiscali. In Francia, particolare importanza è stata attribuita alla compliance, cioè all'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, perseguito attraverso lo sviluppo di un rapporto collaborativo e trasparente tra contribuenti e Fisco.

Come la Francia, anche la Spagna ha una linea politica contraria ai condoni e punta su strumenti di regolarizzazione volontaria e su un sistema di controllo fiscale più rigoroso, evitando amnistie che cancellano debiti pregressi. Spesso considerati un paradiso fiscale, i Paesi bassi non hanno mai varato condoni fiscali generalizzati, principalmente perché il sistema fiscale olandese è strutturato in modo da essere già estremamente vantaggioso e attrattivo per multinazionali e investimenti esteri, rendendo superflue misure di definizione agevolata. L'efficienza e la competenza dell'amministrazione fiscale olandese, insieme alla stabilità e trasparenza del sistema, costituiscono un ulteriore fattore che rende superfluo il ricorso a condoni.

In Svezia non sono documentati condoni fiscali di rilievo. Il sistema fiscale svedese si basa su un alto livello di trasparenza, efficienza amministrativa e fiducia tra contribuente e Stato, che riducono la necessità di ricorrere a sanatorie.

Nel nostro Paese, tutti gli interventi di regolarizzazione disposti dai vari governi (condono tombale, rottamazione, saldo e stralcio, definizione agevolata, ecc.) non hanno fatto altro che aumentare, anziché ridurre, lo stock dei crediti nel magazzino dell'AdER, ossia l'ammontare dei tributi non pagati. Il motivo è semplice: ogni anno vengono affidati all'Agenzia circa 70 miliardi di crediti ed essa ne riscuote appena 10 (cioè poco più del 14%).

I principali provvedimenti di sanatoria fiscale varati in Italia dal 2000 a oggi

1) Condoni fiscali e definizioni agevolate

- Condono tombale (L. 289/2002) → sanatoria sui redditi non dichiarati fino al 2002, con pagamento di imposta sostitutiva.
- Concordato preventivo 2003-2004 (L. 289/2002) → regolarizzazione agevolata dei debiti di PMI in difficoltà.
- Scudo fiscale (2001, 2003, 2009, 2015-2017) → rimpatrio di capitali detenuti all'estero con imposte ridotte.

2) Rottamazioni delle cartelle esattoriali

- Prima rottamazione (DL 193/2016)
- Rottamazione-bis (DL 148/2017)
- Rottamazione-ter (DL 119/2018)
- Saldo e stralcio (Legge di Bilancio 2019)

- Rottamazione-quater (Legge di Bilancio 2023)
- Annullamento delle cartelle fino a 1.000 euro (DL 41/2021, Legge di Bilancio 2023)
- Discarico automatico delle cartelle dopo 5 anni dal loro affidamento (DLgs 110/2024) → in vigore dal 2025

3) Pace fiscale e sanatorie specifiche

- Pace fiscale (DL 119/2018, Legge di Bilancio 2019)
- Sanatoria errori formali (DL 119/2018, Legge di Bilancio 2023)
- Definizione agevolata delle liti tributarie (DL 119/2018, Legge di Bilancio 2023)
- Riapertura termini rottamazione-quater (Decreto Milleproroghe 2025) → riammissione alla definizione agevolata delle cartelle di chi era decaduto dal beneficio per non aver rispettato il piano dei pagamenti rateali.
- Sanatoria legata al concordato preventivo biennale (DL 113/2024, convertito in Legge 143/2024). Consente ai soggetti ISA di regolarizzare i redditi non dichiarati tra il 2018 e il 2022, beneficiando di un trattamento fiscale agevolato

Mentre le sanatorie possono risolvere problemi immediati di gettito e aiutare i contribuenti in difficoltà, il loro utilizzo ripetuto può minare la fiducia nel sistema fiscale e incentivare comportamenti opportunistici. In particolare, il sistematico ricorso a provvedimenti di sanatoria fiscale può:

- incentivare l'evasione. L'aspettativa di futuri condoni può indurre i contribuenti a non pagare le imposte regolarmente, confidando nella possibilità di aderire a una definizione agevolata in seguito. Questo fatto rallenta la riscossione ordinaria e aumenta il carico di crediti inesigibili;
- conferire minore stabilità al gettito fiscale. Se i proventi derivanti da condoni diventano una fonte di finanziamento ricorrente e consistente, il bilancio pubblico rischia di dipendere da entrate straordinarie, invece che da entrate continuative e prevedibili;
- creare iniquità tra i contribuenti. I cittadini e le imprese che pagano regolarmente le tasse vedono penalizzato il loro comportamento virtuoso rispetto a chi si avvantaggia delle sanatorie. Ciò alimenta una sfiducia nel sistema fiscale, che viene percepito come inefficace e ingiusto;
- introdurre distorsioni nel funzionamento dell'economia. Le imprese che evadono e poi beneficiano di condoni possono offrire prezzi più bassi, alterando la concorrenza rispetto alle imprese che osservano le regole. Questo penalizza gli imprenditori onesti e può favorire attività economiche meno efficienti. Le imprese che evadono tendono a rimanere piccole e a operare nel sommerso per evitare i controlli. Questo disincentiva la crescita dimensionale e l'adozione di forme giuridiche più trasparenti, frenando lo sviluppo economico e l'innovazione.

6.6.3 Le principali caratteristiche dei crediti AdER

Alla fine del 2024, i crediti fiscali conservati in magazzino dall'AdER ammontano complessivamente a 1.275 miliardi e sono contenuti in circa 175 milioni di atti (cartelle e avvisi di addebito emessi dall'INPS). I crediti in magazzino si riferiscono a 23 milioni di contribuenti e riguardano per l'83% imposte erariali e per il 13% contributi INPS e Inail. Circa la metà dei contribuenti ha debiti di importo inferiore a 1.000 euro. La parte più importante del magazzino dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione è composta da crediti di importo superiore a 500.000 euro, relativi all'1,5% dei contribuenti

I crediti dell'AdER sono in buona parte crediti di dubbia e difficile esazione, essendo intestati:

- per il 40% a persone decedute o nullatenenti e a imprese cessate o fallite;
- e per il 42% a soggetti nei confronti dei quali l'AdER ha già svolto attività di riscossione senza successo, anche per effetto degli interventi disposti dal legislatore:
- impignorabilità della prima casa da parte del Fisco, a meno che il suo valore non superi i 120mila euro;
- condoni tributari (annullamento degli obblighi fiscali non assolti in periodi precedenti, dietro pagamento una somma ridotta)
- rottamazioni di cartelle e definizioni agevolate (riduzione dei debiti iscritti a ruolo e/o azzeramento di sanzioni e interessi).

Secondo le stime, i crediti fiscali veramente esigibili ammonterebbero a circa 200 miliardi.

Per ovviare all'enorme mole di crediti irrecuperabili, il DLgs 110/2024 (di riordino del sistema nazionale della riscossione) ha disposto il discarico automatico delle cartelle dopo 5 anni dal loro affidamento all'AdER.

Il discarico automatico

La cancellazione automatica dei crediti fiscali non riscossi entro 5 anni dal loro affidamento presuppone:

- che non vi siano dilazioni di pagamento ancora attive al 31 dicembre del quinto anno;
- che, in caso di dilazioni, non si siano verificati inadempimenti nel pagamento delle rate;
- che non siano intervenuti atti amministrativi o giudiziari di sospensione della prescrizione per almeno 18 mesi;
- che i crediti non siano nei confronti di imprese oggetto di procedure esecutive, concorsuali o di accordi di ristrutturazione del debito;
- che l'ente impositore non provveda autonomamente alla riscossione del credito non prescritto o che esso non lo riaffidi all'AdER in presenza di cambiamenti nella situazione patrimoniale del debitore.

Queste eccezioni mirano a garantire che i crediti di difficile esazione non vengano automaticamente cancellati, mantenendo così la possibilità di recupero anche in situazioni complesse.

Se l'AdER accerta, tramite l'Anagrafe Tributaria, che il debitore non possiede beni aggredibili, cioè beni suscettibili di essere pignorati, il credito può essere cancellato anticipatamente.

- *Per i carichi affidati all'Agenzia delle Entrate nel 2025, il discarico automatico opererà al 31 dicembre 2030*
- *Per i carichi affidati all'Agenzia delle Entrate nel periodo 2020-2024 vale quanto segue:*

Anno affidamento AdER	Discarico automatico
Carichi affidati dal 2000 al 2010	31 dicembre 2025
Carichi affidati dal 2011 al 2017	31 dicembre 2027
Carichi affidati da 2018 al 2024	32 dicembre 2031

6.6.4 Alcune misure utili per contrastare l'evasione e la formazione di nuovi crediti fiscali

Oltre alla cancellazione automatica dei crediti non riscossi entro 5 anni (prevista a certe condizioni dal Dlgs 110/2024), per conseguire gli obiettivi indicati appare necessario:

- semplificare il sistema, attraverso la riduzione degli adempimenti burocratici e l'abolizione o accorpamento dei "micro-tributi", cioè di quei tributi che fruttano un gettito molto modesto rispetto ai costi di gestione. Ne costituiscono esempi: la tassa sulle emissioni sonore degli aeromobili civili, la tassa sulle centrali nucleari "fantasma", la tassa di abilitazione professionale regionale, la tassa sulla raccolta dei funghi, la tassa sull'ombra, la tassa di ancoraggio, ecc.
- aumentare il numero dei funzionari addetti al magazzino esattoriale e fornire formazione specifica per accrescerne le competenze in materia di gestione dei tributi;
- potenziare l'attività della Guardia di finanza nel contrasto delle frodi e dell'evasione fiscale, dotandola di maggiori strumenti operativi, risorse umane, tecnologie e coordinamento istituzionale;
- incentivare il ricorso ai pagamenti elettronici, prevedendo rimborsi percentuali sugli acquisti effettuati con carte o app;
- potenziare l'interconnessione tra le banche dati esistenti al fine di acquisire informazioni utili per la riscossione;
- promuovere la cultura della legalità fiscale, attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione e attraverso educazione civica ed economica nelle scuole;
- investire nei software per Big Data e nell'intelligenza artificiale. I software per Big Data possono raccogliere ed organizzare enormi quantità di informazioni in modo veloce ed efficiente; mentre l'AI può fornire analisi predittive in tempo reale sui soggetti a rischio di evasione. Questi due strumenti complementari consentono di intervenire proattivamente, aumentando l'efficacia dei controlli fiscali;
- uniformare la normativa sull'accesso ai conti bancari a quella vigente negli altri maggiori paesi UE²³;
- rafforzare la collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate, gli enti locali e altri soggetti coinvolti nella riscossione, per condividere le informazioni e coordinare le azioni;
- interrompere il circolo vizioso fatto di "sanatoria – nuovi crediti fiscali – altra sanatoria".

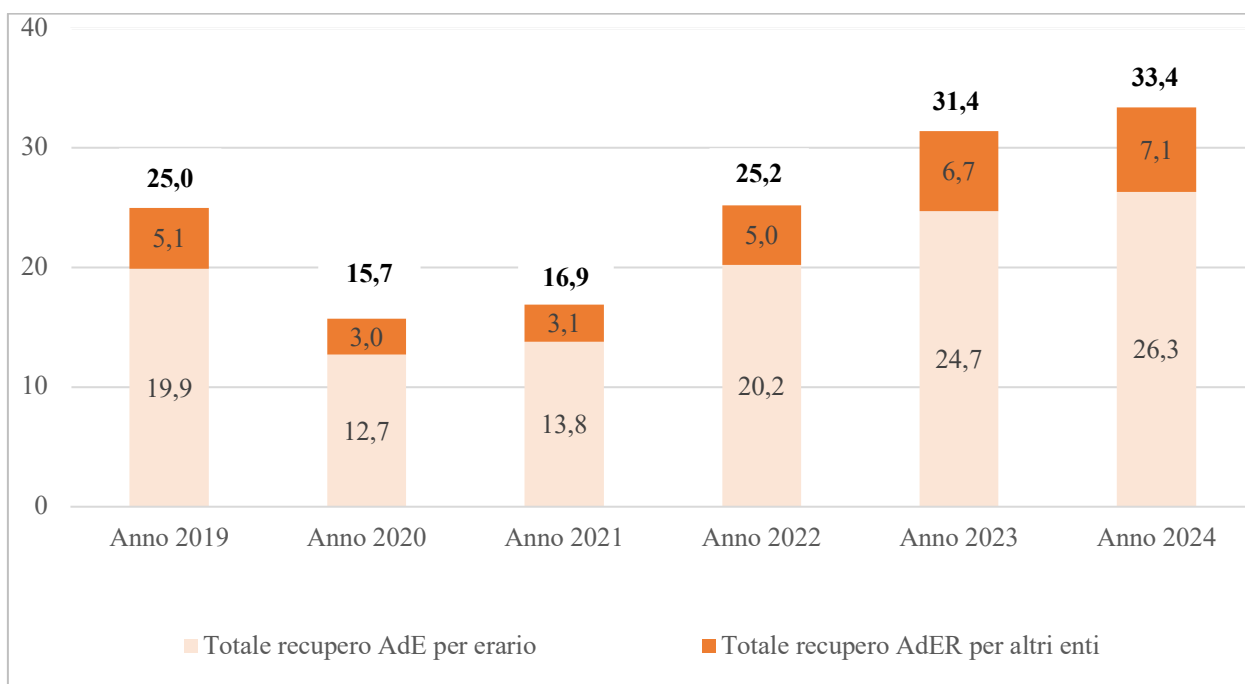
Ai fini della riscossione coattiva dei tributi, in Francia, Germania e Spagna l'agenzia fiscale – dopo aver inviato solleciti e avvisi senza esito – può prelevare direttamente le somme dovute al fisco dal c/corrente bancario, senza passare dal tribunale. In Italia, invece, il pignoramento del c/corrente non è né immediato né automatico, essendo sempre il risultato di una procedura giudiziaria.

²³ L'accesso della GdF ai conti correnti bancari dipende dal tipo di indagine in corso. Nelle Indagini tributarie (accertamenti fiscali), la GdF può accedere ai dati bancari previa autorizzazione dell'AdE. L'accesso avviene tramite l'Anagrafe dei Rapporti Finanziari, la quale fornisce informazioni sugli intestatari dei conti, sui saldi e sui relativi movimenti aggregati, ma non il dettaglio di ogni singola transazione. Per avere il dettaglio occorre che vi sia il fondato sospetto di evasione nonché l'autorizzazione del direttore regionale dell'AdE.

Nelle indagini penali (reati fiscali), l'accesso della GdF in banca deve essere autorizzato dall'autorità giudiziaria (PM o giudice). In questi casi, la GdF può ottenere dalla banca il dettaglio completo delle operazioni sui conti, compresi bonifici, prelievi e versamenti. I reati fiscali sono quelli derivanti da fatturazione di operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta, indebita compensazione con crediti di imposta non spettanti, omesso versamento dell'IVA e delle ritenute, ecc. Naturalmente si tratta di operazioni che sono penalmente rilevanti solo se superano un dato importo.

Proseguendo sulla strada tracciata dal governo Draghi, nel 2024, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha recuperato dall'evasione fiscale 33,4 miliardi di euro: 26,3 miliardi di tributi erariali più 7,1 miliardi di tributi non erariali. Si tratta per l'Agenzia del risultato migliore in assoluto, al quale ha contribuito anche la "spinta" data all'adempimento spontaneo (ossia alla compliance), tradottasi nell'invio ai contribuenti di 3,2 milioni di lettere che hanno assicurato entrate per 4,5 miliardi. Il recupero delle somme spettanti allo Stato (26,3 miliardi) è da ascrivere per l'86,7% all'attività ordinaria dell'Agenzia; e per il rimanente 13,3% alle misure straordinarie (definizione liti pendenti, pace fiscale e rottamazione cartelle). Naturalmente il risultato del 2024 deve essere consolidato negli anni a venire, tenuto conto che le dimensioni dell'evasione, pur essendosi ridotte, appaiono ancora ragguardevoli (circa 70 miliardi).

Figura 6.3 - Agenzia delle Entrate: recupero evasione fiscale - anni 2019-2024 (valori in miliardi di euro)



6.7 Le distorsioni e complessità del sistema fiscale italiano: la moltiplicazione da 3 a 7 delle aliquote IRPEF per i lavoratori dipendenti e anche più con ISEE e numero componenti famiglia

La Legge di Bilancio 2025 ha confermato in via definitiva la riduzione degli scaglioni IRPEF da quattro a tre, una misura già avviata l'1 gennaio 2024 con le seguenti aliquote:

- **23% per i redditi fino a 28.000 euro**
- **35% per i redditi compresi tra 28.000 e 50.000 euro**
- **43% per i redditi superiori a 50.000 euro.**

Il tutto senza modificare gli scaglioni di reddito nonostante dal 2021 a fine 2024 l'inflazione capitalizzata sia stata superiore al 17% e quindi, ad esempio, i 28.000 euro dovrebbero essere stati rivalutati ad almeno 32.760 euro e senza rivedere l'enorme stratificazione delle leggi e delle agevolazioni, decontribuzioni e bonus che falsano enormemente il profilo della fiscalità tra soggetti. Il risultato è che l'importo effettivo dell'IRPEF da versare per alcune fasce di reddito viene ulteriormente ridotto per via di tre specifici meccanismi, uno dei quali è stato introdotto proprio con

la manovra finanziaria del 2025 mentre per i redditi dai 35mila euro in su, la tassazione aumenta anche a causa del fiscal drag in modo progressivo al crescere dei redditi dichiarati; ma non solo: penalizza gli aumenti nelle retribuzioni o nei redditi dai 15mila euro fino ai 35mila. Infatti, un aumento di stipendio da 100 euro al mese potrebbe generare addirittura una busta paga netta inferiore a quella pre-aumento. Vediamo i meccanismi:

Il primo meccanismo è quello delle detrazioni. Tra queste, la principale è quella per i redditi da lavoro dipendente, pari a 1.955 euro per redditi fino a 15.000 euro (innalzata dai precedenti 1.880 euro), che decresce progressivamente fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 50.000 euro. Questa detrazione determina l'esistenza di una "no tax area" fino a 8.500 euro (precedentemente era di 8.175 euro). Per garantire omogeneità e permettere un confronto basato esclusivamente sul reddito e non sulle spese sostenute, in questa analisi non verranno considerate le ulteriori detrazioni. Tra queste rientrano, ad esempio, quelle per ristrutturazioni dell'abitazione principale (pari al 50% della spesa, ripartita in dieci anni), le detrazioni per spese mediche/veterinarie e gli interessi sul mutuo (tutte al 19%), eccetera. **Il secondo** meccanismo è il cosiddetto "trattamento integrativo" (ex bonus Renzi), un trasferimento pari a 1.200 euro annui per i redditi fino a 15.000 euro, riconosciuto solo se l'imposta lorda supera la detrazione per lavoro dipendente ridotta di 75 euro (il che avviene oltre gli 8.175 euro). Una volta superata questa soglia, il bonus è erogato interamente, anche quando non può essere portato in riduzione dell'imposta, trasformandosi quindi in un trasferimento diretto dallo Stato al contribuente. Nell'audizione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio del novembre 2024, dedicata all'analisi della nuova struttura dell'IRPEF, questo trasferimento non è stato incluso nel calcolo delle aliquote marginali, in quanto classificato come una maggiore spesa e non quindi come una minore entrata fiscale. Per questo motivo, non è stato considerato parte integrante della struttura dell'IRPEF.²⁴ Tuttavia, trattandosi di un trasferimento statale legato esclusivamente al livello di reddito, abbiamo ritenuto opportuno includerlo nella nostra analisi e come tale dovrebbe essere considerato, come altre agevolazioni, nel profilo fiscale. **Il terzo** meccanismo è quello che, a partire da quest'anno, ha sostituito il "taglio del cuneo fiscale" introdotto nel 2022 dal governo Draghi come misura temporanea per affrontare l'inflazione e la crisi post-pandemica. Consiste in un bonus calcolato in percentuale sul reddito lordo: 7,1% fino a 8.500 euro, 5,3% tra 8.500 e 15.000 euro, e 4,8% tra 15.000 e 20.000 euro. Analogamente al trattamento integrativo, anche questa forma di sostegno prevede un trasferimento diretto dallo Stato al contribuente nei casi di incapienza fiscale. Per i redditi superiori ai 20.000 euro, il beneficio assume la forma di una detrazione fissa di 1.000 euro, che si mantiene fino a 32.000 euro per poi ridursi gradualmente fino ad annullarsi al raggiungimento dei 40.000 euro. Va inoltre tenuto presente che, all'aumentare del reddito, si perdono progressivamente diversi benefici legati all'ISEE, i quali non sono stati qui analizzati poiché dipendono anche dalla componente patrimoniale e dal numero, tipologia ed età dei componenti della famiglia il che genera ulteriori distorsioni anche tra famiglie uguali ma con redditi leggermente diversi: insomma è diventata una "giungla fiscale" peggiore di quella pensionistica che ci sono voluti 30 anni per abbatterla.

Un confronto tra la nuova e vecchia IRPEF

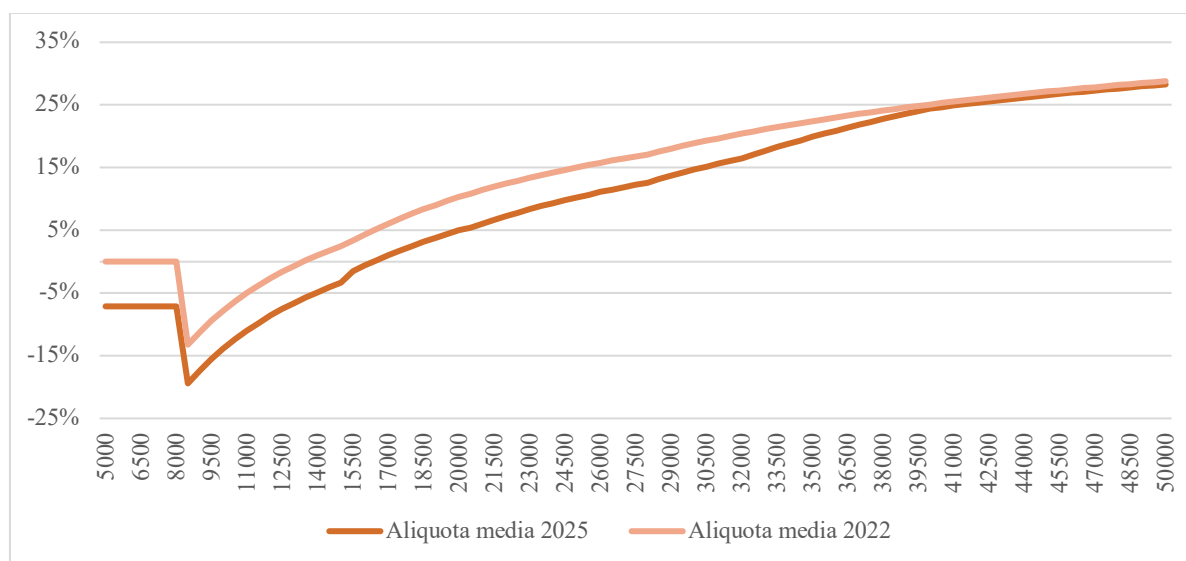
Confrontando l'attuale curva IRPEF con quella di quattro anni fa e considerando che a partire dal 2022 sono state introdotte misure temporanee a sostegno del reddito dei lavoratori che altererebbero il calcolo delle aliquote medie e marginali IRPEF adottati in risposta agli effetti economici della

²⁴ Per maggiori informazioni si veda l'audizione nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del disegno di Legge di Bilancio per il 2025 al seguente [link](#).

pandemia e dell'inflazione ed in particolare l'esonero contributivo di diversi punti percentuali sui contributi previdenziali a carico del lavoratore, una misura che ha permesso di incrementare il netto in busta paga, emerge quanto riportato in **figura 6.4** che mostra l'aliquota media per individuo, calcolata come rapporto tra l'IRPEF pagata e il reddito lordo individuale, per ciascun livello di reddito nei due anni considerati: 2021 e 2025. La prima evidenza visiva è il netto calo dell'aliquota media intorno agli 8.500 euro, causato dall'attivazione del trattamento integrativo, che si applica una volta superata la soglia di 8.175 euro. Nel 2025, questo effetto è ancora più marcato: l'aliquota media scende fino al -19,4%, grazie anche al bonus contributivo legato al taglio del cuneo fiscale. **Quest'ultimo consente di mantenere un'aliquota media negativa per redditi compresi tra 0 e 16.000 euro**, mentre nel 2021 l'aliquota media negativa si manifestava solo nella fascia tra gli 8.500 e i 13.000 euro a causa del trattamento integrativo.

Un'altra differenza rilevante è che, nel 2025, l'aliquota media rimane costantemente inferiore rispetto al 2021 lungo tutto l'intervallo di reddito considerato, con una **graduale convergenza oltre i 32.000 euro**, soglia oltre la quale il bonus fiscale viene ridotto progressivamente. Questa minore pressione fiscale è il risultato combinato di tre interventi: i) l'introduzione del bonus che ha sostituito il "taglio del cuneo fiscale"; ii) l'eliminazione dello scaglione IRPEF al 25%; iii) l'aumento della detrazione da 1.880 a 1.950 euro per i redditi da lavoro dipendente fino ai 15.000 euro. Secondo l'Upb, queste misure comportano un aumento della progressività del 6,2%. Al contempo, poiché tutte e tre le misure determinano una riduzione del prelievo, causano inevitabilmente anche una diminuzione dell'indice di pressione.

Figura 6.4 – Confronto fra aliquota media IRPEF del 2025 e 2022



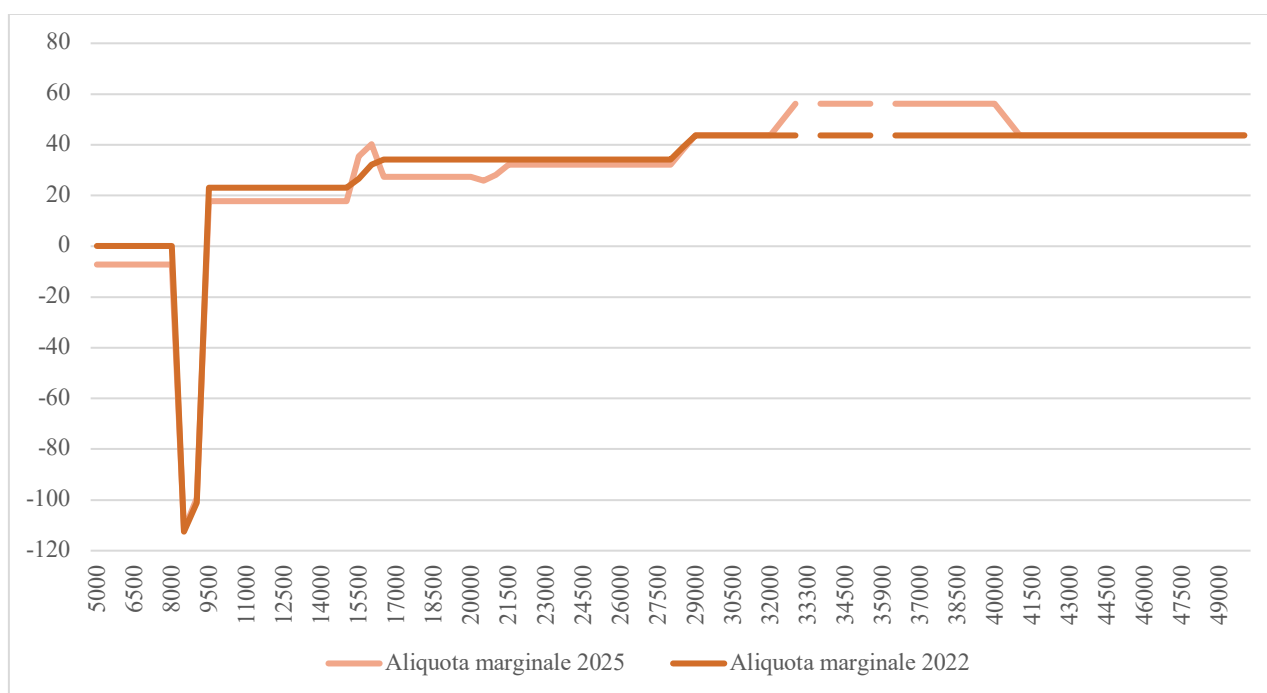
Il confronto tra le attuali aliquote marginali IRPEF e quelle in vigore quattro anni fa, calcolato su incrementi di reddito di 1.000 euro, mette in luce un'evoluzione del sistema fiscale significativamente più complessa e articolata. Nel nuovo impianto fiscale, per redditi fino a 8.000 euro si osserva un'aliquota marginale negativa, determinata dal bonus contributivo introdotto recentemente. Il minimo assoluto, pari a -112% intorno agli 8.500 euro, è invece legato all'attivazione del trattamento integrativo, già presente nella struttura IRPEF del 2021.

Dopo il picco negativo, l'aliquota marginale torna a salire, ma resta costantemente al di sotto dei livelli del 2021 **fino a circa 29.000 euro**. Questo andamento è dovuto alla progressiva riduzione del bonus contributivo e alla soppressione dello scaglione IRPEF al 25%. L'unica eccezione si registra

tra i 15.000 e i 16.000 euro di reddito, fascia in cui termina il trattamento integrativo (come già previsto nel sistema precedente) e, contemporaneamente, il bonus contributivo si riduce dal 5,3% al 4,8%. La maggiore complessità emerge oltre i 32.000 euro: il bonus contributivo, inizialmente pari a 1.000 euro sotto forma di detrazione, si riduce progressivamente con l'aumentare del reddito, causando un forte incremento dell'aliquota marginale fino a un picco del 56% tra i 32.000 e i 40.000 euro. Al di sopra di questa soglia, una volta esaurito il bonus, l'aliquota marginale torna a convergere con quella del sistema precedente, al netto del fiscal drag e delle agevolazioni perse tipo, ad esempio, la riduzione dell'AUF il che, se calcolato, aumenterebbe ulteriormente il carico fiscale

In conclusione, *sebbene il decreto attuativo della legge delega abbia ridotto il numero di aliquote legali da quattro a tre, il numero di aliquote marginali effettive è aumentato da quattro a sette* (tralasciando, per semplicità, i picchi isolati intorno agli 8.500 e ai 15.000 euro).

Figura 6.5 – Confronto fra aliquota marginale IRPEF del 2025 e 2022



L'andamento complessivo risulta quindi più complesso e disomogeneo ma molto penalizzante per i redditi medio alti; una situazione che peggiora se si considera che per una parte dei cittadini è operativa la *flat tax*, il vero motore del nero, che rende disuguali di fronte alla legge un dipendente e un autonomo. Inoltre, questa dinamica appare in contrasto con gli obiettivi originari della riforma, che puntavano *alla semplificazione del sistema fiscale* risultato evidentemente non raggiunto ma ulteriormente complicato.

Appendice

Riferimenti normativi per alcune imposte

Addizionali regionali IRPEF 2024

- Introduzione del tributo: l'addizionale regionale all'IRPEF è stata introdotta con il Decreto Legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, ed è entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 1998
- Aliquote: aliquota base fissata dallo Stato all'1,23% sull'intero territorio nazionale. Le singole Regioni possono maggiorare questa aliquota fino a un massimo complessivo del 3,33%
- Calcolo per scaglioni: in molte regioni, l'addizionale regionale all'IRPEF si calcola applicando l'aliquota corrispondente a ciascun scaglione di reddito.
- Agevolazioni: alcune regioni prevedono agevolazioni o esenzioni per determinate categorie di contribuenti, come famiglie numerose o persone con disabilità.
- Aliquote uniche: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto, si applica un'aliquota unica sull'intero reddito imponibile.
- L'addizionale regionale copre in media più dell'8% del finanziamento indistinto del SSN

Regione / Provincia Autonoma	Scaglioni di Reddito (€)	Aliquota (%)	Note
Abruzzo	Tutti i redditi	1,73	Aliquota unica
Basilicata	Tutti i redditi	1,23	Aliquota unica
Calabria	Tutti i redditi	1,73	Aliquota unica
Campania	Fino a 15.000	1,73	
	15.001 – 28.000	2,96	
	28.001 – 50.000	3,2	
	Oltre 50.000	3,33	
Emilia-Romagna	Fino a 15.000	1,33	
	15.001 – 28.000	1,93	
	28.001 – 50.000	2,03	
	Oltre 50.000	2,27	
Friuli Venezia Giulia	Fino a 15.000	0,7	
	Oltre 15.000	1,23	Aliquota su intero reddito
Lazio	Fino a 15.000	1,73	
	Oltre 15.000	3,33	
Liguria	Fino a 15.000	1,23	
	15.001 – 28.000	1,79	
	28.001 – 50.000	2,31	
	Oltre 50.000	2,33	
Lombardia	Fino a 15.000	1,23	
	15.001 – 28.000	1,58	
	28.001 – 50.000	1,72	
	Oltre 50.000	1,73	
Marche	Fino a 15.000	1,23	
	15.001 – 28.000	1,53	
	28.001 – 50.000	1,7	

	Oltre 50.000	1,73	
Molise	Fino a 15.000	2,03	
	15.001 – 28.000	2,23	
	Oltre 28.000	3,33	
Piemonte	Fino a 15.000	1,62	
	15.001 – 28.000	2,13	
	28.001 – 50.000	2,75	
	Oltre 50.000	3,33	
Puglia	Fino a 15.000	1,33	
	15.001 – 28.000	1,43	
	28.001 – 50.000	1,63	
	Oltre 50.000	1,85	
Sardegna	Tutti i redditi	1,23	Aliquota unica
Sicilia	Tutti i redditi	1,23	Aliquota unica
Toscana	Fino a 15.000	1,42	
	15.001 – 28.000	1,43	
	28.001 – 50.000	3,32	
	Oltre 50.000	3,33	
Trentino-Alto Adige	Fino a 50.000	1,23	
	Oltre 50.000	1,73	
Umbria	Fino a 15.000	1,23	
	15.001 – 28.000	1,62	
	28.001 – 50.000	1,67	
	Oltre 50.000	1,83	
Valle d'Aosta	Tutti i redditi	1,23	Esenzione sotto 15 mila €
Veneto	Tutti i redditi	1,23	Aliquota unica

Principali caratteristiche dell'IRAP

Disciplina di riferimento	Decreto legislativo 15 dicembre 1997 n.446
Tipologia	Imposta diretta in contabilità nazionale (ISTAT/EUROSTAT)
Tributi soppressi dall'IRAP	Imposta locale sui redditi (ILOR) Imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni (ICIAP) Imposta sul patrimonio netto delle imprese Tassa di concessione governativa per l'attribuzione della partita IVA Contributo per il servizio sanitario nazionale (Tassa sulla salute) Contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi
Soggetti passivi	Imprese, professionisti, lavoratori autonomi, banche, assicurazioni, enti privati, amministrazioni pubbliche
Base imponibile	Valore della produzione netta
Aliquote	Aliquota ordinaria pari al 3,90% senza maggiorazione, al 4,82% con maggiorazione. Per gli enti pubblici l'aliquota è pari all'8,50% e si applica al reddito da lavoro dipendente

Principali caratteristiche dell'IRES (Imposta sul reddito delle società)

Disciplina di riferimento	Tributo istituito con Decreto Legislativo n. 344 del 12 dicembre 2003 in sostituzione dell'IRPEG
Soggetti passivi	Società di capitali (S.p.A., Srl, SAPA, ecc.), società cooperative, enti commerciali, società di mutua assicurazione
Base imponibile	Costituita dall'utile di esercizio (come da bilancio civilistico), rettificato secondo le norme fiscali
Aliquota ordinaria	Pari al 24% (per alcune categorie di imprese sono previsti incentivi e deduzioni che riducono l'aliquota effettiva)

Principali caratteristiche dell'IMU (Imposta municipale propria)

Disciplina di riferimento	Tributo istituito con il D. Lgs. 23/2011 e riformato dalla Legge di Bilancio 2020
Soggetti passivi	Proprietari di immobili e titolari di diritti reali sugli immobili (usufrutto, enfiteusi, abitazione, ecc.)
Immobili soggetti al tributo	Fabbricati non residenziali, seconde case, aree edificabili, terreni agricoli
Immobili esenti	Abitazioni principali non di lusso, immobili istituzionali di enti territoriali, edifici di culto, terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti, ambasciate, fabbricati della Santa Sede, immobili per attività sanitarie, assistenziali, ricreative, ecc.
Base imponibile	Rendita catastale rivalutata per i fabbricati Valore commerciale per le aree fabbricabili Reddito dominicale rivalutato per i terreni agricoli
Aliquota base	8,6 per mille (modificabile dai Comuni entro limiti prefissati)

Principali caratteristiche della TARI (Tassa sui rifiuti)

Disciplina di riferimento	Tributo comunale istituito con la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013
Presupposto del tributo	Proprietà o detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti
Base imponibile	Superfici dichiarate o accertate degli immobili
Modalità di calcolo	La tariffa è fissata dal Comune in modo da coprire i costi di produzione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. La tariffa si compone di una quota fissa e di una quota variabile. La quota variabile è differenziata in base al numero degli occupanti (per le utenze domestiche) e al tipo di attività e superficie (per le utenze non domestiche)

Principali caratteristiche dell'IVA (imposta sul valore aggiunto)

Disciplina di riferimento	Direttiva UE 112/2006 e D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972, più volte modificato
Soggetti passivi di diritto	Persone fisiche e giuridiche che esercitano arti e professioni (imprenditori, professionisti e artisti) e/o che effettuano operazioni di importazione
Soggetti passivi di fatto o incisi	Consumatori finali
Base imponibile	Cessioni a titolo oneroso di beni e servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio di imprese. Importazioni da chiunque effettuate
Aliquote	Aliquota ordinaria 22% Aliquota ridotta 10% (farmaci, prodotti alimentari, elettricità e gas per usi domestici, trasporti pubblici, servizi ricettivi ecc.) Aliquota ridotta 5% (Alcuni servizi sociali e sanitari, assistenza a domicilio) Aliquota ridotta 4% (generi alimentari di prima necessità quali pane e pasta, alimenti per neonati, protesi e apparecchi ortopedici, ecc.)